ISTORIA FIORENTINA

D.I

MARCHIONNE DI COPPO

STEFANI

PUBBLICATA, E DI ANNOTAZIONI, E DI ANTICHI MUNIMENTI ACCRESCIUTA, ED ILLUSTRATA

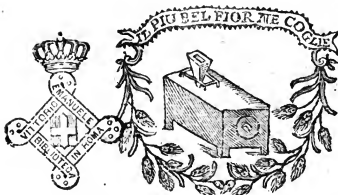
DA

FR. ILDEFONSO DI SAN LUIGI

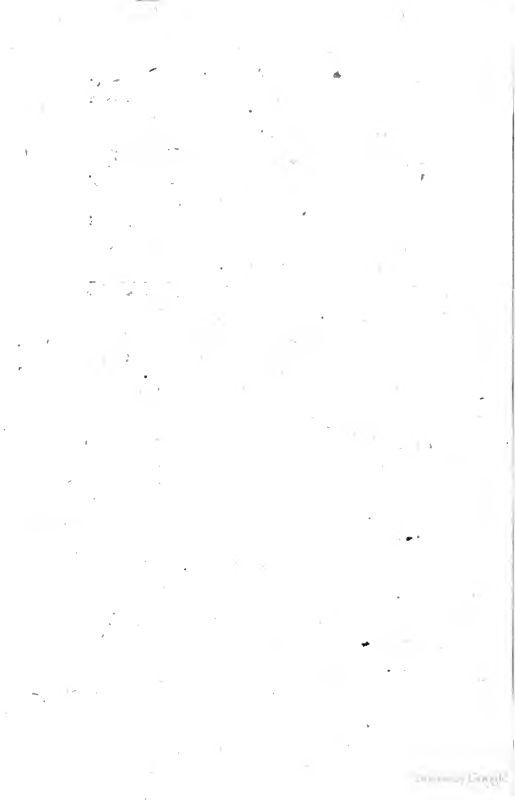
CARMELITANO SCALZO

DELLA PROVINCIA DI TOSCANA

ACCADEMICO DELLA CRUSCA

VOLUME SECONDO.

IN FIRENZE L' ANNO MDCCLXXVII.

PER GAET. CAMBIAGI STAMPATOR GRANDUCALE.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

ALL' ILLUSTRISSIMO, E CLARISSIMO

SIGNOR SENATORE CAVALIERE

GIO. BATISTA CLEMENTE NELLI.

FR. ILDEFONSO DI S. LUIGI CARM. SCALZO.

DUe, tra le moltiſſime altre, ſono le principali cagioni, perchè io ardiſca di umiliare al Voſtro Nome queſto vo-

lume delle mie Delizie; e perchè da esso, che di altri meriti è ricco, ne spero vantaggio aggiungere all'Opera, e perchè la più diritta protezione di questa, pare, per più titoli, Vi convenga massimamente. E quanto alla prima, in Voi la virtuosa chiarezza dell' animo corrisponde alla nobiltà de' natali, e la serie multiplice, e continua di azioni per ogni maniera laudevoli, rende pieni, e fecondi questi divini doni della natura. La vasta, e profonda cognizione, che Vi acquistaste già in tutte le più difficili, e le più utili facultà scientifiche, come sono la Storia, l' Antichità, la Legge, le Matematiche, la Musica, l' Architettura, e le dotte produzioni, che in esse avete date [1], e quelle molte più, che anda-

(1) Spiegazione della Pianta, ed alzati interiori, ed esteriori di S. Maria del Fiore Metropolitana Fiorentina,

date perfezionando, per dare al pubblico, se Vi meritarono il nome di Letterato, e lo recarono perfino alle più rimote Nazioni [1], Vi conciliarono ancora ben presto la stima de' due successivi nostri Sovrani, l'Imperadore FRANCESCO, ed il felicemente regnante PIETRO LEOPOLDO, che delle più malagevoli, ed importanti Magistrature, e Ministerj pubblici Vi hanno orrevolmente decorato [2]. Se la numerosa amabile co-

na, delineati dal fu Senatore Gio. Batista Nelli, di Lui padre. Firenze presso Giuseppe Buchard 1755. = Saggio di Storia Letteraria Fiorentina del secolo XVII. Lucca 1759. = Disegno della nuova fabbrica delle Porcellane posta a Doccia, ed eretta da' fondamenti l'anno 1764. = Disegno del Mausoleo del celebre Letterato Giovanni Lami riccamente alzato nella Chiesa di S. Croce, fino dall'anno passato 1776, del quale se ne desidera ancora una ben intesa corrispondente incisione in rame.

(1) Vedi la Prefazione alla nuova ristampa fatta in Londra l'anno 1772. di tutte l'Opere di Niccolò Machiavelli.

(2) Nel 1764. fu fatto Provveditore de' Fossi di Pisa, e Soprantendente generale delle Comunità del Territorio Pisano, e Commissario del Bagno, Soprantendente allo Spedale de' Trovatelli, ed uno de' XII. Cava-

corona di ben nati figliuoli, onde il Cielo Vi ha finora prosperato, richiama tutta la Vostra paterna vigilanza, e particolare diligenza a formarne colla più culta, ed esquisita educazione ottimi cittadini, ed utili figliuoli della patria; mirabil cosa è il vedere, come sappiate con queste domestiche sollecitudini quasi in dilicata armonìa accordare e l'attenzione a' pubblici affari, e il dolce ozio della Filosofia, e della Letteratura, per cui ad ogni altro diporto, e sollazzo generosamente rinunziate; Vostra delizia più grata facendo e la corrispondenza, e l'amicizia con gli uomini di dottrina più eccellenti, e l'acquisto quotidiano de' più rari, ed insigni mate-

valieri del Consiglio dell'Ordine di S. Stefano P. M. Nel 1768. fu promosso alla somma dignità di Senatore Fiorentino, ed alla riguardevole Carica di Soprassindaco, e Soprantendente della Camera delle Comunità, Luoghi pii, strade, e fiumi dello Stato Fiorentino.

teriali delle ſcienze, e delle belle arti [1]. Pregi tutti ſingolari, che quanto rendono Voi un ornatiſſimo Gentiluomo, un Miniſtro eſperto, un ottimo Padre di famiglia, ed un perfetto Letterato, tanto accreſcono in me incitamento, ed ambizione all'onore umilmente richieſtovi. Se non che pare anzi, che ſe non io, la materia certamente, e la qualità dell'Opera, che Vi preſento, quaſi per neceſſità lo pretenda. Contiene ella per una parte il proſeguimento della Storia Fiorentina di uno de' più rinomati Aſcendenti della Voſtra illuſtre Biſava Caterina Bonaiuti Stefani [2], e per l'altra una lunga ſerie di notizie dell'antica, e po-

(1) Sono, una ſcelta, ed elegante Libreria, e raccolte copioſiſſime di Manoſcritti, di Cartapecore, di Diſegni, di Pitture, e di Stampe in rame.

(2) Ved. l'infraſcritto Albero Genealogico, e Tom. VII. di queſte *Delizie*, *Proem. gener. pag.* LXVII. *e ſeg.* dove in vece di quelle parole, *paſsò queſta linea, e conſorteria*, ſi legga, *paſsò queſta parentela, ed eredità*.

e potente prosapia de' Conti Guidi, i quali per isplendore di sangue, per potenza di forze, per fama di leghe, e di amistà, per iscambievolezza di parentadi, e per confini di beni, e di signorie erano in più modi congiunti a' Conti Alberti, ed a que' di Borgonuovo di Fucecchio; da' quali io estimo discendere per diritta linea la Vostra Nobilissima Famiglia, come sono quì appresso per dimostrare. Quindi a Voi tutto appartener sembrando il contenuto del presente Volume, degnatevi colla Vostra naturale cortesia, ed umanità riceverlo sotto la Vostra protezione, ed in quello il mio riverente, ed ossequioso animo, col quale divotamente Ve'l dedico, e consacro.

Adì 28. Novembre 1777.

NOi *appiè sottoscritti Censori, e Deputati dell' Accademia della Crusca, riveduta a forma della Legge prescritta dalla Generale Adunanza dell' anno 1705. la seguente Opera dell' Innominato nostro Accademico Fr. Ildefonso di S. Luigi Carmelitano Scalzo, intitolata:* Delizie degli Eruditi Toscani Tomo VIII. *non abbiamo in essa osservati errori di lingua.*

Il Migliorato.
Inn. Leopoldo Andrea Guadagni. } *Censori.*

Inn. Domenico Maria Manni.
Inn. Ab. Orazio Marrini. } *Deputati.*

Attesa la sopraddetta relazione si dà facoltà all' Innominato nostro Accademico Fr. Ildefonso di S. Luigi Carmelitano Scalzo di potersi denominare nella pubblicazione di detta sua Opera Accademico della Crusca.

Inn. Giovanni Federighi Arciconsolo.

Inn. Vincenzio Alamanni Vicesegretario.

DIMOSTRAZIONE GENEALOGICA

DELL' ESPOSTO ALBERO

DELLA NOBILE FAMIGLIA NELLI.

EGli è vero, che il più giovevole, ed il più ſicuro ſapere dell' uomo, che vive ſu queſta faticoſa terra, è ſempre in ragione de' nuovi ſcuoprimenti, e ritrovati, che per lo ſtudio, per la diligenza di chi a quello ſi applica, e non di rado ancora per caſo vengono felicemente fatti, ed a pubblico bene altrui partecipati. Così la Fiſica, la Meccanica, la Medicina in tutte le ſue parti, l' Agricoltura, l' Aſtronomia, la ſteſſa Giuriſprudenza, e ſopra tutto poi la Storia, e lo ſtudio dell' Antichità hanno fatti a' noſtri dì que' progreſſi, che a' buoni trapaſſati furono tenuti naſcoſi, ed altrettali ne' tempi avvenire per avventura ne faranno, che nè pure immaginare ora, o indovinare da noi ſi poſſono. Così nell' incertezza perpetua de' ſuoi ſtudj, e delle ſue più ſquiſite previdenze dubbioſo quaſi ſempre il vero filoſofante ſeco ſteſſo ſi aumilia, e ſaggio, e docile, e modeſto con gli altri di ſua condizione addiviene. Tali furono mai ſempre i ſentimenti de' più alti ingegni, e degli uomini conſacrati del tutto alle lettere, che ad una voce confeſſar ſoleano, allora veder ſe da i

veri confini dell' umano sapere più lontani, quando a più gran passi ne correvano il cammino.

Tale ebbe di se opinione ancora il nostro Giovanni Lami, finchè fu tra noi mortali: ond' è, che in fatto di storia spezialmente, non mai volle ostinatamente, e senza evidenza di certi documenti i suoi detti sostenere, anzi ei li corresse spesse fiate, e gli ammendò, e li rifiutò eziandio per affatto, qualora nuovi ritrovamenti fortunatamente gli avvenissero, e grado ne sapea, e cortesia a chiunque quegli additati liberalmente gli avesse. Per lo che sicuro io di questo suo bell' animo, non temo ch' egli, se fosse ancora tra' viventi, credesse per me offesa la stima, e l' amicizia, che a lui costantemente professai, e mantenni, e tuttavia, quanto ad uom tale, benchè da noi trapassato, maggiore si puote, riserbo, se appunto per nuovo scoprimento di antiche ricordanze, quasi forzato sono ad oppormi ad una sua opinione, ch' egli stesso desiderato avrebbe di ritrovare non vera.

Credette egli nel suo *Odeporico par.* 3. *pag.* 1165. *e segg.* che colla morte della B. Berta (1), già Monaca nell' antichissimo Monastero di S. Felicita di Firenze, che si dice figliuola del Conte Lottieri, fratello di Ugo, e figliuolo di Uguccione di Guglielmo, detto Bulgaro, di Lotario di Cadulo, capo stipite di questa famiglia, terminas-

(1) Di questa Beata Berta veggasi ciò, che dice esso Lami *Hodoepor. pag.* 1089. *e segg.* e 1164. *e segg.* e 1219. *e segg.* ma meglio ancora nelle *Memor. Eccl. Flor. Tom. II. pag.* 1057. e noi in quest' Opera *Tom. VII. pag.* 170.

nasse, negli anni di Cristo 1163. l'antica, e luminosa discendenza de' Conti di Borgonuovo di Fucecchio, di cui egli fa un'erudita descrizione, alla quale noi per brevità ci rimettiamo. E ciò nel primo suo pensamento, che la detta B. Berta fosse figliuola del prefato Conte Lottieri figliuolo di Uguccione. Ma avendo egli corretto, o moderato, nelle giunte alla citata *Parte terza dell' Odeporico*, *pag.* 1219. *e segg.* e nelle sue Memorie della Chiesa Fiorentina[1], lo sbaglio preso per avventura nel primo luogo, e restituendo con maggiore probabilità la detta B. Berta per figliuola a Lotario I. figliuolo di Cadulo, bisogna dire, che e' venisse a credere estinta la detta famiglia in alcuno de' figliuoli di Bulgaro, ne' quali in somma fa cessare tutta la prosapia di questi Conti; lo che sempre viene a cadere d' intorno a' medesimi tempi, ed anni 1160. e crede, che almeno con loro finissero le ultime ricordanze a noi pervenute di *questi incliti Conti*; benchè sia certamente da pensare, che egli e per affetto nazionale, e molto più per gratitudine, e gentilezza, goduto avrebbe di rintracciarne la diritta, e permanente discendenza nella illustre Casata del suo tanto benemerito Sig. Senatore Cav. Gio. Batista Nelli, già Sinibaldi[2]. Il piccolo albero, che egli ci presenta[3] de' detti Conti, è quello stesso, che

a 2 noi

(1) Luogo cit.

(2) Il Sig Senatore professò distinta amicizia al nostro gran Letterato, ed a questo solo titolo dopo la sua morte formò egli il bene inteso disegno del magnifico Mausoleo erettogli nella gran Chiesa di S. Croce, ed ora pubblicato colla stampa in rame.

(3) Luogo cit. *pag.* 1176. *e seg.*

noi esponghiamo qui, fino a' tre, o quattro soli figliuoli del Conte Ugo, Pepo, Lottieri, Guido, ed Ugolino; cioè, da Cadulo capo stipite, che fioriva negli anni 950. e per Gemma figliuola di Landolfo Principe di Benevento ebbe Lotario, e Villa; da Lotario per la Contessa Adalasia nascono Guglielmo detto Bulgaro, Ranieri, Ugone, Lotario II. e la B. Berta poi Monaca, e Badessa del nostro Monastero di S. Felicita; da Guglielmo il solo Conte Uguccione, o Uguiccione, detto il gran Conte, da Uguccione Ugo, Lottieri, Ranieri, e Bulgaro, o Bulgarello, da Ugo i detti tre, o quattro, Pepo, Lottieri, Guido, e forse Ugone, o Ugolino.

L'origine adunque dello sbaglio del Lami si fu, il non avere egli trovati dell' ultimo Conte Ugo, se non se i detti tre, o quattro figliuoli senza altra successione; (*Odepor. par.* 3. *pag.* 1128. e nell' albero *pag.* 1177.) quando veramente, secondo altri autentici monimenti trovati dal predetto Sig. Senatore, fino al numero di sei, o sette se ne contano; e fra questi il più chiaro, ed il più dimostrato egli è appunto un *Sinibaldo*, da cui prese il primo cognome questa nobilissima famiglia[1], essendo gli altri due *Odone*, e *Sigirolo*, oltre *Lottieri*, *Pepo*, *Guido*, e forse *Ugone*, detto anche *Ugolino*, de' quali parla il nostro Lami. Sinibaldo noi l' abbiamo in un insigne istrumento di donazione di una intera tenuta di terre nella Curia di Creta, che a lui fa il Conte Ben-

(1) Ved. appresso, e nelle Note fatte dal Casotti, e da' due Salvini alla *Cronica del Pitti*, *pag.* 12. e 137.

Bennone degli Alberti l' anno 1171.[1] Dal quale strumento si vede chiaro in primo luogo la stretta agnazione, ch' era in que' tempi riconosciuta tra i Conti Alberti, ed i nostri di Fucecchio, conciossiachè gli uni, e gli altri si dicano *ex eadem stirpe Stagnensi*, che così dinominavansi allora gli Alberti. Eccone le parole: *Benno olim filius Alberti ex progenie Stagnensi pro me, & Passo, & pro Avocato germanis tibi Sinibaldo q. filius Ugonis de suprascripta stirpe dono &c.*[2] E non potendosi mai dire una medesima stirpe, e progenie, o generazione comune quella, che non ha parimente un comune stipite, già da questo solo primo documento conghietturarsi, se non anche affermarsi potrebbe ciò, che il nostro Lami disiderava, ma trovato non avea fino allora, vale a dire, questo *comune stipite, ed attacco verisimile* [3] fra questi Conti. E consorti tra loro, o parenti certamente li fa ancora Cosimo della Rena allor, che dice[4]: *Tralascio, come cosa erronea quel, che dissero alcuni, il Monastero di Mantignano, posto fra il fiume d' Arno, e quel della Greve, vicino al luogo, dove uniscono l' acque loro, esser stato edificato dal Marchese Ugo di Toscana; quando ciò seguì per*

(1) Da documenti esistenti nell' Archivio privato della Famiglia Nelli da me originalmente veduti si rileva, che dagli antichi tempi fino al presente si possiede da questa famiglia la Boscaglia detta la Creta, posta nel popolo di S. Maria a Montebuiano, in antico Piviere di S. Michele a Monte Cuccoli, ed oggidì di S. Reparata a Piemonte nel Mugello.

(2) Vedi appresso Documento *D*.

(3) *Hodoep. par 3 pag. 1169.*

(4) *Serie de' Marchesi di Toscana pag. 189.*

un Conte dello stesso nome, detto anche Uguccione, figliuolo del Conte Guglielmo vocato Bulgaro, consorte a mio credere della nobilissima casa de' Conti Alberti di Prato, e di Certaldo, Principi dell' Imperio. Dall' allegato strumento si deduce in secondo luogo l'origine, e la derivazione de' beni, che tuttora gode nella provincia di Mugello, ed espressamente nella Corte di Creta, la nobile Casata de' Nelli. Conviene l' anno di questa donazione coll' età di Sinibaldo. Di lui si fa pur memoria in altro strumento di assicurazione di certi beni, fatta da Ugolino suo figliuolo ad un certo Prete Martino Abate di S. Maria di Montepiano, negli anni del Signore 1193. ove si legge[1]: *Ugolinus filius Sinibaldi, & Sedonia uxor Sinibaldi, filia Ugonis de Poio, & Guida filia Sinibaldi, &c.* Donde sappiamo già il nome, e forse ancora la famiglia della moglie di questo Sinibaldo, ch' era una Sidonia, figliuola di Ugone del Poggio, luogo, cred' io, intorno alla Pieve di Doccia, e del popolo di S. Brigida, a' confini del Mugello[2]; dove avendo molto che fare i detti Conti Alberti, non saria improbabile, che questa Sidonia ancora, figliuola di Ugone dal Poggio, fosse della medesima schiatta. Tra gli Spogli delle Scritture della Badia di Passignano[3] ne trovo uno, che contiene un Testamento fatto nell' anno 1220. da Messer Bernardo del già Scolaio de' Buondelmonti, la cui moglie apparisce essere una Mona, o Madonna *Guida*, non

(1) Documento *F.*
(2) Lami *Mem. Eccl. Flor. Vol. I. p. 69.* Molti altri luoghi di questo nome sono nel Mugello; ivi *pag.* 161. 169. 182. 214. 268. 539. 540. 1161. 1428. 1501. e 1503.
(3) Nel nostro Zibaldone *B. a 90.*

non si dice di che famiglia, ed un *Filippo di Sinibaldo* fra' tutori de' suoi figliuoli, e poi anche erede sustituto per una terza parte. Eccone l'estratto: 1220. 1. *Idus Octob. Ind. 9. Bernardo del già Scolaio di Montebuoni infermo testa. Fa herede Ubertino suo figliuolo, & altri che nascessino di Mad. Guida sua moglie. Lascia lire* 100. *per l'anima sua, che lire* 50. *per servizio di Terra santa, come parrà al Piovano dell' Impruneta, & tutoribus infrascriptis Guidoni Ubertini, & Reinerio fratri suo, & Filippo Sinibaldi, & Scolaio fil. Gentilis. L'altre lire* 50. *nel funerale, e poveri, & lire* 300. *a ciascuna delle figliuole per maritarsi. Sostituì a detti eredi Rinieri suo fratello per il terzo, Filippo di Sinibaldo pen un terzo, e Scolaio suddetto* (Buondelmonti) *per un terzo*. Quella Guida potrebbe ella mai essere figliuola del nostro Sinibaldo, e sorella del mentovato Filippo, tanto ben riconosciuto, con gli altri due parenti, in questa sua testamentaria diliberazione da Bernardo Buondelmonti, di cui in tale supposizione sarebbe cognato? Così avremmo già ancora il fine di Madonna Guida, il quale non compariva nell' Albero di Casa Nelli, ed accanto a lei sarebbe da aggiugnere Filippo, altro fratello di Guida, e figliuolo di Sinibaldo nostro. Ma io propongo i miei dubbi, e non decido.

Per tornare però a' figliuoli di Ugo, e fratelli di Sinibaldo, evvi memoria di *Sigirolo* in un suo istrumento di donazione, che fa negli anni 1167. al Monastero di Santa Maria di Montepiano della Corte di Vernio, di cui erano Signori i Conti Alberti, e vi possedeano ancora i nostri Conti, di tutto ciò, che avea comprato

da un certo Amerigo di Tesimanno nel luogo detto Celle: *Ego*, dice l'Istrumento, *Sigirolo filius Ugonis*, *qui vocatur dal Mare*, *&c.*[1] Perchè poi si dinominasse dal *Mare* io non saprei, se non fosse, perchè, come osserva il nostro Lami[2], fin dagli anni 1106. ed il suo padre Ugo, ed il suo zio Lotario *avevano cominciato a trasferire il loro domicilio in Pisa*; ond' egli per distinguersi forse e dagli altri fratelli, e dagli altri Conti Alberti, *dal Mare* si appellasse, perchè egli spezialmente in Pisa, più degli altri, facesse sua abitazione. Da questo istrumento inferisco, che il Conte Sigirolo ancora avesse moglie, e figliuoli, almeno due, nominati, l'uno *Buonaccorso*, e l'altro *Guitimanno*; sendochè si veggano così descritti fra' testimoni in fine di esso: *Bonaccurso*, *& Guitimanno germanis filii predicto Sigirolo*. Lo che non è per que' tempi maraviglia, quando pochi de' maschi restavano, nelle case anche grandi, senza moglie; donde le tante divisioni di prosapie illustri, che nella loro più antica origine riconoscono gli stessi stipiti. Quel che ne fosse poi di questa successione di Sigirolo, a me non appartiene ora quì il rintracciarlo.

Venghiamo a *Odone*, altro figliuolo, che si disse ritrovato, d'Ugo, oltre a quelli nominati dal Lami. Anch' egli, seguitando gli esempli di grandiosa liberalità Cristiana del padre, de' fratelli, e degli avi suoi, dona al notissimo Abate Ildebrando, ed al suo Monastero di S. Maria di Montepiano tutto ciò, che gli apparteneva *in tota Curia Mangone*, *vel in omnibus aliis locis infra*

(1) Documento *C.*

(2) Luogo cit. *pag.* 1107.

infra Episcopatu Florentino. E si dinomina nell' istrumento di tal donazione, formato il dì 18. di Ottobre dell' anno 1176. *Odo filius olim Ugonis de Vico Mangone*(1). Ed osservo, esser sempre lo stesso Notaio rogato, Martinone, ch' è ancora sottoscritto negli altri strumenti citati di questi Conti fratelli, Sinibaldo, Sigirolo, e Odone.

Mi si farà forse difficoltà, come a se stesso la fece l' immortale nostro Lami(2), che e' non pare dalle altre memorie, che ci sono restate del Conte Ugo, che tanto tempo egli avesse da generare per la Contessa Cecilia sua moglie i sei, o sette figliuoli, che quì da noi si pretende assegnargli. Conciosiacosachè quantunque da istrumento di certa donazione, che fanno insieme questi due illustri Consorti nell' anno 1106. al Monastero di S. Salvadore(3), apparisca chiaramente, che almeno in detto anno erano congiunti in legittimo matrimonio; contuttociò da altri due simili strumenti di vendita al Monastero di S. Maria di Morrona, l' uno del primo di Febbraio, e l' altro del dì 6. di Aprile dell' anno 1109. *ab Incarnatione*, pare che dedursi possa, che il Conte Ugo fino a quel tempo fosse senza figliuoli(4). Ma fino del dì 23. di Marzo dell' anno 1113. costa evidentemente, che il medesimo Conte fosse già trapassato all' altra vita; sendochè la Contessa Cecilia si trovi già vedova dare l' investitura, forse come tutrice, o ammini-

(1) Documento *E*.
(2) Luogo cit. *pag.* 1136.
(3) Istrumento rogato *Ser Ioannes* nell' Archivio Arcivescovale di Lucca ✠ F. 30. presso Lami *luogo cit. pag.* 1108.
(4) Lami *luogo cit. pag.* 1118. e 1123.

nistratrice de' piccoli figliuoli, di certe Chiese ad alcuni Vescovi di Toscana, dicendovisi nello strumento a ciò disteso: *Cecilia Comitissa relicta quondam Ugonis Comitis, &c.*[1] Non pare dunque possibile, che nel ristretto spazio di soli quattro anni il Conte Ugo potesse avere sette figliuoli; e per conseguente dobbiamo conchiudere, che i nostri tre, Sinibaldo, Sigirolo, e Odone sieno affatto supposti.

Ma per verità, se bene si esaminino que' due strumenti di vendita citati, ne' quali pare, che stia la forza principale di questo argumento, io sono di opinione, che svanirà tutta la difficoltà; la quale come si rileva unicamente dalla giunta, o appendice fatta a detto strumento, così questa soltanto basterà porre sotto la considerazione di chicchessia. Dice dunque così[2]: *Suprascripta Chartula facta est eo tenore, quod si ego Ugo Comes legitimum filium, vel filiam habuero, & nos tibi suprascripte Ecclesie, & Monasterio, aut tuo Rectori, aut ad utilitatem ipsius Ecclesiae per nos, aut per missos nostros reddiderimus libras quinquaginta de bonis denariis expendibiles de moneta de Luca, ista Carta sit inanis, & vacua, & in nostra deveniens potestate, &c. Et si ego sine legitimo filio, vel filia mortuus ero, tunc volo, ut omnia, que supra legavi* (cioè, *medietatem integram de mea portione de castello, & curte de Morrona, cum omni iure, &c.*) *cum alia medietate de isto castello, & de ista curte, quam in*

(1) Lami *luogo cit. pag.* 1125. e quì appiè di questa Dimostrazione, Documento *K.*

(2) Lami *luogo cit. pag.* 1121. *e seg.* e quì appresso, Documento *L.*

in mea preservavi potestate, sint iure proprietario suprascripte Ecclesie, &c.

Or due sono i casi, o condizioni, ne' quali o si limita, o si amplia questa disposizione, o contratto. Il primo è, che se il Conte Ugo avesse avuti figliuoli al tempo della di lui morte, restassero, egli, ed essi liberi a redimere detta vendita. Il secondo, che se fosse morto senza figliuoli legittimi (la qual parola quì forse vale quanto se dicesse di età legittima(1), e maggiore) allora la detta Chiesa di Morrona acquisti non pure la metà de' beni convenuta per detto istrumento di vendita, ma di più ancora l'altra metà, ch' egli si era riserbata libera in sua balía; *quam in mea preservavi potestate*. Ora il secondo caso, o condizione è certo, non fare a nostro proposito, perchè dichiara soltanto, che abbia effetto la donazione nel caso di non avere figliuoli alla sua morte legittimi, o maggiori, e liberi, e non significa già, che il Conte Ugo, al tempo, che fu rogato questo contratto, fosse privo di figliuoli di minore età. Da questa particola adunque dell' allegato istrumento non si deduce, che il Conte Ugo anche prima dell' anno 1106. non potesse avere figliuoli, almeno piccoli, o in età incapace di eseguire, o determinare un contratto condizionato. Ma il primo caso ancora, per simiglianza di frase, e per equità di ragione, non pare, che possa avere diversa interpetrazione dal secondo; cioè, come io intendo,

(1) Così in fatti parlavano poco innanzi a' que' tempi, come apparisce tra le leggi Longobardiche, *l.* 2. *tit.* 29. §. 1 *Hoc prospeximus, ut intra decem annos non sit Legitimus homo ad res suas alienandas.*

do, che ſe il Conte Ugo aveſſe figliuoli in età legale, o maggiore prima di morire, tanto egli, che i detti figliuoli maggiori reſtaſſero liberi a redimere la detta vendita, altramente la ſteſſa vendita s' intendeſſe aſſoluta, e finita; e ciò per buona ragione d' equità, com' io dicea, cioè, perchè il contratto predetto, e ſuo effetto non reſtaſſero in perpetuo ſoſpeſi, e ſoggetti a varietà; principio fermo eſſendo nella buona Critica, che ove nel medeſimo conteſto ſia una eſpreſſione men chiara, per altra più chiara, che ivi poſſa occorrere, dee quella ſpiegarſi, e determinarſi. Che poi il Conte Ugo parli così de' figliuoli maggiori, e non di qualunque età, pare che ſi rilevi ancora dal dire nel numero del più, e non già in quello del meno. *Et nos tibi, &c.* nel caſo, cioè, di redenzione, o di pentimento della condizionata vendita; non dovendoſi attendere, nè aſpettare, ſpezialmente dal padre, il conſenſo de' minori, o di età non legale, come bene è dicevole coſa il cercar quello de i maggiori, ancora nelle alienazioni de' beni liberi. Nè è da dire, che quì egli uſi quel *Nos* per *Ego*, come eſpreſſione di podeſtà, e grandezza, non avendola mai uſata per tutto quel lungo iſtrumento, come molte fiate, e ſempre ha uſato l' *Ego*; oltrechè per lo teſto appariſce, riferirſi quel *Nos* a lui padre, ed a' figliuoli inſieme, e non a lui ſolo.

Che ſe la ſeconda condizione di queſto contratto ſpiega ſufficientemente, e per l' intero il ſenſo men chiaro della prima condizionale, potea dunque il Conte Ugo avere in quel tempo più figliuoli, benchè in età minore. Molto più, che

che ad intendere così questo istrumento ci obbligano le ragioni di fatto, da noi sopra allegate, e fondate in documenti non men chiari, e legittimi di questo; da' quali risultano i tre mentovati figliuoli del Conte Ugo, Sinibaldo, Sigirolo, e Odone, oltre gli altri quattro nominati dal Lami. Di più, potea darsi il caso, che Lottieri, Pepo, e Guido fossero, al tempo, che fu celebrato quell' istrumento, già passati all'altra vita.

Ben dichiarato ciò quanto al primo degli opposti documenti, resta spiegato egualmente ancora il secondo istrumento(1), che riguarda la vendita al medesimo Monastero di Morrona della porzione, che atteneva allo stesso Conte Ugo nella Corte *Aquisiana*, e la metà della sua parte nel Castello *Vivario*; poichè quì ancora sono le stessissime frasi, parole, e condizioni (2).

Non è dunque vero, che da i riferiti documenti si deduca legittimamente, che il Conte Ugo negli anni 1109 fosse senza figliuoli, benchè accordare si possa per ora, che e' fossero piccoli fanciullini. Ma quando ciò fosse, che infeconda fino allora fosse stata la Contessa Cecilia, e per conseguenza, che fino all' anno della morte del marito suo 1113. non potesse aver dati in luce più, che quattro figliuoli, io per me non so, perchè dal numero di essi abbiano a sottrarsi Sinibaldo, Sigirolo, e Odone, de' quali vi sono documenti, da noi riportati, tanto evidenti, e non piuttosto Pepo, e Guido, e Lottieri, che

(1) Documento *M.*
(2) Lami *luogo cit.*

che, secondo il lodato Lami[1], non si asserisco-
no figliuoli della Contessa Cecilia, se non se
per l'autorità dell'Ughelli, e di Bartolommeo
Manzi. Sono certo, che se il Lami avesse ve-
duti detti documenti dell' Abazia di Monte-
piano, esistenti nell'Archivio de' Signori Conti
Bardi di Vernio, converrebbe ora del tutto con
noi. Imperocchè se è vero, come fa egli co-
stare manifestamente dall'indicato istrumento di
donazione, che fanno insieme, il Conte Ugo, e
la Contessa Cecilia consorte, al Monastero di
S. Salvadorè[2], che almeno fino nell'anno 1106.
fossero essi congiunti; non provandosi dall'altra
parte, come si è ora veduto, che stessero senza
figliuoli fino a tutto l'anno 1109. e dandosi per
vero, che il Conte Ugo sul fine dell'anno 1113.
fosse già morto; noi abbiamo sette interi anni
di questo illustre matrimonio, dal quale como-
damente possono presumersi sette figliuoli; molto
più, che il citato strumento, ove la Contessa
Cecilia si dice *relicta quondam Ugonis Comitis*,
apparisce fatto il dì 23. di Marzo dell'an. 1113.
a Dominica Incarnatione, che viene ad essere il
1114. dello stile comune, già inoltrato quasi di
tre mesi.

Arroge, che niuna cosa vi è, che ci obbli-
ghi a supporre, che come anche prima dell'an-
no 1106. il Conte Ugo potea esser congiunto
colla Contessa Cecilia, così ancora prima di
detto anno potesse almeno da lei avere avuti
alcuni figliuoli.

Dico, *almeno da lei*; perocchè, per confes-
sio-

(1) Lami *luog. cit. pag.* 1128. e 1152.
(2) Luogo cit. *pag.* 1108

sione dello stesso Lami, pare, che il detto Conte Ugo altra moglie avesse avuta innanzi a Cecilia. In fatti in una certa Carta dell' Archivio della Chiesa Pisana dell' an. 1115.(1) per la quale gli abitatori del Castello Vivaglio giurano fedeltà a Pietro Arcivescovo Pisano, si dice: *Excepta in hac causa iustitia Comitisse Cecilie ab Ugone Comite filiatro suo sibi concessa*. Dalla qual Carta rilevasi, che quest' Ugone, detto Ugolino, era figliastro della Contessa Cecilia, e perciò figliuolo naturale di altra moglie avuta innanzi dal Conte Ugo; e pare altresì, che esso Ugone, o Ugolino, nell' anno detto 1115. fosse già morto. Ma e donde si ricava con evidenza, che ancora gli altri tre, Pepo, Lottieri, e Guido non fossero figliastri egualmente di Cecilia, e figliuoli legittimi di altra moglie? E chi può del pari assicurare, che ed Ugolino, e qualche altro de' mentovati, o figliuoli veri, o figliastri di Cecilia, non morissero piccoli fanciulli prima dell' anno 1109. non essendovi chiari monimenti, che ce gli additino viventi, ma la sola conghiettura di Bartolommeo Manzi? (2) E se ciò fosse, come niuna cosa osta, che sia, allora in qualunque modo s' intenda il contratto del Conte Ugo dell' anno 1109. si può concedere assolutamente, che in quel tempo e' non avesse figliuoli, perchè i detti quattro fossero già morti, e ne avesse forse dopo da Cecilia i nostri tre, Sinibaldo, Sigirolo, e Odone, de' quali abbiamo gli opportuni documenti, che si producono ap-

(1) Lami *luogo cit. pag.* 1135. e Muratori *Antich. del Med. Evo Tom. III.*

(2) Lami *luogo cit. pag.* 1128. 1136. e 1152.

appiè di questa Dimostrazione. Se pure non vogliamo anche dire, che sterile affatto del Conte Ugo si rimanesse Cecilia, e che tutti i figliuoli, che à detto Conte Ugo s'attribuiscono, fossero di altra moglie avuta avanti. Tanto certamente mi farebbe sospettare l' accennato strumento dell'anno 1113. riferito dal Lami, in virtù del quale la Contessa Cecilia vedova del Conte Ugone, e Ugone Visconte, con Viliecione, ed Alberto figl. di Villano, e Raginerio figliuolo di Vitale, e Gherardo figliuolo di Carbone, investono Rodolfo Vescovo di Lucca, e Ruggiero Vescovo di Volterra, e Ildebrando Vescovo di Pistoia, ed i Canonici di Firenze, e Rolando di Renoniche pe'l Vescovo di Pisa, della metà di tutte le case, terre, e cose Ecclesiastiche, che teneva, e possedeva il detto Conte Ugo già morto. E così oltracciò si dispone in detto istrumento: *Predicta Cecilia Comitissa, & Ugo Vicecomes, &c. investiverunt proprio nomine predictos Episcopos, &c. de medietate de omnibus castellis, seu cortis, casis, & terris, rebus, quas predictus Ugo Comes habuit infra predictos Episcopatus, excepto iure uxoris sue, & militibus, & servis, sic alias legitimas eo modo, si predicta Cecilia habuerit filium, vel filiam de predicto Ugo Comite, esset inanis, & vacua; & si filium, vel filiam non habuerit, sicuti supra legitur, tunc predicta Cecilia habeat de omnibus predictis rebus ususfructus, donec lectum mariti sub casto ordine observaverit; sic predictus Ugo Comes iudicavit, & confirmavit in ea infirmitate, in qua mortuus fuit.* In queste parole si osserva la medesima condizionale proposizione, che si legge negli oppostici stru-

ſtrumenti dell' anno 1109. cioè, *Si habuerit filium, vel filiam*. E ciò diſpone il Conte Ugo, non ſolamente per lo caſo di morte, ma ancora già proſſimo a morire, *In ea infirmitate, in qua mortuus fuit*. Or dunque, o avea allora figliuoli legittimi, o no. Se gli avea, biſogna dunque dire, ch' e' parli non relativamente al tempo, in cui facea tal diſpoſizione, ma riſpetto a quello, in cui effettivamente foſſe ſeguita la ſua morte; e così torna il diſcorſo, che ſi facea di ſopra. Se poi allora non avea figliuoli, eſſendo quello l' anno della ſua morte, e quella l' ultima ſua infermità, ne ſegue, che non ne avrà mai più avuti; lo che per comune conſentimento è falſo. Piuttoſto da tale ſtrumento confermarſi parrebbe la mia ultima conghiettura, che della Conteſſa Cecilia niun figliuolo nato ſi trovaſſe avere il Conte Ugo alla ſua morte, e che tutti quelli, che gli ſi attribuiſcono, e quegli, che riſultano certamente da' documenti, che produciamo, foſſero, come Ugone, figliuoli di altra moglie; ſendochè ſi dica: *Si predicta Cecilia habuerit filium, vel filiam de predicto Ugo Comite*. In qualunque ſiſtema adunque biſogna confeſſare, che del Conte Ugo foſſero figliuoli, Sinibaldo, Sigirolo, e Odone ſuddetti. Ma baſti tutto ciò quanto alla perſona, ed alla ſucceſſione del Conte Ugo, e de' ſuoi fratelli, Lottieri, Ranieri, e Bulgaro, detto anche Bulgarello, de' quali parla ſpeſſo il Lami dalla *pag.* 1077. alla 1128. del ſuo citato *Odeporico*. Non voglio però laſciare di riprodurre quì fra gli altri un iſtrumento[1] di donazione di beni, e di

(1) Documento *A*.

privilegi fatta da' due fratelli Ugo, e Lottieri al Monastero di S. Maria in *Campositole*, o *Camposítoli*, comunicatomi graziosamente dal suddetto Sig. Senator Nelli, con qualche diversità di ortografia dalla copia, che ne riportò lo stesso chiarissimo Scrittore [1].

Figliuoli di Sinibaldo furono Ugolino, Guida, e forse quel Filippo, di cui ho parlato sopra, lasciato esecutore del suo testamento, ed erede sostituito di un terzo da Bernardo di Scolaio Buondelmonti, che io perciò credo suo cognato per via di Guida moglie, sua sorella.

Di Ugolino poi, e di Guida, si vide fatta memoria già in un suo istrumento di assicurazione di beni del Monastero di S. Maria di Montepiano, che appiè interamente riportiamo [2]. Questo stesso Ugolino vien citato per Bisavo di Vanna di Nello di Sinibaldo di Ugolino in un documento del 1343. esistente in Camera Fiscale, ed ora nel Monte Comune di Firenze, che riporteremo più abbasso [3]. Dal detto istrumento di Montepiano si vede, che Ugolino vivea in fiore colla sua madre Sidonia in quell' anno 1193. Qual fosse la sua moglie finora non mi costa, come costa evidentemente, che figliuoli suoi furono un altro Sinibaldo, detto Baldo, ed Uberto, come apparisce in più partite de' Libri degli Atti Civili della Camera Fiscale [4].

Uberto fratello del detto Sinibaldo tirò avanti la sua linea trasversale, per mezzo di Nel-

(1) Lami *luogo cit. pag.* 1090.
(2) Documento *F.*
(3) Documento *G.*
(4) Documento *G.* e *H.*

Nello suo figliuolo, dal quale nacque Francesco Nelli, che dopo essere stato tre volte de' Priori, cioè negli anni di Cristo 1348. 1353. e 1357. ebbe anche il sommo onore nella Repubblica di Gonfaloniere di Giustizia nell' anno 1361. per gli mesi di Settembre, e di Ottobre; e nel tempo del suo governo venne per la seconda volta la Città di Volterra in potere de' Fiorentini per gli tumulti, e discordie cagionatevi da Bocchino di Ottaviano Belforti Tiranno di quella Città, come racconta l'Ammirato, *lib.* 11. *pag.* 606. e 607. sotto questo Gonfalonierato. Il detto Francesco ebbe discendenti; ora però il suo ramo è estinto.

Ma tornando alla linea diritta di Sinibaldo, detto anche Baldo[1], di lui trovo due figliuoli, Ghetto, e Nello[2]; del qual Nello figliuola fu quella Vanna, moglie di Andrea di Ser Tano de' Galluzzi, della quale parla uno de' suddetti documenti[3], che giugne a provare la discendenza fino ad Ugolino figliuolo di Sinibaldo di Ugo di Uguccione.

Da Ghetto si proseguì la successione diritta nel famoso Ser Nello Notaio della Signoria, di cui si fa spesso menzione ne' documenti della Camera Fiscale, e del Monte Comune[4], che quì appiè si producono, e da' quali rilevasi, che fino nel mese di Agosto dell' anno 1349. vivea, ed abitava nella sua casa gentilizia nel popolo di S. Lorenzo, Quartiere S. Giovanni, al Canto

 Nel-

(1) Documento *G.* e *H.*
(2) Documento *G.* e *H.*
(3) Documento *G.*
(4) Camera Fisc. 25. Agosto 1349. e Doc. *H.* e Decima Quart. S. Gio. L. D. 1427. *a* 172. *t.*

Nelli, luogo forſe così detto dal nome ſuo, o da quello del ſuo zio di ſopra nominato, quaſi Caſa, o Canto de' Nelli, che ora corrottamente ſi dice Cantonelle[1]; eſſendo da lui queſta illuſtre famiglia incominciata a dinominarſi così[2], la quale per lo innanzi chiamoſſi de' Sinibaldi da Montecuccoli, come può vederſi nella Cronica di Buonaccorſo Pitti *a* 137. *Nota*.6. e quì ſotto nel Documento *H*; e come pure ſi trova deſcritta alla Decima *a* 172. *ter*.

Altro figliuolo di Ghetto di Sinibaldo, detto Baldo, fu Stefano, che parimente comparisce ne' riferiti Documenti.

Di Ser Nello naſce Ser Bartolommeo, contro del quale fu data accuſa dall' Eſecutore di Giuſtizia l'anno 1377. come di favoreggiatore de' Conti Alberti, dichiarati ribelli dal Comune di Firenze, ſiccome appariſce da Documento quì appreſſo deſcritto[3]; nel quale è da notarſi primamente, che e' vien detto del Comune di Monte Cuccoli, ove i Signori Nelli, fino dalla loro dimoſtrata origine de' Conti di Borgonuovo, hanno avuto, ed hanno ancora di preſente beni, e poſſeſſioni; eſſendo però rimaſi a queſta famiglia, della gran quantità di effetti, che nel territorio di Montecuccoli poſſedeano, (lo che può vederſi agli antichi Cataſti di Firenze) ſoltanto due poderi; de' quali uno è detto Padule, e l'altro la Caſa, poſti nel popolo di S. Martino

(1) V. *Deſcrizione delle Feſte per le Nozze di Coſimo de' Medici, e Maria Maddalena d' Auſtria*. Firenze 1608. per il Giunti *pag.* 9.

(2) Documento *G.* e *H.*

(3) Documento *H.*

tino di Ariano; e l'ultimo di essi è situato appunto là, ove sono le rovine di quell' antico Castello, di cui non vi è altro di presente, se non se una tronca torre posseduta dal Sig. Senator Nelli, che dinominasi il Podere della Casa, forse perchè in antico vi era un' abitazione della detta famiglia de' Nelli; se pur mente farsi non voglia agli altri effetti, che ora, da più di sei secoli, posseggono nel popolo di Santa Maria a Montebuiano; popolo, che in antico era posto nel Piviere di Montecuccoli. In secondo luogo è notabile ciò, che nel prefato Documento si dice, per adeguato motivo di quella sentenza; cioè, che Ser Bartolommeo, *deve essere condepnato, come furono risosi* (cioè li suoi) *passati i quali deruno el Castello de Arlano* (cioè Ariano) *del Comune de Monte Cucholi a Conti Alberti*, *ec.* Dalle quali parole sembra potere inferirsi, che i Nelli fossero, prima degli Alberti, Signori assoluti di quel Castello. In fatti 41. anni prima i Nelli chiamavansi Cattani da Monte Cuccoli, vale a dire Capitani, o Signori di quel territorio, come lo erano i Cattani di Barberino, di Diacceto, ec.[1]

La seguente discendenza di questa nobile ed antica famiglia, non ha d'uopo, da questi tempi moderni in poi, che si rechino prove per mezzo di contratti, o di altri straordinari documenti; risultandone la chiara discendenza da i pubblici libri della Decima di Firenze, ed essendo stata sempre distinta per illustri parentadi, e per cariche onorifiche, e per uomini in ogni maniera celebratissimi. Nondimeno tutto il ri-

 stret-

(1) Documento *I.*

ftretto Albero, che quì produciamo, ne fcorreremo brevemente, fenza le fue più diftefe diramazioni.

Di Ser Nello adunque, com'io dicea, che ebbe per moglie Anaftafia di Lapaccio de' Cerchi, famiglia nobile, e potente di que' tempi in Firenze [1], e che fu Notaio della Signoria nell' anno 1348. (impiego il quale fi eftraeva per forte dalla fteffa borfa, in cui erano ripofti i nomi di quelli, che fi traevano Gonfalonieri di Giuftizia della Repubblica,) nafce Ser Bartolommeo [2], che ebbe in conforte Nella di Ser Giunta di Francefco de' Roffi da Pogna, antica famiglia di Firenze [3]; e di effa generò Nello, ed altri fratelli.

Nello fi congiunfe in matrimonio con Bartolommea di Giorgio Aldobrandini [4], da' quali nacquero tre figliuoli, Stefano, Vettorio, e Nello. Di quefto Nello non veggio altra generazione, come però la fcorgo laterale di Vettorio [5] in Lorenzo [6], e di Lorenzo in altro Vettorio, che vive nel 1534. [7] e finalmente di quefto Vettorio in tre infigni Cavalieri; de' quali due di Malta, cioè, Fra Pietro Paolo [8], e Fra Gherardo, ed uno di S. Stefano Papa, e Martire, nominato Francefco. Di Fra Gherardo fa-

di-

(1) Gab. B. 24. *a* 153. 1372.
(2) Decima Q. S. Gio. L. D. 1427. *a* 172. *ter.*
(3) Gab. E 36. *a* 100. e 121. 1384.
(4) Gab. E. 58. *a* 155. 1407.
(5) Decima Q. S. Gio. L. D. 1427. *a* 172. *ter.*
(6) Decima Q. S. Gio. L. D. 1480. *a* 555.
(7) Decima Q. S. Gio. L. D. 1534. *a* 146.
(8) Decima Q. S. Gio. L. D. 1534. *a* 146.

distinta menzione l'Adriani nella sua Istoria [1], e di Francesco parlano orrevolmente il Tuano, ed il Piazza [2].

Torniamo a Stefano di Nello di Ser Bartolommeo, che continua la linea diritta della famiglia Nelli, che ora esiste. Di esso pure è memoria a' libri della Decima [3]. Questo Stefano si ammogliò con Primavera di Buonaccorso di Neri Pitti [4], e da esso nacque Carlo, ed altri figliuoli [5], fra' quali Bartolommea, maritata a Bernardo di Niccolò Machiavelli, madre del nostro famoso Istorico, e Politico, Niccolò Machiavelli [6], che per lei venne in luce a' dì 24. di Novembre dell'anno 1470.

Da Carlo, e da Nanna di Zanobi di Lan-

(1) Adriani *Storia Fiorentina in fog. lib.* 21. *pag.* 860. ove all'anno 1570. parlando della giornata, che ebbero le galee di Malta contro gli Algerini vicino al Gozzo, dice a nostro proponimento: „ La Capitana, „ e Sangiovanni, credendo di afferrare all'Alicata, „ tennero mal viaggio; e Sangiovanni fu assalita da „ dodici vaselli, e presa insieme con prigionia di Fra „ Niccolò Valori, che era Provveditore delle Galee, „ di F. Emilio Pucci, Fra Giovambatista da Sommaia, „ e F. Gherardo Nelli, il quale poi morì prigione. „

(2) *Thuanus Hist. lib.* 138. ove diffusamente ragiona della celebre presa di Bona nella Barberia fatta da' Cavalieri di S. Stefano l'anno 1607. sotto il Grande Ammiraglio Iacopo Inghirami, e vi nomina più volte il nostro valoroso Capitano Francesco Nelli. Così il Cavaliere Vincenzio Piazza nel suo Poema sopra tal soggetto.

(3) Quart. S. Giov. L. D. 1427. *a* 1721.

(4) Gab. T. 26. notif. W. *a* 26. 1426.

(5) Decima Q. S. Gio. L. D. *a* 457. 1480.

(6) Gab. A. 110. e 126. *a* 120. 1458.

cillotto da Lutiano, cioè, degli Ubaldini[1], venne in luce Gio. Batista, che sposato a Simonetta di Agostino Ticci[2], di essa ebbe Agostino.

Di Agostino unito in matrimonio[3] con Maddalena di Francesco di Scolaio Simoni, famiglia Senatoria Fiorentina già estinta, e che fu nobile di Contado, nacque Carlo, e Gio. Batista.

Gio. Batista prese per moglie nel dì 23. di Maggio dell'anno 1610. Caterina figliuola di Gio. Filippo Bonaiuti Stefani[4], per la quale venne alla luce Agostino, che fu scolare nelle Matematiche di Evangelista Torricelli, e di lui intimo confidente, ed amico[5]; del quale fa rimembranza, come di buon letterato de' suoi tempi, l'Abate Anton Maria Salvini, nelle Note fatte al Poema del Malmantile di Lorenzo Lippi. Egli fu uno de' Compilatori del Vocabolario della Crusca della prima edizione; fu Maggiordomo del Principe Mattias de' Medici, il quale accompagnò ne' suoi viaggi in Germania, ed in altre parti, e poi nell'anno 1657. sposò Maria Costanza del Sergente Generale Simone Roti, famiglia, ch'è della medesima nobilissima consor-

(1) Gab. B. 137. *a* 59. 1486.

(2) Gab. F 2.° *a* 90. e 98. 1523. Questa famiglia restò estinta nel Cav. . . . . Ticci, di cui fu erede il Sig. Abate Malespina Marchese di Mulazzo.

(3) Gab. A. 210. *a* 112. 1566.

(4) Gab. lib. T. 6.° *a* 134. 1610. Ved. Vol. I. di questa Storia, *Proemio pag* LXVII *e seg* dove in vece di *linea, e consorteria*, si legga *parentela, ed eredità*.

(5) V. *Lettera a' Filaleti di Timauro Antiate*, cioè, Carlo Dati, Della vera storia della Cicloide, e della famosissima esperienza dell'argento vivo, *a* 27.

forteria de' Risaliti, e Morelli, usando la stessa arme delle predette famiglie [1].

Di essi nacque Gio. Batista, il quale in sua gioventù esercitò l'impiego, che avea il di lui padre, di Ministro principale della Zecca di Firenze; quindi fu Provveditore, ed Operaio della Metropolitana Fiorentina, e Provveditore de' Capitani di Parte Guelfa di Firenze, e Senatore Fiorentino [2]. Egli compose diverse Opere, che possono vedersi citate negli *Elogi degli uomini illustri Toscani*. Si sposò con Vittoria del Cav. Bianco Francesco Cecchini, famiglia, che acquistò la sua nobiltà mediante l'aver fondata la Commenda di S. Stefano nell'anno 1571. ed avere vestito l'abito di Cavaliere di quell'Ordine un ascendente di essa nel predetto anno.

Il Senatore Gio. Batista ebbe per figliuoli nell'anno 1723. Agostino, che morì in età puerile a' dì 3. di Marzo dell'anno 1731. ed il presente Nobile Sig. Senatore Cav. Gio. Batista Clemente, che venne felicemente alle luce del mondo il dì 23. di Novembre degli an. 1725. il quale a' dì 9. di Novembre dell'anno 1751. ammogliatosi in prime nozze colla Nobil Donna Anna di Giuseppe Scarlatti, da lei ebbe

La Signora Plautilla, nata il dì 27. di Febbraio dell'anno 1753. e sposata in Faenza al Sig. Cavaliere Annibale Ferniani de' Conti di Val d' Oppio, e Barone di Castagnuolo, nel mese di Ottobre del 1773.

Emi-

(1) Gab. Condiz. 29. *a* 31. 1657.
(2) Vedasi la Vita del medesimo inserita negli *Elogi degli uomini illustri* pubblicati da Giuseppe Allegrini Tom. IV. num. 43.

Emlia nata il dì 19. di Maggio del 1755. e morta nel dì 20. di Dicembre del 1775.

L'ornatissimo, ed ora laureato in Legge, il Signor Sinibaldo, nato il dì 6. di Maggio del 1756. giovane di ottima indole, e di grande espettazione di nostra patria.

Alessandro, nato il dì 27. di Maggio del 1757. e morto nello stesso anno.

Lucrezia, nata nel dì 29. di Ottobre dell' anno 1758. morta nell' anno 1759.

Ugo, nato nel dì 4. di Febbraio dell' anno 1760. e morto nel mese di Luglio del 1764.

Carlo Tommaso, nato il dì 26. di Novembre dell' anno 1761. e morto il dì 13. di Dicembre del medesimo anno[1].

Maria Vittoria, nata nel dì 15. di Novembre dell' anno 1765. tuttora vivente.

Quindi morta la predetta Gentildonna, Anna Scarlatti, il dì 30. di Marzo dell' an. 1767. è congiunto il predetto Sig. Senatore in seconde nozze alla Nobil Dama, la Sig. Ortenzia del fu Avvocato Gio. Domenico Berardi, conta di essa finora

Ca-

(1) Fu sepolto nella Chiesa Parrocchiale di S. Maria a Settignano, colla seguente Iscrizione:

KAROLO · THOMAE · PRAEMATVRA · MORTE · SVBLATO
DVM · IN · FVNDO · SEPTIMIANO · LACTENS · ESSET
IO. BAPTISTA · CLEMENS · NELLIVS · PATRICIVS FLORENTINVS
ET · MARIA · ANNA · SCARLATTI · PARENTES
CONTRA · VOTVM · FECERVNT · FILIO · DVLCISSIMO
QVI · VIXIT · DIEBVS · VNDECIM
A. D. M. DCC. LXI. VII. ID. DECEMB.

Caterina, nata il dì 15. di Dicembre dell' anno 1768. e morta nello stesso anno.

Giovanni, nato il dì 16. di Dicembre del 1769.

Il Cav. Gherardo Andrea, nato il dì primo di Dicembre dell' an. 1770. e ammesso all' Ordine de' Cavalieri Gerosolimitani, detti di Malta, fino del dì 5. di Settembre del 1772.

Il Cav. Tommaso, nato il dì 9. di Maggio dell' anno 1773. ed ammesso parimente all' Ordine di Malta nel dì 8. di Ottobre dell' anno 1776.

Ugo Niccolò, nato il dì 10. di Settembre dell' anno 1776.

DO-

DOCUMENTI CITATI
NELLA SOPRASCRITTA DIMOSTRAZIONE.

Documento *A.* 1101.

Ex suis Originalibus existentibus in Archivo domestico Illustriss. Dom. Equitis Caroli, filii olim Dom. Petri Mariae de Bardis ex Comitibus Vernii, Abbatiae S. Mariae de Monteplano, eiusdemque Archivi patroni.

IN Dei nomine. Breve recordationis, & promissionis, ac firmitatis pro futuris temporibus a memoriam abendam, vel retinendam qualiter factum est in loco, qui vocatur Mangone, in presentia Ioanni filio Donati de Florentia, & Lamberti filio Raineri de Sancto Cassiano, & Serafini filio Rudolfi, & Guidi filio Davitini, & alii plures in eorum predictorum presentia. Ugo, & Loteri germani Comitibus filii b. m. Ugucioni Comiti, *quia pro Dei timore, & remedium animarum eorum, & parentum eorum, sponderunt, & promiserunt pro seipsis, & pro eorum heredibus, de omnibus terris, & rebus, quas ipsi predicti Comitibus, & pater, & mater eorum, concederunt, & dederunt ad predictam Ecclesia, & Monasterio Sancte Marie que est posita in loco, qui vocatur Campisitoli, nec pro dictis Comitibus, neque eorum missos albergaria non deberent facere in casis de omnibus ominibus, qui ad*

ad predictam Ecclesia sunt pertinentes, nec aliquam molestiam ingerere ad eos. Et si fecerint, statim supradictis Comitis quod scirent emendare debeant ad predictam Ecclesia sicut decet. Factum est oc anno ab Incarnatione Domini nostri Iesu Cristi millesimo centesimo primo, octava Kalend. Septembris Inditione nona.

Ego Guidus Notar. scriptor uic breve imposui complectione.

Documento *B.* 1144.

Ex suis Originalibus, ec. come sopra.

IN *nomine Domini Dei eterni, anno ab Incarnatione eiusdem millesimo centesimo quadragesimo quarto Actum est iuxta castro Muconi mense Aprilis, Indictione vj.*

Nos quidem in Dei nomine Ugolino, e ttalia *filius; & nurus ol. Segnoreti de predicto loco, &* Uberto qu. filius Guidonis *qui visi sumus ex natione nostra lege vivere Romana, vendidimus, vendidissent, & vendunt, atque tradidissent, & tradunt a presenti die possessione nostra in Ecclesia Sancte Marie que est hedificata in loco qui vocatur Monte plano in manu Presb. Ildebrando, ubi Abbas Samubel preesse videtur, emptoribus, vestrisque successoribus in perpetuum temporibus possidendum rem iuris nostri proprietatis, cum introitu, & exitu suo usque in via publica, vel cum omnia super se, & infra se habentem in integrum. Idem omnibus rebus illis nobis pertinentibus acinzoni, in loco qui di-*

dicitur al Poio[1], *& olim nostras portiones de Nuces quot sunt inclusura de suprascripta loco ol. integras res, que nobis pertinet in prenominatis locis. Quia recipimus nos venditores a vobis emptoribus pretium denarios Lucenses solid. decem, & octo; finitum pretium sicud inter nos convenimus, quatinus modo ab hodierna die de nostra suprascripti venditoris, vel de nostris heredibus distulimus potestatem; sed in suprascripta Ecclesia, & vobis emptoribus, vel vestris successoribus confirmamus potestatem possidendum in perpetuum iura propria ad utilitatem eidem Ecclesie; & spepondimus nos suprascripti venditores, una cum nostris heredibus in prenominata Ecclesia, & vobis emptoribus, vel vestris successoribus predictas res qualiter supra legitur omni tempore ab omni contradicente homine defensare promittimus iusta legem, damna, & lites omnium sustinere. Et si minime defensare non potuerimus, aut contra hanc Cartam venditionis a nobis facta agere, aut causare presumpserimus, aut agentibus consentientes fuerimus, & non permanserimus in ea omnia qualiter supra legitur, promittimus nos venditores nostrisque heredes in suprascripta Ecclesia, & vobis emptoribus, vel vestris successoribus penam solid. quadraginta denariorum Lucensium. Et post penam solutam hec venditionis Carta omni tempore firma permaneat.*

Actum est in suprascripto loco, Indictione suprascripta.

Signum manibus supradictis venditoribus, qui hanc venditionis Cartulam sicut supra legitur fieri rogaverunt. Huius facti Bernardus olim filius Iohan-

(1) Vedi sopra *pag.* VI. e la nota 2. ivi.

hannis, seu Buzardus quondam filius Azi, similiter Martinus olim Ierardi filius, atque Lambertino filius eius testes rogati fuerunt, sicut supra legitur.

Ego Martinone Dei gratia Tabelio hec venditionis Carta sicut supra legitur rogatus scripsi.

Documento C. 1167.

Ex suis Originalibus, ec. come sopra.

IN nomine Domini Dei eterni. Anno ab Incarnatione eiusdem millesimo centesimo sexagesimo septimo, actum est in loco Monteplano, mense Martii, Indictione prima.

Ego quidem in Dei nomine Sigirolo olim filius Ugonis, *qui vocatur dal Mare, placuit atque convenit mihi pro Dei timore, & eterna tetributione, & abluendis peccatis meis, & pro salute corporis, & anima, dono, & trado, & offero, atque concedo libenti animo, & bona voluntas per Cartam donationis, & offertionis quoque oblationis in Monasterio Sancte Marie sito Monteplano in manu Donni Petri Camerarii, & Donno Ubaldo Sacrista, ubi Abb. Ildebrando preesse videtur, id sunt omnibus rebus iuris meis, quod acquisivi per cartam emptionis da Americo quondam filius Tasimanni in Curia de Vernio in loco qui vocatur Celle, & est detenta, & laborata, & usufruata per manus Petricini olim filius Iohannis, cum omnibus rebus, & servitiis, quas reddere solebat a suprascripto Americo, omnia, & ex omnibus, & que mihi pertinet, aut pertinere poterit de supradicta res euntes, & redeuntes, cum*

su-

ſuperiore, & inferiore ſuo in integrum; ad habendum, tenendum, poſſidendum in perpetuum ad uſum Eccleſiarum, & faciendum exinde, aut cui vos dederitis proprietario iure quod volueritis ad utilitatem eodem Monaſterio, ſine omni mea, heredumque meorum contradictione. Omnia qualiter ſupra legitur a preſente die, & hora, & per hanc donationis cartam permaneat poteſtatem in prefato Monaſterio, & tibi Abbati Ildebrando, & tuis fratribus, & ſucceſſoribus, qui ibi militant, vel militaturi ſunt, ſine omni mea, heredumque meorum moleſtatione. Et ſpondeo ego ſupraſcripto donatore una cum meis heredibus in prenominato Monaſterio, & tibi Abbati Ildebrando, & tuis fratribus, & ſucceſſoribus, ſupraſcripta res omni tempore ab omni contradicente homine defenſare iuſta lege. Quod ſi ad defenſandum minime fecerimus, aut contra hanc Cartam donationis a nobis facta per quodvis ingenium agere, aut cauſare preſumpſerimus, aut agentibus conſentientes fuerimus, & non permanſerimus in ea omnia qualiter ſupra legitur, obligamus nos pene nomine ſol. centum denariorum Lucenſium. Penaque ſoluta, hanc donationis Cartam omni tempore firma permaneat. Signum manibus ſupraſcripto donatore, qui hanc donationis Cartam fieri rogavit, ſicut ſupra legitur. Huius rei teſtes Ugolino olim filium Rozeti, ſeu guerixe, & Bonaccurſo, & Guitimanno germanis filii predicto Sigirolo, *& Rainaldus quondam filius Guiducci, atque Nigro filius olim Bonizi.*

Ego Martinone Dei gratia Tabelio hec donationis Carta ſicut ſupra legitur, rogatus ſcripſi.

Do-

Documento D. 1171.

Ex suis Originalibus, ec. come sopra.

IN *nomine Domini. Exemplar antiqui Instrumenti. Anni Domini millesſ.* CC. III. *nono Kal. Octobris Indict. vj.*

In nomine Domini Dei eterni. Ann. ab Incarnatione eiusdem millesimo centesimo LXXI.

Actum in Castro Castilione, mense Februar. Indict. v.

Ego quidem in Dei nomine Benno olim filius Alberti ex progenie Stagnense, *pro me*, & Passo, & pro Avocato germanis tibi Sinibaldo quondam filius Ugonis de suprascripta stirpe, *dono, trado, atque concedo, Idem medietatem de uno Tenimento in Curia de Creta, vel in aliis locis, omnia, & ex omnibus, que nobis pertinet de supradicta res, cum superiore, & inferiore suo in integrum. Omnia qualiter supra legitur a presente die, & hora per hanc Cartam donationis permaneat potestatem tibi Sinibaldo, & in tuis heredibus ad habendum, tenendum, & faciendum exinde, aut cui vos dederitis, proprietario iure, quod volueritis, sine omni mea, heredumque contradictione. Et spopondimus nos supradicti donatoribus, una cum nostris heredibus tibi Sinibaldo, & tuis heredibus suprascripta res omni tempore ab omni contradicente homine defensare iusta lege. Quod si ad defensandum minime fecerimus, aut contra hanc Cartam donationis a nobis facta per quodvis ingenium agere, aut causare presumpserimus, aut agentibus consentientes fuerimus, & non permanserimus in ea omnia* qua-

qualiter supra legitur, obligamus nos pene nomine .... denariorum Lucensium; penaque soluta hec donationis Carta omni tempore firma permaneat. Signum manibus suprascripti donatoribus, qui banc donationis Cartam fieri rogavit, sicut supra legitur.

Huius rei testes, Bernardino olim filius Gerardi, & Gerardinus filius eius, seu Alberto, & Ramisino germanis quondam filii Azi.

Ego Martinone Dei gratia Tabelio hanc donationis Cartam, ut supra legitur rogatus scripsi.

Ego Oliverius Imperatoris F. auctoritate Notarius, ut in antiqua Carta vidi, ita & in ista scripsi, & exemplavi.

Documento E. 1176.

Ex suis Originalibus, ec. come sopra.

IN *nomine Domini Dei eterni, anno ab Incarnatione eiusdem millesimo centesimo* LXXVI. *Actum est in Gutiano* XV. *Kal. Octobris Indict.* IX. *Ego quidem in Dei nomine* Odo filius olim Ugonis de Vico Mangone, *qui visus sum lege vivere Longobardorum, dono, & trado, atque concedo per Cartam donationis, & offertionis, seu oblationis in Monasterio Sancte Marie Virginis, sito Monteplano, in manu Romanus Camerarius, ubi Domino Abbate Ildebrando preesse videtur. Id sunt omnibus immobilibus rebus iuris meis mihi pertinentibus in tota Curia Mangone, vel in omnibus aliis locis infra Episcopatu Florentino, & Bononiense, vel Pistoriense, omnia qualiter supra legitur, & ex omnibus*

que

que mibi pertinet, aut pertinere potuerit, cum superiore, & inferiore suo in integrum. Omnia qualiter supra legitur a presente die, & hora, & per hanc donationis Cartam permaneat tibi Abbati Ildebrando, & in tuis fratribus, & successoribus ad habendum, tenendum, laborandum, possidendum in perpetuum, & faciendum exinde, aut cui vos dederitis, proprietario iure quid volueritis ad utilitatem eidem Ecclesie, sine omni mea, heredumque meorum contradictione permaneat potestatem. Et spondeo ego suprascripto donatore, una cum meis heredibus tibi Abbati Ildebrando, & tuis fratribus, & successoribus, predicta res sicut supra legitur, ab omni contradicente homine defensare iusta lege. Quod si ad defensandum minime fecerimus, aut contra hanc Cartam donationis a nobis facta per quodvis ingenium agere, aut causare presumpserimus, aut agentibus consentientes fuerimus, & non permanserimus in ea omnia qualiter supra legitur, obligamus nos pene nomine librarum x. denariorum Lucensium: penaque soluta, hec Carta donationis omni tempore firma permaneat.

Signum manibus supradicto donatore, qui hanc donationis Cartam fieri rogavit sicut supra legitur.

Huius rei testes Forabosco olim filius Casperti-ni, & Sinibaldo filius quondam Rainuccini, & Livalduccio olim filius Federici, & Albertus quondam filius Gutterni, seu Rainerius olim filius Bonandi.

Ego Martinone Dei gratia Tabelio hec donationis Carta sicut supra legitur rogatus scripsi.

 Do-

Documento F. 1193.

Ex suis Originalibus, ec. come sopra.

IN *Christi nomine. Breve finitionis, & perdonationis, securitatis, ac firmitatis pro futura hostensione, quod factum est inter mercatale de Mangone, in presentia Caroci de Vernio, & Ugonis de Cozo, & Pasamonti, & Bonacursi, & Guidalotti, & Gualdiguni, & Alpisciani, & Aimerici, & aliorum plurium presentia.* Ugolinus filius Sinibaldi, & Sedonia uxor Sinibaldi, filia Ugonis de Poio, & Guida filia Sinibaldi, *per virgam, quam suis detinebant manibus, finierunt, & perdonaverunt ad Martinum Presbiterum Abbatem in vice Ecclesie Sancte Marie sita Monteplano; videlicet omne ius, & actiones quod habemus, tenemus, vel alii per nos terris, & vineis, & casis, & silvis, & rebus que fuerunt Ugonis de Poio; & sunt terre, & case, & vinee, & res ille a Celle, & per alia loca, & vocabula ubicumque iam dictis terris, & rebus inveniuntur, una cum omnibus, que super se & infra se habent; & undecumque per aliquem modum, vel ingenium, sive per legem, sive per usum, ipsum Martinum Abatem, & eius successores requirere possumus, ut ipse Martinus Abbas, & eius successores omni tempore sint exinde securi, & quieti: & ipsi Iugales, & iam dicta Guida, & eius heredes omni tempore taciti, & contenpti. Et insuper spoponderunt, & promiserunt ipsos iugales, & Guida pro se suisque heredibus, ut si unquam in tempore*

per

per se ipsos, vel per eorum submittentem personam, aut ingenium; vel per nostrum factum, predictum Abatem, vel eius successores, de aliquibus causis, & actionibus agere, causari, aut in placito, vel extra placitum fatigari presumpserimus per quodlibet ingenium, vel si exinde apparuerit aut factum, vel quodlibet scriptum firmitatis, quod ipsos iugales, & Guida exinde in aliam partem factu habeamus, aut in anima faciamus, & claruerit, & exinde omni tempore taciti non permanserimus, & omnia, ut dictum est non observaverimus, ut componituri, & daturi esse debeant ad predictum Abbatem, vel ad eius successores duplam querimoniam unde causaverint, & insuper nomine pene solidos centum bonorum denariorum Lucensium, seu Pisanorum. Et pro illa nostra finitione, & perdonatione, fecit, & dedit nobis predictus Martinus Abbas ad iamdictos iugales, & Guide launechild, & meritum inter argentum, & alia mobilia solidos quadraginta Pisane Monete.

Factum est hoc anno ab Incarnatione eius millesimo centesimo nonagesimo tertio, sexto Idus Augusti. Indictione undecima.

Ego Iocolus Notarius huic brevi complectionem imposui.

Documento *G.* 1343.

Fede qualmente negl' infrascritti libri esistenti nell' Archivio della Camera Fiscale, in un libro di Atti Civili dell' anno 1343. al tempo del potente Cavaliere Gio. de' Marchesi del Monte S. Maria Potestà di Firenze esistente nel detto Archivio si legge la seguente licenza, cioè,

AD *petitionem Ser Geri Arrighi de Rabatta Procuratoris, & Procuratorio nomine* Dominae Vannae Viduae filiae Nelli Baldi Ugholini Populi S. Laurentii de Bovecchio *Comitatus Florentiae, &* Uxoris olim Andreae Ser Tani de Galluzzis, *Dominus Iudex dedit, & concessit Nuccio Pagni Nuncio Comunis Florentiae, & cuilibet alii Nuncio dicti Comunis, & Berrovariis Dom. Potestatis capiendi, & personaliter detinendi in carceribus Stincarum Comunis Florentiae mittendi, & recommendandi, ac etiam stagiendi omnes, & singulos debitores dictae Dominae Vannae sibi quomodolibet obligatos ex publicis instrumentis guarantigiatis unde termini sint elapsi; & qui capi, & detineri possunt secundum formam statutorum, & de eorum debitoribus, & eorum bonis, & rebus stagiendi, sequestrandi, praedandi, & pignorandi, & penes personas, &c. recommendandi, quibus recommendandi fuerint, praecipiendo, quod ea salvent, & custodiant, & nemini dent sine licentia dicti Iudicis, vel sui successoris, &c. & ut latius in dicta sententia, &c.*

Item

Item atteſtaſi da me infraſcritto qualmente in un libro del Nobile, e potente Cavaliere Meſſer Piero da Spello Poteſtà di Firenze dell'anno 1349. dove tra le altre ſono regiſtrate diverſe eſtrazioni di Offizii con li giuramenti, e ſicurtà, che dettero coloro, che tali Uffizi accettarono, infra li altri *a* 52. di detto libro eſiſtente in detta Camera ſi legge:

Die 25. *Auguſti* 1349.

Silveſter Lappi Aliocti populi Sancti Michaelis Vicedominorum electus in Caſtellanum, & pro Caſtellano Arcis Caſtri Fucecchi, &c. Conſtitutus coram me Iudice iuravit corporaliter ad ſancta Dei Evangelia manibus tactis ſcripturis, & promiſit cuſtodire, & ſalvare dictam Arcem pro quo, & eius precibus, & mandatis fideiuſſor extit

Ser Nellus Ghetti Synibaldi populi S. Laurentii, *qui promiſit, renunciavit, & ſua bona omnia obligavit in omnibus, & per omnia prout ipſe Sylveſter ſuperius fecit, & promiſit, & obligavit, &c.*

Et *a c.* 68. del medeſimo libro ſi legge:

Ser Nellus Ghetti populi Sancti Laurentii electus in Scribam Officialium bonorum Rebellium *Communis Florentiae, promiſit, iuravit, & ſatiſdedit, &c.*

Item faſſi fede da me infraſcritto, qualmente in un libro di atti delle cauſe civili dell'anno 1381. al tempo del Magnifico, e potente Cavaliere Marcheſe Gio. di Corazia de' Marcheſi

del Monte S. Maria Poteſtà di Firenze eſiſtente nella ſuddetta Camera Fiſcale *a 62*. leggeſi gl' infraſcritti nomi:

Stefanus Ghetti Baldi.
Filii Ser Nelli Ghetti.
Filii Franciſci Nelli.

Io Franceſco Patriarchi Cittadino Fiorentino primo Miniſtro nella Camera Fiſcale, ho ſcritto di mia mano queſto dì 24. Aprile 1691. ad laudem Dei omnipotentis.

Documento *H.* 1377.

Nell' Archivio del Monte Comune della Città di Firenze infra gli altri eſiſte un libro contenente le Tamburazioni fatte contro i Magnati, e Nobili della Città, e Contado di Firenze nell' anno 1377. intitolato come appreſſo:

IN Dei nomine Amen. Hic eſt liber, ſive quaternus continens in ſe omnes, & ſingulas Tamburationes repertas in Tamburo, ſive Caſſa Comunis Florentiae poſito in ſala prima palatii ſolitae reſidentiae Domini Executoris contra Nobiles, & Magnates Civitatis, & Comitatus Florentiae, & ipſarum Tamburationum, & commiſſionum, citationum, relationum, pronuntiationum, & plurium actorum, ad offitium Tamburationum ſpectantium, & pertinentium factus, editus, & compoſitus tempore regi-

giminis nobilis viri Domini Napoleonis de Parisidnis onorabilis Executoris ordinamentorum Iustitiae Comunis, & populi Civitatis Florentiae, eius fortiae, & districtus pro tempore sex mensium prosf. fut. incept. die primo mensis Februarii, & fiend. ut sequitur sub examine nobilis viri Domini Francisci de Exculo Iud. & Collat. dicti Dom. Executoris, scrit. & pub. per me Colam Vannis de Montemon. Not. Pub. nunc Not. & Offitialem dicti Dom. Executoris, & Com. Florentiae ad Officium Maleficiorum, & Tamburationum specialiter deputatum sub anno Dom. MCCCLXXVII. *Ind.* I. *tempore Dom. Gregorii PP. XI. diebus, & mensibus infrascriptis.*

Nel qual libro come sopra descritto *a* 184. *t.* si legge.

Anno Domini MCCCLXXVII. *Ind.* I, *& die* VI. *mensis Martii*.

Aperta fuit Cassa, sive Tanburum situm in prima sala palatii residentiae.

E *a* 186. *t.* apparisce l' infrascritta accusa contro Ser Bartolommeo di Ser Nello di Ghetto Sinibaldi da Monte Cuccoli, ec.

Notificase denanze a vui Mesere Hussiquitore Deliordinamenti de la Iustizia del Popolo, e Comune de Florentia, che Ser Bartholmeo de Ser Nello Ghecti Sinibaldi de lu Comune de Monte Chucholi de Mugello contà de Florentia, e vero Gibellino, e publico, e manifesto el dicto Ser Bartholmeo e Notaro delarte deli Medici, e piglialo contro la forma deli statuti, e ordinamenti del Comune de Florentia, e dela Parte Guelfa, e decto deve essere condepnato como furuno risosi passati i quali deruno el

el Caſtello de Arlano del Comune de Monte Chucholi a Conti Alberti Gibelli ennimici del Comune de Flor. & de la parte Guelfa en grave danptno e preiuditio, e diſſenore de la dicta parte Guelfa el quale Caſtello coggia disfacto per cagione de li ſupradditti antichi ſoi. Teſtimoni ſonno queſti ciò ene

Meſ. Paccinio deli Strozzi
Simone Detinerli
Salveſtro di Meſ. Almando
Matteo de Federicho Soldi
Iohanni di Pero Bandini
Pero di Maſſino delantilla
Antonio de Paccino Peruzzi
Ioanni de Franceſco
Iacobo de Ioanni
Niccolo de Iacobo
Lando de Pero
Lapo d' Andrea
Pero di Simone
} *Del Comune de Monte Chucholo*

Data dall' Archivio del Monte Comune della Città di Firenze queſto dì 16. Maggio 1772.
Franceſco della Nave Arch.

Atteſtaſi per me infraſcritto Cancelliere del nuovo Monte Comune di Firenze il ſopraſcritto Dottor Franceſco della Nave eſſere pubblico Archiviſta di queſto Monte Comune, autentico, e degno di fede, & alle ſcritture come ſopra dal medeſimo firmate doverſi preſtare piena, & indubitata fede tanto in giudizio, che fuori, ec. In quorum, &c.

Dato queſto dì 16. Maggio 1772.
Giona Filippo Brocchi Cancelliere.

Do-

Documento I. 1331.

Rappresentazione della Fanteria del Comune di Firenze in quello di Pistoia.

In Christi nomine Amen.

Noverint universi praesens publicum Instrumentum inspecturi, quod infrascriptus Vannes Capitaneus, & infrascripti eius pedites pro Communi Florentie hodie coram me Lapo Notario, & testibus infrascriptis Pistorii in Ecclesia S. Anastasii Pistoriensis hodie repraesentaverunt se, & nomina quorum inferius denotantur: In primis

Vannes Simonis de Piemonte Capitaneus infrascriptorum peditum pro Communi Florentiae, & infrascripti eius pedites, videlicet.

Vannes Gentilis, Vannes Martinucci, Bonaccursus Gentilis, Nellus Catani, Nicolaus Nerii, Bardus Teri, Pierus Tani, Rodulfus Ugolinuccii, Landus Grazani, Pierus Chiti, Tanus Lambraccai, Gennaius Lombardi, Michele Banchini, omnes de Monte Cuccori.

Salvi Torti, Iacobus Luti, Zettinus Abbatini, Colluccius Pelli, omnes de Cambiata.

Butinus Donati, Marcuccius Tesi, Ricchus Tavernarii, Zuolus Andreae, Buonfillolus Carlotti, omnes de Comegiano.

Franciscus Ser Ricchi, Franciscus Ser Bonacosae, Cenninus Corsi, Serantonius Lucchi, Scrivanus Uberti, & Bandinus Durantis, omnes de Barberino.

Benedictus Bartoli de Valle Bisenzii, Vannes Dini de Nobaiola, Andreas Ceppi de Quarto, Stepha-

phanus Lucolini de Ariano, Rossus Resaliti, Michele Mannelli, Bandinus Boverti, omnes de Bovicchio.

Gimanus Ciaville, Bindus Ganduccii, Pazanus Paolini, Raistorus Ghandelli, Argomontes Frontis, Michele Bandinuccii, Riccomannus Martini, Matthaeus Fedis, Azinus Nardi, Allazinus Magalti, Ser Andreas Ser Ughi, Pierus Ser Ughi, Bectus Chilli, Chelluccius Sori, & Michozo Tani, omnes de Latera.

Pierus Tani de Monticelli, Nutinus Chati, Corsus Allutini, Carolus Turae, Bucchus Grassi, omnes de Monte Buiano.

Gualdus Matthaei de Padule, & una Carolus de Piemonte.

Actum Pistorii in dicta Ecclesia Sancti Anastasii praesentibus Ser Nello Cattani *de Montecuccori, Dino Nuccii, & Bartolo Iannis populi Sancti Fridiani Florentini, & Rauccio Albizini populi Sancti Laurentii Florentini testibus vocatis, & rogatis ad haec dictis testibus dicentibus, & asserentibus se suprascriptum Capitaneum, & pedites agnoscere, & ipsos sic esse sub anno Domini a Nativitate* MCCCXXXI. *Indictione* XIV. *die ultimo mensis Iulii secundum cursum Pistoriensem.*

Ego Lapus quondam Melglini de Pistorio Imperiali auctoritate Iudex ordinarius, & Notarius, praedictis omnibus interfui, & rogatus scripsi, & fideliter publicavi.

Do-

Documento K.

Istrumento d' Investitura fatta dalla Contessa Cecilia moglie del Conte Ugo di Borgonuovo, l' an. 1113. presso il Lami *Hodoeporici par.* 3. *pag.* 1125. *e segg.*

IN Christi Nomine. Breve pro modernis, & futuris temporibus securitate, ac firmitate ad memoriam habendam, vel retinendam, qualiter in loco Ficiclo iuxta Ecclesiam Monasterii ibidem bonorum hominum, quorum nomina subter leguntur, Cecilia Comitissa relicta quondam Vgonis Comitis, & Vgo Vicecomes, & Wilicione, & Alberto filii quondam Villani, & Raginerium filium quondam Vitali, & Gherardum filium quondam Carbonis . . . . per virgam . . . . . detinebat manibus, investierunt, atque reflutaverunt in manibus Rodulfi Lucensis Episcopi, & Ruggerii Volaterranensis Episcopi & Ildebrandi Episcopi Pistoriensis, & Canonicorum Florentie, scilicet Prepositi, & Archipresbyteri, & Archidiaconi, & Rolandi de Renoniche pro Episcopo Pisano, omnes casas, & terras, & res Ecclesiasticas, quas predictus Vgo Comes habuit, & detinuit sive iuste sive iniuste, sive viveret, sive moreretur, que fuerunt de aliqua Ecclesia de predictis Episcopatus absque aliquo tenore. Sic predictus Vgo Comes iudicaverat in illa infirmitate de qua mortuus fuerat. Predicta Cecilia Comitissa, & Vgo Vicecomes, & Wilicione, & Albertus, & Raginerius, & Gherardus investiverunt proprio nomine predictos Episcopos & Canonicos & Rolandum pro Episcopo Pisano de medietate de omnibus castellis, seu cortis, casis, & ter-

terris, rebus, quas predictus Vgo Comes habuit infra predictos Episcopatus, excepto iure uxoris sue, & militibus, & servis, sic alias legitimas eo modo, si predicta Cecilia habuerit filium vel filiam de predicto Vgo Comite esset inanis, & vacua; & si filium, vel filiam non habuerit, sicuti supra legitur, tunc predicta Cecilia habeat de omnibus predictis rebus usufructus, donec lectum mariti sub casto ordine observaverit; sic predictus Vgo Comes iudicavit, & confirmavit in ea infirmitate, in qua mortuus fuit, & predicta Cecilia, & Wilicione, & Raginerius, & Gerardus apprenderunt Vgonem Vicecomitem, & Albertum quondam Villani, & miserunt eum in manibus predicti Rodulfi Lucensis Episcopi, ut investirent ipsum Episcopum; & predicta Cecilia, & Vgo Vicecomes, & Wilicione, & Albertus, & Raginerius apprehenderunt Gerardum filium quondam Vgonis de Catignano, & miserunt in manibus Ruggerii Episcopi Vulterranensis, ut investirent eum; & apprehenderunt Raginerium filium quondam Vitalis, & miserunt in manus Canonicorum Florentie, ut investiret eos, & apprehenderunt Vgonem q. . . . . . & miserunt in manibus Ildebrandi Episcopi Pistoriensis, ut investiret eum in presentia Ripardi Iudicis Sacri Palatii, Fralmi Vbaldi Causarum Allurii predicti, Vgonis filii q. Duovi, & reliq.

Hoc factum est a Dominica Incarnatione millesimo centesimo tertiodecimo, X. Kal. Martii, Indictione sexta.

Albertus Notarius Domini Regis hoc Breve scripsi, & ibi fui &c. &c. &c.

Do-

Documento L.

Istrumento di vendita fatta dal Conte Ugo al Monastero di Santa Maria di Morrona, l'anno 1109. presso il Lami *Hodoepor. par.* 3. *pag.* 1119. *e segg.*

IN Nomine Domini nostri Iesu Christi Dei, & in Anno ab incarnatione eius millesimo centesimo nono, ipso die Kalendas Februarii, indictione secunda. Manifestus sum Ego Vgo Comes filius quondam Vguiccionis Comitis, quod per hanc Cartulam vendo, & trado tibi, Ecclesie, & Monasterio Domini, & Sancte Marie, santique Benedicti, que est constructa, & edificata prope Morronam, in qua Gerardus gratia Dei Abbas, & Rector consistere videtur; videlicet meditate integra de mea portione de castello, & curte de Morrona cum omni iure, & actione, seu omni sua pertinentia predicta vero integra medietatem de mea portione de isto castello, & de ista curte cum omnibus casis, & casinis, seu casalinis, simulque terris, & rebus, vel substantiis meis; ideo tam de casis, & rebus donicatis, quam & de massariciis, cum fundamentis, & omnibus edificiis, vel universis fabricis suis, seu cum curtis, hortis, terris, vineis, olivis, silvis, virgareis, pratis, pascuis, cultis rebus, vel incultis, sive de mobilibus, vel de immobilibus, seu q. se moventibus, sive de nutriminibus meis maioris, vel minoris meis, de quibuscumque rebus, vel in quibuslibet locis, vel vocabulis, & ubicumque

que

que habere, & possidere visus sum infra suprascriptum castellum, & suprascripta curtem, & mihi per quemcumque ordinem, legibus, iure pertinentes, aut in antea pertinere debent, tam de iure Parentum meorum, quam & de acquisitu meo, quot modo habeo, & possideo, vel quot in antea, Deo adiuvante legibus acquisiero, infra suprascriptam curtem, una cum omnibus cartis, & brevibus, seu iudicatis, seu quibuslibet litterarum scriptionibus, quante, & quales in me misse, aut date sunt, vel pertinentes, aut undecumque esse inveniuntur, ut dictum est, suprascriptam medietatem de suprascripto castello, & de suprascripta curte cum inferioribus, & superioribus suis, seu cum finibus & ingressibus earum, tibi suprascripte Ecclesie eam medietatem vendo, & trado, pro qua mea venditione, & traditione recepi meritum ab Gherardo Abbate, & Rectore suprascricte Ecclesie unum par pellium in prefinito. Vnde repromitto ego Vgo Comes una cum meis heredibus tibi suprascripte Ecclesie & Monasterio tuisque Rectoribus, ut eidem homini, cui vos istam meam venditionem, & traditionem dederitis, vel habere decreveritis, ut si nos vobis eam aliquando tempore in aliquo exinde intentionaverimus, aut retolli, vel subtrahi, quesierimus, nos vel ille homo cui nos eam dedissemus, aut dederimus per quodlibet ingenium, & si nos exinde auctores dare volueritis, & eam vobis ab omni homine defendere non potuerimus, & non defensaverimus. Spondimus, nos vobis componere suprascriptam meam venditionem, & traditionem in duplum inferq. de loco sub estimatione qualis tunc fuerit, sic tamen si nos exinde auctores, nec defensores, quesiti non fuerimus, licentiam habeatis,

ab-

absque nostra persona, si vestra fuerit voluntas, exinde causam agendi, responsum reddendi, finem ponendi modis omnibus vobis ea defensandi cum cartula ista, vel qualiter iuxta legem melius potueritis, & in tali ordine hanc Cartulam Guidonem Notarium Sacri Palatii scribere rogavimus. Hactum iuxta Abbatiam S. Mariae . . . . . . Puliciano infra Plebem de Cellule in Comitatu Vulterrano.

Signum manus infrascripti Vgonis Comitis, qui hanc Cartulam fieri rogavit. Signa manuum Gerardi filii q. Vgonis, & Ruggerii filii Ioannis, & Vgonis, filii suprascripti Gerardi testium.

Ego Guido Notarius Sacri Palatii post traditam complevi, & dedi.

Suprascripta Chartula fatta est eo tenore, quod si ego Vgo Comes legitimum filium, vel filiam habuero & nos tibi suprascripte Ecclesie, & Monasterio, aut tuo Rectori, aut ad utilitatem ipsius Ecclesie per nos aut per missos nostros reddiderimus libras quinquaginta de bonis denariis expendibiles de moneta de Luca, ista Carta sit inanis, & vacua, & in nostra deveniens potestate; & si forsitan ipsas libras potius reddere non potuerimus, aut voluerimus, tunc prefata Ecclesia habeat medietatem predicte rei, donec nos, vel noster missus predictas libras de bonis denariis eidem Ecclesie reddiderimus; & si ego sine legitimo filio, vel filia mortuus ero, vel si habuero, & ante legitimam etatem sine legitimis filiis, vel filiabus mortuus fuero, tunc volo, ut omnia, que supra legavi cum

alia

alia medietate de isto castello, & de ista curte, quam in mea preservavi potestate, sint iure proprietario suprascripte Ecclesie donate oblationis remedio anime mee, & parentum meorum absque omni calumnia, &c.

Documento *M.*

Istrumento di vendita del suddetto Conte Ugo al medesimo Monastero di Morrona, l'anno 1109. presso il Muratori *Antiquit. medii aevi Tom. III.* e presso il Lami, *Hodoepor. par.* 3. *pag.* 1123. *e seg.*

IN *nomine Domini nostri Iesu Christi, Dei eterni. Anno ab Incarnatione eius Millesimo Centesimo Nono, Octavo Idus Aprilis, Indictione Secunda. Manifestus sum* Vgo Comes filius quondam Vghicionis Comitis *quia per hanc cartam vendo & trado Ecclesie &* Monasterio Domini, & Sanctae Mariae Sanctique Benedicti, *que est constructa & edificata* prope Morranam, *in quo* Gerardus gratia Dei Abbas *& Rector consistere videtur, videlicet medietatem integram de tota mea portione de Aquisana Curte cum alia medietate de tota mea portione de Castello, quot nominatur Vivarium, cum tota virtute & eorum districtu, & cum omni iure & hactionibus, seu omni earum perti-*

tinentia, excepto & antipofito Caftellum de Sancta Lucia cum Curte eiufdem Caftelli. Predictam vero integram medietatem de mea portione de fuprafcripta Aquifiana Curte & de fuprafcripto Caftello de Vivario cum omnibus Cafis, & Caffinis feu Cafalinis, fimulque terris & rebus vel fubftantiis meis. Ideo tam de Cafis & rebus donicatis, &c. & in tali hordine hanc Cartam Guidonem Notarium facri Palatii fcribere rogavimus.

Ifta Carta facta eft eo tenore, quod fi ego qui fupra Vgo Comes legitimum filium vel filiam habuero &c. come nella precedente.

ISTORIA

ISTORIA FIORENTINA
D I
MARCHIONNE DI COPPO STEFANI.

PROSEGUIMENTO DEL LIBRO II.
DALLA PRIMA DIVISIONE DE' GUELFI, E GHIBELLINI SINO AGLI ANNI 1282.

Come i Guelfi mandarono imbasciadori al Papa, ed a Carlo Conte d' Angiò; ebbono l' arme del Papa, e andarono nel Regno di Puglia con Carlo. Rub. 131.

AVendo Papa Chimento quarto, che fu d' una Villa chiamata S. Egidio di Provenza, che fu iudice, ed ebbe moglie, e figliuoli; poi morta la moglie egli fu Vescovo, ed Arcivescovo, e Cardinale, e negli anni Domini MCCLXII. eletto Papa; veggendo la persecuzione del Re Manfredi fare alla Chiesa, si elesse in Re di Puglia, e di Cicilia Carlo Conte d' Angiò, figliuolo del Re Luigi Piacevole di Francia. Questi accettò, e venne a Roma. Di che sentendo i Guelfi, ch' erano in Reggio, e Modona, si mandarono ambascia-

dori a Papa Chimento, e che proffereano quattrocento nobili uomini a cavallo. Il Papa gli accettò con doni graziosi, e disse, che venissero sicuramente, che Carlo gli accetterebbe graziosamente; ed in segno di ciò diè loro la sua arme, e pregolli, che la portassero, ch'era un'aquila vermiglia in su uno drago verde in uno campo bianco. Gli ambasciadori la presero, e portarono, e tornarono; e poi vennero a Roma, dove Carlo detto venne per mare, e soggiornò in Roma. Ultimamente con gli Guelfi Fiorentini sconfisse il Re Manfredi, a' dì 28. di Febbraio, negli anni Domini MCCLXV.

Come i Ghibellini assediarono Castelnuovo di Valdarno, e come lasciaron l'oste, e tornarono. Rubrica 132.

IL Vescovo d'Arezzo, ch'era Ghibellino, e male in concordia co' Ghibellini, esso era degli Ubertini, sì diede in guardia sue castella alli Guelfi Fiorentini, i quali ad Arezzo, e a Firenze faceano guerra, e presero Castello nuovo del Valdarno di sopra; ed ultimamente uscì il Conte Guido fuori a campo a Castello nuovo, ed avealo sì ristretto, che quasi era per perdersi. Onde un Vicario del Vescovo fecesi una sua lettera, ed appiccovvi uno suggello d'altra lettera del Vescovo, la

qua-

quale dicea: Fate francamente, che voi farete subito soccorsi, perocchè Carlo Re di Puglia, manda costà ottocento Cavalieri Franceschi. Tenne questo Vicario modo, che la lettera pervenne alle mani dell'oste. Letta, la cosa era verisimile; e però si partì l'oste, e tornarono i Ghibellini, con gran sospetto dentro da Firenze, faccendo grandi guardi, e non sapeano, che fare.

Come la seconda volta s' alzò nuovo popolo in Firenze. Rub. 133.

AVvenne, che il popolo sentì la sconfitta, e morte di Manfredi, e sentiano, che Carlo Re mandava con gli Guelfi gente. Cominciò il popolo a ruggire, ricordandosi, che soleano avere la signoria, ed il reggimento, e che non erano signori, ma come cani trattati da' Ghibellini colle imposte, che il Conte Guido facea loro; di che i Ghibellini per le dette ragioni sospettaronsi, e fecersi incontro al popolo, e cercaro de' modi di contentare il popolo, i quali diedero un modo; ciò fu, di mandare a Bologna per due Frati Godenti, li quali venissero a Firenze. Vennero, e furono messi nel palagio del Podestà; ed il popolo di concordia con gli Ghibellini si elessero 36. uomini mercatanti, ed artefici, li quali furono Guelfi, e Ghibellini mescolati;

i quali aveano insieme con gli Frati Godenti a vedere il raffrenare le spese, ed il contentamento de' cittadini; i quali aveano nome, l'uno de' detti Frati Messer Catalano de' Malavolti, e l'altro Messer Lodovigo degli Andoli; e quivi il popolo cominciò a volere vedere il freno alli nobili, e vollono all'arti dare Consoli, e botteghe, e gonfaloni; e così fu fatto, anni MCCLXVI.

Come le Arti ebbono Consoli, e gonfaloni, e case. Rub. 134.

FAtti i Consiglieri, come detto è, vollero i Mercatanti avere, ove questi Consiglieri si ragunassero. Ciò fu sotto la casa de' Cavalcanti, ove è oggi l'arte de' farsettai, barbieri, ec. e ultimamente vollero Consoli tutte l'Arti, e gonfaloni; e cominciossi dalle sette maggiori Arti; e ciò fu, quella de' Giudici, e Notai; ebbe Consoli con una insegna, il campo azzurro con istella d'oro. I Mercatanti di Calimala, il campo rosso, ed un'aquila d'oro in su una balla bianca. I Tavolieri, il campo vermiglio, con fiorin d'oro. La Lana, il campo vermiglio, e uno montone bianco. I Medici, e Speziali, ec. il campo vermiglio, con nostra Donna col figliuolo. Setaiuoli, e Merciai, ec. il campo bianco, e una porta rossa. Vaiai, e pellicciai, l'arme a vai, e nel cam-

campo uno Agnus Deì in campo azzurro. Le cinque minori Arti, non se ne provvide di loro altro. Furono sette botteghe, così le loro case . . . .
. . . .
. . . .
E ciò fu negli anni del Signore MCCLXVI. a' dì . . . . del mese . . . .

Come il popolo si levò a romore, e cacciò il Conte Guido. Rub. 135.

IL Conte Guido avendo bisogno di pagare i Tedeschi, ch'erano a soldo, e non avendo denari, mandò per gli 36. e disse, trovassero modo di porre subito danari. Questi cercavano un modo di vendere una gabella ordinata, onde danari s'avessono. Il Conte disse, non potere ciò aspettare; quelli gli parve, non facessero tosto il suo volere: ebbe consiglio con gli Grandi, che già così era loro nome trascorso infino da primo popolo, che così chiamavano li gentili; e quivi si diliberò di mandare per la lega, e taglia della lega, perocchè sospettavano del popolo, perocchè sentiano, che li loro gonfaloni erano trovati per ragunarsi coll' arme alle loro case, a chi volesse essere contra il popolo, dire, o fare nulla. Subito feciono venire la brigata duemila dugento Cavalieri in Firenze, e subito

ordinato di disfare l' uficio de' 36. creato per lo popolo, e torre loro i gonfaloni, e le case, e cominciarono romore ad ora, che li 36. erano ragaunati in quella casa de' Consoli di Calimala sotto le case de' Cavalieri. I Lamberti furono quelli, che andarono alla casa de' 36. e gridarono: Fuori, traditori trentasei. E udito il romore, l' Arti s' armarono, e trassero con gonfaloni alla piazza di S. Trinita, dove Messer Giovanni Soldanieri fu armato, e fatto fu Capitano dell' Arti. Quel dì il Conte, colle famiglie de' Grandi sì armati a cavallo furono sulla piazza di S. Giovanni, e mossero le insegne, e vennero infino ove è la loggia de' Tornaquinci. Quivi trovarono fatti serragli, e le torri guernite, e fu dato loro de' sassi con balestra, ed il popolo mostrate a' suoi Tedeschi le lance; di che si diliberò d' andarsene, e fece la via da S. Ioanni, e andossene al palagio del Podestà, e addomandava a' Frati Godenti le chiavi per andarsene, e volea fare la via per la via Ghibellina, la quale eglino aveano fatta, e fattavi porta, perchè venisse a lui gente di Casentino per quella via, a diritto del palagio; ma quando si vide avere le chiavi, preso paura del popolo, che non gli bisognava, che avrebbe avuto il popolo paura di lui....... sì si fasciò di cittadini per paura delle pietre delle case; ciò furono di Cerchi, Pulci, e Savori-

gi,

gi, ed altri armati cittadini dinanzi, e di dietro, e dallato; ed uſcì pure per la porta de' buoi, e andoſſene lungo le mura. La ſera entrò in Prato: e ciò fu negli anni del Signore MCCLXVI. a' dì 11. di Novembre.

Come il Conte tornò il ſecondo dì per intrare in Firenze, e non vi fu laſciato intrare.
Rubrica 136.

QUando il Conte fu in Prato, e praticata la viltà ſua, e degli altri Grandi Ghibellini, eſſere laſciati incorrere in tanta follía, penſarono la mattina di tornare, e così fecero, e furono alla porta del ponte alla Carraia, ove è oggi borgo Ogniſſanti, e non fu loro aperto, ma ſerrato, e date loro delle pietre; di che ſi ritornarono a Prato, e penſarono di fare poi altri loro fatti.

Come il popolo di Firenze riformò la terra, e cacciò fuori i Frati Godenti, e mandarono per Capitani, e Podeſtà, e per gente a Orvieto.
Rubrica 137.

IL popolo di Firenze commoſſo a voler fare i lor fatti ſanza Signore, deliberarono di mandare ad Orvieto per Podeſtà, e Capitano per gente in ſoccorſo: i quali Orvietani mandarono a Firenze cento Cavalieri, e Meſſere

Ormanno Monaldeschi per Podestà, e[1]....
.... per Capitano di Popolo, ch'era ancora gentile uomo, e valente; e quivi si riformò la terra di Guelfi, e Ghibellini, e gentili uomini per mercatanti, ed artefici.

Come i Guelfi co' Ghibellini fecero pace, e rientrarono in Firenze, e fecero parentado insieme molti di loro; e come i Ghibellini fuggirono di Firenze, e dieronsi a Carlo. Rub. 138.

I Ghibellini, e' Guelfi tornati dentro, fecero molti parentadi insieme, e fecero sì, che i Guelfi, e i popolani presero sospetto; ed ultimamente i Guelfi mandarono allo Re Carlo per gente; il quale mandò il Conte Guido da Monte Forte con 800. Cavalieri; e giunse in Firenze il dì della Pasqua di Risurresso, anni Domini MCCLXVII. Come i Ghibellini sentirono la venuta della gente del Re Carlo, s'uscirono la notte di Firenze, che v' erano stati dal Gennaio addietro rientrati, e fecero i Guelfi reggimento di XII. Anziani, e mandò a Carlo la signoria per 10. anni. Egli la rifiutò, e disse, che volea il cuore de' Fiorentini, e non altra signoria; ma ch' egli manderebbe un Vica-

(1) Forse *Amelio di Corbano*, o *Messer Gottifredi della Torre*. Vegganſi gli *Annali di Simone della Tosa*, e la nostra Tavola Consolare data nel Tomo antecedente.

cario loro ogni anno, che gli aiutasse reggere, e che fossero i Fiorentini temuti per lo segno suo, e parte Guelfa.

Come da prima furono in Firenze Capitani di parte Guelfa, e come ebbe popolo la parte, e casa per se. Rub. 139.

COme i Ghibellini furono fuori, i Guelfi sì fecero, che' beni de' Ghibellini fossero partiti in tre parti; l'una del Comune, e l'altra della parte Guelfa, e l'altra de' Guelfi, che avessero ricevuto danno da' Ghibellini, e tornarono in Santa Maria sopra porta li tre Consoli, Capitano di parte, e Consoli de' Cavalieri, ed erano due mesi di tre sesti, d'ogni sesto uno, ed altri due mesi d'altri tre sesti, e fecero XIV. loro segretieri, ed uno consiglio di XXXX. uomini, grandi, e popolani, e feciono sei Priori di parte, tre grandi, e tre popolani, i quali avessero a tenere la moneta della parte a freno, ed uno, che guardasse il suggello, e feciono, che niuno Ghibellino potesse stare in Firenze, ed elessero un Sindico a accusargli, ed ordinarono la Chiesa de' Servi di S. Maria per loro depositario di loro cose segrete.

Come

Come venne in Firenze il primo Vicario del Re Carlo, e riformossi la città di consiglieri.
Rubrica 140.

COme fu il Vicario di Carlo Re in Firenze, la città tutta si riformò in questo modo: che per non nomare Anziani si elessero dodici uomini, li quali si chiamavano li dodici buoni uomini, li quali aveano a diliberare tra loro le spese, e le faccende del Comune, e popolo, ed erano due d'ogni sesto, e bastavano due mesi, e vinto tra loro il partito si ragunavano le Capitudini delle sette maggiori Arti, ed eravi uno oficio de' Consiglieri, che si chiamavano quegli della credenza ottanta, e trenta buoni uomini per sesto; tutti erano Guelfi, e popolani: sicchè in numero erano trecento, e questo era il Consiglio generale chiamato; e vinto in questo consiglio, s'avea a vincere in quel del Podestà un altro dì seguente; nel qual Consiglio erano popolari, e grandi mescolati, cioè dieci per sesto popolari, e dieci grandi, ed ancora le Capitudini, e feciono in questo Consiglio dinanzi le Potesterie, e Castellanerie in questo modo; che a chiunque vadia la pallottola di loro, nomava chi egli volea, ch'erano delle dieci l'una d'oro, e nomati per ogni uficio quelli, che veniano di dieci l'uno; quello, che poi

avea

avea più fave di tutti i nominati, s' avea l' uficio; e simil fecero i Camarlinghi, che tenessero la moneta del Comune, i Frati di Settimo sei mesi, e i Frati d' Ognissanti gli altri sei mesi, e duravano i Consigli sei mesi. E questo fu quello Reggimento, che in Firenze si facea diritto, e leale; e questo negli anni di Cristo MCCLXVII. del mese di Maggio.

Come il Re Carlo fatto Vicario d' Imperio fu in Toscana, e quello, che fece. Rub. 141.

IL Re Carlo ricevette dalla Chiesa Vicario d' Imperio, infinattantochè Imperadore eletto fosse, e subito venne in Toscana, ed entrò in Firenze il dì di S. Maria Mezzagosto, dove con molta riverenzia fu ricevuto, e soggiornato alcun dì in Firenze, e sentendo, che tutte le città, e le terre di Toscana si reggevano a parte Guelfa, salvo Pisa, e Siena, ed aveano lega insieme, i Guelfi di DCCC. barbute, le quali erano Franceschi, ed il suo Maliscalco era Capitano di lega a sedio a Poggibonizi, sì si armò in persona, e volle ire in quella oste, perchè si dubitava di gente raccolta per gli Pisani, ed i Sanesi non elessero l' oste, armati molti gentili, e popolani di Firenze lo seguirono, e fece certi Cavalieri a sproni d' oro in Firenze, e d' altri collegati, ed ultimamente stette tanto all' assedio,

dio, che a mezzo Dicembre Poggibonizi si rendè negli anni del Signore MCCXLVII.

Come il Re Carlo con gli Fiorentini andò ad oste a Pisa, e prese Porto Pisano, e disfecelo, e Mutrone. Rub. 142.

LO Re Carlo colla detta oste avuto Poggibonizi n'andò a Pisa, e prese certe fortezze de' Pisani, e disfecele; andonne a Porto Pisano, e disfece le torri, ed ogni cosa abbattè. Poi pregato da' Lucchesi tirò giù per la marina, e puose l'oste a Motrone, ed ebbelo, e donollo a' Lucchesi, e ciò fu negli anni del Sig. MCCLXVII. del mese di Febbraio.

Come i Fiorentini fecero battaglia co' Sanesi a Colle, e vinsono i Fiorentini. Rub. 143.

MEsser Provenzano Salvani da Siena, dappoichè ebbe sconfitti a Monte Aperti i Fiorentini, se era prima un gran maestro, allora diventò quasi Signore di Siena, e di tutta la lega di parte Ghibellina; e dispuosesi, sentendo, che Carlo non era più in Toscana, ma s'era partito per la venuta di Curradino.... ebbe suoi indovini, e risponsioni diaboliche, con le quali si reggea molto. Ultimamente gli dissero, che l'oste, ch'egli volea fare, s'egli la facesse sotto l'ascendente

di

di Marte, e ſotto il ſegno del Canero, che la ſua teſta ſarebbe la più alta di niuno uomo. Di che coſtui ſtimato il dire, che altra volta gli avea gittato ad onoranza mondana forſe buona ragione, non iſtimò la teſta alta come fu, ma ſtimò eſſere Signore di tutto. Uſcì coll' oſte della città di Siena, e Piſa, e d' ogni Ghibellino, e fu a Lucca. In Firenze venne la novella, ed ultimamente ſentito Meſſere Giambertaldo di .... il quale era Vicario in Firenze, uſcì fuori, e non aſpettò niuna perſona, ſe non gli Cavalieri, e percoſſe le brigate de' Saneſi, e ſconfiſſele, ch' erano la metà di loro, e fece tagliare la teſta a Provenzano Salvani, e fu portata in ſu una lancia per tutta l' oſte, e così adempiè i ſuoi riſponſi: e queſto fu negli anni del Signore MCCLXIX. del meſe di .....

Come i Fiorentini poſto oſte ad Oſtina preſerlo, e disfecerlo infino a' fondamenti. Rub. 144.

LI Ghibellini uſciti di Firenze intrarono nel caſtello d' Oſtina, e preſero a fare guerra colla gente de' Pazzi di Valdarno a' Fiorentini; di che il Comune, e popolo di Firenze v' andò ad oſte, e ſtettervi più d' un meſe, ed ultimamente l' ebbero, e disfecerlo, e la maggior parte furono morti, e tagliati; e ciò fu negli anni del Signore MCCLXIX.

Come

Come i Fiorentini, e' Lucchesi fecero oste a' Pisani, e presero Asciano, e andarono insino alle porte di Pisa. Rub. 145.

NEl detto anno a petizione de' Lucchesi, i Fiorentini uscirono a campo, ed i Lucchesi, e andarne in Valdiserchio, e quivi presero Asciano, e poi andarono insino presso alle porti, e quivi feciono battere i Lucchesi loro monete, e tornaronsi a casa.

Come fu grande diluvio a Firenze, e caddero due Ponti, Santa Trinita, e Carraia. Rub. 146.

NEl detto anno del Signore MCCLXIX. il secondo dì d' Ottobre, essendo state molte piove, ed i fiumi cresciuti, fu Arno sì grosso, che allagò le tre parti di Firenze, ove molte persone, e cavalli dentro da Firenze annegarono, e di fuori molto bestiame, e fu sì grande l'empito, che il Ponte di S. Trinita, e quello della Carraia caddero.

Come fu pace tra' Sanesi, e' Fiorentini, e come certi rubelli furono presi, e menati a Firenze. Rubrica 147.

D' Aprile negli anni del Signore MCCLXX. i Fiorentini s' apprestarono di fare guerra a Siena; di che sentito ciò mandarono i Sanesi a Lucca a pregare che s' intramettessero di pace, e così feciono, e rimasero i

Guel-

Guelfi, e accomiatarono i Ghibellini, che aveſſero bando di rubello di Firenze; infra i quali furono cacciati, e partiti di Siena, appoſtati, e furono preſi tre degli Uberti; ciò fu Conticino, Neracozzo, e Meſſere Azzolino, il quarto fu Meſſer Bindo Grifoni da Feghine, a' quali fu tagliata la teſta a tre, ed il quarto, cioè Conticino, che avea XVIII. anni, e non più, fu mandato al Re Carlo a Napoli; di che lo fece mettere nelle torri di Capova, e quivi, ſi dice, che morì. Diceſi, che fu a' dì 18. di Maggio loro tagliata la teſta appiè delle loro caſe, ovvero calcinacci.

Come i Fiorentini preſono due caſtella de' Pazzi di Valdarno, e disfecerli. Rub. 148.

I Pazzi di Valdarno non ceſſavano di fare contro al Comune di Firenze; di che del meſe di Maggio uſcì fuori l'oſte, ed andò in Valdarno, e preſe caſtello di Piano, di Mezzo, e Riſtencioli, e disfecelli, l'anno del Signore MCCLXX. del meſe di Giugno.

Come Poggibonizi fu disfatto, e recato a borgora. Rubrica 149.

INnanzichè l'oſte tornaſſe a Firenze andò a Poggibonizi, e quì entrati dentro lo ſpianarono tutto, e recaronlo a borghi in piano, e fun-

e funne grande danno, imperocchè era il più bello, e lo più nobile castello d' Italia, e con gli più belli edifizj di marmo, e di pietre; ma la superbia loro il fece, ch' eglino non vollono mai ubbidire a' Fiorentini, nè essere mai amici, nè Guelfi; e così si pagano le superbie.

Come Papa Gregorio X. venne in Firenze per pacificare, e rimettere i Ghibellini in Firenze.
Rubrica 150.

NEgli anni del Signore MCCLXXIII. a' dì diciotto del mese di Giugno, Papa Gregorio X. Lombardo di Piacenza, venne a Firenze; e fece la via di quà; però non era sua via, ch' e' andava in Borgogna a Lione sopra lo Rodano, al suo Concilio, per fare lo passaggio d' oltramare; e con lui era lo Re Carlo, e lo Imperadore di Gostantinopoli, il quale fu con somma riverenza onorato più, che mai niuno Signore; e stando in Firenze, trattò pace tra' Guelfi, e' Ghibellini; ed a' dì due di Luglio il Papa nel Renaio, ove è oggi la Chiesa di S. Gregorio, per me', ove sono oggi le mulina, fece fare uno palchetto alto, dove stava con tutta Baronia, e Cardinali; e quivi si diè la sentenzia, ed affermossi per gli Sindachi de' Guelfi, e Ghibellini la pace in questa forma; che i Ghibellini prima rendes-

dessero le castella al Re Carlo, e dessero staggi di non rompere le pace, e tornassero sani, e salvi in Firenze, e securi; e puose pena di scumunicazione a chi rompesse la detta pace, e fece quel dì edificare la Chiesa di S. Gregorio. Li Signori s'andarono a casa, ed i Sindachi de' Ghibellini si tornarono in casa de' Tebalducci in Orto S. Michele. Il terzo dì vennero i Sindachi al Papa, e dissero, che detto era loro, che se subito non si partissero, che sarebbono morti. Il Papa senza cercarne più innanzi, subito cavalcò via, ed andonne a casa gli Ubaldini in Mugello, col Cardinale Ottaviano, ch' era di quella schiatta Ghibellina, ed i Guelfi si rimasono, e i Ghibellini non tornarono; e Firenze fu intradetta.

Come i Fiorentini sconfissero col Conte Ugolino i Pisani al fosso Arnonico, e rientrarono i Guelfi in Pisa. Rub. 151.

AVeano i Pisani fatto un fosso dal Ponte ad Era infino in Arno, e messovi dentro l' Era, ed altre acque, ed era di lunghezza circa a 9. miglia; e questo era perchè i Fiorentini non andassero ogni dì infino sulle porti. Di che a richiesta del Conte Ugolino de' *Gherardeschi* (1), e d' altri Guelfi, i Fiorentini,

(1) Supplito col Villani *lib. 7. c. 47.*

tini, ed i Lucchesi si mossero collo Conte, e andaronne a questo fosso Arnonico, e volendo passare, lo trovarono forte di steccati, di torri di legname, e di gente, quasi il fiore de' Ghibellini di Pisa; di che combattendo i Lucchesi, alcuno de' Guelfi di Pisa guidò i Fiorentini ad un certo passo d' Arno, ove passarono, ed assalirono la brigata nelle spalle, che difendeano. Veggendo passati i Fiorentini, i Pisani si missono in fuga, e furne presi, e morti in quantità, e rimesso per pace in Pisa il Conte Ugolino, ed i Guelfi, ed ogni franchigia, che i Fiorentini vollero, ebbono da' Pisani in Pisa, quasi come Signori, e ciò fu negli anni del Signore MCCLXXVI. a' dì.... del mese di Giugno.

Come in Firenze nacque divisione tra l' altre famiglie de' grandi; ciò fu, l' una parte gli Adimari, e l' altra i Donati, Tosinghi, e Pazzi, Rubrica 152.

PAre, che il nimico dell' umana ingenerazione sempre si compiaccia di trattare tra le genti di discordia. Di che stando Firenze in requie, essendo magnificata di vittorie, ebbe briga tra gli Adimari, e i Donati; a' quali Donati s' aggiunsono due altre schiatte di grandi, Pazzi, e Tosinghi; e funne innanzi tanto la cosa, che morti, e fediti d' una par-

parte, e d'altra per modo, che quasi tutta Firenze ne prendea parte. Di che nacque, che il popolo temendo, che la cosa non s'urtasse in danno del Comune troppo, gli strinse a triegua per due mesi, ed in questo mezzo mandarono a Papa Niccola degli Orsini, che dovesse mandare chi dovesse pacificare insieme costoro. I Ghibellini erano in Roma a pregare, che la sentenzia di Papa Grigorio detta addietro fosse osservata. Di che il Papa mandò al suo Legato, ch'era in Romagna, che venisse in Firenze a dare esecuzione alle predette cose; questo era Mess. *Rinaldo degli Orsini* [1], chiamato il Cardinale Latino, uomo di gran virtù, il quale venne in Firenze a' dì 8. d'Ottobre negli del Signore MCCLXXIX. e fu ricevuto con grande onore.

Come lo Cardinale Latino rimisse i Ghibellini in Firenze, e quello, ch' e' facessono. Rub. 153.

LO detto Cardinale Latino fu in Firenze, ed ordinò la pace come il meglio gli parve, che fosse bene della città, e de' cittadini, e diede ordine di Sindachi si facessono, ed ordinò di fare una Chiesa in onore di S. Domenico, di cui Ordine esso era, ed il dì di S. Luca Evangelista la prima pietra benedisse,

(1) Supplito dall' Istrumento di pace da lui stabilita, che si dà al fine di questo Tomo.

e con ſua propria mano puoſe ne' fondamenti. Quando ebbe più trattato la pace, la conchiuſe il dì .... del meſe di Febbraio, negli anni del Signore MCCLXXIX.[1] in ſulla piazza predetta, e con pergami, preſenti tutti gli Uficiali della città, e per ſolenni, e legittimi Sindachi di una parte, e d'altra fece fare tra i Guelfi, e i Ghibellini pace, e che tutti tornaſſero dentro i Guelfi, ed i Ghibellini, e sbanditi; e feceſi general pace, ſalvochè ſi diliberò, che per *certo tempo*[2] alcuni principali doveſſero ſtare di fuori confinati, e poi tornaſſono. E' vero, che i figliuoli di Meſs. Rinieri Zingani non vollero eſſere alla pace, e rimaſono ſcumunicati. E così furon fatte le paci di tutti gli ſpeziali cittadini, e con mallevadori, e con pene impoſte.

Come la città di Firenze di nuovo ſi riformò d' uficj. Rub. 154.

ORdinarono inſieme col detto Cardinale il popolo di Firenze; che dove erano XII. buoni uomini, foſſero XIV. otto popolani con grandi, cioè ſei popolani, e due grandi Guelfi, e ſei Ghibellini, quattro popolani, e due gran-

(1) Il decreto di tal pace fu pubblicato il dì 18. di Gennaio dell'anno ſeguente 1280. come ſi vedrà al fine di queſto Tomo tra' *Monumenti*.
(2) Supplito col Villani *lib. 7. c. 56*.

grandi; i quali fossero con quella medesima balía, che prima aveano gli altri 12. E così furono a quel medesimo modo gli altri ufic; de' Consiglj, il soprabbondante delle Capitudini. E fatto ciò, si tornò il Cardinale al suo uficio, ed i Fiorentini lasciò; i quali ordinarono di belli parentadi, e renderono a' Ghibellini tutti i loro beni immobili, ed onorarongli, e stavano in amistà,

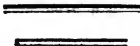
Come Ridolfo Re de' Romani mandò Vicario in Toscana. Rub. 155.

ESsendo Ridolfo eletto Re de' Romani mandò un suo Vicario in Toscana con 300. barbute, e non fu ricevuto in niuna terra, se non in Pisa, e poi in Sanminiato alcun tempo, e guerreggiava a Firenze, dove gli era francamente risposto; ed ultimamente non trovando altro ricetto, si partì: e ciò fu negli anni del Signore MCCLXXXI.

Come gli animi si cominciaro a sollevare del Consiglio de' 14. *che fu disfatto*. Rub. 156.

PEr la perdita di Sicilia, che fece Carlo, e per la venuta, che fece lo Vicario di Ridolfo Re de' Romani, i Ghibellini presono baldanza, e sempre tencionavano negli ufic;, e rado erano di concordia. Di che per questa

cagione essendo i mercatanti di Calimala insieme, e furono i primi con gli altri mercatanti, ed artefici, temendo della tirannia, furono insième, e dissero, che non era tempo di stare in 14. uomini; ed ultimamente i Ghibellini cominciarono a dibattere il popolo, ed il popolo cominciò a ruggere, ed i Guelfi l'appoggiarono; di che per lo migliore s'assentì, e disfecesi l'ordine de' XIV. buoni uomini, e riformossi la Terra.

FINE DEL LIBRO SECONDO.

LIBRO

LIBRO TERZO.

DALL' ANNO MCCLXXXII. ALL' ANNO MCCC.

Della prima elezione dell' uficio de' Priori.
Rubrica 157.

DIsposto l' uficio de' XIV. le Arti, ed i Consoli insieme ordinarono, che delle tre maggiori Arti fosse d' ognuna un uomo a reggere lo Stato di Firenze, e chiamarsi Priori; e dice Ioanni Villani nella sua Cronica, che questo nome fu tratto dallo Evangelio, ove Cristo disse a' Discepoli: *Vos estis Priores*; cioè, Voi siete Priori, cioè i primi, e sopra l' Arti; i quali furono delle prime maggiori Arti. Ciò fu dell' Arte di Calimala, e Cambio, e Lana, e fu cominciato l' uficio negli anni del Signore MCCLXXXII. a mezzo Giugno, per due mesi, per infino a mezzo Agosto; e fu dato loro sei fanti, e sei messi, e fu dato loro casa nella Badia di Firenze, e fu ordinato, che quivi di dì, e di notte stessero, e ordinassero i fatti del Comune col Capitano del popolo insieme; e per

l' Arte di Calimala fu Bartolo di Meſſer Iacopo de' Bardi Oltrarno; e per lo Cambio Roſſo Bacherelli per lo ſeſto di S. Piero Scheraggio; Salvi del Chiaro Girolami per la Lana, e per S. Brancazio; e Ser Marco Conſigli loro Notaio.

Come ſi fecero i ſecondi Priori, e di che Arti, e quanti. Rub. 158.

COmpiuti i due meſi parvero all' Arti pochi, e fecero ſei Priori per due meſi, dove aggiunſono dell' altre Arti tre Arti; cioè Medici e Speziali, e Porta S. Maria, e Vaiai, e così d' ogni Arte una, e così d' ogni ſeſto uno; li quali furono queſti infraſcritti; cioè, da mezz' Agoſto per due meſi infino a mezzo Ottobre, li quali furono queſti:

Coppo Giuſeppi per lo ſeſto d' Oltrarno.
Guelfo de' Pulci per lo ſeſto di S. Piero Scheraggio.
M. Ugo Altoviti Iudice per lo ſeſto di Borgo.
Ciaio Riſtori per lo ſeſto di S. Brancazio.
M. Andrea da Cerreto Iudice per porta di Duomo.
Folco Portinari per porta S. Piero.
Ser Bonaiuto Galgani loro Not. e ſcrittore.

I quali furono con grandi, e popolani, purchè foſſero mercatanti, e vinceſſero il partito,

to, li quali si squittinavano, e sempre eleggevano buoni mercatanti delle sei Arti maggiori delle sette, e squittinavansi tra le Capitudini, e li vecchi Priori; e questi furono quì appiè da mezz' Ottobre infino a mezzo Dicembre MCCLXXXII.

Ugolino Benevieni per lo sesto d' Oltrarno.
Gianni Becchi (1) per lo sesto di S. Piero Scheraggio.
M. Lione degli Acciaiuoli per Borgo.
Bonaccorso Villanuzzi per lo sesto di S. Brancazio.
Rinaldo Betti per porta di Duomo.
Falco de' Falconieri per porta S. Piero.
Ser Cione Baldovini loro Notaio.

E nota, che così per ordine porremo li Priori per sesto, come sono seguiti i due Priorati, tuttavia, senza fare più menzione de' sesti, che bene si può comprendere.

Come fu diluvio d' acque in Firenze. Rub. 159.

NEgli anni del Signore MCCLXXXII. a' dì 16. di Dicembre crebbe il fiume d' Arno tanto, che andò infino in Mercato vecchio, e fece danno assai, ed allagò questo tutti i vicinati d' Arno in Firenze, e questo anno fu

(1) MS. *Becbi*.

fu gran careſtia, perocchè valſe lo ſtaio del grano per modo, che non ſe ne avea ſe non due ſtaia a fiorino, ed era allora tenuto gran caro.

Queſti ſono i Priori d'un anno, li quali cominciarono a mezzo Dicembre 1282. inſino a 1283.

Maeſtro Buonaguida Medico.
Manetto Ferraccini.
Ubaldino Ardinghelli.
Pagno Bordoni.
Amadore [1] da Rabbiacanina Giudice.
Dono Bocchi.
Ser Ruggieri Soderino lor Notaio.

M. Lapo Buonfigliuoli.
Lamberto dell' Antella.
Arrigo Paradiſi.
Filippo Giambollari.
Piero Borghi.
Compagno d' Albizzo.
Ser Parigi Ruſtichi da Signa lor Notaio.

Maffeo Pitti.
M. Maffeo Tedaldi.
Neri Ardinghelli.
Palla Bernardi.

Te-

(1) MS. *Andrea*.

Tedice Manovelli.
Davanzato Baldovini.
Ser Iacopino [1] Buonaccorſi Not.

Ioanni di M. Iacopo del Ricco de' Bardi. [2]
Andrea Buonfigliuoli.
Albizzo del Bene.
Manfredi Oderighi.
M. Aldobrando [3] da Cerreto.
Finiguerra Diedati.
Ser Buonaiuto Galgani Not.

Boninſegna Malchiavelli.
Duccio Magalotti.
Catelano Rinieri.
Albizzo Orlandini. [4]
M. Agoſtino [5] del Borgo Iudice.
Cione Moltobuoni.
Ser Franceſco da Certaldo Not.

Mico del Velluto.
Feo Ponci.
Baldovino Rinucci.
Maſo di M. Roggerini. [6]
Ser Arrigo Grazie.
M. Iacopo di Gherardo. Iudice.
Ser Benincaſa Struffaldi Not.

Come

(1) MS. *Ser Iacopo*.
(2) MS. *Riccobaldi*.
(3) MS. *Aldobrandino*.
(4) MS. *Orlandi*.
(5) Al. *Dascinus*.
(6) MS. *Ruggieri*.

Come in Firenze si faceano brigate di festa.
Rubrica 160.

PEr la festa di S. Ioanni Batista, sendo la città riposata, ad unita allo pacifico, e buono stato, si cominciò brigate a festa, ed a balli d' uomini, e di femmine, e durò questo in vestire, ed in danzare, e metter tavole ogni dì di festa, circa a due anni, e donavano i Cavalieri, e i gentili uomini robe a' buffoni, e famigli, e faceasi a ogni nozze armeggiare con grandi giuochi; e così degli altri festi, come quello d' Oltrarno, seguirono la bisogna; infra' quali furono Oltrarno brigata bianca, e chiamavasi la brigata amorosa: e questo si cominciò, come è detto per S. Giovanni di Giugno 1283. e bastò due anni.

Noi seguiremo i Priori d' anno in anno, da mezzo Dicembre 1283. infino a 1284.

Bartolo di M. Iacopo del Ricco de' Bardi. (1)
M. Neri della Gattaia Iudice.
Joanni Donati Ulivieri.
Salvi del Chiaro Girolami.
Lapo Arrighi.
Bandino di M. Cambio de' Falconieri. (2)
Ser Marco (3) Consigli lor Not.

Ser

(1) MS. *di M. Iacopo de' Bardi.*
(2) MS. *Cambi Falconi.* (3) MS. *Cambio.*

Ser Ruggieri Soderini.
Filippo Peruzzi.
Puccio Acciaiuoli.
Mess. Ubertino dello Strozza.
Lottieri Benincasa.
Marco Struffaldi.
Ser Iacopino [1] Buonaccorsi Not.

Coppo Giuseppi de' Canigiani.
Borghese Migliorati.
Arrigo Paradisi.
Ciaio Ristori del Baglione. [2]
M. Andrea da Cerreto Iudice.
Lando Albizi.
Ser Benincasa d'Oddo d'Altomena [3] lor Not.

Puccio Talenti.
Lapo del Bene Faffi.
M. Ugo Altoviti Iudice.
Neri Berti.
Piero Borghi.
Lapo Davanzati.
Ser Marco Consigli lor Not.

M. Lapo Buonfigliuoli Iudice.
Guido Malabocca.
Ugo Aldobrandini.
Simone di Rota Ammannati.

Mar-

(1) MS. *Iacopo*. (2) MS. lascia *del Baglione*.
(3) MS. *da Romena*.

Martello Pieri.
Forese Falconieri.
Ser Rinaldo Iacopi da Signa lor Not.

Iacopo Casciotti.
Bargiacco Buonfigliuoli.
M. Oddo Altoviti Iudice.
Cione Villanuzzi.
Corso Falchi.
Lapo Gherardini.
Ser Francesco da Certaldo loro Not.

Come Arno crebbe, e come per una caduta di terreno, che cadde dappiè della Costa di S. Giorgio, abbattè da 47. case. Rub. 161.

L'Anno del Signore MCCLXXXIV. a' dì 28. di Marzo crebbe Arno sì forte per piogge continue, ch'erano state, che allagò assai luoghi appresso al fiume d'Arno, e mossesi la ripa, che venía dalla Costa di S. Giorgio, e percosse in case, ch'erano soprarno, allato ove è S. Lucia, e quelle percosse per modo, che le disfece, e gittò in Arno, e morivvi bene venti persone.

Come i Fiorentini, e' Lucchesi, e gli altri vicini fecero lega co' Genovesi sopra i Pisani. Rub. 162.

I Pisani sempre sotto mano cercavano di offendere li Fiorentini, e cercando collo Re

Re de' Romani di fare contro a' Fiorentini. Di che i Fiorentini sentendo, che non poteano avere ferma pace, cercarono di far guerra, ed i Genovesi erano nemici de' Pisani; di che gl'inchiesono di lega, ed i Genovesi [1] l'assentirono, ed i Lucchesi, ed i Pistolesi, Volterrani, e Sangimignanesi; e fu compilata la detta lega del mese di Settembre, l'anno del Signore MCCLXXXIV. e feciono comandamento a' Fiorentini, ch'erano in Pisa, tornassero, e mandarono genti alle frontiere, e presono molte delle Terre de' Pisani, ch'erano in Valdarno.

Quali furono i Priori di quest' anno dal mezzo Dicembre 1284. *per insino al* 1285. Rub. 163.

Ioanni Ugolini.
Manetto Ferraccini.
Lapo Ugolini.
M. Ruggieri Iudice de' Tornaquinci.
M. Donato di M. Alberto Ristori Iudice.
Passa [2] Finiguerre.
Ser Iacopino Buonaccorsi lor Not.

M. Lotteringo [3] da Montespertoli Iudice.
Gianni Bucelli.
Arrighetto Ruggieri.

Ia-

(1) MS. *Fiorentini*. (2) MS. *Passa*.
(3) MS. *Lottieri*.

Iacopo Ismera. (1)
Dino vocato Pecora.
Sere Spigliato Aldobrandini.
Ser Marco Consigli lor Not.

Ghino Frescobaldi.
Mess. Maffeo Tedaldi Iudice.
Arrigo Marcovaldi.
Salvi Chiari Girolami.
M. Lotto degli Agli Iudice.
Compagno Albizi.
Ser Bonaiuto Galgani lor Not.

Bartolo di M. Iacopo del Ricco de' Bardi. (2)
Gianni Becchi.
Mannino Acciaiuoli.
Ser Nino de' Cantori.
M. Dogino dal Borgo Iudice.
Dono Rocchi.
Ser Donisdeo Dati lor Not.

Ghino Davanzati.
Massaio Raffacani.
M. Ugo Altoviti.
Palla Bernardi.
Borgo Rinaldi.
Folco Ricoveri de' Portinari.
Ser Lapo Cinghietti lor Not.

Ar-

(1) MS. *Simera*.
(2) MS. *di M. Iacopo de' Bardi*.

Arrigo del Boccaccio. [1]
Lamberto dall' Antella.
Catelano Rinieri.
Ciano Riſtori.
M. Amadore [2] da Rabbiacanina.
Finiguerra Diedati. [3]
Ser Iacopino Buonaccorſi lor Not.

Come i Fiorentini ſi ritraſsono dalla lega de' Genoveſi, e d' altri Comuni. Rub. 164.

LO Conte Ugolino de' Gherardeſchi conſiderando eſſere per gli Fiorentini rimeſſo in Piſa pensò, che ſe i Fiorentini nella guerra foſſero al di ſotto, che gli era disfatto; e però cercò accordo con gli collegati, e fu fatto accordo con gli Fiorentini, e collegati sì veramente, che i Ghibellini foſſero cacciati di Piſa: e così fu fatto negli anni del Signore MCCLXXXIV. di Gennaio. I Luccheſi non vennono nell'accordo; ma alla primavera con gli Genoveſi aſſediarono Piſa, e ſe non foſſe il ſoccorſo di Siena, forſe erano ſignori di disfar Piſa.

Come i cinque ſeſti di Firenze s' affoſsarono, e ſeccarono. Rub. 165.

L' Anno del Signore MCCLXXXIV. del meſe di Febbraio a' dì 2. ſi fece ordini in Firenze d' af-

(1) MS. *del Bocciaio*. (2) MS. *Andrea*.
(3) Nel MS. manca il Caſato *Diedati*.

d' affoſſare, e ſeccare li cinque feſti d' acqua d' Arno, e farvi le porti, ed una porta ſi fece a S. Candida allato, e chiamoſſi la porta alla Croce, ed una a S. Gallo, e quella da Faenza, e quella dal Prato d' Ogniſſanti.

Come ſi fece a Firenze la Loggia d' Orto S. Michele. Rub. 166.

NEl detto anno ſi fece in Orto S. Michele una Loggia, ſotto la quale ſi doveſſe vendere il grano, e biada, ed eleſſeſi Uficiali ſopra la biada, e chiamaronſi gli ſei della Biada.

Queſti ſono i Priori da mezzo Dicembre 1285. *al* 1286. Rub. 167.

Cino di M. Iacopo de' Bardi.
Cambino [1] de' Manieri.
M. Oddo Altoviti Iudice.
Manno d' Attaviano.
Tedice di Monovello.
Giovanni de' Cerchj.
Ser Dato Cacciafuori lor Not.

Andrea Giuſeppi de' Canigiani.
Pacino d' Arnoldo Peruzzi.
Ioanni di Donato Ulivieri. [2]

Ma-

(1) MS. *Cambio*.
(2) MS. *de' Giugni*.

Maſo di Ruggerino [1] Minerbetti.
M. Andrea da Cerreto Iudice.
Guido Canti de' Viſdomini.
Ser Benincaſa d'Oddo d' Altomena Not.

Pela di Gualduccio.
Bernardo d' Ubaldino.
Arrigo de' Paradiſi.
M. Ruggieri Tornaquinci Iudice.
Orlanduccio d' Orlando.
Lando d' Albizzo.
Ser Iacopino [2] Buonaccorſi lor Not.

M. Albizzo de' Corbinelli Iudice.
Ricco del Maeſtro.
Lapo d'Ugo degli Spini.
Bartolo di Iacopo Buere.
Ricco Papini.
Bandino de' Falconieri.
Ser Benincaſa d'Oddo d' Altomena Not.

Bartolo di Meſs. Iacopo de' Bardi.
Uberto di Meſs. Rinaldo Pulci.
Ugo Aldobrandini. [3]
Simone di Rota Ammannati.
Ser Arrigo di Grazia Notaio.
Gherardino Diedati.
Ser Simone Guidalotti lor Not.

(1) MS. *di Ruggieri*. (2) MS. *Iacopo*.
(3) MS. *degli Altoviti*.

Ser Ruggieri Soderini.
Lapo Benifaſſe.
Iacopo Ghiſelli.
Salvi del Chiaro Girolami.
M. Donato di M. Alberto Riſtori Iudice.
Bernardo di Meſs. Manfredi.
Ser Iacopino (1) Bonaccorſi lor Not.

Come fu grande careſtia in Firenze, ed in molte altre parti. Rub. 168.

PEr lo molto ſecco, ch' era ſtato dell' anno paſſato fu grande caro in Firenze, ed in tutta Italia, e valſe più di mezzo fiorino lo ſtaio del grano; che infino a quel dì in Firenze non era ſtata tale careſtia.

Come Ridolfo Re di Roma mandò in Firenze ſuo Vicario. Rub. 169.

RIdolfo della Magna, eletto Re de' Romani, mandò in Firenze Meſs. Prenzivalle dal Fieſco di Genova; e giunto in Firenze addimandò, che il Comune di Firenze gli deſſe lo cenſo, e giuraſſe nelle ſue mani ricevente per lo detto Re; di che non fu eſaudito nè da' Fiorentini, nè quaſi da niuno Toſcano. Piſa, e Samminiato al Tedeſco sì ubbidirono; di che con quello, che da loro ebbe, ſi tornò a caſa ſua. Ciò fu nell' anno del Signore MCCLXXXVI.

Que-

(1) MS. *Iacopo*.

Questi sono i Priori di mezzo Dicembre 1286.
a mezzo Dicembre 1287. Rub. 170.

Maestro Bonaguida Medico.
Ruggieri de' Pulci.
Ser Caccia Bonciani.
Albizzo d'Orlandino.
Piero di Borgo.
Lippo Rocchi.
Ser Bencivenni Ugolini lor Not.

Mangia del Rosso.
Alberto di Baldovino.
Simone Acciaiuoli.
Neri di Berto.
Corso Falchi. (1)
Bindo de' Macci.
Ser Tedaldo Orlandi (2) lor Not.

Baldo di Ridolfo.
Feo di Poncio. (3)
Bindo della Badessa.
Cione di Villanuzzo.
Nuto Marignolle.
Fazio di Micciole.
Ser Bonaiuto Galgani lor Not.

(1) MS. *Folchi*.
(2) MS. *Ser Buonaiuto Galgani*.
(3) MS. *di Pencio*.

Vanni d' Ugolino.
Alberto d' Ottaviano.
Baldovino di Ranuccio.
Lapo di Guiglielmo.
Fantino [1] di Rinieri da Lastra.
Passa di Finiguerra.
Ser Bindo Mantini da Pagnano [2] lor Not.

Simone di Mess. Iacopo Bardi.
Duccio di Guardino Magalotti. [3]
Arrigo Marcovaldi.
Chiaro di Salvi del Chiaro.
Ser Brunetto Latini.
Cambio di Forese Falconieri.
Ser Tedaldo d' Orlando Rustichelli lor Not.

Mico del Cappone.
Massaio de' Raffacani.
Mess. Ugo degli Altoviti Iudice.
Donato di Bilenco. [4]
Ser Rinieri di Vinci.
Folco de' Portinari.
Ser Bindo Cambi lor Not.

Come il Podestà condannò Messer Corso Donati, ed altri. Rub. 171.

MEsser Matteo da Fogliano da Reggio, avendo preso la sua famiglia un Totto de'

(1) MS. *Fazio*. (2) MS. *Martini*, senza il paese.
(3) MS. lascia il casato. (4) MS. *Bilenco*.

de Mazzinghi da Campi per omicidio, e volendogli tagliare la testa alla giustizia, Messer Corso[1] Donati, con altri grandi venendo per torre costui, il Cavaliere del Podestà si ridusse sano, e salvo con minacciare d' impiccarlo, se niuno si facíe innanzi. Giunto al palagio col prigione, il Podestà fece sonare all' arme. Il popolo s' armò, ed egli lo fece strascinare, e poi impiccare. E ciò fu negli anni del Signore MCCLXXXVII. a' dì.....

Come gli Aretini mosʃero guerra a' Fiorentini, e vennero insino a Monte Varchi. Rub. 172.

LA quistione tra' Guelfi, e' Ghibellini di Arezzo, e gli usciti di fuori, si ridussero co' Tarlati, e collo Vescovo; ciò fu Messer Guiglielmo degli Ubertini, e misserlo dentro i Ghibellini, e diergli la signoria, e mandarono per Mess. Prinzisvalle detto addietro, Vicario dello Imperadore, e venuto, cavalcarono a Monte Varchi, e feciono danno assai. Ciò fu negli anni del Signore MCCLXXXVII. del mese di.....

Come s' apprese fuoco in Firenze. Rub. 173.

FUoco s' apprese in casa Cerchi, ed arse in S. Martino molte botteghe, e da casa i Por-

(1) MS. *Orso.*

i Portinari, e fu da' Baleſtrieri infino al canto di Balla, e fece grande danno; e ciò fu negli anni del Sig. MCCLXXXVII. a' dì 13. di Febbraio.

Queſti ſono i Priori da mezzo Dicembre 1287. *a mezzo Dicembre* 1288. Rub. 174.

Coppo Giuſeppi Canigiani.
Manetto di Bonricovero.
Catalano di Rinieri. (1)
Ciaio di Riſtoro.
Meſs. Amadore da Rabbiacanina Iudice.
Bandino di Spigliato da Filicaia.
Sere Arnoldo Arrighi lor Not.

Cino di Meſs. Iacopo de' Bardi.
Meſs. Maffeo de' Tedaldi Iudice.
Pacino del Bieco.
Girolamo di Salvi del Chiaro.
Tedice di Manovello.
Lapo di Gherardino.
Ser Giuntino di Spigliato Burnetti lor Not.

Mico del Velluto.
Meſs. Rinieri dalla Gattaia Iudice.
Mannino degli Acciaiuoli.

Ri-

(1) MS. *Stefano di Bonaiuto Bonaiuti*. V. le noſtre Memorie Storiche di queſta famiglia, *Proem. del Tom. I.*

Rinaldo de' Pigli.
Borgo di Rinaldo.
Giovanni de' Cerchi.
Ser Rinaldo Iacopi da Signa lor Not.

Borgolino del Bello Borgoli.
Gianni de' Bucelli.
Mess. Oddo degli Altoviti Iudice.
Mess. Ubertino di Strozza.
Lippo di Lapo Arrighi.
Maffeo di Forese Galgani.
Ser Bono di Gianni da Ugnano Not.

Cione del Rosso.
Pacino d' Arnoldo Peruzzi.
Lapo d' Ugo Spini.
Mess. Ruggieri de' Tornaquinci Iudice.
Geri di Cardinale.
Lando d' Albizzo.
Ser Francesco Forti da Certaldo.

Giovanni Angiolini de' Malchiavelli Iud.
Lapo di Talento.
Arrigo Paradisi.
Simone di Rota Ammannati.
Ser Ristoro Drudoli Notaio. (1)
Neri di Mess. Cherico de' Pazzi.
Ser Ruggieri di Ser Guiglielmo Bertaldi Not

Come

(1) MS. lascia *Notaio*.

Come i Fiorentini andaro a oste ad Arezzo, ed i Sanesi furon rotti. Rub. 175.

LO Comune di Firenze richiese i Collegati per lo sdegno ricevuto di Monte Varchi, che dicemmo addietro nella Rubrica 172. ed ebbero dumila cinquecento uomini a cavallo, e dodicimila pedoni, ed uscirono il primo dì di Giugno con gran guasto di terreni, e di case, e di biadi, e d'albori, ed il dì di S. Ioanni feciono correre il palio sulle porti d'Arezzo. Il danno, che feciono, oltre questo detto, si fu, ch'eglino disfecero più castella; ciò fu Lione, Castiglione Ubertini, ed in Valdambra circa 30. tra fortezze, e castella presero. Poi partiti lo dì dopo S. Giovanni; li Sanesi aveano nella detta oste 300. Cavalieri, e 300. pedoni, perocchè aveano ricevuta guerra dagli Aretini, erano stati a campo per se, e fatto gran danno; vollero i Fiorentini, che li Sanesi venissero infino a Monte Varchi con loro. Non vollero i Sanesi, ma dissero voler dare il guasto a Lucignano; di che i Fiorentini vollero lor fare scorta, e non la vollero. Gli Aretini tennero loro dietro, ed alla Pieve al Toppo s'azzuffarono, e li Sanesi furono rotti, e presi, e morti più, che la metà, ed il loro Capitano morto; ciò fu Rinuccio di Pepo da Farnese. E ciò fu nell'anno del Signore MCCLXXXVIII. a' dì 27. di Giugno.

Come

Come i Fiorentini s' assembrarono cogli Aretini.
Rubrica 176.

I Guelfi usciti d' Arezzo presero un castello degli Aretini, per nome Caccianò; di che il Comune d' Arezzo subito vi fu ad oste. Li Guelfi mandarono a Firenze per soccorso; onde subito ottocento cavallate, ed altri dugento soldati furono a Laterina. Gli Aretini si levarono da campo, e mandarono il guanto della battaglia a' Fiorentini; e' lo ricevettono, e lo seguente dì si furono a t.....[1] di riva d' Arno, e presero il poggio; ed erano 1200. cavalli, e 800. pedoni. I Fiorentini stettero tutto dì al piano, ed aspettarongli, e non vollero discendere a loro. E ciò fu a' dì 28. di Settembre MCCLXXXVIII. Li Fiorentini, vedendo non si fare per loro stare a campo, dove erano, presero la via verso le castella degli Ubertini, e disfecero Monte Marciano, e Poggi Tazzi, e Monte Fortino de' Pazzi di Valdarno; e gli Aretini andarono a Bibbiena, e stesero in Valdisieve infino al ponte a Sieve, e menarsene preda. E ciò fu a' dì 3. d' Ottobre MCCLXXXVIII.

Come

(1) Forse *A traverso*.

Come crebbe Arno, e fece gran danno alla città, e contado. Rub. 177.

FU sì grande la pioggia, che bastò tutto Novembre, e Dicembre; e fece gran danno; ma pur crebbe sì Arno, che allagò più, che la metà di Firenze, e molte case, ch' erano alla riva d' Arno fece cadere, quasi dal ponte a S. Trinita a quello della Carraia; e ciò fu a' dì 5. di Dicembre MCCLXXXVIII.

Come gli Aretini cavalcarono infino a S. Donato in Collina, e i Guelfi confinarono Caporali de' Ghibellini. Rub. 178.

GLi Aretini per lo danno ricevuto richiesero tutta l' amistà de' Ghibellini, e di Romagna, e d' ogni parte, e vennero a Monte Varchi, e a Fegghine, e stettervi due dì, e mandarono parte di loro infino a S. Donato in Collina, sette miglia presso a Firenze; e bene si vedea l' arsione in Firenze. Di che i Guelfi di Firenze confinarono certi Caporali de' Ghibellini. Ciò fu negli anni del Signore MCCLXXXVIII. a' dì 8. di Marzo.

Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1288. *a mezzo Dicembre* 1289. Rub. 179.

Pela Gualducci.
Borghese di Migliorato.
Mess. Niccola degli Acciaiuoli Iudice.
Mess.

Maſo di Meſs. Ruggieri Minerbetti.
Meſs. Andrea da Cerreto.
Gherardino di Diodato.
Ser Cione Baldovini lor Not.

Maeſtro Guiduccio di Ser Guidalotto.
Cambio di Manieri de' Manieri.
Spina d' Ugo degli Spini.
Salvi del Chiaro de' Girolami.
Ser Arrigo di Grazia.
Meſs. Gherardo Biſdomini Iudice.
Benincaſa d' Oddo d' Altomena lor Not.

Meſs. Iacopo da Certaldo Iudice.
Meſs. Ruggieri da Quona Iudice.
Dino Compagni.
Pagno Bordoni.
Dino vocato Pecora.
Bernardo di Meſs. Manfredi degli Adimari.
Ser Benvenuto Ulivieri da Seſto lor Not.

Filippo del Velluto.
Meſſer Rinieri della Gattaia Iudice.
Pacino del Bieco.
Palla di Bernardo Anſelmi.
Nuto di Marignolle.
Guido de' Biſdomini.
Ser Rinaldo di Iacopo da Signa lor Not.

Gherardo Aldobrandi Canigiani.

Al-

Alberto di M. Iacopo del Giudice.
Neri Attiglianti.
Gherardino Gianni.
Spina di Falcone.
Giano della Bella.
Ser Ruberto da Carraia (1) lor Not.

Boninſegna Angiolini Malchiavelli.
Cione di Guardino de' Magalotti.
Geri de' Paganetti.
Albizo d'Orlandino.
M. Donato Alberti Riſtori Iudice.
Migliore de' Guadagni.
Ser Marco Conſigli lor Not.

Come Carlo II. venne a Firenze, e diede ſua inſegna a' Fiorentini, e Capitano di guerra.
Rubrica 180.

TOrnando Carlo Prenza figliuolo di Carlo I. Re di Sicilia, paſsò per Firenze, ed andava ad Arieti, ove il Papa era, cioè Niccolò IV. e gli Aretini ſi gli fecero a' paſſi per impacciarlo. I Fiorentini ſentendolo, ſenza eſſere richieſti, con 800. cavallate, e 400. altri ſoldati ſi gli andarono in aiuto. Di che gli Aretini, ciò ſentito, ſi tornarono addietro; di che per queſto ebbe a grado Carlo, e donò loro la ſua bandiera, e per Capitano di

(1) MS. *da Cannaia*.

di guerra Mess. Amerigo di Nerbona. E ciò fu negli anni del Signore MCCLXXXIX. a' dì 11. di Maggio.

Come fu bandita oste ad Arezzo, e sconfitti gli Aretini a Certomondo. Rub. 181.

COme la bandiera di Carlo fu in Firenze, fu subito bandita l' oste ad Arezzo, e fecero la via di Casentino, ed attendarsi appiè di Poppi, dove era un piano, che si chiamava Certomondo. Furono i Fiorentini 2500. cavalieri, e 9500. pedoni, e gli Aretini aveano grande ragunata di Ghibellini di Romagna, e del Ducato, e di Toscana, e fecersi incontro per la via di Bibbiena con 1700. uomini da cavallo, e 9900. pedoni, e mandarono a' Fiorentini il guanto della battaglia, il quale fu bene ricevuto. Poi con triegua venne l' una oste contro all' altra, ed accamparsi l' uno presso all' altro, e a' dì 11. di Giugno MCCLXXXIX. cioè il dì di S. Bernaba si combattè, nella quale battaglia fu sconfitto il Comune d' Arezzo, ed il Vescovo in prima vi fu morto, (1) che avea nome Messer Guiglielmo degli Ubertini. Di che i Ghibellini ne ricevettono danno, che, comecchè fosse Prete, era uomo di gran valore in senno, ed in arme; e Mess. Guiglielmo de' Pazzi di Val-

(1) MS. Guad. *Armato*.

Valdarno, e Buono Conte f. del Conte Guido di Monte Feltro vi furon morti, e con essi de' Ghibellini, ed usciti di Firenze; ed il Conte Guido Novello non vi volle morire, perocchè si fuggì. Furne morti circa duemila, e vennerne presi a Firenze 2037. sanza i trabaldati, e de' Fiorentini vi morì, di nome Mess. Guiglielmo Bertaldi, Francesco, e Mess. Guido del Baschiera della Tosa, e Tici Bisdomini. Partissi l' oste; e andaronsi a Bibbiena, e presonla, e molte castella, le quali disfecero infino ne' fondamenti; quelle, che ritennero furono Castiglione, Montecchio, Rondine, Civitella, Laterina, ed il Monte a Sansavino. Li Sanesi ebbero Lucignano, e Chiusura di Valdichiana, e poi guastarono lo contado, e fecero il dì di S. Ioanni correre il palio sulle porti d' Arezzo, e manganarono dentro alla città 30. asini colle mitre da Vescovo in capo; e dicesi, che se vi fossero voluti stare, e fare quello doveano, erano signori d' Arezzo; ma si partirono, e furne abominati certi Consiglieri del Capitano, e tornarono a Firenze a' dì 12. di Luglio, e sempre si corse il palio per la detta vittoria il dì di S. Barnaba.

Come

Come le cinque Arti minori si legarono colle sette, ed ebbono Consoli. Rub. 182.

TOrnata l'oste in Firenze, i grandi erano insuperbiti, e trattavano male i mercatanti, ed artefici, ed il soldo, che doveano avere i soldati si rovesciavano a' mercatanti, ed agli artefici, e per questa cagione si ristrinsero l' Arti insieme, ed ebbero case, e Consoli, le quali Arti furono queste; *cioè, le sette maggiori, e le altre cinque*, (1) e quando toccava la elezione, erano de' Priori.

Come i Lucchesi andarono ad oste a Pisa, ed i Fiorentini furono co' loro grandi insieme. Rubrica 183.

I Lucchesi bandirono oste a Pisa, e richiesero i Fiorentini, che vi mandarono 400. uomini da cavallo, e 2000. pedoni, ed andaronne infino alle porti di Pisa, e fecero correre il palio, e tolsero il castello di Caprona, e guastaronlo, e tolsero castella in Valdicalci, e fecero gran danno, e ciò fu negli anni del Signore MCCLXXXIX. d' Agosto.

(1) Supplito col Vill. *lib. 7. cap.* 131.

Come i Fiorentini tennono trattato in Arezzo per avere la città, e non venne a effetto.
Rubrica 184.

AVendo i Fiorentini sollecitudine in Arezzo, presero forma di trattato con certi, li quali per denari davano loro la città, e lo dì primo del mese di Novembre MCCLXXXIX. si dovea levare il romore, e la gente de' Fiorentini alle porti, e doveano avere una porta; e così ordinato, la gente de' Fiorentini infino a Civitella andò con quegli, che doveano menare la faccenda. Ma uno sì si levò la notte per vedere un certo segno, e si cadde a terra d' uno suo verone per modo, che quella notte morì, ed essendo in estremità palesò il trattato, e certi ne furono presi, e morti. Udito a Civitella, la gente si tornò a Firenze a' dì 19. ch' era uscita a' dì 9. di Novembre MCCLXXXIX.

Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1289. *a mezzo Dicembre* 1290. Rub. 185.

Maestro Buonaguida Medico.
Gianni Bechi.
Mess. Ugo degli Altoviti Iudice.
Adimari di Rota Ammannati.
Piero Borghi.

Nero

Nero Cambi.
Ser Chello Uberti Baldovini lor Not.

Ser Diedato Alamanni Cacciafuori.
Uberto de' Pulci.
Cante degli Ardinghelli.
Bartolo Orlandini.
Orlanduccio Orlandi.
Mess. Folco Medico di Maestro Giovanni.
Ser Arnoldo Arrighi lor Not.

Noffo di Guidone.
Duccio Giardini Magalotti.
Arrigo Marcovaldi.
Ciaio Ristori.
Tedice Manovelli.
Sere Spigliato Aldobrandini.
Ser Cenni Ugolini del Cherico Not.

Cino di M. Iacopo de' Bardi.
Lapo Fassi.
M. Biliotto Berlinghieri.
Chiaro di Salvi del Chiaro.
Ser Bene da Vaglia.
Bandino Falconieri.
Ser Bonaiuto [1] Galgani lor Not.

Neri Corsini.
Ricco del Maestro.

 Bin-

(1) MS. *Bartolommeo*.

Bindo Diotaiuti della Badessa.
Lapo Uberti degli Ubertini.
Arrigo di Lapo Arrighi.
Sere Arrigo di Gherardo de' Rocchi.
Ser Donifdeo Dati lor Not.

Mess. Guidotto de' Canigiani Iudice.
Doffo di Mess. Scolaio de' Pulci.
Neri di M. Iacopo Ardinghelli.
Vanni Ardimanni.
Lapo di Gianni Tramontani.
Passa [1] Finiguerra.
Ser Rinieri Tolomei lor Not.

Come i Fiorentini andarono a oste a Arezzo, e presero terre del Conte Guido Novello, ed un castello degli Aretini. Rub. 186.

IL Comune di Firenze andò a Arezzo ad oste con 2000. uomini da cavallo, e 5000. pedoni il secondo dì di Giugno, e guastarono intorno intorno a sei miglia ogni cosa, ed il dì di S. Ioanni corsono il palio innanzi alle porti, e l' altro dì si partirono, e andaronne a Poppi, e quivi disfecero la Rocca, ed il Palagio di Poppi, ch' erano nobili fortezze, e Santo Agnolo, Monte Aguto, Francole, Ghiacciuolo, e Cetina; e ciò fu negli anni MCCXC.

Come

(1) MS. *Paffa*.

Come i Fiorentini, ed i Lucchesi colla lega de i Guelfi andarono a oste a Pisa, co' Genovesi per mare, e disfecero il Porto Pisano, e la Meloria. Rub. 187.

I Fiorentini, Lucchesi, e Genovesi s'accordarono d'andare al Porto Pisano, e presero il Porto, e disfecerlo, e le torri della guardia del Porto disfecero tutte, e 'l fanale, e la Meloria; ed in quella presa morirono assai uomini, ch'erano in quelle torri, e poi affondarono certi navilj carichi di pietre alla bocca del Porto, acciocchè non si potesse entrare in porto, e poi si partirono, ed i Genovesi, ed i Lucchesi tornandosi a casa loro, ed i Fiorentini fecero la via di Valdera, e lasciaronvi un Capitano. E ciò fu negli anni del Signore MCCXC. del mese di Settembre.

Questi sono i Priori da mezzo Dicembre 1290. *a mezzo Dicembre* 1291. Rub. 188.

Vanni Ugolini Bencivieni.
Ser Bindo Vernacci.
Guido del Chiaro.
Ammannato di Rota Ammannati.
Mess. Dosino del Borgo Iudice.
Rinuccio Abati.
Ser Baldo da Monte Spertoli lor Not.

Bartolo di Mess. Iacopo de' Bardi.
Rosso de' Bacherelli.
Simone degli Acciaiuoli.
Bonaccorso Villanuzzi.
Betto Rinaldi.
Dolce di Lottifredi de' Pazzi.
Ser Lapo [1] Cinghietti lor Not.

Cino di Ser Dietisalvi.
Guido di Malabocca. [2]
Bate de' Tornabelli.
Girolamo di Salvi del Chiaro.
Aglione d' Ugoletto degli Agli.
Ugolino di Zampa de' Giugni.
Ser Benincasa d' Oddo d' Altomena Not.

Baldo Ridolfi.
Massaio de' Raffacani.
Michele d' Angelotti.
Bartolo di Iacopo Bucre.
Baldo de' Ruffoli.
Durante di Mess. Buonfantino. [3]
Ser Iacopino [4] Buonaccorsi lor Not.

Mangia del Rosso.
Gianni Bucelli.
Cino di Brandaglia Acciaiuoli.
Ammannato di Prospero.

Lot-

(1) MS. *Iacopo*.
(2) MS. *Malebocchi*.
(3) MS. *Buonfanzio*.
(4) MS. *Iacopo*.

Lottieri di Benincasa del Beccuto.
Iacopino di Vermiglio Alfani.
Ser Lapo Bartoli da Sesto [1] lor Not.

Lapo Bonaiuti.
Rinieri di Iacopo de' Rubertini. [2]
Ugo Aldobrandini.
Boninsegna di Buonaccorso [3] Beccanugi.
Ardingo di Buonagiunta [4] de' Medici.
Lando Albizi.
Ser Gianni de' Siminetti lor Not.

Come i Fiorentini perderono il Ponte ad Era.
Rubrica 189.

LI Pisani tennero trattato d' entrare di furto nel Ponte ad Era, che teneano i Fiorentini, e dicesi per denari, e poi andarono alle case di quelli, ch' erano Castellani; ciò furono Mess. Guido di Bico de' Rossi, e Neri Tizzoni; e presergli, ed il Comune si perdè con danno, e con vergogna la fortezza; e ciò fu negli anni del Signore MCCXCI. dì 24. di Dicembre.

Come i Fiorentini andarono a oste a Pisa.
Rubrica 190.

I Fiorentini erano malmenati da' grandi tutto dì, e male guidati, e per la vergogna ri-

(1) MS. lascia *da Sesto*.
(2) MS. *Roberti*.
(3) MS. lascia *di Buonaccorso*.
(4) MS. lascia *di Buonagiunta*.

ricevuta voleano bandire l' ofte a Pifa, ed i grandi il contradicevano; pure vinfe il popolo, e andovvifi; ma tanto fu lo sforzo de' grandi, (e chi diffe, che toccarono da canto) che fi tornarono addietro, e nulla fecero da fare menzione; e ciò fu negli anni del Sig. MCCXCI. del mefe di ......

Quefti fono i Priori da mezzo Dicembre 1291. *al* 1292. Rubrica 191.

Scelto Guidotti.
Ricco del Maeftro.
Spina d' Ugo Spini.
Palla di Bernardo Anfelmi.
Piero Borghi.
Paffa [1] Finiguerre.
Ser Marco Configli lor Not.

Boninfegna Angiolini Malchiavelli.
Mefs. Lapo Salterelli Iudice.
Mefs. Ugo Altoviti Iudice.
Gherardino Gianni.
Nigi Dietifalvi.
Gherardino Diedati.
Ser Lapo di Migliore di Mugnone lor Not.

Ser Caccia Bonciani, in luogo d' Ugo Altoviti, che morì, a' 27. di Febbraio.

Cione

(1) MS. *Paffa*.

Cione del Rosso.
Neri Rustichi.
Gherardo del Bello.
Mess. Ruggieri Tornaquinci Iudice.
Ser Bene da Vaglia.
Mess. Folco Medico di Maestro Giovanni. (1)
Ser Tancredi Bencivenni lor Not.

Nosso di Guido Bonafedi.
Ulivieri di Mess. Gherardino de' Cerchi. (2)
Betto del Bieco Baldovinetti.
Bartolo Orlandini.
Ser Ranieri di Ser Vinci.
Mess. Gherardo de' Visdomini.
Ser Bono di Ianni da Ognano lor Not.

Coppo Iofeppi Canigiani.
Duccio Magalotti.
Mannino degli Acciaiuoli.
Salvi del Chiaro Girolami.
Mess. Andrea da Cerreto Iudice.
Lapo Gherardini.
Sere Andrea di Ser Filippo Sapiti Not.

Maestro Rinuccio Guidalotti.
Mess. Maffeo Tedaldi Iudice.
Geri Paganetti.
Ciaio di Ristoro.

Lapo

(1) MS. lascia *di Maestro Giovanni*.
(2) MS. Ulivieri *di Mess. Gherardo Rocchi*.

Lapo Buoni.
Bernardo di Mess. Manfredi.
Ser Bonsignore Ostigiani lor Not.

Mess. Bardo Angelotti Ammirati Iudice, in luogo di detto Maestro Rinuccio, che morì.

Come i Fiorentini presono il castello d' Ampinana, e disfecerlo. Rub. 192.

IL Comune di Firenze puose il campo ad Ampinana in Mugello, e preserlo, e comperolli fior. quattrocento .... e per la presa, che il Comune pagò, lo fece contado, e disfecelo; e ciò fu negli anni del Signore MCCXCI.

Come i Fiorentini andarono a Pisa a oste, e presero Fosso Arnonico. Rub. 193.

PEr vendicarsi i Fiorentini del Ponte ad Era richiesero l' amistà, e da Roma ebbero dugento cavalieri, e Mess. Gentile degli Orsini, ed uscirono a campo, e coll' amistà, tremila cavalieri, e con ottomila pedoni, e andaronne a Pisa, a' dì 10. di Giugno, e corsero il palio il dì di S. Giovanni, e stettero alla Badia a S. Savino, e guastarono il campanile della detta Badia, e molto fecero gran danno d' arsioni di case, e di vittovaglia, e poi nella loro tornata abbatterono, e guastarono

rono il Fosso Arnonico, e tornarono in Firenze a' dì 3. di Luglio MCCXCII.

Di miracoli di Madonna d' Orto S. Michele.
Rubrica 194.

NEgli anni del Signore MCCXCII. di Giugno in Orto S. Michele, dove era dipinta nostra Donna si apparirono molti miracoli; infra' quali uno attratto sanò, ed un mutolo parlò, ed un altro, che bestemmiò gli si volse la bocca quasi all' orecchie. Di che per questo si fece Compagnia, e Capitani, la quale poi s' accrebbe per modo, che molta gente lasciava il suo a quelli Capitani a dispensare le rendite; di che occorse, che quasi in brieve tempo si vedea essere le possessioni tutte loro. Fecevi il Comune dunque Capitani cittadini orrevoli, e fece riformagione, che non serbassero propio niuno, ma vendessero, e dessero a' poveri di Cristo; e così è ancora oggi, e sonvi per lo Comune; ma Iddio il sa, chi oggi viva con pura fede, ed ho io veduti di quelli, che si dice aver male amministrato, che ne sono male capitati, e morti, chi di mala morte, e chi in prigione; e così sa fare nostra Donna le sue vendette, quando vuole.

Quì sono l' oficio de' Priori di due mesi soli, da mezzo Dicembre 1292 *a mezzo Febbraio* 1292. *perchè mutò ordine, perchè si aggiunse il Gonfaloniere della Giustizia.* Rub. 195.

Pela Gualducci.
Maffeo [1] Lamberti dell' Antella.
Mess. Palmieri di Mess. Ugo degli Altoviti.
Monpuccio di Salvi del Chiaro.
Lapo Pratesi. [2]
Gaddo di Forese de' Falconieri.
Ser Chello d' Uberto Baldovini lor Not.

Come il popolo, i mercatanti, e li Buoni uomini vollono il reggimento per loro, sanza i grandi, e feronsi il Gonfaloniere della Iustizia.
Rubrica 196.

COme addietro in più luoghi abbiamo detto, l' ambizione degli uficj, e del reggimento in Firenze era, ed ora è intanto cresciuta, che ogni uomo volea, e procurava il reggimento, e non pensavano, ch' erano sei Priori, che tutti non poteano essere i cittadini a un' otta, ed ancor non pensava, se lo meritava, o non; sicchè chi procurava, e non gli venía, assai male contento rimaneva; e quasi più

(1) MS. e altri *Maso*.
(2) Testo della Magliab. *Pratensis*.

più era questo vizio, e sdegno ne' grandi, che negli altri; e volesse Iddio, che non pure allotta fossono state queste ambizioni, state, e finite non pure allora, ma oggidì mancassero; che come fossero allora, io non l'ho di veduta, ma d'udita: ma al dì d'oggi io n'ho tanto veduto, ed udito delle preghiere degli uficj, e delle nimistà di chi non ha quello, che chiede, che Iddio ne sia comportatore; che certo è miracolosa cosa, che le preghiere passino ogni onestà, ch'io sono stato pregato talvolta, ch'io mi sono vergognato io del pregatore, e dell'uficio, che addimanda, o dello squittino ottenere: e certo tutte le maladizioni, che ha avute la città di Firenze a' miei dì, è stato solo per gli uffici. Tornando al detto tempo di sopra, era tanta la discordia, e l'ambizione degli uficj, e la superbia de' grandi, perocchè molto voleano guidare l'oficio a lor modo, che fecesi correggere gli statuti tutti di quello anno di Gennaio; di che i buoni mercatanti, e artefici deliberarono, che in luogo de' grandi si mettessero degli artefici, e degli scioperati, purchè fossero buoni uomini, e che mai non avessero più il Priorato i grandi, e che intra' Priori s'eleggessero in ogni Priorato uno Gonfalonieri, oltre a' sei Priori, il quale fusse uomo valente, e savio, e seco tenesse un gonfalone all'arme del popolo, la Croce vermiglia nel cam-

campo bianco, e che anco avesse a sua richiesta certi pedoni con certi gonfaloni, e pennoni, li quali avessero arme di popolo, e certi maestri di pietre, e di legname, e certi picconi, e picconai, li quali furono capitanati con gonfaloni, e pennoni, con certo ordine a trarre a casa i Pennonieri, ed i Pennonieri a casa i Gonfalonieri, tutti all' arme vestiti colla Croce in campo bianco; e quando alcuna offesa facessero i grandi in alcuno popolano, si stesse al Gonfaloniere la campana, e la deliberazione ad andare a casa del detto grande, e quivi disfare la casa, e pubblicare i beni, e sonando la campana, allora tornassero le dette insegne a casa i Priori, ed il Gonfaloniere uscisse a fare la esecuzione; e chiamarsi gli Ordini della Iustizia: ed il primo Gonfaloniere fu Baldo de' Ruffoli, ed era onorato più innanzi ad ogni cosa, che gli altri Priori.

Come si fecero uficiali a vedere le ragioni del Comune. Rub. 197.

QUesti Priori, che intraro da mezzo Febbraio col Gonfaloniere, fecero uno uficiale, a ritrovare i beni, e ragioni del Comune, il quale fu Caruccio del Verre, e quello, che si racquistò, fu lo Spedale di S. Sebbio,

bio, che l' occupava [1] .... e di compere, ch' erano ſtate fatte da' Conti, molti nobili ſe le tenieno, riebbeſi dagli Ubaldini, Barbiſchio, Monciana, e Lori, Gangereto, Viſchia, [2] Catignano, Gambaſſi, Certaldo, e tutte aveano Iuriſdizione per ſe, e Poggibonizi, e furono reſtituiti al Comune, ed a molti ſpeziali cittadini riſtituiti, ch' erano loro occupate poſſeſſioni da' nobili.

Come il Gonfaloniere della Iuſtizia cominciò di pari eſecuzione contro li [3] grandi.
Rubrica 198.

AVvenne, che il detto Baldo Ruffoli Gonfaloniere di Iuſtizia gli venne a notizia, che uno [4] .... dello legnaggio de' Galli, grande, avea ucciſo [5] .... popolano; di che il Gonfaloniere diè nella campana, e traſſe l' ordine a' palagio, ed uſcì fuori, e andarono in porta S. Maria a caſa i detti Galli, e disfece le ſue caſe, e ſubito tornò a palagio; fece bandire, che ogni uomo ſi diſarmaſſe; e così fu fatto.

Come

(1) Villani *l. 8. c. 2. Occupato per grandi uomini.*
(2) Vill. ivi, legge così: *Barbiſchi. Moncione. Gangereta. Vieſcha.*
(3) MS. *di paro al Gonfaloniere per gli grandi.*
(4) Si può ſupplire forſe così, *che era.*
(5) Vill. *l. 8. c. 1. Nelle parti di Francia, uno.*

Come il Comune di Prato fu condannato, e pagò subtio lire diecimila. Rub. 199.

QUesto popolo volea essere ubbidito da' cittadini, e da' suoi vicini. Avvenne, che un cittadino uccise un altro, e andonne a Prato. Il popolo vi mandò uno ambasciadore a pregare, che mandassero il loro cittadino. A' Pratesi non piacque la dimanda, e non lo fecero. Tornato l' ambasciadore, vi si mandò un messo, che a pena di diecimila lire lo rimandassero infra tre dì; e non rimandandolo, l' oste si bandì, ed il terzo dì si diedono le insegne per uscire ad oste. I Pratesi per paura mandarono il prigione, e diecimila lire. Al malfattore fu tagliata la testa, e i denari messi in Comune. Ciò fu negli anni del Signore MCCXCIII. del mese.......

Come un fuoco fece molto danno a Firenze. Rubrica 200.

NEgli anni del Signore MCCXCIII. del mese di........ s' apprese un fuoco in Torcicoda ad una casa allato a S. Piero maggiore, ed arse senza ristare trentuna casa, che teneano infino alla via, ch' è dietro alle Stinche.

Come

Come la parte di fuori di S. Giovanni si fece di marmo, e levarsi le sepolture. Rub. 201.

IL popolo diè ordine, che si facesse tutte le faccie di S. Ioanni, Duomo, di marmo; e questo fecero, che facessero i Consoli di Calimala; e fecero, che chiunque avesse sepultura, la levasse infra tre mesi.

Questi sono i Priori di mezzo Febbraio 1292. *a* 1293. Rub. 202.

Mess. Albizo Corbinelli Iudice.
Giotto Peruzzi.
Lapo Guazza Ulivieri.
Dante Rinaldi Cambi.
Arrigo di Ventura Spadaio.
Giano della Bella.
Baldo de' Ruffoli Gonfaloniere di Giust.
Ser Marco Consigli lor Not.

Neri Corsini.
Berto Manetti Ferraccini.
Arrigo Paradisi.
Albizo Orlandini.
Mess. Donato di Mess. Alberto Ristori.
Fazio Cambi de' Giugni.
Migliore Guadagni Gonf. di Iust.
Ser Benincasa d'Oddo d'Altomena [1] lor Not.

(1) MS. lascia *d'Altomena*.

Maestro Buonaguida di Simone Medico.
Cione Magalotti.
Vanni Angelotti.
Andrea Cambi Beccaio.
Mess. Dogino dal Borgo Iudice.
Ricco di Ser Compagno Albizi.
Dino Compagni Gonf. di Iustizia.
Ser Bonaiuto Galgani lor Not.

Andrea di Maffeo Gianni.
Alberto di Mess. Iacopo del Iudice.
Mess. Oddo degli Altoviti Iudice.
Ricco Arlotti.
Arrigo Lapi Arrighi.
Taldo della Bella.
Ianni Buiamonte Gonf. di Iustizia.
Ser Marsoppino da Signa lor. Not.

Giona [1] Aglioni Bellicozzi.
Carlettino Aldobrandini.
Guccio Salvini.
Maestro Cambio di Ioanni.
Lapo Bencivenni.
Maso del Cresta.
Goso [2] Guidalotti Gonf. di Iustizia.
Ser Tancredi di Ser Bencivenni lor Not.

Ste-

(1) Altri *Giovanni*.
(2) Altri *Corso*.

[1] Stefano Benintendi.
Lapo Talenti.
Ioanni di Donato Ulivieri.
Iacopo Giambollari.
Ser Iacopino Bonaccorsi.
Fantino Silimanni.
Lapo di Pace Angiolieri [2] Gonf. di Iustizia.
Ser Bono di Ser Ioanni da Ognano lor Not.

Come si dificò la Chiesa di S. Croce in Firenze da' Frati Minori. Rub. 203.

LA grande Chiesa de' Frati Minori si cominciò a deficare negli anni del Signore MCCXCIV. a' dì 18. di Maggio, e fu detta per titolo S. Croce.

Come Giano della Bella ebbe bando di Firenze. Rubrica 204.

ESsendo Giano della Bella di buona famiglia, ed antico di Firenze popolano, uomo di buono consiglio, e leale al suo Comune, e franco, ed in questo tempo era lo maggiore cittadino di Firenze sì per senno, e per virtù, come perchè fu quello, che prin-

E 2 ci-

(1) Il Priorista autentico della Magliabechiana comincia quì il giro delle Tratte a mezzo Dicembre; ma noi seguiteremo l' ordine del MS.
(2) MS. *Aglioni*.

cipiò gli ordini della Iustizia addosso a' grandi, e fecesi il Gonfalonieri della Iustizia, e però era nimico de' grandi, ed in quel tempo erano i cittadini di parte Guelfa tutti Cavalieri, e grandi la maggior parte, e per temenza di loro, e per diminuire quello uficio, essendo in trattato con gli cittadini di levare loro il suggello, ed ancora che i beni della detta parte si vendessero, e mettessersi in comune, molto lodarono i detti grandi quando il seppono; ed essendo Mess. Corso Donati accusato al Podestà, il quale Podestà avea nome Mess. Gianni da Como, [1] di che accusato di morte di un popolano, comparì con segreta sicurtà, e quando sonò a prosciolvigione, il popolo credette sonasse a condannagione: il Gonfaloniere puose il gonfalone alla finestra per ire a fare la esecuzione delle sue case, ed il popolo veggendo assoluto Mess. Corso, gridò: Muoia il traditore Podestà; e corse all' arme, ed armato s' andò a casa di Giano della Bella, che quasi l' aveano come capo, e guida loro, e Giano disse: Andate con questo mio fratello, ed io verrò appresso armato; ed al fratello disse, che andasse a casa i Priori a sapere quello, che comandassero. Il popolo mosso, e' non intese avere ad ire a' Priori; ma corsono a casa del Podestà, ed arsono la porta, ed il Podestà rubarono, e presero, e de' i

suoi

(1) Villani *l. 8, c. 8. Mess. Gianni da Lucino di Comino.*

suoi uccisero assai, e menarlo a' Priori, il quale lo ritennero, ed onoraronlo per onore del Comune; e Mess. Corso di tetto in tetto si fuggì, e non fu giunto, che sarebbe stato morto dal popolo; e così poi racchetato il popolo, il Podestà se ne andò. Mess. Corso con gli altri tennero segreti modi della elezione de' Priori d'averla a loro modo, e di uomini, li quali volessero quello ch' egli; e così ebbero: ed al nuovo Priorato fu data una notificazione al Capitano del popolo, che Giano della Bella avea perturbato il pacifico stato, e con arme assalito il Podestà, e cacciatolo di palagio. Il Capitano formò inquisizione, e richieselo; il popolo minuto sì gli andò a casa, e sì lo volea fare comparire, e permettea d'armarsi, ed il fratello si avea apparecchiato un gonfalone all'arme della Iustizia, per trarre al suo soccorso. Gian della Bella sentì, che al palagio de' Priori i popolani grassi erano in concordia con gli grandi; di che per fuggire quistione nella città diliberò di non comparire, e d'aspettare, che il popolo rimediasse a ciò, e se pure avesse bando, d'essere ribandito, e così ebbe bando a' dì 5. di Marzo MCCXCIV.

Come si accrebbe la Chiesa di S. Liperata.
Rubrica 205.

ERa la Chiesa di S. Reparata disorrevole alla nobiltà di Firenze, e però si diliberò di crescerla; di che si diliberò, che fosse di marmo, e d'intagli, e fosse larga braccia 73. e lunga 260.[1] e mutasse nome in Santa Maria del Fiore; e per ciò fare, per ogni uomo, ch' era in Firenze, si ponesse due soldi l' anno, e per ogni entrata denari 4. per lira.[2]

Come

(1) Supplito coll' Opera del Senator Nelli, *Piante, ed alzati interiori, ed esteriori dell' insigne Chiesa di S. Maria del Fiore*, pag. 12.

(2) A quest' anno anche il Villani, Simone della Tosa, ed altre Croniche, e ricordanze Fiorentine MSS. da me viste riferiscono questa diliberazione della Repubblica. L' Ammirato la trae all' anno seguente; il diligentissimo Senatore Gio. Batista Nelli, nella suddetta Opera, per l' autorità del Lami, inchina a crederla dell' anno 1296. e l' Iscrizione latina scritta in versi rozzi, rilevata già in antica pietra affissa alla parete laterale esteriore della stessa Chiesa dirimpetto al campanile ne assegna l' anno 1298. dicendo così:

„ Annis millenis centum bis octo nogenis
„ Venit Legatus Roma bonitate dotatus
„ Qui lapidem fixit fundo simul & benedixit
„ Presule Francisco gestanti Pontificatum
„ Istud ab Arnulpho Templum fuit edificatum
„ Hoc opus insigne decorans Florentia digne
„ Regina Celi construxit mente fideli
„ Quam tu Virgo pia semper defende Maria.

Alla

Come in Firenze dierono danari al Vicario dello 'mperadore perchè si partisse.
Rubrica 206.

A Arezzo venne della Magna un gentile uomo, Mess. Gianni di Celona, per Vicario di Alberto di Starlich, il quale avendo fatta guerra contro i Guelfi, per cacciarlo sì gli fu dato fiorini trentamila d'oro; e fu questa volta la prima, che i Fiorentini si cominciarono a ricomperare dalli forestieri: e ciò fu negli anni del Signore MCCXCIV.

Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1293. *a mezzo Febbraio* 1294. Rub. 207.

Martino di Bonaiuto.
Pacino de' Peruzzi.
Michele Angelotti.
Chiaro di Salvi.
Guido del Bianco.
Ugolino del Zampa. (1)
Rosso dello Strozza Gonf. di Iustizia.
Ser Bindo Cambi lor Not.

E 4 Mon-

Alla quale Iscrizione pare, che dieno tutta la preferenza quelli, che hanno fatte le note a detto Simone della Tosa, e finalmente il Lami stesso ancora, che nel *Tom. I. Memorab. Eccl. Florent.* risolutamente scrive: *Hic* Petrus *Cardinalis esse videtur ille, qui fundamenta iecit maximae Ecclesiae Florentinae anno* MCCXCVIII.

(1) MS. e altri aggiungono *de' Giugni.*

Mongia del Roſſo delle Botte.
Michele di Riccialbano.
Arrigo di Marcovaldo.
Ceſſo di Buoninſegna.
Pecora di Ioanni.
Gaddo di Paſſavante.
Cingo degli Altoviti Gonf. di Iuſtizia.
Ser Marco Conſigli lor Not.

Caruccio del Verre.
Lapo Benefaſſi.
Lippo di Salvaterra.
Gherardino di Ioanni.
Ruggieri Cardinali.
Gherardino di Diedato.
Davizo di Ranieri Davizi Gonf. di Iuſtizia.
Ser Lapo Cinghietti lor Not.

Cione del Roſſo.
Taldo di Meſs. Maffeo Tedaldi. (1)
Ser Caccia de' Bonciani.
Bartolo Buere.
Ricco de' Falconetti.
Ciuto di Ser Manetto Pinzocheri. (2)
Betto di Rinaldo Gonf. di Iuſtizia.
Ser Federigo di Ser Palmieri Iudice da Quarantola lor Not.

Van-

(1) MS. *Taldo di Tedalde.*
(2) MS. laſcia *Pinzocheri.*

Vanni del Coppia.
Lippo di Falco Cambi.
Cino Dietaiuti [1] della Badeſſa.
Lapo d' Uberto Ubertini.
Tedice Manovelli.
Bianciardo di Toricca.
Bonaccio Ottobuoni Gonf. di Iuſtizia.
Ser Manno di Talento lor Not.

Filippo del Lombardo.
Ricco da Ghiacceto.
Corſo del Fornaio de' Fibianchi.
Adimare di Rota.
Stefano del Buono.
Nero Cambi.
Pacino d' Angiolieri Gonf. di Iuſtizia.
Ser Tancredi di Ser Bencivenni lor Not.

Come i grandi vollono rompere il popolo, ed i Priori ebbono compagnia perchè non poteſſono far male. Rub. 208.

COme detto è per l' aſtuzia de' grandi, li quali pigliavano più del campo, che non voleano i popolani minori, aveano ogni volta li Priori a lor poſta, e ſempre gente, che favoreggiavano i grandi; di che avvenne, che il Priorato da mezzo Giugno infino a mezzo Agoſto MCCXCV. che furono Vanni Ugolini, ed i com-

(1) MS. laſcia *Dietaiuti*.

i compagni sì parve, che con loro consentimento i grandi s' armarono, per voler levare gli ordini della Iustizia, e feciono tre schiere tutti armati con armi reali. Fu Mess. Forese Adimari capo d' una, e fu sulla piazza di S. Ioanni schierato. Fu Oltrarno Mess. Vanni de' Mozzi, ed in Mercato nuovo la terza, ove fu Mess. Geri Spina Capitano. Il popolo s' armò, e subito furono in sulla casa de' Priori, che era dietro a S. Brocolo, e quivi dierono sei compagni a' Priori per modo accompagnati, che non si sarebbono li Priori potuti ire annegare se avessero voluto, e stettervi tutto il loro uficio; li quali furono questi: Mess. Guido Canigiani, Rosso de' Bacherelli, Stefano di Bonaiuto de' Bonaiuti, Boninsegna de' Beccanugi, Passa [1] Finiguerre, e Ser Arrigo de' Rocchi; e poi schierati si partirono, e andaronne a S. Ioanni, e domandarono i grandi quello, che volessero. I grandi non si videro seguire, come credettero, e mezzani furono, e corressesi in piccola parte li statuti della Iustizia, ed all' altro Priorato si tornò come s' era prima, e disarmossi la brigata senz' altra novità; e ciò fu a' dì 5. di Luglio negli anni del Signore MCCXCV.

Come

(1) MS. *Paffa*.

Come furon fatte certe famiglie di grandi popolani. Rub. 209.

VEduto il popolo l' ardire de' grandi, e pensando d' arrecare a se gente, ed a loro tormento, si ordinarono di fare certe famiglie grandi popolane; e ciò fu dell' anno MCCXCV. del mese di .... Le famiglie, che furono fatte popolane, sono queste, (1)

. . . .

. . . .

Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1294. *a mezzo Febbraio* 1295. Rub. 210.

Lippo del Velluto.
Bachino di Ioanni Tavernaio.
Gheri di Paganetto.
Bartolo d' Orlandino.
Mess. Andrea da Cerreto Iudice. (2)
Lotto del Migliore.
Gherardo Lupicini Gonf. di Iustizia.
Ser Andrea di Ser Filippo Sapiti lor Not.

Lippo di Ranuccio.
Mess. Ranieri della Gattaia Iudice. (3)
Naddo di Segna.

Cec-

(1) Mancano. (2) MS. lascia *Iudice*.
(3) MS. lascia *Iudice*.

Cecco di Ciaio Riſtori.
Piero di Borgo.
Maeſtro Durante Medico.
Nuto de' Marignolli Gonf. di Iuſtizia.
Ser Ioanni di Iacopo da Signa lor Not.

Vanni d' Ugolino.
Migliore Ildebrandini.(1)
Meſs. Palmieri degli Altoviti Iudice.(2)
Palla di Bernardo Anſelmi.
M. Guccio di Ruggieri Medico.
Paſſa (3) Finiguerre.
Vieri Falchi Baldovini Gonf. di Iuſtizia.
Ser Chello Uberti Baldovini lor Not.

Cino di Diotiſalvi.
Neri di Meſs. Iacopo del Giudice.
Ser Benincaſa d' Oddo d' Altomena.
Salvi del Chiaro Girolami.
Bindo d' Aldobrandino del Taſſo.
Piero di Guadagno.
Caro di Ruſtico de' Cantori Gonf. di Iuſtizia.
Ser Lapo di Bartolo da Seſto (4) lor Not.

Coppo di Giuſeppo Canigiani.
Borgheſe di Migliorato.
Guccio di Diotaiuti della Badeſſa.
Ioanni d' Attaviano.

Meſs.

(1) MS. *d' Aldobrandino*. (2) MS. laſcia *Iudice*.
(3) MS. *Paſſa*. (4) MS. laſcia *da Seſto*.

Mefs. Aldobrando da Cerreto.
M. Folco Medico di Maeftro Giovanni. (1)
Neri Corfini Gonf. di Iuftizia.
Ser Buono di Gianni da Ugnano lor Not.

Lapo di Bonaiuto.
Berto di Manetto Ferraccini.
Mefs. Niccola degli Acciaiuoli Iudice. (2)
Pagno di Gherardo Bordoni.
Borgo di Rinaldo.
Lapo di Gherardino.
Cambio Aldobrandini di Bellincione (3) Gonf. di Iuftizia.
Ser Bellincione di Diedati Cacciafuori lor Notaio. (4)

Priori da mezzo Febbraio 1295. *a mezzo Febbraio* 1296. Rub. *

Tingo Barbadori.
Maeftro Fagno Medico.
Gentile di Mefs. Oddone Altoviti.
Mefs. Ubertino dello Strozza Giudice.

Ar-

(1) MS. lafcia *di Maeftro Giovanni*.
(2) MS. lafcia *Iudice*.
(3) MS. lafcia *di Bellincione*.
(4) MS. quì manca di due annate di Storia, e di Priorati, che da noi fi fupplifcono col Tefto del Priorifta autentico della Magliabechiana, fegnando le Rubriche a ftellette in cambio di numeri, per non alterare l'ordine del MS.

Arrigo Lapi Arrighi.
Cino Ricevuti.[1]
Lando Albizi.
Ardingo di Bonaiuta de' Medici Gonf. di Iuſt.
Ser Pino da Signa lor Not.

Noffo Guidi Bonafede.
Meſs. Lapo Salterelli Dottor di Leggi.
Tignoſo Bellandi.
Ammannato di Rota Ammannati.
Amadore Ridolfi.
Megliore Guadagni.
Cante Guidalotti Gonf. di Iuſt.
Ser Andrea di Ser Filippo Sapiti lor Not.

Boninſegna Rugerini.
Alberto di Meſs. Iacopo del Giudice.
Simone Benci.
Maſo di Meſs. Rugerino Minerbetti.
Meſs. Donato Iudice di Meſs. Alberto.
Manno Rocchi.
Lapo di Ammonito de' Minutoli Gonf. di Iuſt.
Ser Oddo di Ser Benincaſa da Altomena lor Notaio.

Meſs. Lotteringo da Monteſpertoli Iudice.
Lotto di Guidone Malabocca de' Mancini.
Simone di Gherardo del Bello.

Man-

(1) Eletto a' dì 1. Aprile in luogo di detto Arrigo Lapi defunto nell' ufizio.

Manno Attaviani.
Vieri del Bello Rondinelli.
Michele Rigattiere di Benivieni.
Cino Colti Gonf. di Iuſt.
Ser Ranieri Salvi da Vinci lor Not.

Boninſegna Angiolini de' Malchiavelli.
Teo Bentaccorda.
Bizzo di Cambio Alberti.
Duccio Belcari.
Inamo de' Ruffoli.
Sere Spigliato Aldobrandini.
Spinello di Ranieri Girolami Gonf. di Iuſt.
Ser Rinaldo di Iacopo da Signa lor Not.

Pela Gualducci.
Lapo di Bene Faſſi.
Duto di Bindo della Badeſſa.
Puccio di Benvenuto.
Nello di Ranuccio.
Geri di Ser Pace.
Duccio di Palla Bernardi Gonf. di Iuſt.
Ser Chello d' Uberto Baldovini lor Not.

Priori da mezzo Febbraio 1296. *fino a mezzo Febbraio* 1297. Rub. **

Meſs. Iacopo da Certaldo Iudice.
Duccio Magalotti.
Valore Rimbaldi.

Chia-

Chiaro Salvi del Chiaro.
Lapo Bencivenni Legnaiuolo.
Feo di Mess. Buonfantino.
Lippo Manni Gonf. di Iust.
Ser Bonafede Buoncompagni da Certognano
lor Notaio.

Giovanni Siminetti.
Ser Guido da Turicchio.
Nello Dietaiuti Galigaio.
Ricco Arlotti.
Tedice Manovelli.
Ricco degli Albizi.
Cere di Pilofo de' Canigiani Gonf. di Iust.
Ser Manno Talenti da Sesto lor Not.

Rosso Filigherni.
Duccio di Gianni Bucelli.
Vanni Angelotti.
Adimare di Rota.
Ser Arrigo Grazia.
Baccio Burnetti.
Pacino Peruzzi Gonf. di Iust.
Ser Bindo Cambi lor Not.

Lapo d' Ugolino Benivieni.
Venedico de' Pretasini.
Arrigo Marcovaldi.
Corso Borghi.
Mess. Andrea da Cerreto Iudice.

Gad-

Gaddo Passavanti.
Ser Arrigo de' Rocchi Gonf. di Iust.
Ser Bindo di Ser Guicciardo de' Magnoli lor Notaio.

Teo Bardi.
Mess. Giovanni Rustichelli Iudice.
Ser Medico Aliotti.
Francesco di Ciaio Ristori.
Betto Rinaldi.
Ciuto di Ser Manetto.
Pagno dello Strozza Gonf. di Iust.
Ser Matteo di Beliotto da Sesto lor Not.

Lippo Rinucci.
Sinibaldo Megliori.
Mess. Palmieri degli Altoviti.
Corso Guglielmi.
Nuto de' Marignolli.
Maestro Cambio di Maestro Salvi.
Lapo di Guazza Ulivieri Gonf. di Iust.
Ser Pino Biechi da Signa lor Not.

Come si fece [1] *il palagio de' Priori di Firenze.*
Rubrica 211.

PEr novità della elezione de' Priori, che cominciavano in Firenze ogni dì, i Priori non parevano sicuri nella lor casa; di che si di-

(1) MS. lascia *si fece*.

diliberò, che si facesse un palagio, il quale si fece sul terreno allato alle case disfatte degli Uberti; e ciò fu negli anni del Signore MCCXCVIII. del mese di......

Questi sono i Priori dell' anno 1297. *a mezzo Febbraio* 1298. Rub. 212.

Diotaiuti del Velluto.
Mess. Guatieri da Gangheretο.
Caroccio d' Ugo Buonaccolti.
Girolamo di Salvi del Chiaro.
Durante di Ricovero Tavernaio.(1)
Lapo di Mess. Buonfantino.
Mannino degli Acciaiuoli Gonf. di Iustizia.
Ser Filippo di Iacopo da Villamagna lor Not.

Cione di Benintendi.
Recco di Torre da Ghiacceto.
Neri d' Aldobrandino Bellincioni.
Ceffo di Boninsegna de' Beccanugi.
Piero Manzuolo(2) di Borgo.
Mess. Baldo d' Aguglione Iudice.(3)
Pagno di Gherardo Bordoni Gonf. di Iustizia.
Ser Ranieri di Tolomeo lor Not.

Ser Simone di Guidalotto.
Manetto di Bentaccorda.

Cor-

(1) MS. In vece di *Tavernaio* ha *del Chiaro*.
(2) MS. *Manzuoli Borghi*. (3) MS. lascia *Iudice*.

Corso di Bonaccorso.
Palla di Bernardo Anselmi.
Dino vocato Pecora di Gianni.[1]
Maestro Salvi Medico di Ciuro.[2]
Lapo di Giambono degli Orciolini Gonf. di Iustizia.
Ser Andrea di Ser Filippo Sapiti lor Not.

Casino di Sassino Benincasa.
Mess. Caro di Ser Veniiti Iudice.[3]
Borghino del Bieco Baldovinetti.
Ristoro di Spede.
Geri di Cardinale.
Manno d' Arrigo de' Rocchi.
Borghese di Migliorato Gonf. di Iustizia.
Ser Lapo di Ser Alberto Amizzini lor Not.

Lapo di Bonaiuto.
Alberto del Giudice.
Mess. Rinieri del Forese Iudice.[4]
Maestro Ioanni di Lapo Guiglielmi.
Corso di Mess. Alberto Ristori.
Durante di Donato di Rittafede.[5]
Andrea di Guido de' Ricci Gonf. di Iustizia.
Ser Orlandino di Nino Biliotti lor Not.

(1) MS. lascia *di Gianni*.
(2) MS. lascia *di Ciuro*.
(3) MS. lascia *Iudice*.
(4) MS. lascia *Iudice*.
(5) MS. *di Donato Ritaffè*, o piuttosto *Ritaffe*.

Boninſegna Angiolini Malchiavelli.
Cione de' Magalotti.
Gentile di Meſs. Oddo Altoviti.
Pietro di Buonavolta.
Meſs. Matteo del Canto.
Lando degli Albizi.
Guccio di Bonagiunta de' Medici Gonf. di Iuſtizia.
Ser Barone Aliotti da Signa lor Not.

Come in Firenze ſi cominciarono le terze cerchia delle mura. Rub. 213.

GLi anni del Signore MCCXCIX. del meſe di Novembre, eſſendo la Città di Firenze in pace, e le mercanzie ſtavano in lavoro, ed in guadagno, Firenze non era murata, ma ſolo erano le porti, come è narrato addietro Rubr. 165. nell' anno MCCLXXXIV. con alcuno ſteccato; l' altre mura antiche erano rotte, e disfatte. Penſando, quanto potrebbe gittare mala ragione di guerra la lezione di due Imperadori, ch' erano, e la guerra di Sicilia, sì ordinarono di far chiudere di mura Firenze; e così ſi fece con grandi ordini, e con molta ſollecitudine.

Que-

Questi sono i Priori da mezzo Febbraio 1298. *a mezzo Febbraio* 1299. Rub. 214.

Corsello [1] di Michele.
Berto Manetti Ferraccini.
Ioanni di Benci Manovelli.
Mess. Ubertino dello Strozza Iudice.
Aldobrandino Mariti da Cerreto.
Piero di Guadagno.
Lapo di Talento de' Bucelli Gonf. di Iustizia.
Ser Ioanni di Iacopo da Signa lor Not.

Mess. Iacopo da Certaldo Dottor di leggi. [2]
Lippo de' Bencivenni de' Mancini.
Saggina di Filippo.
Ioanni d' Attaviano.
Vieri de' Rondinelli.
Tencino d' Acerbo.
Borgo di Rinaldo Gonfal. di Iustizia.
Ser Bonsignore Ostigiani lor Not.

Metto di Biliotto.
Tano di Mico de' Baroncelli.
Tignoso Bellandi.
Ammannato di Rota Ammannati.
Ricco di Davanzo.
Riscosso di Bonifazio.

F 3 Du-

(1) MS. *Corstello*.
(2) MS. *Iudice*.

Durante di Mess. Bonfantino [1] Gonf. di Iust.
Ser Chello d' Oberto Baldovini lor Not.

Gherardino de' Velluti.
Maso de' Peruzzi.
Mess. Niccola degli Acciaiuoli Iudice. [2]
Marino d' Orlando.
Lippo di Manno.
Lapo di Gianiano de' Romaldelli. [3]
Niccolò di Donato Ardinghelli Gonf. di Iust.
Ser Ridolfo di Filippo Pretaiini lor Not.

Rosso Filigherni.
Michele di Ser Iacopo Riccialbani.
Cino di Diotaiuti della Badessa.
Vanni di Puccio Benvenuti.
Cione di Baldovino.
Geri di Ser Pace.
Tuccio di Ferruccio Gonf. di Iustizia.
Ser Matteo Biliotti lor Not.

Lapo di Ammonito de' Minutoli.
Donato di Lamberto dell' Antella.
Arrigo di Marcovaldo.
Bartolo Buere.
Mess. Donato di Mess. Alberto Ristori.

La-

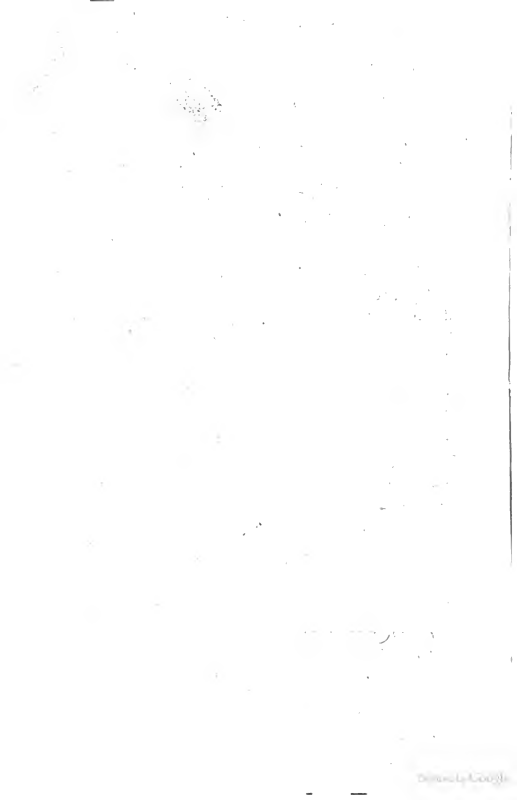
(1) MS *Bonifazio*.
(2) MS. lascia *Iudice*.
(3) MS. *Lapo di Gianiani*, solamente.

Lapo Biondo di Bencio.[1]
Cecco di Ciaio[2] Riſtori Gonf. di Iuſtizia.
Ser Rinieri di Salvi da Vinci lor Not.

Come Papa Bonifazio VIII. ordinò il perdono di colpa, e di pena. Rub. 215.

PApa Bonifazio ottavo penſando, quanto era la difficultà del perdono de' peccati, e quanta potrebbe eſſere la miſericordia di Dio pregato da' Santi, che fuſſero vicitati, ordinò, che vegnente Natale, cioè l'anno del centeſimo, e poi ogni anno ſeguente, che aggiugneſſe al centeſimo anno, che qualunque perſona andaſſe a vicitare le Chieſe della città di Roma, e per 15. dì continui ſteſſe in Roma, gli fuſſe perdonato colpa, e pena, sì veramente, ch' e' fuſſe confeſſo, e pentuto de' ſuoi peccati; e li Romani, perchè ſono in Roma, doveſſero fare la vicitazione 30. dì; ed ordinò, che ogni dì ſolenne di quello anno ſi moſtraſſe il Sudario, ed oltre a' dì ſolenni, ogni venerdì d'ogni ſettimana.

FINE DEL LIBRO TERZO.

(1) MS. *di Biondo de' Benci.*
(2) MS. quì *di Chiaro*; ma è errore.

MONUMENTI

CHE SERVONO D' ILLUSTRAZIONE, O DI GIUNTA ALLE COSE CONTENUTE IN QUESTO TOMO.

Num. I. per la Rub. 133. Lib. II. pag. 3. e per supplemento alla Rub. 150. pag. 16.

MEMORIE DEGLI ANTICHI CONTI GUIDI, E ALBERTI.

§. *I.* P*Iccolo Albero de' Conti Guidi, donde cominciano le prime, e più note divisioni di questa Illustre, e potente Famiglia di Toscana; cioè dopo l'anno* 1285. *dal secondo Conte Guido Guerra, cavato dagli Stratti del Borghini Cod.* 43. *Class.* xxv. *della Magliab. e da altro Codice di* Notizie di diverse Famiglie Fiorentine *della Libreria di S.Paolino, a* 135.

Guido Guerra Vecchio, che è il 6.° di questo nome per linea dritta dopo il Conte Teudegrimo.

Guido. Tegrino. Ruggieri. Marcovaldo. Aghinolfo

Albiera. ✠

Guido Guerra. Agnesina. — Ruggieri. Aleria.

Guido Novello. — Simone. — Guido da Modigliana. Adalagia. — Guido Salvatico. — Guido da Romena. Maria.

Federigo. Manfredi. Guglielmo. — Currado. Bartolommea. — Aghinolfo da Romena.

Guido da Battifolle.

§. II.

§. II. *Diplomi d' Imperadori a favore de' Conti Guidi, riportati nel detto Codice di S. Paolino, ed alcuni già editi da altri, da c. 72. a 112.*

I. Di Federigo I. Imperadore al Conte Alberto da Prato, an. 1164. pubblicato già nella *Istoria di Semifonte, pag.* 5. e dal Lami, *Memorab. Hist. Eccl. Flor. Tom. I. pag. 157. e seg.*

In nomine Sancte, & Individue Trinitatis. Federicus Divina favente clementia Rom. Imp. semper Augustus.

IMperialis Eminentie Celsitudo preclara suorum fidelium servitia prae oculis sue Maiestatis semper habere consuevit, Nobiles quoque viros, & eos qui pro dilatando Imperialis Corone solio tempore pacis & guerre fideliter, & strenue plurimos labores, & maximas expensas tolerarunt, congruis honoribus, & amplioris gratie beneficiis decorare. Quapropter universorum Imperii nostri fidelium per Italiam existentium presens noverit etas, & successura posteritas, quod nos ex consueta benignitatis nostre gratia, dilectum fidelem Principem nostrum Comitem Albertum de Prato, & eius legiptimos heredes, & omnia que habet, & detinet, vel alii nomine suo habent, vel detinent, sive habiturus est, & quecumque sunt in suo districtu, sub nostra Imperiali protectione atque tutela suscepimus. Concedimus quoque predicto Comiti Alberto, atque donamus, & restituimus quodcumque Comes Albertus Avus eius, & filii, & nepotes habuerunt, quod non sit ab Avo alienatum, & alicuius nomine suo, vel ipse quoquomodo habet, vel habuit. Restituimus etiam predicto Comiti Alberto quecumque Avus eius Comes Albertus, & filii, & nepotes a se alienaverunt de Comitatu ipsorum, & quecumque alii homines de Comitatu ipsorum alienaverunt, sicut ordinatum est in Ronchalia. In omnibus autem rebus, & possessionibus, & districtu infra nominatis, & in omnibus aliis que habet, vel habuit, de consilio nostro-

rum

rum Principum, fpeciali largitate, & prerogativa, omnia Regalia, & iura, & omnem noftram iurifdictionem, quam habemus, & que vel ad nos, vel ad Imperium fpectat; quorum nomina funt hec: Caftrum videlicet de Prato, cum Aiolo, & Canonicha, & cum omnibus fuis pertinentiis, & diftrictu, & Magnum, Capraria, Simontanum, Quarantula, Licignanum, Salevulpe, Pogna, Fundignana; quarta pars de Catignano, Caftellum Florentinum, Ripamortara, Montetalliari, Dagole, Collebargianum, Petracorbaria, Ilci, Cornia, Caftellina, Bucignanum, Cavoranum, Scarlinum, Mangone, cum Cirignano, Brufcolo, Serravallefe, Rocca Confienti, Monticellum, Arcaza, Cerbaria, Vergnio, Monfacutus, Bargi, Pidierla, Certaldo, Cafii, Rocca de Vico, Camugnano, Baragazza Limogno, Caftilione, Creta, Mucone, Pilianum cum Spargo. Hec omnia, cum omnibus aliis a Comite Alberto, vel ab aliis nomine fuo poffeffa, cum Curtibus, diftrictibus, & pertinentiis fuis in Alpibus, Vallibus, Montibus, Planitiis, Molendinis, Aquis, Aquarumque decurfibus, Infulis, fluminum ripis, Pedagiis, Theloneis, Mercatis, & Mercatorum Curaticiis, Pafcuis, Padulibus, Salcetis, Silvis cultis, & incultis, divifis, & indivifis. Conftituimus etiam ei ufuarias fuifque legitimis heredibus, & bonas confuetudines, quas Domus fua folita eft habere tam in Civitatibus, quam extra, in Caftellis, Villis, & diftrictibus. Concedimus etiam ei, & ftatuimus, ut hec omnia predicta Imperiali authoritate libere habeat, & abfolute poffideat, ab omni hominum petitione in perpetuum, omniumque hominum moleftatione caufaticie contradicentie remota. Infuper aquarum portibus, & navigiis. Statuentes igitur iubemus, ut predictum Comitem Albertum in hac noftra donatione nullus Archiepifcopus, nec Epifcopus, non Dux, vel Marchio, non Comes, non Civitas, non Poteftas, non Rectores, vel Confules, nullum Comune, nullaque perfona magna, vel parva, moleftare, vel inquietare, vel difveftire, prefumat. Huiufmodi rei Teftes funt

Henricus Leodicenfis Epifcopus.
Chriftianus Cancellarius.
Octo Palatinus,

Co-

Comes Marcoualdus de Grimbach.
Comes Leobardus.
Marchio Montis Ferrati.
Comes Blandranensis.
Blexo Sacri Palatii Iudex.
Mantuanus Episcopus, & alii quamplures.

Si quis vero hanc nostram auctoritatem violare presumpserit, mille libras auri pro pena se compositurum cognoverit, dimidium Camere Nostre, & dimidium praedicto Comiti. Ut autem hoc verius credatur, & ab omnibus conservetur, presentem paginam scribi, & Sigillo Nostro iniussimus premuniri.

Signum Domini Federici Romanorum Imperatoris Invictissimi

Ego Cristianus Curie Cancellarius Vice Domini Coloniensis Archiepiscopi, & Italie Archicancellarii recognovi.

Actum quoque est Anno Dominice Incarnationis millesimo centesimo sexagesimo quarto, Indictione XI. Regnante Domino Federico Rom. Imperatore Serenissimo, Anno Regni eius XII. Imperii vero X.

Datum Papie quarto Idus Augusti.

II. Di Ottone IV. Imperadore al Conte Maghinardo da Prato, anno 1210. pubblicato dal Lami *loc. cit. pag.* 392.

In nomine Sancte, & Individue Trinitatis. Otho Quartus divina favente clementia Romanorum Imperator, & semper Augustus.

IMperialis eminentie celsitudo preclara suorum fidelium servitia pre oculis sue Maiestatis semper habere consuevit, Nobiles quoque viros, & eos qui pro dilatando Imperialis Corone solio tempore pacis, & guerre fideliter, & strenue plurimos labores, & maximas expensas tolerarunt, congruis honoribus, & amplioris gratie beneficiis decorare. Quapropter universorum Imperii no-

stri

ſtri fidelium per Italiam exiſtentium preſens noverit etas, & ſucceſſura poſteritas, quod nos ex conſueta benignitatis noſtre gratia, Dilectum, & fidelem Principem noſtrum Comitem Maghinardum filium quondam Comitis Alberti de Prato, & eius legiptimos heredes, & omnia que habet, vel detinet, vel alii ſuo nomine habent, vel detinent, & que habiturus eſt, & que ſunt in ſuo diſtrictu, & nominatim, que ſibi obvenerunt ex diviſione, vel aſſignatione, ſeu datione ſibi a Comitiſſa Tabernaria, & a Reinaldo, & Alberto fratribus ſuis, & filiis predicti Comitis Alberti ſub noſtra Imperiali protectione, atque tutela ſuſcepimus. Concedimus quoque predicto Comiti Maghinardo, atque donamus, & reſtituimus quecumque Comes Albertus proavus eius, & filii, & nepotes habuerunt pro parte ſibi contingente, quod non ſit ab eis alienatum, & alii nomine ſuo, vel ipſe quoquomodo habet, vel habuit. Reſtituimus quoque predicto Comiti Maghinardo quecumque Comes Albertus proavus eius, & filii, & nepotes (1) a ſe de Comitatu pro parte ſibi contingente alienarunt; & quecumque aliqui homines de Comitatu ipſorum alienaverunt, ſicut ordinatum fuit ab Imperatore Frederico predeceſſore noſtro in Roncalia. In omnibus autem rebus, & poſſeſſionibus, & diſtrictu infra nominatis, & ſpecialiter a predictis ſuis fratribus, & Comitiſſa Tabernaria datis, & conceſſis, & in omnibus aliis que habet, vel habuit de conſilio noſtrorum Principum ſpeciali largitate, & prerogativa omnia regalia, & iura, & omnem iuriſdictionem, quam habemus, vel ad nos, & ad Imperium noſtrum ſpectat concedimus, & confirmamus pro parte ſibi contingente, quorum nomina ſunt hec: Certaldum cum pertinentiis ſuis, & hominibus, & curia, & diſtrictu. Pogna, & Fundignano cum hominibus, curiis, & pertinentiis ſuis, & diſtrictu. Quarantula cum eius curia, hominibus, & diſtrictu. Montetalliari, Dagole, & Ripamortari, & Salivolpe cum eorum curiis, diſtrictu, hominibus, & ſuis pertinentiis. Hec omnia, & ſpecialiter alia omnia ſibi ex predicta conceſſione, & datione a Comitiſſa Tabernaria, & fratribus ſuis data cum omnibus aliis a quondam Comite

(1) Lami, *nepotes, & pronepotes*.

mite Alberto, vel ab aliis nomine suo possessis pro parte sibi contingente, in aliis vero divisis, cum curtibus, districtibus, & pertinentiis suis, in alpibus, vallibus, montibus, planitiis, molendinis, aquis, aquarum decursibus, insulis, fluminum ripis, pedagiis, theloneis, mercatis, & Mercatorum curaticiis, pascuis, paludibus, salcetis, silvis, cultis, & incultis, divisis, & indivisis. Confirmamus ei, suisque legiptimis heredibus usuarias, & bonas consuetudines, quas domus sua solita est habere tam in Civitatibus, quam extra in Castellis, Villis, & districtibus. Concedimus etiam ei, & statuimus, & suis legiptimis heredibus, ut hec omnia predicta Imperiali authoritate habeat, & absolute possideat, cum aquarum portibus, & navigiis, omnium hominum petitione, molestatione, causatione, & contradictione in perpetuum penitus remota. Statuimus itaque, & Imperiali nostra authoritate firmiter iubemus, ut predictum Comitem Maghinardum, vel suos legiptimos heredes in hac nostra concessione, seu datione nullus Archiepiscopus, Episcopus, Dux, Marchio. Comes, Vicecomes, Potestas, Consul, Civitas, vel Comune, Universitas, vel Collegium, persona humilis, vel alta, secularis, vel Ecclesiastica molestare presumat: quod qui fecerit in ultionem sue temeritatis C. marchiarum auri puri pro pena componat, medietatem Camere nostre, & medietatem iniuriam passis. Ad cuius rei certam in posterum evidentiam presentem paginam inde conscribi, & nostre Maiestatis sigillo iussimus communiri. Huius rei testes sunt

Voiolferus (1) Patriarcha Aquileiensis.
Henricus Mantuanus Episcopus, & Vicarius Cur.
Azzo Marchio Estensis.
Henricus de Chalandin. Maleschalcus.
Ezelinus de Trevilio.
Albertus Strutius.
Salinguerra de Ferraria.
Nepoleon de Campilio.
Comes Ghidicus (2) de Pisis.
Comes Maghinardus de Ferriolo.

Bun-

(1) Lami *Volfcherus*.
(2) Lami *Thidicius*.

Bunzrellinus (1) Dapifer
Paffaverra Monacus.
Presbiter Ruffinus Iudices Curie, & alii quamplures.

Signum Dom. Othonis IV. Romanor. Imperatoris femper Auguftiffimi.

Ego Cunradus Spirenfis Epifcopus Imperiali Aule Cancellar. Vice Domini .... Colonienfis Archiepifcopi Italie Archicancellarii recognovi.

Acta funt hec anno Dominice Incarnationis millefimo CCX. Gloriofiffimo Domino Othone Imperante. Anno Regni eius XII. Imperii vero primo.

Datum apud Fulgineum per manum Walterii Protonotarii, Indictione XIII.

Et Ego Giunta filius quondam Brindi de Afciano Imperiali authoritate Iudex, & Notarius, autenticum, feu originale privilegium huius exempli infrafcripto figillo figillatum, vidi, & legi, & in prefentia prudentis viri Domini Guillielmi Iudicis collateralis, magnifici viri Dom. Raineri Dom. Zacharie de Urbevetera Vicarium Ducale (*così*) Comunis Florentie mandantis, & authorantis, una cum infrafcriptis Gino, & Bartholo Notariis diligenter aufcultavi, & quia invicem concordabant, me cum folito figno fubfcripfi.

Ego Ginus filius quondam Ser Vermilii Notarii de Paffignano Iud. Ord. & Not. autenticum, feu originale privilegium huius exempli infrafcripto figillo figillatum vidi, & legi, & in prefentia prudentis viri Dom. Guillielmi Iudicis Collateralis Magnifici viri Dom. Raineri Dom. Zacharie de Urbevetera Vicarium Ducalem (*così*) Comunis Florentie, mandantis, & authorantis, una cum dicto Iunta, & infrafcripto Bartholo Notariis diligenter aufcultavi, & quia invicem concordabant, me cum folito figno fubfcripfi.

Ego Bartholus olim Chelis de Barberino Imperiali authoritate Iudex Ordinarius, & Notarius publicus, autenticum, feu originale privilegium huius exempli figillatum figillo quodam pendenti cere non colorate, filis fericeis aplicato, in quo fculta erat imago Imperatoris Ma-

(1) Lami *Gunzellinus*.

Maiestatis sedentis, & coronate cum quadam rotunda palla in manu sinistra, & cum scetro regali in manu dextera, & cum quibusdam literis, que non bene legi poterant circum circa vidi, & legi, & prout in ipso inveni, ita hic de mandato, & authoritate Dom. Guillielmi Iud. atque Collateralis dicti Domini Rainerii, presentibus supradictis Notariis testibus, & etiam presente Dom. Alberigo Iud. & quondam Ser Pillialarme Pacini, & Ser Boninsegna Ser Manetti Notarii de Florentia aliis testibus, fideliter exemplando transcripsi, & in publicam formam redegi. Ser Iuncta, & Ser Gino Not. diligenter auscultavi, & quia invicem concordabant, me cum debito signo subscripsi, anno Domini ab Incarnatione eiusdem MCCCXXVI. Ind X. die VII. mensis Decembris.

L'originale è in mano al Cont' Alberto de' Cont' Alberti.

III. Di Federigo II. Imperadore al Conte Guido Guerra, anno 1220. pubblicato dal Lami *loc. cit. pag.* 70.

In Dei nomine. Amen. Hoc est exemplum cuiusdam Imperialis privilegii, sigillo cereo ipsi privilegio appenso, cum filis sericeis munito, in quo quidem privilegio sculta erat imago admodum Imperatoris in solio sedens, cum corona in capite, habens in manu dextera scetrum regale, in sinistra pomum rotundum, cruce super eo sistente. In circuitu sigilli erant sculte littere quedam, s. „ Fridericus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus. „ Cuius privilegii tenor talis est.

IN nomine Sancte, & Individue Trinitatis. Fredericus Secundus divina favente clementia Romanorum Imperator, semper Augustus, & Rex Sicilie Gloriosus. Inter cetera Imperialium virtutum preclara insignia, velut sidus aureum, & gemma clarissima fulget in Principe, si suorum fidelium merita, ante sue Maiestatis oculos habet, & eos quorum sincera fides, (1) quorum

(1) Lami legge di più, *quorum sinceritas*.

rum ſtrenuitas, quorum devotio, & preclara obſequia circa ſui Imperii Diadema reſpondent, congruis honoribus, & beneficiis honorat, & promovet. Proinde notum facimus univerſis Imperii noſtri fidelibus preſentibus & futuris, quod nos imitantes veſtigia progenitorum noſtrorum Friderici, & Henrici quondam Imperatorum divine memorie, dilectos chariſſimos Principes noſtros viros Illuſtres Guidonem, Tigrinum, Rogerium, Marchoualdum, & Aghinulfum, filios quondam Guidonis Guerre, Tuſcie Comites Palatinos, pro illo magnifico, & honorabili ſervitio, quod ipſi, & progenitores eorum progenitoribus noſtris Regibus, & Imperatoribus Romanorum, fideliter exibuerunt, & ipſi iidem de noſtro tempore nobis, & Imperio contulerunt, & omnia bona ipſorum, & poſſeſſiones, que, & quas modo iuſte habent, & detinent ullo modo, aut eis pertinent, (1) vel ab aliis ipſorum nomine habentur, vel detinentur, vel ipſi in poſterum rationabiliter acquiſierint, ſub noſtra Imperiali protectione, atque tutela ſuſcepimus, eiſque, & eorum legitimis heredibus conceſſimus, & confirmavimus. Ut autem abundantioris noſtre gratie prerogativa letentur, concedimus eis, & eorum legiptimis heredibus, & ſpeciali largitate donamus, & confirmamus omnia regalia noſtra, & omnem noſtram iuriſdictionem, que, & quam habemus in omnibus terris, & poſſeſſionibus, & rebus eorum, quas ipſi modo habent, & tenent per ſe, vel per alium, aut eis ullo modo pertinent, vel ab aliis ipſorum nomine, ſive pro eis detinentur, & in iis omnibus que in poſterum iuſte acquiſierint, videlicet, Bannum, Placitum, Diſtrictum, Telonium, Pedagium, Ripaticum, Mercata, Aquas, Aquarumque decurſus, Piſcationes, Venationes, Paludes, Argenti fodinas, Ferri fodinas, & quiquid metalli, vel teſauri in terra ſua inveniri poteſt. Alpes quoque, & montes, valles, & omnia ea, que ad nos, & Imperium ſpectant. Quas utique terras, & poſſeſſiones dignum duximus propriis exprimendas vocabulis. Motillianum cum roccha, & caſtello, & cum tota curte eiuſdem. Caſtrum quod dicitur Tredoctium, Graſignanum

(1) Lami, *detinent, aut ad eos pertinent.*

num vallis, Monsatullum, Abactiam de Acerata, cum tota curte eiusdem, Linare, Abetem, totum territorium Galliani, Terminum, Povelanum, Marradi, Abactiam S. Reparate, medietatem Bifurchi, cum dimidia sue curtis, Cammuranum, tertiam partem Gambaraidi, centum mansos de terra quos habent Capitanei (1) de Gattaria, cum duobus Castellis, videlicet, Montebello, & Montevecclo, Porcivam, (2) Plebem Sancti Ioannis dictam Monte de Rontana, Bacchagnanum cum tota curte sua, Castellum Ioannis Ardiuini, totam Collinam Sancti Ilarii, Montem de Rodio, Funtanellam, Aquaratam, totum teniторium de Caxanico, Blancani, Carlam, Misilliolum, Montem Ceperani, Coniolum, Petram Mauri cum sua curte, Castellum novum, Rascignolum, (3) Senzanum, Dovadulam cum sua curte, Cellum, Montem Pauli, Celle, Montem Agutum, Scanellum, Vidiglianum, Rivagotti, Rapidignanum, Cutianum, medietatem curtis de Santuriano, Castellum de Cullina, Lucarellum, Pausalupum, Porticum, Mesaurise, Castellum de Monte de Fracta, dimidium patronatus Abactie Sancti Benedicti in Bifurco, Plamicari, Castellum de Alpe, Corniolum, Podium Ubaldi, Castellum quod dicitur Sanctus Benedictus, Roccha de Bagno, & Burgum, & Plebem, & Balneum cum sua curte, Fregaboliziam, duas domos in Mortenano, Bibianum, Rincine cum sua curte, Lizaiam, (4) Castillionem, Pauranum, Burgum de Gena, Livernalum, Stersi, (5) dimidium Burgi S. Donati in Poci, Raddam, Ricavum, quinquaginta mansos terre in curte de Grignano, & Monte Rinaldi, Impoli cum sua curte, utrumque Pangnanum, Monterapuli cum sua curte, Collegonzi, (6) Fumaiam, Saniolum, (7) Carbonaiam, Turrim Benni, Collem de Petra cum sua curte, Lontramum, (8) Pe-

(1) Lami omette *Capitanei*.
(2) Lami *Portinam*.
(3) Lami *Rafagnuolum*.
(4) Lami *Lirzoiam*.
(5) Lami *Livemalum*, *Serfi*.
(6) Lami omette *Pangnanum*, e *Monterapoli*, pospone *Collegonzi*.
(7) Lami *Graniolum*.
(8) Lami *Lontrainum*.

Petriolum, Conflenti, Munfignanum cum curte, Pretorium, Orbignagium, Burianum, dimidia Plebis de Vagliano, Vinci cum fua curte, Lanezanum cum fua curte, Pedium de Colecc̃ho, cum omnibus appenditiis fuis. Item quidquid habent in civitate Pistori, vel extra, feu habere debent, vel alii in fuo nomine habent, vel habere debent. Polvicham cum fua curte, Panicale, Cafale Guidi, Ponti, Montem Murlum cum fua curte, Radicatam, Valle d' Agna, & quicquid habent, vel habere debent in Agna, Sanctum Amatum, Brandelli cum Plebe, & toto tenitorio eiufdem, Cafule, Crippold, Guognum, Valpellaiam, Pupilium, Montale, Pitellium, Sanctum Marcellum, Gavinnanam, Caftellum Presbiteri, Runghini (1) cum tota fua curte, Alpe Urfine, Guzum, in Roccha Montis Aguti duas domos, Calenzanum cum curte, quicquid habent in Monte Morello, quartam partem Caftri de Legari, Campianum, Riofreddum, quod eft in Santernum, Monte Gufoni, Saffum Lecum, Vefpegnanum cum curte, Cattaiuolam, Vezanum, Fametum, Guzzanum, Abbaftiam de Incaftro, Panichale, Roftolena, Cafole, Monteagutulum, Villam de Vitilliano, & Corpofancto, Ampinanam cum fua curte, Corellam, Rafoiuni, Turricellam, Orticariam, Galegatam cum curte, Bitiminum cum curte, Sanbavellum cum curte, Sanctum Gaudentium, & Abbatiam, & totam montaneam S. Gaudentii, Vicoratam cum curte, Fornacem, Sanctum Leoninum cum curte, Rocchittam, Capraol[illegible] Furtiam cum curte, Montagutulum, Abbatia de Albovino, Planmaiorem, (2) Montefaffi, Scopetum, Monterotundum, Agone, Galigam, Montem de Cruce cum curte, Plebem de Remulo, Rofanum cum curte, Nepozzanum, Falghanum, Rufinam, patronatum Ecclefie Canapetule, & territorium, diftrictumque de Maffa, Magnale, Altomenam, Secundule, Sanctum Gervafium, Sezzata, Rubianum cum curte, Tagliafuni, totum tenitorium Sancti Petri de Groppina, & eius Plebis, Trappolam, Montelungum, dimidium Gangherete, Puczum cum curte, Taffum, Ricavum, Petravelfam, Duddam, Turfale, Caftellum vecchium de Caxa, Viefcam, Pulic-

 zanum,

(1) Lami *Ruffini*.
(2) Lami *Palmaiorem*.

zanum, Terram Guiglielminam, quam tenent filii Ughiccionis Pazzi in feudum ab eisdem Comitibus, Castellum de Loro cum sua curte, Basilicam cum sua curte, Recchittam, Lanzolinum, Capposelvoli, & omnia alia castra, iura, actiones, nomina, & res, que dictis Comitibus, vel eorum Patri, pervenerunt a Guizzardo de Loro, vel eius filia, ubicumque, & qualitercumque sunt constituta, sicut in publico instrumento sibi inde facto continetur. Castillionem, quod filii Octaviani Pazzi habent in feudum ab ejs, Castrum Montis Aguti cum curte, Monzoni, Barbistio, Montaio cum curte, Montegonzi, dimidium de Ricasole, dimidium de podio Taico, Montevarchi cum curte, Castellum Castagnarium, Romenam cum curte, Porzianum, Papianum, Montefrancum, Stiam, (1) Lonnanum, Battifollem, Ceticam, Granzolum, Montem Mugnanum, (2) Poppium cum curte, Corentium, medietatem montis de Raginopoli, Liernam cum curte, Pozioboxi, Partinam cum curte, Monte Orsaio, Monte de Cornio, quartam partem de Vignole, quartam partem de Monticelo, Burgum de Sancta Mamma, Lorinzanum cum curte, dimidium Montagutoli, dimidium Subbiani, dimidium Falconis, (3) Vanna, Casule, Plebem de Bugliano, Comandisiam de Frunzola, Placitum de Moiano, quartam partem de Razzolo Risiccum, Sizzillianum, Coita, Guardiam, Abbactia d Campo Leonis, & omnes arbergarias, quas habent in Romania, & in Tuscia, Gressum, (4) Cerretum cum curia sua, Trevallis, & Ponteclarum. Item addimus, & damus eis in rectum, & regale feudum, atque concedimus Castrum Gorzani, positum in partibus Romaniole, cum tota curia sua, & cum omnibus pertinentiis suis, & districtu, & iurisdictionem ipsius Terre, & curie sue, atque hominum eorundem locorum. Specialiter autem hoc indulgemus eis, ut non compellantur de aliqua causa, (5) sub alicuius examine, respondere, nisi sub no-

(1) Lami omette *Stiam*.
(2) Lami *Mugnarium*.
(3) Lami *Folconis*.
(4) Lami *Gessum*.
(5) Lami omette tutto fino alle parole, *ut ad nos veniant*.

nobis, vel alio, quem specialiter ad hoc delegaremus, & si quando vocati fuerint a nobis, ut ad nos veniant, vel a nuntiis nostris metu cognatorum Anselmi, vel alio iusto impedimento interveniente, possint per responsales suos, vel nuntios nobis, & nostris nuntiis, sine nostra indignatione respondere. Hec autem omnia superius scripta, cum omnibus curtibus, & districtibus, & pertinentiis eorum, concedimus eis, & eorum heredibus legiptimis, & Imperiali authoritate confirmamus. Statuentes igitur iubemus, ut de cetero nullus Archiepiscopus, Episcopus, nec Dux, nec Marchio, nec Comes, nec Potestas, nec Civitas, nec Rector, nec Universitas, nec aliqua magna persona, nec parva, eos, vel eorum heredes legiptimos in hac nostra concessione molestari, vel ingiuriari, aut inquietare, vel divestire presumat. Si quis vero hanc nostram authoritatem ausu temerario violare presunserit centum libras auri purissimi pro pena se compositurum cognoverit, dimidiam Fisco nostro, & dimidiam predictis Comitibus, aut heredibus eorum legiptimis, nullis aliis privilegiis, seu concessionibus ab Imperiali culmine impetratis, vel impetrandis huic concessioni, & privilegio in aliquo preiudicantibus. Ut autem hoc verius credatur, & ab omnibus inviolabiliter observetur, presentem paginam scribi, & Maiestatis nostre sigillo iussimus communiri. Huius rei sunt testes

Bertoldus (1) Aqnilegiensis Patriarcha.
Sifridus Archiepiscopus Maguntinus.
Wlricus Pataviensis
Sifridus Augustiensis
Bertoldus Brixinensis
Albertus Tridentinus Electus } Episcopi.
Ludovicus Dux Bavarie, & Comes Reni Palatinus.
Guillielmus Marchio Montis Ferrati.
Marchio de Andes.
Corradus Prepositus de Tanna.
Guarnerius de Bolanda Imperialis Aule Dapifer.
Anselmus de Iustina Imperialis Aule Mariscalcus.
Corradus Pincerna Imperialis Aule, & alii.

(1) Lami *Bernardus*.

Signum Domini Friderici Secundi Romanorum Dei gratia invictissimi Imperatoris, & semper Augusti, & Serenissimi Regis Sicilie.

Ego Conradus Miten. & Spiren. Episcopus Imperialis Aule Cancellarius vice Domini Henghelberti Sancte Coloniensis Sedis Archiepiscopus, & totius Italie Archicancellarius recognovi.

Hec acta sunt anno ab Incarnat. Domini MCCXX. Imperante Dom. Friderico secundo Dei gratia Romanorum Imperatore semper Augusto, & Rege Sicilie, anno Imperii eius primo, Regni vero Sicilie XXII.

Datum in Castris apud Montem Rosum prope Sutrum III. Calend. Decembris, Indictione VIII.

In Dei nomine Amen. Anno Domini a Nativitate MCCLXXXXV. Ind. VIII. die Iovis XXIII. Iunii. Hoc est exemplum cuiusdam authentici Privilegii per me Guidonem subscriptum Notarium sumptum ex authentico Privilegio scriptum, & recognitum per supradictum Corradium, sigillatum cum Sigillo pendente cum cordula serica de viridi, & cum Sigillo cerae albae habente imaginem Imperatoris habentem in manu sinistra pomum rotundum, & in manu dextera Crucem, & habentem in circulo ipsius has litteras Sigilli: Fridericus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus. Domino Bono Iudice ordinario insinuatum fuit & in eius praesentia per me ipsum Guidonem Notarium, & alios subscriptos Notarios, ultra Bencivennam, Manuellum, Ioannem, & Donatum, diligenter eorum Authenticum auscultavi, & cum dictus iudex cognosceret illum cum dicto authentico concordare, ut adhibeatur eidem exemplo de cetero plena fides suam auctoritatem interposuit, & decretum. Ego Benciven. de Cama Imperiali auctoritate Notarius hoc exemplum cum infrascriptis Manuello, Ioanne, & Donato, Notariis ad authenticum scriptum, & recognitum manu dicti Corradi coram ipso Iudice diligenter & fideliter auscultavi; & quia utrumque concordare inveni de mandato ipsius Iudicis in eiusdem exempii plenam fidem, & testimonium me subscripsi. Ego Manuellus Notarius filius olim Boninsegnae

de

de Saluthio hoc exemplum una cum suprascripto Bencivenna, & infrascriptis Ioanne & Donato Notariis ad authenticum scriptum, & recognitum manu dicti Corradi coram ipso Iudice diligenter ac fideliter ausculta- vi, & quia utrumque concordare inveni de mandato ipsius Iudicis in eiusdem exempli plenam fidem & testimonium me subscripsi. Ego Ioannes Notarius de Pap. hoc exemplum una cum suprascriptis Bencivenna, & Manuello, & infrascripto Notario Donato ad authenticum scriptum & recognitum manu dicti Corradi coram ipso Iudice diligenter, & fideliter auscultavi; & quia utrumque concordare invenio, de ipsius Iudicis mandato, in eiusdem exempli plenam fidem, & testimonium me subscripsi. Ego Donatus filius quondam Cungi de Soci, Imperiali auctoritate Notarius hoc exemplum una cum suprascriptis Bencivenna, Manuello, & Ioanne Notariis ad authenticum scriptum, & recognitum manu dicti Corradi coram ipso Iudice diligenter & fideliter auscultavi; & quia utrumque concordare inveni, de ipsius Iudicis mandato in eiusdem exempli plenam fidem, & testimonium me subscripsi. Ego Guido quondam Orlandi de Civitate Arretii Imperiali auctoritate Iudex ordinarius, & Notarius, hoc exemplum ex authentico scriptum, & recognitum, manu dicti Corradi fideliter subscripsi, & postmodum in praesentia dicti Iudicis, cum dictis Notariis Bencivenna, Manuello, Ioanne, & Donato, diligenter cum ipso authentico auscultavi, & quia utrumque concordare inveni, ipsius Iudicis mandato ad eiusdem exempli plenam fidem, & testimonium me subscripsi. Ego Bonus olim Bonavoliae de Puppio Imperiali auctoritate Iudex ordinarius, atque Notarius, supradictis omnibus coram me actis auctoritatem meam interposui, & decretum.

IV. Altro del medesimo Federigo II. dell' anno 1247. presso il Lami *Memorab. Eccl. Florent. Tom. I. pag.* 490.

IN nomine Sacre & Individue Trinitatis. Fridericus Secundus Divina favente clementia Romanorum Imperator semper Augustus, Hyerusalem & Sicilie Rex. Augustalis excellentie tunc extollitur solium, tunc Cesarea dignitas sui nominis titulos ampliat, cum fidelium suorum iustas petitiones exaudit, illosque congruis honoribus, ac beneficiis honorat & promovet, quos pura fides approbat, & sincera devotio facit expertos. Per presens igitur Privilegium notum fieri volumus universis tam presentibus quam futuris, quod nos ad supplicationem Uberti Pelavisini, & Ioanne Comitisse sororis eiusdem, dilectorum fidelium nostrorum pro gratis quoque & acceptis servitiis, que iidem fideles nostri, & quondam Guido Comes in Tuscia Palatinus, maritus eiusdem Comitisse, Maiestati nostre, ac Divis Augustis progenitoribus nostris recolende memorie, exhibuerunt, fideliter & devote, considerantes etiam quod Guido & Simon Comites filii quondam Comitis predicti fidelis nostri nobis & Imperio satis servire poterunt in futurum, de consueta munificentie nostre gratia, qua fideles nostros consuevimus prevenire, & ex certa scientia nostra, prefatos Guidonem et Simonem, possessiones eorum, & bona, quas & que nunc possident, aut eorum nomine, seu pro eis, vel alicuius eorum, aut ipsorum parte hactenus fuerit acquisitum et in antea quolibet iusto titulo poterunt adipisci, sub protectione nostra, & Imperii, recipimus, specialiter ea ipsis et eorum heredibus in perpetuum confirmantes. Ut autem abundantioris gratie nostre prerogativa letentur, de speciali largitate nostra donamus & confirmamus eis & ipsorum heredibus, ut est dictum, omnia regalia nostra, & omnem iurisdictionem, que & quam habemus in omnibus terris & possessionibus, quas nunc habent, & in aliis quas in antea quolibet iusto titulo poterunt adipisci, videlicet bannum, placitum, districtum, tholoneum, pedagium, ripaticum,

mer-

mercata, aquas, aquarum decursus, piscationes, venationes, paludes, argenti fodinas, ferrifodinas, & quidquid metalli, vel thesauri, in terra sua inveniri potest, alpes quoque, & montes, valles, & omnia que ad nos, & Imperium spectant. Quas possessiones, instrumenta divisionum, que predictus Comes Guido fecit olim cum fratribus suis, & ipsorum Guidonis, & Simonis, etiam alia continent, seu continebunt, publica instrumenta, cuius tam divisionum terras, & possessiones, que in partem predicto Comiti Guidoni cesserunt, quam alias que ex testamento q. Comitis Roggerii fratris sui ad eumdem Comitem pervenerunt, et sui obitus tempore possidebat, et nunc prefati fratres possident, presentis Privilegii serie propriis vocabulis duximus exprimendas, videlicet Castrum de Poppio cum tota eius curia et districtu, et nominatim infrascriptas Villas, que sunt de eius curia, et districtu, f. Corle, Losque, Filectum, Cièle, Salam, Potrenam, Corsignanum, Buchenam, Pergentinam cum ipsarum districtibus, & pertinentiis, item Castrum de Glauzolo cum tota eius curia & districtu ac pertinentiis, Plebem de Vado, Castrum & Villam Garliani, Castrum Montis Aguti, cum omnibus earum pertinentiis & districtu, et in Logia has Villas, f. Cieticum, Spalanguem, Tercelle, Canaleciam, Turricellam, Gentaninum, Sefelle, Orgem, Bargum, Colline, & Silvam, cum eorum districtibus, & pertinentiis, totam Villam Montis Mignarii cum suis pertinentiis; totum Castrum de Battifolle cum eius curia & districtu, & omnes has Villas cum earum districtu, & pertinentiis, videlicet Scartiam, Cassesem, Isulam, Vertelle, Caianum, Restonchium, Vaianum, Comandisiam Castri de Fronzole, & eius curia, Plebem . . . . . . Villam de Vagna cum suis pertinentiis, Riosicchum, Castrum Rozoli, Ortignanum, Cortam, Burgum Sancte Marie, Sorezanum cum eorum curiis & districtibus, medietatem Castri, & Burgi de Sullano, Villam de Fonte Claro, quartam partem Castri de Pertina & eius districtus, quartam partem Prati veteris, & duas partes hominum olim Monasterii Prati veteris, & quicquid eis ullo modo pertinet, vel eorum nomine detinetur in Casentino, & usque ad Civitatem Aretinam; item totum Ca-

Caſtrum Ampinane cum eius curia & diſtrictu ac ſuis pertinentiis, & integras has Villas. ſ. Fabianum, Caſaromanam, Ralorum, Paternum, Farnetum, Corniole, Campoiannem, Queſtiam, Coſtam, Bramaſolem, Bruzzanum Quercetum, Caſanovam, Caſignellam, Voltignanam, Rium, & Villorem cum ſuis pertinentiis; Caſtrum Turricelle, Caſtrum Ruſtolene, & eius Villam cum curia & diſtrictu & eius pertinentiis, dominium, uſariam, redditum ac proprietatem Alpium, Abbatie de Criſpino, Caſtrum de Caſole cum eius curia & diſtrictu, & ſuis pertinentiis, et has Villas ſcilicet, Corpuſtum, Vitillanum cum ſuis pertinentiis, Caſtrum Montis Aguti de Alpibus cum ſuis pertinentiis, totam Villam Coſelle cum eius curia et diſtrictu et pertinentiis, Caſtrum Ortigace cum eius curia & diſtrictu & pertinentiis, Caſtrum Viſpignani cum eius curia & diſtrictu, Samprognanam, Dattariam, Vezanum, Allenem cum eorum pertinentiis, Montem de Ferro, Figine, Collem Camartinum cum ſuis pertinentiis, Plebem Decumani cum ſuis pertinentiis, medietatem Mercati, & Mercatale Decumani, Caſtrum de Puteo cum eius curia diſtrictu & pertinentiis, Villam de Strada, Monchonem, & Petravelſam cum eorum curiis & pertinentiis, Caſtrum Montis Doncii cum eius curia & diſtrictu, Montanum cum eius curia & diſtrictu, Barbiſcum cum eius curia & diſtrictu, Comanditiam Sancti Marciani, & ius quod habent in Sancto Marciano, ſive in hominibus ipſius loci, & quartam partem Montis Varchi, & eius curiam & diſtrictum, & hoſpitale de Geneſtra cum eius pertinentiis, totum Hoſpitale Montis Sechi, Caſtillionem de Paceiis cum eius curia & diſtrictu, & Comanditiam libre argenti que ei debetur & datur annuatim pro eo; item quartam Burgi & Rocche de Balneo, Caſtri de Torzano, & Fonticluſe, & Caſtellini, & Larchiani, & ſuarum curiarum & diſtrictuum, & pertinentiarum, & quartam partem edificiorum, terrarum, donicatarum, & hominum exiſtentium in ipſis locis; item medietatem Gironis, Caſtri, Burgi, & curie Mutiliane & eius diſtrictus & pertinentiarum, & Villarum ſubſcriptarum, videlicet S. Sabini, Miſilloli, & earum curiarum & diſtrictuum, medietatem Caſtri de Marradi, et eius curie

&

& districtus ac pertinentiarum ipsius, medietatem Castri Monsatulli & eius curie & districtus, & medietatem Ville, & Abbatie de Azareto & eius curie & districtus & pertinentiarum, medietatem Monisteriorum Gamundii, & Sancte Reparate & suarum pertinentiarum, medietatem Vidillani, & feudi quod fuit Ugonis de Vidillana, medietatem loci qui dicitur Sazus, ubi sunt domus, molendinum, & gualcherie filiorum quondam Gabrani, medietatem Cheppani & eius districtus, Sancti Cassiani, & eius districtus, Petremauri, Colline Sancti Yllari, Palle & eorum districtus, medietatem Albani, et Repignani, et Populani et suarum curiarum et districtuum, medietatem Lanarii, Abbeti, & suarum pertinentiarum, medietatem Caminani, et eius districtus, medietatem centum mansorum de terra quam habent Catthani de Gattana, Castellum videlicet Montebelli, Monteveclo, medietatem Plebis Sancti Iohannis de Loro, medietatem Bacagnani, et eius curie, et districtus, et medietatem de omni eo, quod pater et avus predictorum fratrum Guidonis et Simonis habebat, sive eorum nomine detinebatur, vel ei aut alteri eorum pertinebat, seu pertinere posset quocumque titulo in tota valle Marchiani, in Bergelli, Bartignolo, Senzano, et eorum curiis, et districtibus; item medietatem Ville et Ecclesie Sancti Petri in Vissina, et eius districtus, Rivagotte, Ville de Trebbio, et earum districtuum, et ipsam medietatem omnium et singulorum hominum, colonorum, fidelium, et aliorum cuiuscumque conditionis sint cum resediis, familiis, et animetis ac servitiis eorum, et omnium domnicatorum, poderiorum, amaziatorum, et exmaziatorum . . . . et existentium in dictis locis de Romania, que continent publica Instrumenta divisionis inde olim facte inter Comitem Tegrinum, et patrem predictorum fratrum; item totum Castrum de Biforco cum eius curia & districtu ac suis pertinentiis, prout continet publicum Instrumentum emptionis confectum, item quartam partem Castrorum, Villarum cum ipsorum curiis, districtibus, & pertinentiis, palatiorum, turrium, forticiarum, hominum, colonorum, inquilinorum, fidelium, vassallorum, cum eorum familiis, tenimentis, servitiis, terrarum possessionum, terrarum & bonorum

omnium,

omnium, iurium, & iurisdictionum, & actionum personarum in Greti, & partibus adiacentibus, que pervenerunt ad patrem predictorum fratrum ex divisione, quam fecit cum Comite Tegrino, & Comite Agenulfo fratribus suis, & cum ipso Comite Agenulfo, Rodulfo Guidonis Burgognonis, & Rogerio de Cona tutoribus Guidonis, & Roggerii filiorum quondam Comitis Marcovaldi fratris genitoris Guidonis, & Simonis predictorum, sicut ipsius divisionis publica eorum continent Instrumenta, quorum Castrorum, Villarum, & Terrarum nomina sunt hec: Empuli, Monte Rappoli, Petrorio, Colle de Petra, Cerretum, Musignanum, Castrum de Vincio, utramque Pagnanam, Fumaiam, Granaiolum, Carbonariam, Turrim Benni, Castrum de Celle, Lontraynum, Petriolum, Gonfienti, Collisgonzoli, Burianum, Orbignanum, & dimidium Plebis de Vagliano, & Collecchium, item quartam partem eorum omnium, que avus dictorum Guidonis, & Simonis habebat, & tenebat per se, vel per alium, aut eius nomine habebatur, & ad eum pertinebat in Montanis Brandelli, & in Civitate, & toto Episcopatu Pistoriensi; item quartam partem totius Castri Montis Murli, & eius curie & districtus, Nepozanum cum eius curia & districtu, Cavi, & Pernine cum eorum pertinentiis & districtibus, Lucum de Musello cum districtu, quartam partem Hospitalis Sancti Huberti, & suarum pertinentiarum. Specialiter etiam indulgemus & confirmamus eis prout in sacro Privilegio nostro dudum Guidoni, Tegrino, Roggerio, Marcoaldo, & Agenulfo Comitibus, patri, & patruis predictorum fratrum plenius noscitur contineri, ut non compellatur de aliqua causa sub alicuius examine respondere nisi sub nobis, & alio, quem ad hoc specialiter delegaremus; & si quando vocati fuerint a nobis ut ad nos veniant, vel a Nuntiis nostris metu cognatorum quondam Anselmi, vel iusto impedimento superveniente, possint per responsales suos, vel Nuntios nobis, & nostris Nuntiis sine nostra indignatione respondere, statuentes & Imperiali sancientes Edicto, quatenus nulla persona alta vel humilis, Ecclesiastica vel secularis, nullus Marchio, neque Comes, nulla Potestas, Civitas, sive Comune, Rector, nec Universitas,

tas, nulla denique alia persona eos, vel eorum heredes legitimos, contra huius Privilegii nostri tenorem molestare, vel iniuriari, aut inquietare, aut disvestire presumat; & qui presumpserit preter indignationem nostri culminis, quam incurret, centum librarum auri purissimi pro pena se compositurum agnoscat, medietate Camere nostre, reliqua medietate passis iniuriam applicanda; nullis aliis Privilegiis, seu concessionibus a culmine nostro impetratis, vel impetrandis preiudicantibus in aliquo presenti Privilegio nostro. Ad huius autem protectionis, donationis, concessionis, & confirmationis nostre memoriam, & robur perpetuo valiturum presens Privilegium fieri, & Sigillo Maiestatis nostre iussimus communiri. Huius rei testes sunt Henr. illustris Rex Antiochie, dilectus filius noster Sacri Imperii in Italia Legatus, Berardus venerabilis Panormitanus Archiepiscopus, B. Marchio de Fohenburth, Magister Petrus de Vinea Aule nostre Protonotarius, & Regni Sicilie Logoth. T. de Suessa Magne curie nostre Iudex, & Petrus de Calabria Marescialle nostre Magister, & alii quamplures.

Signum Domini nostri Frederigi Secundi Dei gratia Invictissimi Romanorum Imperatoris semper Augusti; Hyerusalem & Sicilie Regis.

Loco ✠ Sigilli.

Acta sunt hec anno Dominice Incarnationis millesimo dugentesimo quadragesimo septimo mense Aprilis, quinte Indictionis, imperante quoque Domino nostro Friderico Secundo, Dei gratia Invictissimo Romanorum Imperatore semper Augusto, Hyerusalem & Sicilie Rege, Imperii eius an. XXVII. Regn. Hyerusalem XXIX. Regni vero Sicilie XLVIIII. feliciter, amen.

Data Cremone anno, mense, & Indictione titulatis.

V. Di

V. Di Carlo IV. Imperadore a' Conti Guidi di Modigliana. Anno 1355. *dal detto Codice di S. Paolino a 111.*

IN Nomine Sanctae, & individuae Trinitatis fil. Amen. Carolus quartus divina favente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus, & Boemiae Rex. Nobilibus Dego, Piero, Tancredo, & Mattheo Valentino fratribus, & filiis, q. Comitis Guidonis Alberti, Comitis Tancredi de Mutiliana suis, & Sacri Romani Imperii fidelibus dilectis, gratiam suam, & omne bonum Imperialis Serenitatis providentia votis subditorum suorum iustitia poscentium, pro innata sibi clementia facilem, & benignum accomodare consuevit assensum presertim ubi supplicantium merita, fides, & obsequia illud mirabiliter promererunt. Hinc est quod attendentes ad grata fidelitatis servitia, quae progenitores vestri Sacro Romano Imperio divis Romanorum Regibus, & Imperatoribus praedecessoribus nostris, & presertim divae recordationis Enrico Romanorum Imperatore semper Augusto avo nostro Carissimo tam grate studuerunt, quam fideliter, & constanter retroactis exhibere temporibus. Sperantes etiam quod eisdem vestris progenitoribus erga Nos, & Sacrum Romanum Imperium in omnî fidelitate, ac obedientia succedere studeatis supplicationibus vestris Maiestati nostrae porrectis favorabiliter inclinati, recepto prius a te Degho pro te ipso, & vice, & nomine praefatorum fratrum tuorum, & pro eius ac ipsorum haeredibus pro nobis, & Sacro Romano Imperio fidelitatis debitae solito iuramento vos pro vobis, ac filiis liberis, & posteris vestris legitimis dumtaxat de Castro Porciani, eius Curia, Tenitorio, districtu, & parte vestra in Valle Balnei, quam habetis cum vestris consortibus, & in Mutiliana cum Rocca, & de universis, & singulis feudis, terris, Castris, fortilitiis, villis, locis, districtibus, ac territoriis, iuribus, & iurisdictionibus consuetis, quae, vel quas seu quos iuste, & rationabiliter possidetis, vel possidere per vim vel iniuriam deseruistis imperiali authoritate sicut digne pos-

possumus tenore presentium de nostrae imperialis Potestatis plenitudine investimus, vosque, & quemlibet vestrum, ac filios, & posteros vestros terras, iura, & bona praedicta sub nostra, & Sacri Romani Imperii speciali protectione recipimus ac vobis, & haeredibus vestris iam dictis universa, & singula privilegia per Imperatores, & Reges praedictos vobis sive progenitoribus vestris concessa, & largita, & specialiter privilegium concessum Comiti Tancredo de Mutiliana avo vestro praedicto per divae recordationis Henricum Romanorum Imperatorem semper Augustum praedecessorem, & avum nostrum Carissimum; cuius quidem privilegii tenor, & forma subsequitur in haec verba.

Henricus divina favente Clementia Romanorum Imperator semper Augustus Nobili viro Tancredo Comiti Mutilianae fideli nostro dilecto gratiam suam, & omne bonum. etsi ad prosequenda munifice quelibet vota fidelium Imperialis dexterae quadam regularitate sit habilis, ad illos tamen non immerito gratiosius se extendit quos in suis obsequiis, & mandatis reperit promptiores. Cum itaque quondam Bandinus de Mutiliana frater tuus de bonis, & iuribus, quae in Tuscia dudum ab Imperio tenuit a nobis homagium facere, ac fidelitatem praestare infra, vel post tempus a iure statutum, & ad exercitum nostrum supra Florentiam prout habuit in mandatis a nobis, accedere, vel mittere contumaciter praetermiserit, dictusque frater tuus, propter haec & alia publica suae infidelitatis opera a iuribus, & bonis praedictis ceciderit, & dicta bona, & iura tam ob praemissa quam etiam quia ipse frater tuus nuper sine liberis de legitimo matrimonio natis decessit, ad nos devoluta esse, & ad dispositionem, concessionem, & ordinationem nostram ad praesens pertineant. Nos attendentes tuae fidelitatis promptitudinem, quam in his quae ad nostrum honorem pertinent temporibus istis per effectum ostendere curavisti, & te ostensurum in futuro promittis, & volentes praemissorum intuitu gratiam tibi facere specialem, ut per haec te bene fecisse gaudeas, & tam tua quam tui exemplo aliorum fidelitas ad benemerendum fortius animetur, tibi, & tuis haeredibus de tuo corpore legitime descendentibus dicta bona, & iura in quibuscumque

feu-

feudis, Castris, terris, villis, vassallis, Dominiis, territoriis, districtibus, possessionibus, patronatibus, Ecclesiarum Iurisdictionibus, & rebus aliis consistentia in nobile feudum usque ad nostrum & successorum nostrorum tam Imperatorum, quam Regum Romanorum beneplacitum de speciali gratia tenore praesentium concedimus, & donamus, Et te propter haec homagium, ligium, & debitae fidelitatis Iuramentum praestante de dictis bonis, & iuribus per virgam, quam manu gestamus, praesentialiter investimus. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostrae concessionis, donationis, & investiturae paginam infringere, vel ei ausu temerario contraire: si quis autem hoc attentare praesumpserit indignationem nostram, & poenam centum librarum auri, medietatem Camerae nostrae, reliquam vero passis iniuriam persolvendas se noverit incursurum; in cuius rei testimonium presentes literas exinde conscribi, & Maiestatis nostrae sigillo iussimus communiri. Datum Pisis secundo Kal. Aprilis indictione undecima anno Domini millesimo trecentesimo decimo tertio. Regni nostri anno quinto, Imperii vero primo. Et super quibuscumque Castris, fortilitiis Villis territoriis, & districtibus, possessionibus, bonis, & feudis, nec non libertatibus, immunitatibus, iuribus largitionibus, gratiis, & indultis Ecclesiarum patronatibus, pedagiis, & iurisdictionibus consuetis sicut iuste, & rationabiliter processerunt de imperialis potestatis nostrae plenitudine confirmamus, ratificamus, innovamus, & etiam approbamus, sicut digne possumus de novo concedimus, & largimur salvo iure nostro, & Imperii & quorumlibet aliorum. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc nostra concessionis, confirmationis, & gratiae paginam infringere, vel ausu temerario in aliqua parte sui contraire; si quis autem hoc attentare praesumpserit incurrat Imperialis Maiestatis nostrae indignationem, & poenam quinquaginta marcarum auri, cuius medietatem Erario seu fisco nostro imperiali, & reliquam medietatem iniuriam passis applicari volumus, se noverit inremissibiliter incursurum.

Signum Serenissimi Principis, & D. D. Caroli quarti Romanorum Imperatoris Invictissimi, & gloriosissimi Regis

gis Boemiae. Teftes huius rei funt Venerabiles Niccolaus Patriarcha Aquilegenfis frater nofter Cariffimus, & Arneftus Plagenfis Archiepifcopus, Ioannes Clemocenfis, Gerardus Epicenfis, Azzolinus Senenfis, Bofius Aretinus Epifcopi, Illuftres Niccolaus Oppaniae, Bolfo Falzembergenfis Duces, Ioannes Marchio Montis Ferrati, Ioannes de Vico Almae Urbis Praefectus, Angelus Marchio Montis Sanctae Mariae, Raymondinus, & Bonifatius Marchiones Goraniae, nec non Spectabiles Ioannes Hurembergenfis, Bufcardus Megdeburgenfis Comites Burgergnii, & Nobiles Ugolinus de Gonzagha, Bartolomeus de Cafalibus de Cortona, Mafgius de Petramala, & alii quamplures prefentium fub Imperialis authoritatis noftrae figillo teftimonio literarum. Datum, & Actum Senis Anno Domini millefimo trecentefimo quinquagefimo quinto, octava indictione, decimo Kal. Maii, Regnorum noftrorum anno nono, Imperii vero primo.

In Dei Nomine Amen. Anno Domini ab eius falutifera Incarnatione millefimo quadringentefimo quadragefimo tertio indictione fexta die decimo octavo menfis Iulii. Actum Florentiae in Palatio D. Poteftatis &c. coram ipfo D. Poteftate pro Tribunali fedente, prefentibus &c. Ser Niccolaio Ludovici de Villanis Notario Florentino, & Dominico Tofi populi Sancti Fridiani &c. Supradictum Exemplum per me Andream Notarium infrafcriptum fumptum, & exemplatum ex authentico regiftro Imperiali &c.

Locus ✠ Signi Ego Mariottus q. Ser Ioannis Bencini de Florentia Imperiali auctoritate Iudex ordinarius, & Notarius publicus Florentinus &c.
Locus ✠ Signi Ego Pierus q. Ioannis Baldini Civis, & Notarius Florentinus &c.
Locus ✠ Signi Ego Antonius Ser Leonardi q. Pugii Notarius &c.
Locus ✠ Signi Ego Bartolomeus filius Michaelis Francifci de Carmignano Notarius &c.
Locus ✠ Signi Ego Andreas olim Michaelis Ioannis de Campi Notarius &c.

§. III. *Rescritti di Pontefici a favore de' detti Conti Guidi, dall' anno* 1243. *al* 1317. *riportati nel suddetto Codice di S. Paolino a* 86. *e segg.*

Ex Innocentio PP. IV.
An. 1243. die 27. Septembris.

NObili Viro Guidoni dicto Guerra Comiti Palatino Tusciae, qui sequutus fuerat partes Ecclesiae contra Fridericum Imperatorem etiam cum magno dispendio rerum suarum. Recipit eum sub speciali protectione Ecclesiae, & Beati Petri, cum omnibus Terris, possessionibus, castris, iurisdictionibus, & bonis suis, & revocat, & annullat omnia per ipsum facta, promissa, & iurata dicto Friderico. Dat. Laterani v. Kalendas Octob. anno primo,

An. 1244. die 7. Martii.

Nobili Viro Aginulfo Comiti Palatino Tusciae. Dispensatio, ut possit Matrimonium contrahere cum B. Sorore Ottoboni Archidiaconi Ecclesiae Bononiensis ex Nobilibus de Flisco Comitibus Lavaniae, qui Ottobonus erat Nepos Innocentii IV. & postea factus & ipse Pontifex fuit Innocentius V. cum qua B. ipse Aginulfus quarto affinitatis gradu erat coniunctus. Laterani Nonis Martii anno primo.

Ex Honorio PP. IV.
An. 1287. die 9. Februarii.

NObili Viro Guidoni de Battifollis Comiti Tusciae Palatino. Clemens IV. Castra, Villas, & alia loca illorum malefactorum qui intervenerant occisioni, captioni, & spoliationi q. Silvestri Episcopi dum transiret per Tusciam ad Apostolicamque Sedem veniret, perpetuo municipii, & universitatis iure privavit, ita quod desertae iacerent hominum habitationes nullis unquam temporibus habitatae, & remanerent in perpetuum

Ec-

Ecclesiastico suppositae interdicto. Verum quia quidam ex ipsis malefactoribus tunc temporis se receperunt in Castro Gangareti Aretinae Dioecesis, quod erat Simonis Patris Guidonis praedicti, & fuit postea a Florentinis destructum, quia Guido nunc intendebat Castrum illud edificare, petiit a Pontifice, ut id efficere posset, quodque homines praedicti Castri, illis qui praedicto maleficio interfuerant, & eorum filiis exceptis, ad illud inhabitandum reverti possent. Pontifex intellecto ex relatione Episcopi Senensis, quod nec Simon, nec Guido praedicti Comitis fuerunt in aliquo culpabiles praedicti delicti, concedit, ut Castrum illud libere dictos Guido restaurare possit. Romae apud Sanctam Sabinam v. Idus Februarii anno secundo.'

Ex Bonifatio PP. VIII.
An. 1300. 14. Februarii.

NObili Viro Tegrino Comiti in Tuscia Palatino. Ad sedandas discordias, quae inter ipsum ex parte una, & Nobiles Viros Manfredum & Guiglielmum fratres, ac Guidonem Novellum Nepotem ipsorum, Comites in Tuscia Palatinos exortae erant, concedit, ut ipse Tegrinus ducere possit uxorem Ioannam sororem Guidonis praedicti, non obstante quod quarto consanguinitatis gradu invicem se attingerent. Datum Laterani xvi. Kal. Martii, anno sesto.

Ex Ioanne PP. XXII.
An. 1317. 17. Martii.

VAcante Urbinatensi Ecclesia per mortem Corradi Canonici illius Ecclesiae ad electionem futuri pastoris per viam compromissi procedentes in Bernardum de Leontriano, & Raynaldum de Montefalco Canonicos conpromiserunt, qui concorditer elegerunt Alexandrum natum nob. viri Aginulfi de Romena Comitis Palatini in Subdiaconatus Ordine constitutum. Decretum electionis ad Curiam transmissum fuit, examinatum per Arnaldum Sabinensem Episcopum Nicolaum Tituli Sancti Eusebii, & Iacobum Sancti Georgii ad Velum aureum Diaconum

Cardinales, & electionem legitime factam esse declaratum est. Cum vero idem Alexander per inimicitias capitales, quas habebat, & guerrarum discrimina in Lombardiae, & Tusciae partibus ingruentia non posset ad Apostolicam Sedem accedere sine periculo vitae, & rerum suarum, mandat Pontifex Aretinensi, Fesulanensi, & Saxinatensi Episcopis, ut diligenter inquirant super vita, moribus, & idoneitate dicti Electi, & si eundem dignum invenerint, electionem premissam Apostolica auctoritate confirmare non differant. Dat. Avenione XVI. Kal. Aprilis anno primo.

§. IV. Testamento del Conte Aghinolfo figliuolo del Conte Guido da Romena dell' anno 1338. riportato nel suddetto *Cod. di S. Paolino a 95.*

IN Dei Nomine Amen. Anno eiusdem a Nativitate millesimo trecentesimo trigesimo octavo, Indictione sesta, die quintodecimo mensis Novembris, Illustrissimus & Magnificus Dominus D. Comes Aghinolphus filius q. bon. mem. Illustr. & Magnifici D. D. Comitis Guidonis de Romena Dei gratia in Tuscia Palatini, sanus per gratiam Iesu Christi mente, & sensu, licet corpore languens suarum rerum, & bonorum omnium per presens nuncupativum testamentum sine scriptis in hunc modum facere procuravit. In primis quidem reliquit pro anima sua, que dignior est corpore, ducentos florenos de auro expendendos per infrascriptos suos fideicommissarios circa funus, & sepulturam suam in Ecclesiis, hospitalibus, presbiteris, & religiosis, ac pauperibus personis, prout, & sicut dictis suis fideicommissariis videbitur convenire. Item reliquit, voluit, & mandavit quod restituantur, & restitui debeant, omnia, & singula per eum male ablata illis personis, a quibus praedicta percepisset quocumque illicito modo. Fideicommissarios autem suos, & huius testamenti executores, elegit, esse voluit, & mandavit Bandinum eius nepotem filium q. Uberti, q. filii ipsius testatoris, & presbiterum Thomasium filium olim Ioannis Michaelis populi Sancti Proculi de Florentia, & utrunque eorum in solidum, quibus, & utrique ipso-

ipforum dedit, & conceffit dictus Teftator plenam, & liberam poteftatem, vendendi, obligandi, & alienandi de bonis ipfius Teftatoris ufque ad integram fatisfactionem omnium praedictorum, abfque contradictione alicuius perfonae. Item reliquit iure legati, Guidoni Fabro de Tolofinis de Florentia ottingentos florenos de auro, quos afferuit dictus Teftator, fe dicto Guidoni teneri ex diverfis titulis, & caufis, quod legatum folvere non teneantur infrafcripti fui heredes, nifi ipfos heredes per publicum inftrumentum dictus Guido abfolverit, & liberaverit fpecialiter, & generaliter ab omni eo, & toto, quod ipfe Guido ab ipfo Teftatore, vel eius heredibus petere poffet quacumque ratione, vel caufa. Item reliquit iure legati Domine Mine Uxori quond. Petri de Fronzola libras quadraginta duas pifan. p. quas dictus Teftator tenebatur eidem Domine Mine pro pretio quarundam rerum quas percepit, & habuit ab eadem.

Item reliquit iure legati presbitero Thomafio f. q. Ioannis Michaelis populi Sancti Proculi de Florentia centum quinquaginta florenos auri propter multa fervitia, que ipfe presbiter Thomafius ipfi teftatori tempore vite fue preftitit fideliter, & devote. Item abfolvit, & liberavit dictum Presbiterum Thomafium ab omnibus, & fingulis, geftis, & factis per ipfum Presbiterum Thomafium procuratorio nomine pro ipfo Teftatore, ac etiam ab omnis adminiftrationis ratione reddenda omnium, & fingulorum, que pro ipfo Teftatore geffiffet, procuratorio nomine, vel alio quomodocunque: quam rationem confeffus fuit ipfe Teftator, fe bene, & diligenter vidiffe, & eam bene ftare. Item reliquit iure legati Bandino Nepoti fuo fil. q. Uberti q. filii ipfius teftatoris mille libras bonor. florenor. p. quas confeffus fuit fe habuiffe, & recepiffe in dotem, & pro dote Domine Comitiffe Margherite olim f. Pauli de Malateftis uxoris olim dicti Uberti, & Matris dicti Bandini, pro quibus mille libris bon. f. p. voluit, & mandavit dictus Teftator, quod dictus Bandinus habeat pro fatisfactione dictar. dotium five dictar. mille librarum bon. Caftellare, Curiam, & diftrictum Mefaurefii pofit. in provincia Romandiole in Diocefi Forlimpopulenfi in flumana Cafatiti iuxta Curiam Caftri Bocconi, iuxta Curiam Portici, iuxta Curiam Tre-

 do-

dotii, & alios suos Confines, & homines, & fideles de dictis locis, & omne ius, & iurisdictionem, honorem, dominium, & potestatem, cum omnibus, & singulis bonis, rebus, & pertinentiis, que spectant, & pertinent ad ipsum testatorem in dictis Castellare, Curia, & Districtu Mesauresii, tam in hominibus, & fidelibus de dictis locis, quam in donegatis, & molendinis, & aliis bonis, & iuribus quibuscumque, & Castellare predictum, curiam & districtum Mesauresii, & omnia suprascripta dicto Bandino legavit pro satisfactione predicta.

Item instituit sibi heredem Dominam Comitissam Mariam eius filiam, & uxorem q. Comitis Aczolini de Monte Carelli in duobus millibus libris Pisan. f. p. quas eidem dedit in dotem quando nupsit, iubens eam de iis esse tacitam, & contentam.

Item instituit sibi heredem Dominam Comitissam Alberam eius filiam, & uxorem Comitis Galliotti de Mutilliana in duobus millibus lib. Pisan. f. p. quas eidem dedit in dotem quando nupsit, iubens eam de iis omnibus esse tacitam, & contentam.

Item reliquit iure institutionis Venerabili in Christo Patri, & Domino, Dom. Alexandro Dei gratia Episcopo Urbini filio suo illam quantitatem pecunie quam ipse Vener. Pater, & Dom. Alexander habuit, & recepit, seu confessus fuit habuisse, & recepisse de pretio, & pro pretio Castri Montis Sachi, & medietatis curie, & districtus Tredotii venditorum per ipsum Testatorem una cum dicto Dom. Alexandro, quod Castrum Montissachi, & medietatem curie, & districtus Tredotii dictus Testator dicto Dom. Alexandro filio suo in premium emancipavit, consignavit, & dedit, & in huiusmodi quantitatem pecunie ipsum Dominum Alexandrum Episcopum predictum sibi heredem instituit, &c.

Item reliquit iure institutionis Roggerio eius filio medietatem pro indiviso Castri Caprese, & curie, & districtus eiusdem posit. in provincia Tuscie in Dioecesi Castellana, & medietatem hominum, & fidelium de dictis locis, & omne ius, & iurisdictionem, honorem, & dominium, & potestatem, cum omnibus, & singulis bonis, rebus, & pertinentiis, que spectant, & pertinent ad ipsum Testatorem, & medietatem dicti Castri Ca-

Caprese, curie, & districtus eiusdem, tam in hominibus, & fidelibus de dictis locis, quam etiam in donegatis, & aliis bonis, & iuribus quibuscumque; quam medietatem Castri, curie, & districtus, iurisdictionis, & iurium ipsi Rogerio idem Testator in premium emancipavit, concessit, atque dedit, &c.

Item reliquit iure institutionis Bandino eiusd. Testatoris filio Castrum Sancti Angeli, cum medietate Ville Ceriche pro diviso, positum in provincia Tuscie, in Dioec. Fesulana, & Castrum, & curiam, & districtum Rocche Cinghiate positam in dicta provincia in Dioecesi Castellana, & omne ius, & iurisdictionem, honorem, dominium, & potestatem, cum omnibus, & singulis bonis, rebus, & pertinentiis, que spectant, & pertinent ad ipsum Testatorem in dicto Castro S. Angeli, in medietate dicte Ville Ceriche, & in dicto Castro, Curia, & districtu Roche Cinghiate, tam in hominibus, & fidelibus de dictis locis, quam etiam in donegatis, & aliis bonis, & iuribus quibuscumque. Que omnia ipsi Bandino ipse Testator in premium emancipavit, consignavit, & dedit, & in predictis dictum Bandinum sibi heredem instituit.

Item reliquit iure institutionis Piero, Rosso, Regerino, Uberto, & Guidoni fratribus, & filiis olim Guidonis filii q. ipsius Testatoris medietatem pro indiviso Castri Caprese, & curie, & districtus eiusdem positum in provincia Tuscie in Dioec. Castellana, & medietatem hominum, & fidelium de dictis locis, & omne ius, & iurisdictionem, honorem, dominium, & potestatem, cum omnibus, & singulis bonis, rebus, & pertinentiis, que spectant, & pertinent ad ipsum Testatorem, in medietate dicti Castri Caprese, curie, & districtus eiusdem, tam in hominibus, & fidelibus de dictis locis, quam etiam in donegatis, & aliis bonis, & iuribus quibuscumque. Quam medietatem Castri, curie, & districtus, iurisdictionum, & iurium, ipse Testator, eisdem Piero, Rosso, Regerino, Uberto, & Guidoni in premium emancipavit, concessit, & dedit, & in predictis dd. Pierum, Rossum, Rogerinum, Ubertum, & Guidonem sibi heredes instituit.

Item reliquit iure institutionis Bandino nepoti suo,

fil. q. Uberti, fil. olim ipsius Testatoris, Castrum, curiam, & districtum Montisgranelli, Castrum, curiam, & districtum Crucideuli, quartam partem Rocche, & Burgi Balnei, curie, & districtus eiusdem, Corzani, curie, & districtus eiusdem, Castelline, curie, & districtus eiusdem, Larzani, curie, & districtus eiusdem, & Fonte Cluxii, & curie, & districtus eiusdem, & iura omnia, que habet ipse Testator in Silva plana, & Vallis Vesse, & Castrum Montis Bovarii, curiam, & districtum eiusdem, que omnia posita sunt in provincia Romandiole, & omne ius, iurisdictionem, dominium, potestatem, cum omnibus, & singulis bonis, rebus, & pertinentiis, que spectant, & pertinent ad ipsum Testatorem, in ipsis Castris, curiis, villis, & districtibus, & eorum quolibet, tam in hominibus, & fidelibus de dictis locis, quam etiam in donegatis, molendinis, & aliis iuribus quibuscumque. Que omnia ipsi Bandino nepoti suo dictus Testator in premium emancipation. consignavit, & dedit.

Item reliquit eodem modo, quo supra, omnes, & singulos fructus, reditus, & proventus, quos ipse Bandinus hactenus percepisse, seu aliqualiter habuisse de Castro Montis Sacchi de medietate pro indiviso, & pro diviso, pro parte curie, & districtus Tredotii & de Mesauresio, curia, & districtu eiusdem, & de Castro, curia, & districtu Romene, & in predictis relictis ipsum Bandinum dictus Testator sibi heredem instituit.

Item voluit, & mandavit dictus Testator, quod si pro quo tempore dictus eius filius Monachus, Abbas Monasterii, sive Abbatie de Pratagl a non posset habere reditus, & proventus dicti Monasterii, sive d. Abbatie, ipse Dom. Franciscus habeat, & habere debeat ab infrascriptis suis heredibus quolibet anno pro eius victu, & vestimentis centum florenos de auro, & in predicta quantitate pecunie ipsum Dom. Franciscum filium suum sibi heredem instituit.

In omnibus autem suis aliis bonis, mobilibus, & immobilibus, iuribus, & actionibus presentibus, & futuris, suprascriptum Venerabilem Patrem, & Dominum, Dom. Alexandrum Episcopum Urbinatensem filium suum pro una parte, Roggerium filium suum pro una parte, Bandinum filium suum pro una parte, & nepotes suos in-

infrascriptos, scilicet, Pierum, Rossum, Rogerinum, Ubertum, & Guidonem fratres, & filios qu. Guidonis, olim filii ipsius Testatoris pro una parte, & Bandinum eius nepotem fil. olim Uberti fil. q. ipsius Testatoris pro una parte sibi heredes universales instituit.

Et hanc suam ultimam voluntatem asseruit esse velle, quam valere voluit iure testamenti, quod si iure testamenti non valeat, vel valebit, valeat saltem iure codicillorum, vel alio quocunque iure, quo melius valere potest, & tenere.

Acta sunt hec omnia in Castro Montisgranelli in domo curie, ubi ius redditur, & in qua ipse Testator habitat, presentibus nobilibus viris Franceschino q. nobilis viri Guidonis de Valbona, Sandro q. nobilis viri Bandini de dicta Valbona, Presbitero Federigo Rectore Ecclesie S. Martini de Larciana, Magistro Bencevenne Phisico q. Ser Guidonis de Vallini Curie Romene, Magistro Iacobo q. Ser Carte de Puppio, Trenta q. nobilis viri Figazzai de Pazzis Vallis Arni, Ser Nicolao q. Iacobi de Muglio Curie Bononie, Ser Cenello q. Nicolai de Asceretà Not. Stefanutio q. Cambii, Ioanne Pinizzii, Suriano Barberii, & Vannino Prioris omnibus de Montegranello suprascripto testibus vocatis, & proprio ore ab ipso Testatore rogatis, &c.

Ego Maffeus q. Guidonis de Corzano Imperiali authoritate Iudex ordinarius, & Notar. publicus iis omnibus suprascriptis interfui, & ea omnia de mandato, & rogatu suprascripti Testatoris propria manu scripsi, & publicavi, & signum meum apposui consuetum.

§. V. Supplica del Conte Guidalberto di Modigliana al Duca d'Atene, ed al Comune di Firenze per la ricuperazione di alcune Terre, dell' an. 1342. *Dal detto Libro di Famiglie a 99.*

IN Nomine Domini Amen. Anno eiusdem millesimo trecentesimo quadragesimo secundo Indictione decima, tempore Domini Clementis PP. Sexti, die quartodecimo mensis Septembris, Egregius vir Guidalbertus Comes de Mutiliana, olim Egregii viri Tancredi Comi-

tis

tis de progenie Comitum Guidonum, Dei gratia Palatinorum in Tuſcia, ad preſentiam incliti Principis, & Domini Domini Gualterii Acthenarum Ducis Civitatis Florentie, & Iuriſdictionum eius Domini generalis, reverenter ſe conferens, humiliter expoſuit, quod cum ipſe eſſet in devotione, & affectione precipua Civitatis, & Communis Florentie, ſe ipſum quotidie protinus offerendo, ipſum Commune per errorem ſub pretextu bonorum Guglielmi fratris ſui exbanniti, & rebellis Communis eiuſdem, & ratione cuiuſdam ſubmiſſionis quam fecerunt in Commune prefatum fideles eorundem Guidalberti, & Guglielmi de Caſtro Sancti Babilli, & tota Montanea Sancti Gaudentii, de quibus & eorum iuribus, & pertinentiis, una medietas ad ipſum Guidalbertum, ſuum ius, & iuſtitiam rationabiliter pertinebat, ipſum Commune medietatem eandem per annum, & ultra, tenuit occupatam, abſque eo, quod ipſe Guidalbertus, aliquid commiſerit, per quod de iure medietatis eiuſdem ad ſe pertinentis iuſto titulo eſſe debuerit rationabiliter ſpoliatus. Quare ab ipſo Domino Duce de ſpeciali gratia humiliter poſtulavit, quatenus eidem Guidalberto devoto ſervitori ſuo reſtituere dignaretur medietatem eandem indebite per ipſum Commune contra iuris debitum occupatam, offerens ſe paratum eandem recognoſcere tanquam Feudatarium & Vaſſallum eiuſdem Domini Ducis, & in ſignum Vaſſallatus feudi, offerre annuatim in feſto Beati Ioannis Baptiſte unum bravium de ſirico, valoris quinque florenorum auri apud Florentinam Eccleſiam dimittendum; Nec non amicos eiuſdem Excellentie pro amicis, & inimicos pro inimicis in perpetuum reputare fideliter, & non ficte, & facere tam per ſe, quam per ſuos fideles, & ſubditos, cavalcatas, & exercitus, prout eidem pro parte eiuſdem Excellentie poſitum fuerit in mandatis ſe, & ſucceſſores ſuos in perpetuum obligando. Quibus ea clementia, que tantum Principem decuit, integraliter intellectis, idem Dominus Dux, deliberatione prehabita de predictis, & reperto petitionem ipſius Guidalberti equitatem, & iuſtitiam continere, eandem ad exauditoris gratiam admiſit amabiliter, eundem Guidalbertum de medietate predicta, & iuribus, & pertinentiis ſuis, aliorum iuri-

bus

bus duntaxat inviolabiliter conservatis, que nullo modo voluit impediri, cum onere oblationis prefate, fortilitia duntaxat Sancti Gaudentii, usque ad ipsius Domini Ducis beneplacitum reservata, per oris osculum investivit, rogans eundem Guidalbertum in eius presentia constitutum, quatenus fideles ad se pertinentes pro medietate predicta totis temporibus clementer tractare debeat, & benigne, eisdem fidelibus districtius iniungendo, quatenus eidem, & successoribus suis, de consuetis affectibus, & aliis prestationibus de cetero respondere debeant integraliter cum effectu. Post que idem Guidalbertus in manibus eiusdem Domini Ducis de fidelitate, & observantia premissorum prestitit ad Sancta Dei Evangelia corporaliter iuramentum.

Actum Florentie in Palatio habitationis ipsius Domini Ducis in Camera ipsius, presentibus Domino Guccio de Tholomeis de Senis, Domino Bagliono de Baglionibus de Perusio, & Domino Francisco Rustichelli, Bartholomeo Syminecti, Zato Passavantis, Corsino de Niccis, & Braccino Pieri Prioribus Populi Florentini testibus adhibitis, & rogatis.

Ego Gentilis quond. Magistri Thomae de Assisio Imperiali auctoritate Notarius, & nunc Notarius & Officialis Camere prefati Domini Ducis, predictis omnibus presens interfui, & rogatus de mandato, & licentia ipsius, scripsi, & publicavi, meumque signum apposui consuetum.

§. VI. Giuramento de' Conti Alberto, e Maghinardo, di dare in mano de' Fiorentini il Castello di Semifonte, l'anno 1199. dal Libro delle Riformagioni XXIX. *a 66.* pubblicato già nell' *Istoria di Semifonte pag.* 21. *e segg.* e dal Lami *Memorab. Eccl. Flor. pag.* 389.

IN nomine Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Amen. Nos Comes Albertus, & Mainardus eius filius iuramus ad Sancta Dei Evangelia salvare, custodire, & defendere omnem hominem & personam Florentine Civita-

tatis, & Burgorum, & Subburgorum eius, & unamquamque personam & eius bona melius quam sciemus & potuerimus in tota nostra fortia, & districtu, & ubicumque potuerimus.

Item iuramus facere Cartam venditionis vel donationis Communi Civitatis Florentie ad dictum sapientis & sapientum Potestatis Florentie, & Rectorum cum personis necessariis, de toto Podio, quod dicitur Semifontis, sicut continetur cum muris & foveis, sicut circumdatum est pro castro; & cartas quas inde habemus, vel alia persona pro nobis, dabimus Potestati Florentie, & Consiliariis ad exemplandum quandocumque voluerint, & petierint, sine fraude.

Item faciemus guerram & guerras omnibus hominibus & personis de Semifonte usque ad guerram finitam, & non guerram subtractam, ex quo a Potestate vel Consiliariis eius, sive a Consulibus Florentinis, vel Rectoribus, fuerimus inquisiti, qui Florentie pro tempore erunt, per se, vel per eorum certum nuncium cum litteris sigillatis sigillo Communis Florentie, cum nostra fortia, sine fraude, cum militibus, & peditibus, & sagittariis, & cum Florentinis, & sine eis, donec illi de Semifonte habuerint finem & pacem cum Florentinis factam.

Item de omnibus aliis guerris, quas Florentina Civitas nunc habet, vel in ante habuerit, adiuvabimus & succurremus eos, infra dies viginti post inquisitionem factam nobis per Potestatem vel Consiliarios eius, vel Consules, vel Rectores Florentine Civitatis, vel per eorum litteras sigillo Communis Florentie sigillatas, cum tota nostra fortia, sine fraude, & teneamur morari & stare cum Communi Florentine Civitatis faciendo guerram inimicis eius, quantum ipsi steterint super eorum, sive contra eorum inimicos ad ostem, & similiter contra Semifontem; & dabimus Florentinis, & faciemus dare Castrum de Certaldo ad faciendum eis guerram, & homines de Certaldo compellemus & faciemus facere vivam guerram predicto Castro, & hominibus omnibus de Semifonte, & omnibus eorum adiutoribus, sine ulla subtracta; & capiemus, & capere faciemus eorum adiutores, si potuerimus, in eundo & redeundo ad Semifontem, & de Semifonte. Item

Item iuramus non facere pacem vel finem seu treguam, vel tenere menamentum cum hominibus de Semifonte, vel alia persona pro eis ullo tempore, sine parabola Potestatis, & Consiliariorum, vel Consulum, seu Rectorum Florentine Civitatis ad sonum Campane sine ulla malitia; & si parabola Florentine Civitatis vel Rectorum fuerit facta finis inter Florentiam & Semifontem, & non tenuerint eam ipsi de Semifonte, adiuvabimus inde Florentinos inquisiti a Potestate vel Rectoribus Florentie, & guerram eis faciemus bona fide.

Item iuramus habitare singulis annis unus nostrum in Civitate Florentie uno mense, nisi remanserit parabola Potestatis, vel Consulum, seu Rectorum Civitatis Florentie pro tempore existentium, ita quod non possint reddere parabolam nisi in termino eorum regiminis.

Item cogemus nostros homines & fideles, ut erant, de Castro de Semifonte, ut ibi ulterius non morentur, & similiter alios nostros homines & fideles cogemus, ut non recoverent in dicto Castro de Semifonte, & ibi ulterius non morentur, ad defendendum dictum Castrum, vel faciendum guerram, vel maleficium Florentinis, & eorum adiutoribus sine fraude, & malitia.

Item iuramus facere datium Communi Florentie ad dictum sapientis eorum cum personis necessariis, ut possint tollere accattum hominibus & terris omnibus quas habemus, & ad nos inter Elsam & Arnum spectant & pertinent, & adatiare eos; de quo datio & accattu medietas sit Florentine Civitatis, & altera medietas sit mea dicti Comitis Alberti, & filiorum meorum, detractis tamen expensis sine malitia, & salvis rationibus & usueriis, quas Communis Florentie habet, & solitus est habere in eis Terris & hominibus.

Item faciemus iurare omnes homines nostrarum Terrarum, quas potuerimus, ut iurent salvare, custodire, & defendere omnes homines & personas Civitatis Florentie, & eorum bona, & totam istam concordiam tenere & observare sine ulla malitia.

Item si strada aliquando rediret per nostram Terram & Fortiam, non tollemus passaggium, nec tollere faciemus vel permittemus alicui Mercatori vel Civi Florentino, nisi illud, quod constitutum esset cum Consulibus Mercatorum Civitatis Florentie. Item

Item si parabola nostra dictorum Comitum Potestas, vel Rector Florentinus pro tempore existens inceperit, vel fecerit guerram alicui persone vel personis vel loco, adiuvabimus eos, tamen requisiti ab eis, guerram faciendo; & non faciemus finem vel pacem cum ea persona vel personis sine parabola Potestatis Florentie, vel Consulum, vel Rectorum Civitatis Florentie. Et quoti scumque ea occasione fuerit guerra reincepta, adiuvabo inde Florentinos bona fide sine fraude,

Item non faciemus aliquod Castrum, vel incastellabimus, sive incastellare faciemus aliquos homines in aliquo Podio inter Virginium & Elsam, nec facere permittemus ullo tempore, sine parabola Potestatis Florentie, vel Consulum, seu Rectorum eiusdem Civitatis.

Hec omnia iuramus observare & facere bona fide sine fraude & malitia, remota omni dolositate & sofismate, ita quod neque Papa, nec alia persona possit nos liberare vel absolvere ab isto iuramento.

Exceptavit tamen dictus Comes Albertus Bononienses, & exceptavit Pistorienses, usque ad terminum quo tenetur eis, per se tamen, & per homines quos habet in fortia Pistorii. Et Mainardus exceptavit per se Senenses, quod non teneatur iuvare de persona sua Florentinos contra Senenses, in eo casu quando Florentini equitarent in terra Senensium; sed si Senenses venirent facere guerram Florentinis in eorum Communitate, vel Episcopatu Florentino, vel Fesulano, tunc teneatur iuvare eos, sicut superius legitur.

Item exceptavit per se Mainardus, quod de aliquo facto de retro non teneatur facere rationem alicui foretano per districtum Florentini Rectoris.

Acta sunt hec iurata a dicto Comite Alberto, & Mainardo eius filio ad Septimum, (1) in loco qui dicitur Far-

(1) Il Borghini ne' suoi Spogli *Cod.* 43. prende quello *ad Septimum* per nome comune, dicendo *: Nota quello* ad Septimum, *detto elegantemente alla vera Latina, che dicono*, ad septimum lapidem, *non perchè e'* (cioè il Notaio) *ne sapesse tanta ; ma perchè s' era venuto dicendo di lunga mano*. Mess. Pace al contrario *pag.* 21. lo intende per nome di luogo; lo che pare meglio convenirsi con quel, che segue poco appresso.

Farneto, in domo Ugolini Nerli, in presentia Testium ad hoc rogatorum, scilicet Domini Ildebrandini Vulterrani Episcopi. & Rusticbelli Cacciacompagni, & Sinibaldi de Scolaro, & Catelani filii Migliorelli, & Bruni Iudicis ordinarii de Truffa, nec non Orlandini Iudicis de Signa, & aliorum: Anno ab Incarnatione Domini MCIC. Pridie Idus Februarii Indictione III.

Ab hec ibidem incontinenti coram eisdem Testibus supra dictis, Dominus Ildebrandinus Vulterranus Episcopus stipulatione subnixa promisit Paganello de Porcari Florentinorum Potestati, & Tedaldo de Cantore, & Ardingho atque Octaviano Guidonis Rossi eius Consiliaribus recipientibus pro Communi Florentie, si predictus Mainardus non observaverit, & firmum tenebit in totum homnia sicut iuravit, & superius scriptum est, quod dabit ei nomine pene tertiam partem mille librarum.

Post hec in eodem mense in Ecclesia Sancti Romuli de Septimo, in presentia Arrigi de Montespertoli, & Renerii eius filii, & Silimanni de Castro Florentino, & Sinibaldi de Compare, & Sanzanome Iudicibus, Rainaldus filius Comitis Alberti super sancta Dei Evangelia iuravit totum quod continetur in superiori breve securitatis per omnia observare & firmum tenere. Exceptavit tamen per se, quod non debeat constringi per Rectorem Florentie de ratione facienda alicui foretano.

Osservazioni del Borghini, e di Scipione Ammirato il giovane sopra questo Istrumento, e sopra quello della effettiva cessione, che dovrebbe venire in seguito.

„ Nota, che tanto Messer Pace da Certaldo nella „ detta *Istoria di Semifonte, pag.* 26. quanto Scipione „ Ammirato il giovane sì ne' supplimenti alla *Storia* „ *Fior.* e sì nel *Lib. de' Vescovi Volterrani pag.* 114. „ *e* 115. ed il Borghini ne' suoi Spogli, Cod. 43. allegano „ altro Istrumento fatto (dice Mess. Pace) *lo medesimo* „ *die, in lo medesimo lato, con le medesime condizioni*, „ della reale cessione di Semifonte; ed il Borghini pare,

„ ne

„ ne riporti questo principio: *Constat, Nos Comitem Albertum f. quond. Nottiione, & Maghinardum eius filium, & Tabernariam uxor. dicti Comitis Alberti, &c.*
„ E osserva di più, che *il Vescovo Ildebrandino di Volterra promette per la Contessa Tavernaria.* E riporta
„ questi frammenti. *Post haec eodem loco, sed alio die Renaldus fil. Comitis Alberti eadem confirmavit, sicut & Maginardus frater suus eisdem Paganello, & Tedaldo, & Aliotto Visdomino, & Gianni Giroldi Consiliariis eiusd. Potestatis.* Osserva inoltre, che *nell' atto della donazione il Conte Alberto ricevè* pro merito libras quadringentas bonorum denariorum expendibilium Pisanae monetae, *e rinunziò al resto*; e
„ che in detto stromento si dice *doversi fare il C. Alberto di Semifonte; benchè fosse in vero vendita; ma così parlavano a quel tempo, o che così fosse l' uso, o che qualche fine, o considerazione ci avessero; come sarebbe a dire, che la parola* Vendere, *come poco onorevole dispiacesse loro, o che che altro vi fosse; basta, che la cosa sta così; e di sopra si vede il pagamento, e in margine la chiamano vendita, ove si dice:* Qualiter Comes Albertus vendit Comuni Florentiae totum Podium de Semifonti; *se bene dentro dice*, Inter vivos iure proprio donasse, eiusque rei
„ causa tradidisse, atque concessisse; ita quod nec ex
„ ingratitudine, nec alia qualibet ex causa possit revocari, vobis Paganello de Porcaris Potestati Florentiae,
„ & Tedaldo filio Tedaldini, Ardingo fil. Guernerii de
„ Icio (*così*) & Actaviano Guidonis Rossi. *Finalmente anche in questo luogo osserva l' errore del Villani da noi pure notato nel Tomo antecedente, di non porre l' ufìcio del Podestà di Firenze fino all' anno* 1207.
„ *quando da questi Istrumenti chiaro apparisce, che fin dal* 1199. *già vi era.*

§. VII.

§. VII.

I. Restituzione, o Vendita di Terre, e Castelli fatta da' Conti Guidi a' Fiorentini l'an. 1273. per soddisfare a vari loro debiti; tratta dalle *Riformag. Lib.* XXIX. *a* 157. *e riportata nell' antico Cod. MS. di S. Paolino a* 233. *e nell' altro di Famiglie a* 119.

IN Dei Nomine Amen. Anno Incarnationis eiusdem 1273. tempore Vicariatus Magnifici viri Domini Roberti de Robertis Regii familiaris, & consiliari, in regimine Florentiae Vicarii, die Mercurii XXIII. Augusti primae Indictionis, praesentibus Domino Amelio de Gratiadeis de Regio Iudice, Bernaldo Bernaldi Adcharisii (1) Notarii de Florentia, & de mandato dicti Domini Vicarii convocati sunt ad consilium more solito per vocem propriam, & per campanam, & nuntios super palatio Comunis, & populi Florentiae Capitanei partis Guelforum, & duodecim pro Comuni Florentiae positi ad providendum super bono statu Civitatis eiusdem, & Consilium LXXXX. Virorum dicti Communis, & Capitudines duodecim maiorum Artium eiusdem terre.

Indicto quidem Consilio cum ad consulendum saluti Magnifici viri Domini Ghuidonis Silvatici Comitis in Thuscia Palatini, qui multis, & magnis, & gravibus debitis contractis olim a Comite Ghuidone Ghuerra patruo, & etiam a Comite Ruggerio quondam patre ipsius, nec non ab eodem Domino Comite Ghuidone Silvatico praemebatur, & etiam utilitati creditorum suorum de Florentia, qui nullam satisfactionem inde habere poterant ab eodem: & ad reducendum ad iurisdictionem Comunis Florentiae Comunia & homines de Montemurlo, Monte Ghuarchi, Empoli, Monterapoli, terrarum de Greti, videlicet de Vincio, Cerreto, Colegonzoli, Musignano, Colle Petrae.... quas dictus Comes sibi subdide-

(1) Al. *Adcursii*.

derat, & occupatas in sua iurisdictione tenebat; provisum, & ordinatum est a sapientibus ad hoc electis, quod dictae Terrae, Comunia, & homines, & iurisdictiones earum, per Comune Florentiae recuperarentur, seu redimerentur a dicto Comite, qui eas eidem Comuni, seu alicui recipienti pro ipso redderet, daret, dimitteret, concederet, & finiret: Et quod ei nomine pretii darentur octo millia librarum florenorum parvorum de quibus sua debita persolverentur, & creditoribus suis Florentinis satisfieret ut decet ex eis: Et quod ipsa pecuniae quantitas debet Comunis Florentiae mutuare a Comunibus, & hominibus dictarum terrarum distribuenda inter eos, vel ea, secundum quantitatem extimationum factarum de bonis eorum prout unicuique continget ipsorum per soldum, & libram: Facta de infrascriptis propositione per dictum Dominum Vicarium inde consilium postulantem, Et auditis voluntatibus Arrenghatorum, & facto partito in reformatione Consilii, stabilitum ab omnibus nemine discordante, quod Comune, & homines de Empoli, quibus cum suis personis (1) de dicta summa contingunt duo millia librarum, & centum sexaginta quinque, & solidos decem florenorum parvorum, dictam quantitatem tam contingentem eis, & etiam expensas, quas ipsi fecerunt in distribuendo eam inter homines ipsius terrae, & imponendo, & exigendo eam, & in Potestate, & officialibus eorum ad hoc positis, & ponendis, & in eorum salariis assignatis a Comune predicto, & in nuntiis missis, & mittendis Florentia pro predictis, & in aliis ad ea spectantibus possint, e debeant rehabere, videlicet compensare sibi eam totam, & eas omnes in libra, & aliis factionibus pecuniariis futuris, quas ipsi Comuni Florentiae facere vel solvere tenebuntur, donec dicta quantitas & expensae fuerint eis integre compensatae in eis cum merito curso, & cursuro usque ad tempus, & implementum compensationis eiusdem ad rationem dictorum trium per mensem, & libram. Item quod dicta compensatio fieri debeat & fiat in libris, & factionibus eiusmodi a die in antea qua dictus Comes fecerit Comuni Florentiae redditionem, dationem, dimissio-

(1) Al *populis*.

sionem, concessionem, & finem praedictum de dictis terris ut supra est narratum.

Item quod homines, & Comune de Empoli predicti facere teneantur, & faciant in actis publicis Comunis Florentiae scribi omnes, & singulas compensationes, quas ipsi fecerunt, & quantitates earum, ita quod sciri possit quanta pecunia compensata fuerit, & quanta restiterit, vel restat ad compensandum.

Item quod ipsi non compellantur solvere aliquam pecuniariam factionem nisi prius ipsi in eorum libris, & factionibus compensaverint in totum dictam quantitatem contingentem eis, & omnes expensas quas ipsi fecerint pro praedictis, & donec eis exinde faciendo compensationem praedictam fuerit integre satisfactum.

Item quod ipsi non molestentur nec graventur pro libris, e factionibus preteritis, sed ab ipsis omnibus, & singulis sint penitus absoluti, aliquo alio ordinamento, vel constitutionis capitulo non obstante.

Item quod postea eodem anno, tempore, & indictione, & loco, die veneris vigesimoquinto Augusti, praesentibus Domino Amelio, & Domino Ieronhimo de Fulgineo de Regio, & Gualdana Marssoppi, & Cardinali Benincasa de Florentia, & de mandato, & in praesentia dicti Domini Vicarii convocatum est Consilium generale trecentorum Comunis Florentiae more solito, per vocem praeconis, & per campanam. In dicto quidem Consilio inter caetera lecta est suprascritta reformatio consilii. LXXXX. virorum in quo fuerunt Capitanei, & duodecim, & Capitudines Artium supradictae, & lecta sunt, & expensa omnia, quae stabilita fuerunt in ipso Consilio, super quibus omnibus dictus Dominus Vicarius, facta inde propositione, Consilium postulavit.

Auditis igitur voluntatibus Arrenghatorum, & facto partito in reformatione Consilii stabilitum est, & placuit omnibus nemine discordante, quod omnia, & singula supradicta, quae in dicto Consilio nonaginta, in quo fuerunt dicti Capitanei, & duodecim, & Capitudines de praedictis stabilita fuerunt, & sunt, sint firma, & fiant, & inviolabiliter observentur prout in dicto Consilio stabilita fuerint, & sicut superius continetur, non obstante aliquo alio ordinamento, vel capitulo constitutionis.

Ego Guillelmus, Rugerius Ghuidi Berdant Appostolica, & Imperiali auctoritate Iudex, & Notarius, & tunc Consiliorum Communis Florentie Scriba ambas prefatas Consiliorum reformationes me praesente factas, primo in speciali, postmodum in generali Consilio ante dicto in libro Consiliorum dicti Comunis scripsi, & inde sumptas in publicam formam redegi.

Ego Triculus quondam Rustichelli de Monterappoli Imperiali auctoritate Iudex, & Notarius autenticum huius exempli vidi & legi, & quidquid in eo reperi hic per ordinem praeter signum dicti Guillelmi Notarii exemplando tantum scripsi.

Nel MS. suddetto di Notizie di varie Famiglie Fiorentine, *al fine di tale Istrumento è questa ricordanza.*

Riscontrato colla copia nello Spoglio C. *a* 217. presa dal transunto di detto Ser Triccolo, che è presso ad Alberto Contalberti; e fatto tal riscontro il dì 24. di Gennaio 1617. col Sig. Orazio Tempi, che voleva partire per Roma il dì 27. detto, al quale si consegnò la presente copia.

II. Quitanza della suddetta Vendita.
Dal Codice MS. cit. a 235.

IN Dei Nomine Amen. Anno Domini 1273. indictione secunda die 23. Mensis Octobris, de mandato viri Magnifici Roberti de Robertis Regii familiaris, & Consiliarii, ac Vicarii in regimine Civitatis Florentiae convocatum est consilium generale, & speciale Comunis ipsius ad sonum campanae, voceque praeconia ut moris est, & in palatio Comunis ipsius, in quo interfuerunt Capitanei partis Guelforum, & duodecim probi viri super bono statu Florentiae deputati, in quo Consilio facta de infrascriptis diligenti propositione per dictum Dominum Vicarium, inde Consilio postulante, cui demum facta propositione per eum, super dictis, & voluntatibus Consiliariorum, obtentum, atque firmatum, & stabilitum est per omnes in Consilio existentes, quod Comune, & ho-

homines, & personae omnes, & filii, que fuerunt Dominorum Ghuidonis Ghuerrae, & Rogerii Comitum in Tuscia Palatinorum, & suorum consortium, & de ipsorum tricoriis, & eorum familiae sint liberi, & absoluti ab omnibus factionibus, dactiis, & honeribus, & exactionibus, quae inponerentur, vel imponi, seu peti possint eis iuste vel iniuste pro Comuni Florentiae, vel eius occasione pro praeteritis temporibus ab anno Domini 1273. die octavo decimo Octobris secundae Indictionis retro, aliqua occasione, vel modo, vel pro aliqua solutione facta per Comune Florentiae pro ipsis, vel eorum occasione vel modo, & quod non molestentur, vel inquietentur aliquo modo, vel pro aliqua solutione facta per Comunem Florentiae pro ipsis vel eorum occasione, & nomine, de octo millibus librarum solutis dicto Domino Comiti Ghuidoni Silvatico, vel aliis pro eodem, & de aliis quibuscumque pecuniis hactenus a Comuni Florentiae solutis pro Comuni, & personis antedictis.

Item quod omnes homines, & personae dictae terrae, & dictae terrae habeantur, & sint liberi, & absoluti a quibusvis librarum datiis, & condictionibus; salvo quod ipsi sint de iurisdictione, & sub iurisdictione Comunis Florentiae sicut alii liberi Comitatini civitatis eiusdem.

Item quod eis per Comune Florentiae non imponatur, nec exigatur in futurum aliqua libra, vel dactia, sive aliae pecuniariae factiones, nisi quando, & sicut imponentur aliis Comitatinis civitatis eiusdem.

Item quod in libris & dactiis, & aliis factionibus pecuniariis, quae imponerentur eis in futurum cum aliis Comitatinis civitatis eiusdem, ipsi sibi compensari possint, & compensent dicta octomilia librar. & meritum inde cursurum, & cursum ad rationem trium denar. per mensem, & libram, & expensas ea occasione factas, & faciendas, donec inde faciendo compensationem praedictam sit eis integre satisfactum, & quod ipsi ante integram compensationem, & satisfactionem habebunt.

Item quod ipsi omnes, & singuli absolvi debeant, & absoluti sint ab omnibus bannis, & condemnationibus datis, & factis contra eos hactenus usque ad proximas praeteritas Calendas Augusti: Salvis quod illi, vel illae;

quae data, vel facta fuerint per praesentem Vicarium, quae remaneant in arbitrio ipsius Domini Vicarii.

Item quod haec omnia, & singula ponantur in constituto sicut melius fieri poterit, & de constituto in constitutum inviolabiliter observanda. Item quod eis liceat habere a Vicaria Comunis Florentiae nomine ipsius Comunis Rectores pro exigenda pecunia, qua solvere occasione praedicta, & pro aliis ad ea pertinentibus, usque ad unum annum proximum. Item quod illi, qui ante sententiam pacis a Summo Pontifice latam de fructibus, & proventibus ipsius terrae habuerunt, vel perceperunt aliqua de mandato vel commissione Comitis, inde nullatenus ab aliquo molestentur.

Ego Brunectus de Latinis Notarius necnon Scriba Consiliorum Comunis Florentiae praedicta a me scripta in libro stantiamentorum inscripto Ranerio Notario publicanda mandavi . . . . debet pro parte ipsum Comunem de Empoli contingente.

Ego Raynerius Bonafidei Notarius publicus praedicta de libro stantiamentorum Comunis Florentiae scripta per Brunectum Latinum Notarium, Scribam Consiliorum dicti Comunis de mandato, & coram, suo imperio scripsi, & in publicam formam redegi, ipseque subscripsi.

Ego Tricholus quondam Rustichelli Imperiali auctoritate iudex, & Notarius authenticum huius exempli vidi, & legi, & ea, quae in eo reperi per ordinem, preter signum dicti Brunetti, & Ranerii Notarii exemplando transcripsi.

Exemplum sumptum de exemplo existente apud Magnificum Virum Albertum de Comitibus Albertis.

III. Breve Osservazione del Borghini sopra i detti Strumenti.

Il Borghini ne' suoi Stratti de' Libri delle Riformagioni *Cod. MS.* 45. *a* 36. *t. Cl.* XXV *della Magliabechiana* dopo avere succintamente riportato l' estratto del soprascritto Istrumento di vendita osserva, e riferisce questa Dichiarazione dallo stesso Libro delle *Riformagioni a* 164.

„ Post-

„ Postmodum dictus Dom. Guido Guerra, & Dominus
„ Guido Salvaticus Comes in Tuscia Palatinus, natus
„ olim Dom. Rogerii, nepos dicti Domini Rogerii re-
„ cuperaverunt ex ammissione facta eis a Comune Flo-
„ rentie, sive ab alio tempore, quo civitas Florentie
„ redacta fuit ad gubernationem Partis Guelforum post
„ exilium eorumdem. Noviter autem dictus Guido Sal-
„ vaticus f. Dom. Rogerii, & heres Dom. Guidonis Guer-
„ re patrui sui, tradidit, vendidit, & renunciavit su-
„ pradicta. „

Ma meglio apparirà la varia sorte, che ha avuto in antico Monte Murlo, e l'altre Terre sopra descritte dalle seguenti memorie.

IV. Appartenenze, e Contratti diversi de' Conti Guidi sopra Montemurlo, ed altre delle nominate Terre, tratte dal *Libro delle Riformag. 26. e 29.* riportate nel *Zibald. D.* e in altri de' riferiti MSS. di S. Paolino.

Ex Libro Censuum Pistorii a 23. Lib. di Famigl. a 71.

ANno 1207. Montemurlo rimanga al Conte Guido, ed a' Figliuoli, ed il Montale non si distrugga, e renda ubbidienza al detto Conte.

Guido, & Tegrinus } filii dicti Comitis Guidonis

Iuraverunt dictus Comes Guido, & filii in Castro Montismurli in presentia Uberti Bernardi, & Ildebrandini Adimari Iud. & aliorum plurium Florentinorum, & Pistoriensium.

Ex eodem Lib. Censuum a 171. Lib. di Famigl. a 70. t.

Anno 1219. VIII. Kal. Aprilis Ind. VII.

Ruggerius Comes filius quondam Guidonis Guerre Tuscie Comitis Palatini promisit, & iuravit, quod Fratres sui, videlicet Guido, Tegrinus, Marcovaldus, & Aghinolfus, & ipse Ruggerius hinc ad diem sab-

bati proxime futuri vendent Dom. Orlandino de Porcari Poteſtati Piſtorii Caſtrum Montiſmurli, & faciet quod Dom. Gualdrada, & uxores dictor. DD. Comitum conſentiant. Pretium librar. XXI. millium. Actum Piſis. = Florentini impediebant. = (*così*)

Ex Lib. 26. Reformat. a 97. & 206. & Lib. 29. a 101.

Anno 1219. VIII. Kal. Maii Indictione VII. Actum Florentie in Eccleſia S. Michaelis.

Guido
Tegrinus
Rogerius
Marcovaldus, &
Aghinolfus — Comites fratres, & filii quondam Guidonis Guerre Comitis promittunt Communi Florentie, & pro eo Poteſtati dicte Civitatis, qui erat

Dom. Albertus de Mandello Civis Mediolanenſis accipienti vice dicti Communis, ſe tenere in perpetuum Caſtrum de Montemurlo ad honorem Civitatis Florentie, & facient hominibus de Montemurlo predicto offerre annuatim Eccleſie S. Iohannis Baptiſte Florentie in eius feſto Cereum unum librarum 40. Obligaverunt pro obſervantia promiſſorum loco pignoris hec ipſorum Caſtra, videlicet Monteguarchi, Laurum, Puteum, Lancioline, Trapolanum, & Vieſca, & alia Caſtra ipſorum in Valle Arni.

Teſtes.

Magiſter Cazzolus Laudenſis, &
Finibertus de Bruno — Iudices.

Ubertus de Mandello Mediolanenſis.

Albizzone Forenſis
Iacobus Cavalcantis, &
Gianni Pelavillani — Conſules Militum Florentie, &

Ildebrandinus Cavalcantis, &
Muica Lamberti — Procuratores Communis Florentie.

Giraldus Chiermonteſi
Pazzus Iſacchi, &
Bonaguiſa filius Uguiccionis

Iacobus fil. Guilielmi de Puteo Civis Mediolanenſis Not. Sacri Palatii, ac miſſus Dom. Othonis Imperatoris tunc Not. Communis Florentie rogatus.

Ex

Ex Lib. 29. Reformat. a 165. riportato in parte ancora da noi nel Tomo antecedente pag. 191,

Anno 1254. VIII. Idus Aprilis Indictione XII.

Dom. Comes Guido Guerra Tuscie Palatinus, filius quondam Dom. Comitis Marcoualdi Guidonis Guerre Tuscie Comitis Palatini vendidit Communi Florentie quartam partem Montismurli, eiusque Curie, & districtus, & quartam partem pro indiviso Molendini, quod dicitur ad Boscum Comitum prope flumen Agne, & dictum Boscum, & alias Terras

Bonfiliolus Spetiarius fil. quondam Bonaiuti Sindicus Communis Florentie recipit venditionem.

Nomina nonnullorum confirmantium inter alios multos.

Assaltus, &
Tancredi
Bonagiunta Riccomanni
Dom. Alterone, & filii Legerii
Ricordatus Piestre
Pratesius de Albiano
Dom. Contessa de Pistorio
Ammannatus Baroncelli
Iacopinus Bellincionis
Tancredus de Orso
Giunta Martinelli
Guido Fancelli
Piovanescus
Rolandus de Bagnuolo fil. Ubaldini
Ricevutus Gianni Ottorini
Vinciprova
Iacopinus Confortati
Guidus Lopi
Baldanza Bonincontri
Albertus Nelli

Nomina multorum de Montemurlo, vide hic, qui affictus Comitibus solvebant pretium librarum duarum millium quingentarum monete Pisane.

Dom. Comes Guido de Romena fil. quondam Dom. Comi-

mitis Aghinulfi Guidonis Guerre fideiussit pro dicta venditione. *a* 167.

Dom. Comitissa Beatrix mater venditoris.

Diomediede Not.

Comites Guido Tegrinus Marcoualdus, & Aghinulfus	Fratres, filii quond. Illustris Comitis Guidonis Guerre

Barone quond. Baronis Iubelli Civis Florentinus possessionem apprehendere debebat.

Acta Florentie in Palatio de Galigariis ubi fiebant Consilia.

Testes.

Bontalentus Not. fil. quond. Ridolfi
Iacobus Not. fil. quond. Guerii Brustani
Burnectus Not. fil. quond. Bonaccorsi Latini
Donatus Benincase Not.
Dom. Parmisianus de Pistorio Iudex
Bito quond. Clari Nuntius Communis Florentie
Albertinus dello Scotto Bannitor Communis Florentie
Dinus filius Tignosi Spinelli Malaspina
Dom. Guilielmus Miles Socius Capitanei

Ex Eodem Lib. a 168.

Anno 1254. XVII. Kal. Maii Indictione XII.

Dom. Comitissa Agnesina Uxor Comitis Guidonis venditoris consentit dicte venditioni.

Dom. Albizzus Trinciaveglie Iudex decretum interposuit.

Actum apud Monasterium de Pratovecchio.

Dom. Federicus quond. Corradi de Buggiano Bocca quond. Paltonerii Barone quond. Baronis Iubelli Dom. Brandellinus quond. Dom. Rinuccii de Monteguarchi	Testes

Ex eodem Lib. a 168.

Anno 1254. XV. Kal. Maii Indictione XII.

Dom. Comes Rugerius filius quond. Dom. Comitis Marce-

coualdi Guidonis Guerre ratificavit venditionem supraſcriptam. Actum in Eccleſia & Plebe S. Marie Burgi Rocche de Bagno

Aldebrandinus quond. Bernardi Calcagni
Sinibaldus quond. Arrighetti, & } Teſtes
Alii de partibus Romandiole

Albizzus Trinciaveglie Not. rogatus.

Ex eodem Lib. a 169.

Anno 1254. xiv. Kal. Maii. Actum in Caſtro Doadole.

Dom. Comitiſſa Alena (alias Alera) uxor Dom. Comitis Rogerii conſentit dicte venditioni

xi. Kal. Maii. *Ex eodem Lib. a 169. 176. e 185.*

Poſſeſſio Caſtri Montiſmurli apprehenſa fuit a ſupraſcripto Barone Iubelli

Guicciardus quond. Uberti Lei de Florentia Teſtis & alii de Montemurlo

Buoncambius fil. quond. Ruggerotti Not. rog.

Ex eodem Lib. a 173.

Anno 1254. viii. Idus Aprilis Indictione xii. Actum Florentie in Palatio de Galigariis.

Dom. Comes Guido de Romena fil. quond. Dom. Comitis Aghinolfi Guidonis Guerre vendidit Communi Florentie quartam partem Montiſguarchi, eiuſque Curie, & diſtrictus, & quartam partem pro indiviſio Mercatalis veteris, & novi Montiſvarchii, & quartam partem Platee iuxta Canonicam, & quartam partem aliorum multorum bonorum, & Terrarum &c. & quartam partem Montiſmurli, & aliorum bonorum circa dictum Caſtrum.

Montevarchienſium nomina plura a 173. e 181. Pretium librarum quingentarum denariorum Monete Piſane a 175. Teſtes iidem qui ſupra a 165.

Ex

Ex eodem Lib. a 176.

Anno 1254. xvii. Kal. Maii Indictione xii.
Dom. Comitissa Maria uxor dicti Dom. Comitis Guidonis de Romena consensit dicte venditioni. Actum in Castro de Raginopoli in Palatio Comitis Guidonis predicti.
Dom. Tegrinus de Fonticella fil. quondam Ottonelli Rocchi.
Rodolfescus fil. Brunetti, &
Adimari fil. Dom. Albizzi Trinciaveglie, & alii.
xi. Kal. Maii apprehensa fuit possessio Montismurli, ut supra
iii. Kal. Maii Apprehensa fuit possessio Montisguarchi. *a* 172.
Iacobus fil. Bonfilioli Spetiarii
Testa fil. Dom. Gianni Tornaquinci, & } Testes
Alii de Monteguarchi

Ex eodem Lib. a 181.

Anno 1254. Pridie Kal. Aprilis Ind. xii. Actum Florentie in Palatio de Galigariis.
Dom. Guido de Mutiliana fil. Dom. Tigrini Guidonis Guerre pro dicto suo patre vendidit Communi Florentie quartam partem Montisguarchi, & eius districtus, & Montismurli, ut supra. Pretium librarum 500. mon. Pisane. *a* 183.
Dom. Clarissimus Fantaccinus Iudex.
Dom. Cavalcante quond. Schiatte Cavalcantis
Dom. Aldobrandinus quond. Uberti Bernardi
Bontalentus Not. fil. Ridolfi, &
Guascus Bonfilioli Not.

Ex eodem Lib. a 104.

Anno 1254. xvii. Kal. Maii.
Dom. Comes Tigrinus ratificavit suprascripta in Castro Porciani, &
Dom. Comitissa Adalasia uxor Comitis Guidonis de Mutiliana, & Dom.

Dom. Comitissa Bartholomea uxor Corradi fil. dicti Comitis Guidonis consenserunt dicte venditioni.

Ex eodem Libro a 185.

Anno 1254. XII. Kal. Maii. In Palatio Rocche de Sambavello de Mucello.
Dom. Comitissa Albiera uxor dicti Dom. Comitis Tegrini consentit venditioni suprascripte.
Ser Ciaccius Maghinardi Not. exemplavit.

IV. Diversi altri Contratti, e Trattati,

Ex eodem Lib. 29. Reformat. a 243.

Anno 1255. Ind. XIII. die 6. Maii.

VEnditio Castri Empolis, Palatii veteris iuxta Plebem Empolis, Mercatalis, & Platee, ubi fit Mercatum, & decem Apothecarum ante dictum Mercatale, & Plebis S. Andree de Empoli, & suarum pertinentiarum, Hospitalis de Cerbaiola, & Palatii novi, & horti cuiusdam; Ecclesie S. Mommasii, Ecclesie Sancti Petri in Villa, S. Petri Terrarum quarundam, & plurium fidelium, & colonorum, & affictuum Castelli, & Turris, & Casseri Vincii, Ecclesie dicti Castelli, Hospitalis de S. Albino, & Ecclesie S. Bartholomei de Streda, Ecclesie S. Donati in curte Vincii, Ecclesie de Armiano, & plurium fidelium, & colonorum de Vincio, & affictuum.
Item venditio Castri de Collegonzi, Castelli Petrai, Plebis de Greti, Ecclesie S. Marie de Collegonzi, Canonice S. Michaelis Dessore, Ecclesie de Valle Crete, Ecclesie S. Marie de Pagnana, Ecclesie S. Marie de Sovigliana, Ecclesie S. Marie de Petroio, Ecclesie S. Ippoliti de Valle Maiore, Ecclesie S. Michaelis de Albiana, Ecclesie S. Donati de Greti, & plures homines fideles de Collegonzi, & eius curie, & plures affictus. & pensiones.
Item venditio Castelli de Cerreto, Ecclesie de Setio, Ecclesie de Campo Strede, Ecclesie de Linari, Domus,

mus, & mansionis Templi de Cerbaia, Boschi Cerbarie, & plurium fidelium, & colonorum de Cerreto, & pensionum, & affictuum, & plurium fidelium, & colonorum de Musignano, & affictuum, & pensionum Castri Musignani, Canonice S. Quirici de Musignano, Domus Scobbie Guſciane, Castellaris Monterappoli, Ecclesie S. Iacobi de Stigliano, & plurium fidelium, & colonorum de Monterappoli, & pensionum, & affictuum quorumdam.

Item venditio plurium fidelium ad hostes, & cavalcatas. *a* 248. & etiam *a* 150. 155. & 159. reddituum grani, molendini, & curtis Collis Petre.

Venditores.

Comes Guido Guerra, & — } filii olim Comitis Marco-
Comes Roggerius ——— } ualdi pro una quarta pro libris 9700. monete Pisane. lib. 97000. (*così*)

Comes Guido de Romena fil. olim Comitis Aghinolfi pro alia quarta parte pro libris 9000. monete Pisane

Comes Guido Novellus fil. olim Comitis Guidonis pro alia quarta parte, pretium lib. 10000. denariorum Pisanor. veterum.

Comes Guido Novellus predictus pro alia quarta parte. *ibid. a* 243.

Guilielmus Berrovardi Iudex, & Not. emit pro Communi, & populo Florentino.

Acta Florentie in Domo Abbatie Florentine in qua tenent curiam Anziani populi Florentini.

Testes

Simon quond. Foresii Vinciguerre
Azzo Montançolli de Leccio
Ranerius Vinci
Lottus Formagii
Brunettus Bonaccursi Latini, & — } Notarii
Rusticus Benintendi ——— }
Benintendi fil. Guilielmi, &
Forese
Ser Filippus fil. Iacobi de Villamagna exemplavit.
Ser Guilielmus del Forese Not. rogatus.

Alii

Alii Testes a 156.

Ghettus quond. Aliotti Rodighieri
Azzo Montancolli
Boninsegna Consilii
Davizzinus Corbizzi
Ianus quond. Manetti Portinai
Dom. Iohannes de Empoli Iurisperitus
Dom. Azzo Montancolli
Dom. Thebaldus de Ghiavizuolo
Dom. Orlandus de Strata q. Villani
Dom. Talentus Iudex, & Not.
Magister Giunta quond. Anselmini Not.
Acta in civitate Florentie in Ecclesia S. Iohannis Bapti-ste. *a* 161. *e* 249.

Testes Officiales.

Dom. Alamannus de la Torre Potestas Florentie
Dom. Bartholomeus de Nuvolono Capitaneus Populi
Dom. Iohanninus de Mantua Not. Populi Florentini
D. Andreas q. Dom. Bartholomei de Ansilisiis de Mantua
Sandonius Not. de Mantua
Albertinus Berrude fil. Magistri Giunte quond. Anselmi Not. &
Bonavia Not. fil. Bonaccursi.
Ser Guilielmus Gottifredi del Forese Not. rogat.

Alii Testes.

Dom. Farinata
Dom. Neri quond. Iacobi Schiatte
Lotterius Iacobini
Boncione quond. Petri Lotteringhi
Datus Bonafedi Perini
Bonifatius Albertini, &
Bettinus eius filius, &
Micus quond. Bonamichi.
Empolensium nomina multa
De Vincio plurimor. homin. nomina
De Collegonzi, & Petroio,
De Cerreto
De Musignano
De Collepetre, &
De Monterappoli multi.

} *Locis circiter citatis.*

Fine.

Fines, & termini fuprafcriptorum Caftrorum, & Terrarum. *a* 151. *a* 155. 160. *e* 246.

Fideiuffores.

Comes Guido de Romena fil. olim Comitis Aghinolfi
Comes Simon fil. olim Comitis Guidonis
Dom. Comitiffa Novella uxor Comitis Guidonis Novelli
Dom. Comitiffa Beatrix uxor olim D. Comitis Marcoualdi
Giunta Milotti de Sovigliana Sindicus Comitum ad dandam poffeffionem.

Turrichium Podium. *a* 249.

Comes Simon fil. olim Comitis Guidonis Comitis Guidonis Tufcie Palatini, frater Comitis Guidonis Novelli ratificavit venditionem dicti Comitis Guidonis. *a* 161. *e* 249.

Fideiufsores.

Ranerius quond. Ruftici de Abbate
Cavalcante quond. Schiatte Cavalcantis

Ex eod. Lib. a 227. *&* 229. *apud Borghinium Cod. MS.* 43. *& ex vetufto Cod. MS. S. Paulli a* 264. *t.*

Anno 1274. 28. Augufti. Pacta inter Dom. Comitem Guidonem quond. Dom. Comitis Guidonis, & Guidonem eius filium; inter que, quod non ineant pacem, vel ligam cum Comite Guidone Novello, nec eius filiis, quod reddatur in manus Comitis Simonis, fi fieri commode poffit, Comes de Gattaria; quod auxilium prebeatur in reedificatione domorum, & Arcium in Caftro Poppi; quod pacta iurentur.

Dom. Palmeroli Dom. Martini de Fano Vicarius Regis in Tufcia auctoritate Confilii generalis trecentorum, & fpectabilium nonaginta virorum Communis Florentie, & Capitudinum feptem maiorum artium.

Capitanei Partis Guelfe tunc exiftentes.

Dom. Tomafus Spiliati
Dom. Ubertus del Rovinofo

Dom.

Dom. Mainettus Spine
Dom. Roggerius quond. Dom. Gaitani de Pilliis
Lapus Arrighi
Dom. Clericus del Pazzo
Dom. Roggerius predictus Procurator Sindicus ad recipienda pacta.
Item die 3. Septembris conventum est inter eos, quod rebanniantur eorum familiares, & fideles, nec non homines Ville de Montemignano, Battifolle, Startie, Vertelle, Caiani, Restonchie, Vaiani, Ruggi, Colline, Gangthereti, Petrevelse, & etiam
Commune, & homines Barbischii, Villole, & Poci, Pute, Cavi, & Pezzine, Corelle, Dicomani, Orticaie, Biforchi, Montis, Case Romane, Fabiani, & Sampognani, Uzzani, & Montalis.

Ex eodem lib. Reformat. a 304. apud Borghinium ubi supra.

Anno 1278. Il Conte Guido Salvatico, come erede del Conte Ruggiero suo padre, e del Conte Guido Guerra suo zio, salda il Comune di Firenze, e per lui Dom. Gherarduccius (*vel* Gherardaccius) Dom. Aldobrandini Manni, & finem facit
Dom. Ghetto Aliotti Sindaco, & Procuratori Communis Florentie, & Partis Guelfe, & presertim infrascriptorum Officialium, seu Deputatorum, qui sunt

Dom. Bindus Alamanni
Dom. Iannozzus de Iandonatis
Ugo Spine
Buonacosa Betti
Bernardus de Saxo
Dom. Neri Bardi
Dom. Biancus Strufaldi
Dom. Fortebraccius Dom. Pazzi
Dom. Rainerius de Balneo
Ciprianus Tornaquinci
Vinci Raffacani
Ardingus Pegolotti
Dom. Lapus Strenuus (*forse*) Gherardini
Biancus Dom. Petri
Gerius ....
Ginus de Adimaris
Pelosus de Canigianis
Lapus Renuccini
Ridolfus Malaspine
Ghersettus de Campi
Iohannes Bucelli
Scolarius de Medicis
Guido Malabocca

Oliverius de Vicedominis
Gherarduccius Guidalotti
Ubertus Rovinati
Expeditus ....
Dom. Oddo Altoviti
Carus de Alleis
Dom. Tinus Ruggerini
Nutus Marignolli
Dom. Odarigus Gattarius
Bose Magalotti
Dom. Bindus Baschiere
Filippus Pacis
Dom. Ubertus de Adimaribus
Manettus Benincase
Tommasinus Gualterotti
Guccius Ghiberti
Spinellus Dom. Adimari
Dom. Clericus de Pazzis
Dom. Marsuppinus Dom. Ormanni
Dom. Ubertus Frescobaldi
Bottaccius de Cavalcantibus

Actum in Domo filiorum Amerii

Dom. Guido de Coreggio Capitaneus Masse Partis Guelfe, presentibus
Dom. Rainerio Arlotti della Gattaia
Dom. Andrea Dom. Iacobi de Cerreto Iud.
Iacobo Smera (o Imera) quond. Compagni
Dino Rustichelli Raffacani, & aliis.

Ex eodem Lib. Reformat. a 308. In vetusto Codice S. Paulli a 284.

Anno 1297. Dom. Tavernaria uxor Gualfredi vendit quasdam domos iuxta Parlagium Communis.
Naddus Gherardi Mundualdus
Ser Benincasa Struffaldi Rogat. de Mundualdo
Marzellus f. q. Ranerii Marzelli de Pop. S. Apollinaris.
Lippus, qui Ceffus vocat. & Ceccus } quond. filii dicti Califfi de pop. S. Simonis, venditores
Taddeus Tedaldi, Mazza Sarte, & Sennus Rinuccini } Sindici Communis, Emptores

Dom. Capestrus fil. olim Dom. Bindi Alamanni de Adimaris
Cignus Gherardi de Compiobbio
Dom. Stoldus Berlinghieri Iacopi de Rubeis
Dom. Filippus Strenuus de Gherardinis
Dom. Gerardus Sgrava quond. Bindi de Adimariis
Ranerius Dom. Pipini della Piazza
Giunta Manetti Pop. S. Simonis } Testes

Ser

Ser Ugo Iacobi	Testes
Ser Bernardus Herrici Gratie	
Bulliettus Boninsegne	
Dom. Scholarius de Pulcibus	
Ser Donatus Iacobi de Carraria	
Fabius Tolosini	
Lapus de Mampedi	
Cante Clarissimi	

Ser Uguccione de Balneo Rogatus

Ex Lib. K. Reformat. a 220. *in Nostro Zibald. D.* a 304. *& apud Borghinium Excerpt. Cod.* 45. a 75. *tergo*.

Anno 1300. Pro parte Dom. Manetti, & Dom. Dantis & Vieri quond. Dom. Ugonis della Scala, si supplica, che essendo creditori del Conte Guido da Battifolle, si possano vendere certi beni, e fitti, ch' egli avea nel Territorio Fiorentino, cioè nella Corte di Vespigliano, per pagargli.

Ex eodem lib. a 300. *& apud eosdem ut supra*.

Anno 1300. Licentia Dom. Torrigiano quond. Cerchii de Cerchiis, di comprare Castella, e Ville dal Conte Aghinolfo da Romena a' 13. di Marzo an. detto, e nomina Castrum Fostie, e Villas de Cielle, & Valle.

§. VIII.

Pace, e convenzioni ſcambievoli tra eſſi Conti Guidi.

Dal Ruotolo nell' Armadio fra gli Strumenti de i Conti Guidi ſotto num. 2165. *con iſcrizione di fuora* : Pax, & concordia inter Comitem Rogerium, &c. *riportata nel Cod. MS. di S. Paolino*, Notizie di diverſe Famiglie Fiorentine *a* 90.

ANno 1325. Indictione octava, die 26. Aprilis. Comes Roggerius de Dovadola pro ſe, & deſcendentibus & ſuis terris, & fidelibus, & habitatoribus terrarum, & nomine Caſtrorum, & Terrarum Vicariatus Flummarum, Galeate, Caſatici, & Ray-borum Romandiole, & habitatorum dictorum locorum, & pro
Dom. Ardoino Abbate S. Ilaris, & ſuis fidelibus, & pro fidelibus Dom. Alexandri Epiſcopi Urbinatis de Tredotio, & Monteſacco, S. Benedicto, & Paſſaluſcio, & pro Comitis Bandini de Montegranelli fidelibus de Caſtro Montis Bovarii, & pro
D. Lotto Dom. Manni, & — } de Adimaribus de Flo-
Dom. Manno Dom. Lapi Cerchi } rentia, & pro
Dom. Petro de Taxignano de Luca Vice-Vicario Flummarum pro dicto Dom. Rogerio, & pro
Balduccio de Vicoratis, & eius filiis, &
Gerio Dom. Baſtardi, & pro
Magagna della Caſa de Mucello, & ſuis Conſortib. & pro
Omnibus & ſingulis hominibus della Torta, & pro
Filiis Dolphi de Poggio ad Vico, &
Salvatico de Falgano, &
Mannuccio Menzini, &
Filiis Iacopini delle Fabbriche de Pomino, & pro
Omnibus, & ſingulis hominibus de Pomino, & pro
Duccino Giannozzi de Bucellis de Florentia, &

Gui-

Guido Albertus, & } q. Dom. Comitis Tancredi de Muti-
Albertus ——— } liana pro se, & filiis, & descendentibus, & familiaribus, & eorum terris, & fidelibus, & habitatoribus terrarum, &

Dom. Iacopus procurator Guglielmi eorum fratris, &
Guido predictus Testamentarius tutor
Ioannis, & Guidonis Francisci pupillorum quond. Comitis Bandini fratris dicti Comitis Guidonis, & pro
Guglielmo, & fratribus Comitibus de Mangona, &
Ioanne, & suis fratribus Comitibus de dicto loco, & pro
Maghinardo Novello de Ubaldinis, &
Francisco Dom. Ubaldini de Ubaldinis, & suis filiis, & pro
Guglielmino de Ubaldinis; & pro
Dom. Petro della Tosa milite, & }
Pacchio, & } de Adimaribus } de Florentia, & pro
Guglielmo }
Pacino de Olmi, &
Martignone, & } Amadetii, & pro
Marangone }
Dom. Iacopo, & } del Canto de Florentia, & pro
Ser Ruffolo —— }
Noncio, & eius filiis, & Chele de Alpignano, &
Puccio, & } de Scandetulo, & pro Terris, & Castris,
Ioanne } & Fidelibus Nobilium de Mangona, & de Ubaldinis, & habitatoribus dictarum Terrarum, & pro
Gentile Carbonis de Circulis, & suis fratribus
Ex una parte, &

Guido Domesticus, & } quond. Comitis Tegrini de Mu-
Luisius, & } tiliana pro seipsis, & nomine
Fiore ——————— }
Arrigi eorum fratris, & pro eorum Terris, fidelibus, & Terrigenis &c. & pro
Passiera —— }
Gerozzo Agnoli }
Bettino, & } de Pazzis.
Simone, & }
Dragoncino —— }
Francisco Guidonis Mollis de Ubertinis
Betto de Talla

Baldinaccio
Francisco
Guidone, &
Bartolo suo fratre } de Adimaribus.

Tommasio Dom. Cursi de Donatis
Piero, Buino, & Naddo de Caponsacchis
Baldo, &
Guccio } de Monteaguto
Tanuccio, & fratribus filiis Corsi de Oliveto
Landuccio de Peloris, & Consortibus
Ser Cecco de Vicorate, & fratre, & pro hominibus de Faltona, & de Pontenano, & suorum
Ciuccio de Laterina
Grifo de Conciis de Montelungo
Lacuccio de Gangheretο
Cino, &
Peruzzo } Folcerii de Stia
Ghibellino, &
Gardino, & fratre dicti Gardini } de Mutiliana

Ex altera Parte.

Fecerunt pacem &c. & specialiter predicti Guido Domesticus, Loysius, & Fiore promiserunt dicto Comiti Ruggerio eum non molestare in tenuta, quam habet in Castro Mutiliane, & eius districtu, & villis Agiasete pro indiviso cum Comitibus

Ugone, &
Simone } de Battifolle, &

Francisco de Manfredis de Florentia
Mentio de Nobilibus de Valtona, & de Monasterio de Gamogna.

Acta in Burgo Colline in Palatio dicti Dom. Comitis Simonis de Battifolle

Dictus Comes Simon
Dom. Bancus Castellani miles de Florentia
Vannes Tani, & —
Cavernellus Ubaldini } de Ubaldinis
Nerius Dom. Bocche de Abbatib. de Florentia } Testes

Ser Vannes quond. Aiuti Montachi de Burgo Colline Not. Rogat. cum
Ser Gualterio quond. Biondi Notario de Romena.

§. IX.

§. IX.

Capitoli di Pace tra 'l Comune di Firenze, ed il Conte Francesco da Battifolle dell'anno 1440. cavati da copia autentica inserita nel Codice di S. Paolino intitolato „ *Memorie Istoriche della Città di Firenze, Vol. A. a* 249.

IN Dei nomine Amen. Anno eiusdem salutifere Incarnationis MCCCCXL. Inditione III. die 29 Iulii Actum prope Portam Puppi presentibus Iordano, Paulo de Vifinis, Baptista Angeli de Viterbio hominibus armigeris Capitanei Petri quond. Pauli Pazzaglia de Pistorio conductoris peditum, Papio ..... de Medias, Minuccio Batiste de Castro S. Nicholai, Piero Francisci de Fondi testibus &c.

QUesti sono e' patti, e' Capitoli fatti, e formati da' Nobili uomini Neri di Gino Capponi, e Alessandro d'Ugo degli Alessandri, onorati Cittadini Fiorentini dell'Uficio de'dieci della Balia del Comune di Firenze, e Commessarj generali del detto Comune da una parte, e dal Magnifico Conte Francesco del Conte Ruberto da Battifolle dall'altra parte; del tenore de' quali quì di sotto si fa menzione.

I. Primo, che 'l detto Conte Francesco sia tenuto, e debba dare, e rilassare liberamente nelle mani de' detti Neri, e Alessandro Commessarj predetti, e riceventi, e accettanti per lo Comune di Firenze el Castello di Poppi con sua Fortezza, e Dominio, e tutte sue appartenenze, e così ogni altra Fortezza, che tenesse, o possedesse nelle parti di Casentino, e di Romagna, sì che 'l Dominio interamente sia, e appartengasi del detto Comune di Firenze fra gli otto dì.

II. Item promettono i detti Neri, ed Alessandro a esso Conte Francesco di farlo porre, e condurre salvo, e sicuro fuori de' confini del Comune di Firenze, e che fuori d'essi confini esso Conte non sarà offeso per al-

alcuno suddito, o soldato del Comune di Firenze in qualunque parte esso Conte Francesco vorrà, di sua persona, e di ciascuno suo figliuolo, e figliuola, loro discendenti, o famiglia con ogni loro roba, e beni mobili, o cose, e che non sarà dato loro alcuno impaccio, o molestia per alcuno debito singulare, nè per veruna altra cagione. Ma intendasi a maggior cautela, per le presenti avere pieno, e libero salvo condotto, el quale in ogni modo apparisca, e abbiasi, duraturo quindici dì.

III. Item permettono i detti Neri, e Alessandro Commessari antedetti in detto nome, che 'l detto Conte Francesco, figliuoli, e figliuole, e loro discendenti sieno ribanditi, e s' intendano essere ribanditi da ogni, e ciascheduno bando, processo, e condennagione, che avessono avuto, o ricevuto della Città, Contado, e Distretto di Firenze, e di quelli s' intendano essere, o sieno liberamente ribanditi, e ristituiti interamente, e così liberamente possano usare la Città, Contado, e Distretto di Firenze, come a loro parrà, e piacerà, non appressandosi al Casentino a dieci miglia; e simile in esso grado sieno, e intendansi essere ribanditi, e ristituiti el Conte Giovanni del Conte Ruberto da Raginopoli, e Ruberto, e Lena suoi figliuoli in ogni parte, che nel presente Capitolo si contiene.

IV. Item in simile grado, patto, e condizione s' intenda essere ribandito, e ristituito ogni altro uomo, e persona così degli uomini del Conte, come del Comune di Firenze, che avessono avuto bando per cagione della guerra di Niccolò Piccinino, e d' esso Conte Francesco col Comune di Firenze, e quegli debbano essere ristituiti di tutti i loro beni speditamente, e sanza alcuno litigio, che fussono stati confiscati pe 'l Comune di Firenze, cioè beni stabili, o fossono stati loro tolti, o occupati per qualunque altra persona, e in spezialtà, e massimamente Donato di Valgianni, e suoi fratelli della Corte di Romena, ed eziandio nominatamente s' intendano essere ribanditi, e ristituiti Ser Giovanni di Bartolommeo da Stia, altramenti Ser Giovanni di Monte Notaio, Domenico vocato Foglietta da Ritovio da Romena, e Antonello di Cristofano da S. Godenzo, e Antonio di Ser Giovanni Tedesco da Poppi, e ciascuno al-

altro, che quì non fosse nominato, come nel presente Capitolo si contiene sanza alcuno espendío, e pagamento di cancellature, de' detti bandi, sì veramente che essi sbanditi possano, come sarà di loro piacere usare la Città, Contado, e Distretto di Firenze, e tutto il Casentino, non intendendosi per loro la distanza delle dieci miglia, a non si anominare tutti gli sbanditi.

V. Item, che ciascuno abitante in Poppi, e che al presente si truovano personalmente in esso luogo, o Fronzole, o Cuota, o loro Corte, o che in essi luoghi fossono abitati pe 'l passato familiarmente, o che fussono stati, o trovassono essere a' servigi del prefato Conte Francesco per insino del presente giorno, i quali si ritrovassono avere ricevuto bando per qualunque ragione, o cagione, così personali, come pecunarie, sia, e così s' intenda essere ribanditi liberamente sanza alcuna eccezione, e sia, e debba essere cancellato da tutte loro condennagioni fatte per qualunque Rettore, e Ufiziali di qualunche facultà della Città, Contado, e Distretto di Firenze.

VI. Item, che qualunque persona volesse andare insieme col prefato Conte Francesco, possa, e per questo s' intenda essere sicuro, e salvo, e così andare con tutta la sua roba mobile, dove, e come a loro piacerà, sanza alcuna molestia, o impedimento.

VII. Item, che tutti, e ciascuni uomini, e persone del Comune di Poppi, di Fronzola, e di Cuota, e lor Corte, o in essi luoghi abitanti, e che al presente si truovano in essi luoghi, debbano essere salvi, e sicuri delle persone, e dell'avere, e conservati sanza alcuno danno, molestia, e rincrescimento da tutte genti sudditi a cavallo, e a piè del Comune di Firenze, e simile qualunche uomini, e persona fusse ne' detti luoghi, o degli uomini del Comune di Firenze, o d'altronde.

VIII. Item, che e' Comuni di Fronzole, Poppi, e Cuota, e di loro Corte, e tutte, e ciascuna, uomini, e persone di detti luoghi, o in essi luoghi abitanti sieno, ed essere s' intendano liberi, ed esenti in perpetuo da ogni, e ciascuna gabella ordinaria, ed estraordinaria del Comune di Firenze, salvo, ed eccetto di quella del-

delle porti di Firenze folo di roba, che effi metteffero, o traeffero di Firenze, e non altra gabella, o paffaggio, e il beftiame, che andaffe di Maremma, e tornaffe, de' pagare come Cittadino, e Contadino di Firenze.

IX. Item, che tutti e' Mercatanti, e Artefici di detti luoghi poffano liberamente efercitare, e trafficare ogni Mercatanzia, Arte, e Magifterio fanza alcuna gabella, matricola, o gravezza del Comune di Firenze, o di veruna Arte del Comune di Firenze nelle dette Terre, che teneva, e poffedeva el Conte di Poppi di fuo patrimonio.

X. Item, che qualunche perfona di detti luoghi, o in effi abitante aveffe alcuno debito col Comune di Firenze, per cagione d'alcuna gabella di qualunque ragione, o condizione fi foffe del tempo paffato infino nel prefente giorno non poffa effere gravato, nè coftretto per alcuno modo per effo debito occorfo; e fimile s'intenda per quelli, che aveffono alcuno debito con ifpezial perfona nel detto luogo, o luoghi addrieto, intendendofi non potere effere gravato in Poppi, Fronzola, o Cuota.

XI. Item, che i Contratti, e Carte fatte, e che effi faranno pe' Notai di Poppi, e in effo abitanti fieno validi, come fe foffono fatti pe' Notai Fiorentini, e matricolati nell' Arte de' Giudici, e Notai della Città di Firenze, intendendofi effi Contratti rogati, o pubblicati in Poppi, Fronzola, Cuota, o loro Corti, e che per l'avvenire fi faranno.

XII. Item, che qualunque perfona Ecclefiaftica, e loro Chiefa, e per beni di dette Chiefe, che tengono, e poffeggono, da ora innanzi fieno, ed effer debbano efenti, e libere da ogni gravezza, e debbano effere confervate, e difefe.

XIII. Item, che tutti, e ciafcheduni fitti, doni, colte, e cenfi, e' quali fi pagavano annualmente per gli uomini de' fopraddetti luoghi alla Corte d'effo Conte fieno, ed effer s'intendano annullati, e cancellati in perpetuo.

XIV. Item, che tutti gli atti fatti nel paffato per qualunche Uficiale di Poppi, Fronzole, e Cuota per effo Conte Francefco diputati per infino nel prefente giorno va-

vagliano, e tengano, e meritino in ogni parte sua debita esecuzione, e per alcuna cosa non si debbano rivocare.

XV. Item, che qualunche condennagioni, le quali si faranno pe' Rettori, che saranno diputati pe 'l Comune di Firenze da lire xxv. in giù debbano pervenire al Comune di Poppi, e da indi in su, la metà pervenga al Comune di Poppi, l'altra metà alla Camera del Comune di Firenze; dichiarando s'intenda delle condennagioni si facessono degli uomini di Poppi, Fronzola, e Cuota, e per ciascuno delitto si commettesse per qualunche in detti luoghi.

XVI. Item, che qualunche persona de' detti luoghi, che si fosse ritrovato in Firenze, o nel suo Contado ad alcuno esercizio, che fusse stato costretto per cagione della guerra detta, o avesse dato alcuno sodamento, s'intenda essere annullato, e libero, e ristituito in pristino stato; e simile chi si trovasse essere stato tolto, o molestato d'alcuno bene nel Contado di Firenze, o nella Città, sia ristituito ne' suoi beni di cosa non finita.

XVII. Item, che ogni donagione, o contratto di vendita, o altra alienazione per qualunque modo fatta per insino a tutto dì xxviii. di Giugno mccccxl. per esso Conte Francesco a qualunche persona di qualunche bene, o cosa, vagliano, e tengano in ogni loro parte.

XVIII. Item, che ogni ragione appartenente al detto Conte Francesco nel Mulino di Poppi così d'acque, macinicci, e ogni altro frutto, e proventi del detto Mulino, e simile tutte le possessioni, e beni immobili appartenenti, ed espettanti a esso Conte Francesco nella Corte di Poppi, Fronzola, e Cuota, s'intendano d'allora innanzi, essere, e sieno del Comune di Poppi, pagato prima a' Creditori del detto Conte qualunche da lui dovesse avere dal detto Comune di Poppi, Fronzola, e Cuota; intendendosi Ser Iacopo di Marco da Prato Vecchio potersi pagare de' detti beni, nonostante non sia de' detti luoghi.

XIX. Item, che ciascuni uomini, e persone de' detti luoghi s'intendano essere, e sieno liberi, ed esenti da ogni, e ciascuna gravezza ordinaria, ed estraordinaria,

rea-

reale, e personale, e mista, e massimamente de' balzelli, e prestanze di qualunche generazione di gravezza anni xxv. prossimi, che verranno, cominciando dì detto di sopra, escetto el salario del Rettore, che sarà diputato pe 'l Comune di Firenze, el quale s' intenda essere per la parte del detto Comune di Poppi, Fronzola, e Cuota lire trecento per anno, le quali in perpetuo s' abbiano a pagare pe' detti Comuni per rata, intendendosi che 'l detto Rettore non possa menare niuno Notaio delle parti di Casentino.

XX. Item, che detti Comuni sieno tenuti, e debbano levare el sale a que' pregi, che levava el Conte Francesco in perpetuo dalla Canova, e a quel più, che parrà a' x. della Balia, non passando el pregio che 'l vendeva el Conte Francesco a' detti uomini.

XXI. Item, che 'l Giudeo abitante in Poppi al presente con suo bancó, e famiglia sia sicuro, e a lui gli sia osservato e' Capitoli conceduti per detto Conte Francesco per insino nel dì che 'l Comune di Firenze entrerà in Poppi, e dipoi debba ricapitolare di nuovo co' detti Commessari; e non essendo d' accordo, permettono dargli pieno salvo condotto ch' egli, e sua famiglia, e roba ne possa ire fra due mesi; e vogliendo stare in Poppi sanza far l' arte, vi possa stare quello tempo vorrà con pieno, e libero salvo condotto de' detti Commessari.

XXII. Item, che tutti e' Soldati del Conte, che al presente si truovano in Poppi, e Fronzola, forestieri possano ire salvi, e sicuri con ogni loro roba, così quella, che avessono guadagnata, come la loro propria; dichiarando, che ogni prigione, che avessono nelle mani essi Soldati, o el detto Conte Francesco rimanga in sua libertà, e ancora, che uno mulo, e uno ronzino, che sono suti tolti a' nostri poi ci venimmo a campo, debba essere restituito a di chi era prima si perdesse.

XXIII. Item, che i detti Soldati, che fussono stati Soldati così del Conte, come di Niccolò Piccinino, o qualunche fosse fuggito di campo, e fusse venuto in Poppi abbiano, e avere debbano libero, e sicuro salvo condotto di per se, e qualunche fosse stato famiglio di Niccolò Piccinino, o del figliuolo.

XXIV.

XXIV. Item, che e' figliuoli del Conte Giovanni da Reginopoli con loro Donne, e famiglia, e roba abbiano salvo condotto di per se, di poter andare a loro piacere, e quella roba è in Lierna a lui salvata per gli uomini di Lierna, la riabbiano, e possano portare dove a loro parrà.

XXV. Item, che si debba fare la Cappella secondo el testamento della Contessa Maddalena de' beni di quella redità; dichiarando, ch' ella si faccia in quello luogo dove vorrà, e piacerà all' esecutore del Testamento.

XXVI. Item, che ogni, e ciascuna condannagione fatta per gli Uficiali del detto Comune s' intendano esser casse, e cancellate insino da ora.

XXVII. Item, che e' detti Comuni possano eleggere uno Cancelliere per fare loro scritture, ed esercitare l' uficio de' danni dati, ed eleggerlo donde parrà loro, purchè sia della Città, o Contado di Firenze, le cui condennagioni si convertano come quelle di sopra approvandosi la detta elezione pe' Signori, e Collegi.

XXVIII. Item qualunche uomo del Conte Francesco, che fosse stato Castellano durante la detta guerra in alcuno Cassero, o Rocca così del Comune di Firenze, come della Contessa del Borgo alla Collina, o di qualunche luogo raccomandato al Comune di Firenze, che avesse avuto per se, o per suoi compagni, o pe 'l Conte Francesco, o suoi uomini alcuna roba di qualunche maniera, s' intendano essere sicuri, e liberati. E che pe 'l Comune di Firenze, o loro Uficiali, o per la Contessa nè per qualunch' altra persona di qualunche stato, o condizione si sia, si ne possa fare alcuna addomanda, ma in tutto s' intendano essere liberi, ed assoluti.

XXIX. Item, che qualunche uomo del Comune di Poppi, Fronzole, e Cuota, che avessono pagato alcuna taglia per alcuno uomo del Comune di Firenze, e spezialmente di quelli di Raggiuolo, o di qualunch' altro luogo, che fossono stati prigioni di Niccolò Piccinino, o di loro Soldati, che sieno ristituiti, e sodisfatti interamente d' ogni quantità di denari, e ogni altra cosa avessono realmente pagato per loro, e che sieno gravati personalmente, e in beni, veduto la verità del fatto.

XXX. Item, che 'l Castellano della Rocca di Fronzola

zola co' suoi compagni, e famigli, così paesani, come forestieri sieno salvi, e sicuri con ogni loro roba mobile, e armadure, ch' avessono in detta Rocca: e che debbano esser pagati del loro soldo, e provvisione. che restassono avere da chi è consueto, che gli paghi.

XXXI. Item, che e' debitori di speziali persone, i quali al presente si ritruovano nel Castello di Poppi, non possano per essi debiti esser gravati in persona, nè in avere per di quì ad un' anno prossimo, che verrà, eccetto e' lavoratori per debito dell' Oste.

XXXII. Item, che e' figliuoli del Maestro Iacopo di .... da Poppi debbano essere ristituiti a ogni loro bene mobile, e immobile, e non sia di niuno valore contratto, o alcun' altra qualunche cosa impedisse detta ristituzione. Rimettasi, e acconcisi detto Capitolo, come piacerà a Cosimo de' Medici.

XXXIII. Item, che ogni Padronaggio di Chiese, Cappelle, Compagnie, e Spedali, che 'l Conte detto avesse, s' intendano trasferite negli uomini di quel Comune, popolo, e università dove si truovano. Ed esso Comune, popolo, o università possa eleggere Prete per Rettore, e Spedalieri come poteva el detto Conte Francesco. E che esse Chiese, Cappelle, Spedali, e Compagnie sieno liberi, ed esenti da ogni gravezza in perpetuo; dichiarando, che qualunche elezione si facesse vaglia, e tenga quando sia approvata pe' Magnifici Signori Priori delle Arti, e Gonfalonieri di Giustizia del popolo, e Comune di Firenze; non costando l' approvagione più che da una libra in cinque di candele, come parrà a essi Signori.

XXXIV. Item, che e' Mercati, e Fiere di Casentino sieno libere, e sicure, secondo la consuetudine.

XXXV. Item, che qualunche concessione, o vendita in verità fosse suta fatta non ostante che Carta non apparisse da' dì 28. di Giugno 1440. indrieto, ed apparisse fatta poi, e di que' tali beni, ch' esso Conte avesse concessi, e venduti, e di quegli data la possessione per suoi debiti vecchi, ch' elle vagliano, e tengano, pure che la verità sia, ch' esso Conte gli avesse dati, o concessi innanzi a detto dì 28. di Giugno 1440. o che 'l debito fusse liquidato.

XXXVI.

XXXVI. Item, se 'l Conte non ne potesse portare al presente tutta la sua roba abbia termine a levarla mesi due con quelle sicurtà, e cautele, che sieno salve.

XXXVII. Item, che Lapino di Bonsore del Mercatale sia ribandito da ogni bando avesse dal Comune di Firenze, sanza niuno pagamento. E simile Biagio di Gianni da Cetina.

Et pro predictis observandis obligaverunt dicte partes &c. pro quibus, & observatione predictorum, & eorum &c. & Comunibus eorum &c. presentibus, & mandantibus.

Magnificus Capitaneus Petrus Iohannes Paulus Capitaneus Generalis Comunis Florentie promisit &c. Rogatus &c. presentibus dictis Testibus &c.

§. X.

Pace tra gli Aretini, e i Petramalesi, nella quale ebbero gran parte i Conti Guidi.

Nel Quinterno col num. 4031. *intitolato*, Pax novissima Arretinorum, & Petramalensium, *nell' anno* 1345. *riportata nel Cod. MS. di S. Paolino*, Notizie di diverse Famiglie Fior. *a* 91. *t. Fra' seguaci de' Petramaleschi vi sono nominati gl' infrascritti.*

RAynerius Brixe de Vitozzo, & fratres eius Legmi, & Nolegmi
Rossus Pieri
Scalza, & Vagliardinus } Angeli Comitis Manfredi
Ioannes de Alfaso
Ioannes, & Arrigus } Comitis Rogerii de Romena

No-

Nomina Colligatorum Amicorum, & Aderentium Communium Florentie, Perusii, & Aretii.

Dom. Comes Simon de Battifolle
Comes Marcoualdus de Dovadola
Guido Comes de Battifolle
Piero, & Roggerius } & alii eorum fratres Comites de Romena
Commune Civitatis Castelli
Dom. & Commune Civitatis Cortonii
Dom. Comes Guido de Soana
Castrum Montalonis
Commune Burgi S. Sepulchri
Branchinus de Castro Durantis
Marchiones Montis S. Marie
Pierus Cole, & — Bertoldus Raynuccii } de Farnese
Terre Ducatus Spoletani
Lottus Dom. Ioannis de Saxoferrato, & Consortes
Rigone de Valbona, &
Fratres, & nepotes
Francischinus, Sander, & Guidaccius } de Valbona, & eorum nepotes
Francifcus, & Nicolaus } Marchiones de Valiana Cives Perusini, & Comitatini Aretii habebant iura in Curia Monticelli Comitatus Aretii, & Visconterie Celloli, & ex adverso Petramalenses dicebant ad se pertinere. *a* 30.
Dom. Cante quond. Dom. Pellegrini de Burgo S. Sepulcri, & Gimucello fil. q. Taddei de Orgiali } Testibus al Compromesso de' Petramaleschi in Comitatu Aretii.

§. XI.

§. XI.

Lettera di Federigo d' Antiochia figliuolo dell' Imperadore, e Vicario Imperiale in Toscana, ec. al Conte Guido Poteſtà d' Arezzo, dell' anno 1247. tratta dall' *Archivio del Monaſtero delle SS. Fiora, e Lucilla d' Arezzo, Caſſa M. num. 84. e riportata dal Lami*, Memorab. Eccl. Flor. *Tom. I, pag.* 489.

FRed. de Antiochia Domini Imperatoris filius, Sacrii Imperii in Tuſcia & ab Amelia uſque Cornetum, & per totam Maritimam Vicarius Generalis, Nobili viro Domino Comiti Guidoni Poteſtati Aretii, fideli Imperii, Amico ſuo, ſalutem & amorem ſincerum.

Querelam venerabilis Abbatis S. Flore Aretine nuper recepimus continentem, quod Dompnus Benedictus S. Salvatoris, & Dompnus Dianeſe de Anteria Capelanus, & Presbiter Bonus Canonicus Aretinus, auctoritate delegationis eis commiſſe a Marcellino olim Epiſcopo Aretino, *nunc proditore & exbannito Imperii*, ipſum Abbatem, & Abatiam indebite moleſtantes non permittunt ipſum pro debitis ipſius Eccleſie exſolvendis de bonis ipſius Abbatie alienare, emptores, & emere volentes auctoritate predicta ſub excomunicationis pena nichilominus prohibentes. Cum igitur de Imperiali mandato procedat ut nemo auctoritate alicuius Clerici vel Prelati, & maxime rebellium Imperii, ſe in aliquo intromittere attentet, mandamus vobis auctoritate Imperiali, qua fungimur, firmiter iniungentes, quatenus prefatos Iudices delegatos taliter compellatis ut predictum Abbatem ſeu Abbatiam occaſione dicte delegationis non moleſtent, & quod permittant dictam Abbatem pro evidenti & neceſſaria utilitate dicte Abbatie de bonis ipſius Abbatie vendere & alienare, ſalvo quod Caſtra vel aliud quod ab Imperio teneret non debeat alienare; nihilominus etiam taliter compellatis predictos Iudices delegatos

 quod

quod prediƈtum Abbatem vel aliquem alium occasione diƈte delegationis palam vel privatim excomunicare non presumant, procedendo contra eos de receptione delegationis prefate sicut ad honorem Imperii videritis expedire.

Datum in Castris in depopulatione Perusii III. Iunii V. Indiƈtione.

§. XII.

Serie Cronologica di Memorie abbreviate de i Conti Guidi, tratte dal nostro *Zibaldone E. a 252. e dal Libro di Notizie di diverse Famiglie Fiorentine a* 54. 115. *ec. e dal Codice antico di S. Paolino*.

An. MXVII. EGo Wido Comes fil. bone memorie Tegrini Comitis. Datum in Porciano. *Da un Manifesto delle Scritture di Poppi.*

MXXIX d'Agosto, Guido Conte figl. della b. m. di Tegrino. *Scritt. di Poppi*.

MXXXXIII. Del mese di Maggio, Indiƈt. II. Tegrino Conte figlio di Guido, che fu Conte e....... Iugalib. fil. b. m. Widii Comitis, donano a S. Salvadore, ec. *Lib. di Notizie di Famig. diverse Fior. MS. in S. Paolino*.

MLVI. del mese d'Aprile, Ind. IX. Ego Wido fil. b. m. Widonis, qui fuit Comes, dona per l'anima sua a S. Salvadore beni, ec. *Ibid.*

MLXVIII. Nos Guido Comes, fil. b. m. Guidonis qui fuit Comes, & Ermellina Comitissa iugalibus, filia Alberti, qui est Marchio, donanò al D. Gio. Abbate del Monastero di S. Maria sito Acquabelli una sorte posta luogo detto Tabòrra. Scritta a Rosano iudiciaria Fiorent. *Ibid.*

MLXXII.

MLXXII. Wido Comes interfuit quodam (*così*) privilegio a Dom. Beatrice Duciſſa, & Marchioniſſa Tuſcie, conceſſo Monialibus S. Felicitatis. *Reformat. Lib. A. a 39. & d. Lib. Fam. a 54.*

MLXXXI. Guido Conte f. b. m. Widonis Comitis pro Dei timore, & remedio anime ſue, dona. *Lib. Famil. a 51.*

MLXXXXIV. Io Guido Conte figliuolo di Guidone, che fu Conte b. m. Dona al Monaſtero di S. Fedele. *Scritture di Poppi.*

MLXXXXIX. Guido Conte ratifica la donazione fatta a Vallombroſa dal Conte Guido, e da Tegrino ſuo figliuolo. *Lib. di Fam. di S. Paolino a 51.*

—— Ind. VII. Alberico Con. figliuolo di Guido già Conte ſcrive a un ſuo fratello Ugo Conte, e parla di accomodazione con gli Padri dell' Eremo di Camaldoli. *Da Scritture in Camaldoli E. a 101. Lib. di Fam. ſudaetto a 115.*

—— In privilegi della Cont. Matilde tra' teſtimonj, Guido Comes de Mutiliano. *Detto Lib. di Fam. a 51.*

MC. In nomine Sancte, & Individue Trinitatis. Anno ab Incarnatione Domini M. C. Ego Mathilda Dei gratia ſi quid ſum, una cum Guidone Comite, & eius filio Guidone Guerra vocato, compatiens laborioſis Sanctar. Eccleſiarum negotiis a iugo ſecularium poteſtatum propter in........ converſantium ſuorum virorum venerabiles Congregationes liberare ſummopere ſtudui pro q...... . dum in Florentino Palatio pro ſedentes cum noſtris.... &c. fidelibus, de diverſis, &..... negotiis tractaremus, quod u...... labant...... *Ivi.*

MCIII. XIII. Kl. Decembris, Ind. XII. Auctoritate Patris, & Filii, & Spiritus Sancti. Nos quidem Matthelda venerabile (*così*) Marchioniſſa, & Guido Conte dicto

 Guer-

Guerra f. b. m. Guidonis Comitis, & ego iam dicta Matthelda Marchionissa, vivente lege Salica, per meam bonam voluntatem confirmo Deo omnipotenti, & Beate Virgini, Villas, domos, terras, vineas, col fiume Vicano, con l'una, & l'altra ripa sua, mettendo i termini, la metà del Castello di Magnale, a sostentazione de' Frati di Vallombrosa, per ritenere la buona usanza sancte memorie Domini Ioannis Abbatis Maioris, qui universe sancte Congregationis ipsius bonus inceptor, & ordinator fuit, ut secundum dispensationem Donni Bernardi Abbatis, & S. R. E. Cardinalis, il quale, ec.

Mattil	da	Signum	manus pte
Dei	gratia	dicti Gui	donis Comi
S. q. D.	est	tis q. hanc	cartulam
A me	facta	sic. supra	legit. fieri ro
		gavit qui	scribere nesciebat
		Ego rogatus	vice eius scripsi.

Signa manus Alberti Comitis de Prata, & Alberti Comitis f. b. m. Besonis Comitis, & altri. Actum in loco qui dicitur Monasterio S. Salvatoris, Comitatu Aretino. *Al margine si legge:* Della Badia di Vaiano. *Ivi*.

MCIX. Ugo Conte figliuolo di Ugo, che fu Conte, dono a te Iddio Salvatore, & a S. Salvatore in loco Campo Amabile, ove è il Monastero, che si è murato, o s' a da murare nella mia Corte, che si chiama Morrone, quel che io ci ho. (*In un' altra Carta è scritto*, figliuolo di Uguccione.) *Da Scritture di Camaldoli, e Lib. Fam. S. Paol. a* 115.

MCXXXI. Millia Contessa, e Guido Conte figliuolo del Conte Guido di b. m. vendono alla Chiesa di S. Fedele. *Scritture di Poppi*.

MCXLVI. Guido Conte figliuolo del Conte Guido Guerra, e Imilia Contessa sua madre. *Scritture suddette*.

MCLVI.

MCLVI. Comes Guido Guerra donat octavam partem Montis Bonizi Comuni Senarum. *Lib. G. Riform. a* 65. *e Lib.* XXIX. *a* 30.

MCLXXI. Indictione iiij. die 4. mensis Iulii. I Pisani nella lega che fanno co' Fiorentini, eccettuano di non esser mai contra Comitem Albertum. *Riform. lib.* 29. *a* 98. *presso il Borghini. Spogli MS. Cod.* 43.

MCLXXXI. Mense Iunii. Gli Empolesi giurano fedeltà a' Fiorentini salvo contra Comitem Guidonem. *Riform. lib.* 29. *a* 97. *presso il Borghini come sopra*.

MCLXXXV. di Dicembre. Ego Guido Comes fil. b. m. Widonis Guerre Comitis. *Lib. Fam. S. Paol.*

MCXCV. Pax inter Comitem Guidonem Guerram Tuscie Comitem, & Iannem Marilcotti, &
Mainardum de Bertinoto. *Num.* 1085. Fuit exemplatum anno 1301. Faventie coram nobili viro
Dom. Tutio Dom. Contis de Colle Vallis Else Potestate Faventie, &
Dom. Guadagnesco de Aretio Iud. Assess. d Potestatis.
Dom. Ugolinus de Medicis Iudex Testis. *Ruotolo delle Riform. Armad. degli Strumenti de' Conti Guidi.*

MCXCV. 3. Idus Novembris in Ecclesia S. Christofori de Burgo S. Genesii, Comes Guido Guerra: Et Comes Albertus Nontigiove die .... mens. Februarii in Monasterio Camalduli prope Florentiam iurant, & ratificant securitatem Tuscie pro Liga &c. *Lib. Fam. S. Paol.*

MCXCVI. Concessio facta per Dom. Petrum de Traversariis Comitibus Guidoni, & Roggerio filiis Comitis Guidonis Guerre, & fratribus; scilicet Tegrino, Maghinardo, & Aghinolfo de Castris Doadole, Montis Aguti, & Agielli in Romandiola.
Petrus Traversarius q. Petri Traversarii de Ravenna.
Paulus eius filius.
Dom. Imilia uxor dicti Petri.

 Dom.

Dom. Beatrix uxor dicti Pauli fil. Dom. Comitiſſe Tabernarie.
Fideiuſſorum nomina multa de Ravenna, Forlivio, & aliis locis, & Guido Comes de Conio.
Actum Faventie. Teſtium nonnullorum nomina, ſcilicet Guelfi Ariſtii de Boſtolis.
Maffei Ciapperonis Iudicis.
Abbraccie Iudicis, & Not. Aritii.
Bellincionis Uberti Bernardi.
Torellini fil. Drudoli Torelli.
Ildebrandini q. Bernardi Adimari.
Montis de Ultrarno f. Tignoſi Porchi.
Ildebrandinus Adimari Iudex Ordinarius.
(*Altrove*) & Dom. Infangatus Adimari Iud. Ord.
Ruotolo delle Riform. ſudd.

MCCXVIII. De Rona plures homines teſtantur Caſtrum de Vieſca, & eius curiam eſſe filiorum Comitis Guidonis Guerre, & ſimiliter Villas de Rona, & Monacoro, & Petroio eſſe in curia dicti Caſtri. *Num.* 1854.
Actum in Eccleſia S. Laurentii de Rona Epiſcopatus Feſulani. Rinerius f. Pegolotti teſtis, & alii. Ser Fighineſe Not. rogatus. *Ruotolo Riform. ſudd.*

MCCXX. Exemplum Privilegii Fridericii conceſſi Guidoni, Tigrino, Roggerio, Marcoaldo, & Aghinolfo q. Guidonis Guerre, Sicilie, anno eius Imperii primo.
Terra Guglielminga, quam tenent filii Uguccionis Pazzi in feudum a Comitibus Guidonibus.
Guizardus de Loro, & eius filia vendiderunt iura dictis Comitibus, & Caſtra, que filii Viviani Pazzi habebant in feudum a dictis Comitibus Caſtillione.
Exemplatum anno 1295. in Caſtro Poppii de mandato Comitis Guidonis de Battifolle. *Ruot. ſudd.*

MCCXXV. Emptio ſupraſcriptorum fratrum filiorum Comitis Guidonis Guerre Caſtri Fontiſcluſe, de Blanco, & de dimidio Larciani, & Caſtelline pro lib. 960. Ravennatibus ſub *Num.* 1093.
Belencio q. Uberti Bernardi Venditor.
Bonifatius Comes de Caſtrocaro, & de Caſtro Vel.

Iu-

Iulianus frater q. Comitis Guidonis (*vel* Ugolinus) & Maginardus eius nepotes Domini alterius medietatis Castri Fontisclufe.

Actum Florentie in Palatio Comitum Guidonum.

Giraldus Clermontese
Rodulfinus de Catenaia
Peregrinus Zampoli de Vinci
Rodulfus Tignosus } Testes.
Donatus f. Friderici
Paulus de Fezola, &
Albertonus Arienti

Dom. Ravenna uxor d. Belencionis Venditoris consensit.

Albizzus Giberti Iudex Ordinar. de Florentia
Iacobus Arienti de Bononia Iudex Ordinarius } Testes.

Iulianus Not. Sacri Palatii rogatus. *Lib.* 29. *Riform.*

MCCXXV. Instrumentum divisionis inter suprascriptos fratres, & concessio facta Marcoaldo de quarta parte fidelium de Balneo, & Corzano. *Num.* 1084.

Actum Florentie in Palatio Comitum Guidonum, presentibus Dom. Albizo Giberti Iudice Ordinario, Gaitano Faccii, Munaldo Arcimbaldi, Accorre Rainerii della Bella Civib. Florentinis. Rodulfus de Farnieta, Donatus f. Frederici de Ulignano, & Rigi q. Manuelis de Rumena testes. Iulianus Not. Sacri Palatii rogatus. *Ruot. Iudd.*

——— Instrumentum donationis, & concessionis iurium factum per Paulum D. Petri de Traversariis Com Rogerio, & fratribus FF. q. Comitis Guidonis de Castro Dovadole, & Montis Acuti Romandiole. *Num.* 1044.

Drudolus de Rigo de Glotto de Mainardis
Albericus q. Guidonis de Polenta } Fideiussores.

Actum apud Burgum S. Laurentii de Mucello in domo Abatie, que dicitur Hospitale. Bonaccursus de Cortona Iudex Ordinar. coram infrascriptis testibus videlicet

Dom. Gherardo Caponsacco
Attaviano Guidonis Rubei
Aliotto Rodegherii } Civibus Florentinis
Corbizo Isimbardi
Aldobrandino q. Uberti Bernardi

Aldobrandino f. Ugolini de Montebono ⎫
Guelfuccio q. Tebaldi, & ⎬ Civibus Aretinis
Tebaldo q. Tenni ⎭
Iacobus Maggi Iudex Ordin. & Not. & ⎫ subscripserunt.
Iulianus Not. Sacri Palatii ⎭ *Ruot. Jud.I.*

MCCXXVII. Concessio in feudum facta per suprascriptos fratres Drudolo de Biserno f. Drudoli Ugolini, de Castris Biserni, & Podio Ubaldo. *Num.* 1078.

Actum Florentie in Palatio Comitum. Manus testium, videlicet

Rustici Grifonis de Fighine ⎫
Ubertini q. Gherardi Pazzi ⎪
Mugnarii q. Renaldi de Poppio ⎬ Testium,
Beliincionis, & Ildebrandini q. Uberti ⎪
Bernardi ⎭

Upizzinus Iudex Ordinar. subscr. & alii infrascripti Notarii exemplaverunt.

Diomidiede Iudex & Not.

Ciaccius Maghinardi Iud. & Not.

Campanella Boizzi Campanelle Iudex, & Not.

Ildebrandinus q. Blanchi de Farneto Iud. & Not.

Rinerius filius Ridolfini de Rostolena.

Oddo de Corle q. Gionni Iudex, & Not.

Ser Rogerius de Papiano subscripserunt omnes, & exemplav. *Ruot. Judd.*

MCCXXIX. Compromissum in D. Guelfum de Bostolis de Aretio inter Com. Guidonem ex una, & Com. Aghinolfum pro se, & filiis Comit. Marcovaldi. *N.* 1042.

Actum in Palatio Communis Florentie, presentibus

Dom. Aldebrando Adimari ⎫
Francisco q. Chermontese ⎪
Iacobo Cavalcantis ⎪
Altovito Iudice ⎪
Iacopo Beccuto ⎬ Testibus de Civitate Florentie
Rainerio q. Rustici ⎪
Rainaldo q. Melioris ⎪
Aldobrandino Uberti ⎪
Ubertino de Aliana ⎭

D. Analdus Bonattus Iudex Assessor Potestatis. *Ivi.*

MCCXXIX.

MCCXXIX. Exemplum Laudi inter predictas partes lati per D. Guelfum de Bostolis de Aretio. *Ruot. sudd.*

——— Divisio inter predictos fratres, & filios Comites Marcovaldi de locis Romandiole. *Num.* 1063.
Roggerius q. Alberti de Quona. Florentie in Ecclesia S. Michaelis in Orto.
Dom. Rodulfus Comes Guidonis Burgundionis Pater Comitisse Beatricis q. uxoris Comitis Marcovaldi.
Ubertinus de Compiobio.
Dom. Iohannes iudex de Reggio, qui moratur ad Ceretum.
Stoldus Iochi.
Upizinus de Sommaia.
D. Caponsacchus Iudex f. Donati Tolomei } Testes.
Ubertinus Iesse ——————— } Testes.
Ruotolo sudd.

——— Finis, presentibus testibus. Actum in Palatio Communis Florentie inter dictos fratres. *Num.* 1060.
Dom. Caponsacco fil. Donati Tolomei
Francesco Chermontese
Bellinzono, Bernardo, & Aldobrandino fratribus filiis Uberti Bernardi
Aldobrando Adimari
Rainerio Rustici
Gaitano q. Salvi Pilii
Archipresbitero Iudice
Stoldo Iudice
Fantelino de Empoli
Pellegrino de Vincio
Aldobrandino Cappiardi
Aldobrandino de Catenaria
Zamberto Cavalcantis
Roggerio Iohannis Bernardi
Redulfino de Catenaria
Tegliario f. Zamberti Cavalcantis
Martino de Musea
Accurso de Bononia Legum Doctore
Bonaccurso de Cortona Iudice, &
Iohanne Iudice de Reggio

Co-

Comes Guido q. Comitis Guidonis Tuſcie Palatinus, &
Comes Tegrinus eius frater ex una parte, &
Comes Aghinolfus eorum frater
Rodulfus q. Guidonis Borgognoni Comes de Capraria
Ruggerius de Quona tutorio nomine filiorum q. Comitis Marcoaldi ex altera, fecerunt ad invicem finem &c. de hereditate q. Comitis Roggerii fratris Dom. Comitum Guidonis, & Aghinolfi.
Chriſtofanus Cuminus fil. Paſſaguardi Cumini Civitatis Mediolani de Contrata Cuminorum, & tunc Scriba Communis Florentie rogatus. *Ruot. Judd.*

MCCXXX. Diviſio inter dictos fratres de Caſtro Vincii, & locis de Balneo, Rocca, Corzano, & aliis. *N.* 1064.
Actum in Curia Eccleſie S. Michaelis in Orto
Guido, & Roggerius { fratres pupilli filii q. Comitis Marcovaldi, & venter in quo poſthumus, in preſentia multorum teſtium, videlicet
Ughetti Saſſi de Forlì
Ubertini de Alliana
Tedalgradi f. Guillelmi de Fumo
Uberti Reſtauranſdanni
Gaitani Salvi
Chiermonteſis f. Franceſchi
Roggerii Gianni Bernardi, Bellincionis, & Bernardi, & Lotterii filior. Uberti Bernardi, & Giamberti, & Bernardi Cavalcantis, & Scolai Catalani
Abatis Ruſtichi, &
Iacobi Benedetti, &
Chriſtofani Notarii, & Upichini, & Scolai, & Truffe, & Zoccholi, & Iacobi Iudicum, & Diomidiede Iud. & Not. teſtium.
Formagius Iudex, & Not. rogatus. *Ivi.*

MCCXXXI. Emptio Comitis Tigrini q. Comitis Guidonis de fidelitate, & vaſſallaggio plurium hominum, & familiarum Caſtri Alpium ab
Aldebrandino q. Rainerii de Primalcore, & David eius filio, & a Dom. Maura eius uxore, ſub *Num.* 1074. *Ruotolo ſuddetto.*

MCCXXXIII.

MCCXXXIII. Confirmatio facta per Episcopum Arretinum D. Martinum Comiti Marcovaldo de Romena q. Comitis Guidonis de iure patronatus Ecclesie, seu Canonice S. Michaelis Angeli de Plano Radicis Plebatus Gropine Aret. Diecesis. *Num.* 1296. *Ivi*.
„ L'Ughelli, *Ital. Sacr. Tom. I.* de' Vescovi d'A-
„ rezzo, num. LX. pare, che abbia veduta questa
„ ricordanza; ma ne riporta il sentimento alquanto
„ diverso, così: *Adhuc superstes Martinus erat an-*
„ *no* 1233. *eo scilicet tempore, cum Comes Mar-*
„ *cualdus è Romena, filius olim Comitis Guidi,*
„ *Angelum de plano Radicis in Plebania Groppina,*
„ *in Iure Ecclesiae, atque Canonicae S. Michaelis*
„ *confirmavit*. „

MCCXXXIX. Dom. Comes Guido Guerra de Mutiliana q. Comitis Marcovaldi Comiti Roggerio eius fratri concedit colonos, &c. & Castra in Romandiola. *Num.* 1091.
Actum in Castro S. Leonini, presentibus testibus
Dom. Comite Rodulfo Guidonis Borgognonis de Capraria
Dom. Tegliario Giamberti
Iacobo de Leccio f. Dom. Ubaldini
Bonaccurso fil. Dom. Bellincionis
Gualterotto de Virole f. q. Ridolfini
Adatto Vicecomite q. Boninsegne
Dom. Napoleone Marsoppini, &
Ardovino de Viesca f. Leonis
Tavernarius Not. rogat. *Ivi*.

MCCXLVII. Privilegium Frederici II. Imperatoris Comiti Guidoni de Romena quond.
Comitis Aghinolfi. Exemplatum fuit Bibbiene an. 1417. de mandato Lodovici q. Iacobi de Giandonatis de Florentia tunc Potestatis Bibbiene per Commune Florentie.
Ser Christoforus quond. Petri Gorini de Castilione Aretino miles socius dicti Potestatis, & alii Not. de Bibiena subscripserunt, & infrascriptus, videlicet
Ser Lucas q. Ser Ubaldi Cerchii q. Rainerii de Vice Flor. Vallis Else habitator Bibbiene. *Ivi*.

MCCLIII.

MCCLIII. Finis inter Comitem Guidonem Novellum de Mutiliana, & Comitem Simonem eius fratrem cum Com. Guidone de Romena, & Com. Guidone Guerra, & Roggerio fratribus. *N* 1092. Actum in plano de Castellina de Balneo presentibus testibus, inter alios
Dom. Tebaldo q. Tebaldi de Glanzolo
Dom. Aldello f. Dom. Alfani de Monterapolo
Vincio Boninsegna, & Gozello fratribus filiis q. Tebaldi de Glanzolo. *Ivi*.

MCCLIV. D. Comitissa Albiera uxor Comitis Tegrini consentit venditioni Montismurli, & Montisvarchi. Actum in Palatio Rocche de S. Bavello Mugelli.
Reform. Lib. 29. a 164. e 176. Vedi sopra fra gl' Istrumenti.

MCCLV. Accomandigia Communi, & Civitati Forlivii de Communi Dovaddole, & Comite Roggerio. *Num.* 1071. 1073.
D. Aldovrandinus de Dimifigliolo Sindicus Communis Dovadole. *Ruot. fudd.*

MCCLVI. Instrumentum dotis Comitisse Margherite fil. Comitis Guidonis de Mutiliana, & eius desponsationis cum
Bonifatio Dom. Pagni de Susinana.
Cacciagura q. Dom. Ugolini de Boncio curator Bonifatii de Susinana.
Dom. Petrus frater dicti Bonifatii.
Dom. Guido Comes de Mutiliana fil. Comitis Tegrini pater Comitisse Margherite.
Actum in Burgo S. Gaudentii Pedis Alpium in domo curie, que fuit olim D. Guelfetti de Guelfis.

Testes:
Dom. Parmisianus q. Guidonis Ingilmanni de Pistorio Iurisperitus
Dom. Guido fil. Dom. Tebaldi Iurisperiti
Bonifatius de Medisina q. Erri
Bonifatius de la Serchio q. Malpilii
Lapus fil. D. Renuccini Ugorusti de Florentia
Dom. Ubertus q. Lotterii de Adimaribus
Rogerius Not. f. Michaelis de Papiano

Ivi.

MCCLVI.

MCCLVI. Testimoni allo Sposalizio della Contessa Margherita con Bonifazio da Susinana
Comes Guido Novellus q. Comitis Guidonis
Comes Guido de Romena q. Comitis Aghinolfi
Comes Roggerius de Bagnacavallo
Dom. Guido Iudex f. Dom. Tebaldi de Glanzolo
Guido Stefani de Aretio
Dom. Ildebrandinus Uberti.
Dom. Bernardus eius fil.
Dom. Bonaccursus q. Dom. Bellincionis
Dom. Abbate Rainerii Rustici, &
Ser Iulianus Not. de Soci. Actum in domo de Vallituli.
Guido Imperialis Aule Iudex, & Not. rogat. *Ivi*.

MCCLXIII. Divisio, & permutatio inter Comitem Guidonem Guerram, & Roggerium filios Marcovaldi, & Guidonem Comitis Aghinolfi de Romena de Iuribus, & fidelibus Romandiole, & maxime Curie Tredotii. *Num.* 1041.
Colonorum, & fidelium multorum nomina de Tredotio, & aliis locis.
Actum Dovadole presentibus testibus infrascriptis, qui etiam testes nominati sunt in Instrumento sub *N.* 1087. anni 1268.
Dom. Ioanne de Empoli q. Bonaguide de Sorcilliana Iud.
Dom. Guidone Rustici de Signa Flor. Diecesis.
Dom. Soriano q. Dom. Tieri de Castello Focognano.
Dom. Orlando de Chiso q. Dom. Orlandi.
Dom. Roggerius de Petranera q. Dom. Guidonis Scialti Comitatus Aretii, &
Dom. Cavallinus q. Dom. Beringerii de Aritio.
Gherardaccius q. Dom. Ildebrandini Manni de Florentia.
Ugolinus de Fumo q. Dom. Ughetti.
Ser Andrea q. Bonajuti de Empoli Veteri Not.
Ser Boninsegna q. Iacobi de Flume Fesul. Diec. Not.
Ser Bonaventura de Bovedola Curie Dovadole Not.
Ser Ildebrandinus dictus Bindus q. Beliotti de Flor. rogat. *Ivi*.

—— Divisio inter predictos de iuribus, bonis, & hominibus Dovadole. *Num.* 1083. *Ivi*.

MCCLXVIII.

MCCLXVIII. Divisio inter eosdem de fidelibus Dovadole, & Romene. *N.* 1087. *Ivi*.

Dom. Guido Novellus, & D. Simon Comites Palatini, Com. Guido de Mutiliana, & filii, & nepotes eius, & Filii Comitis Simonis, de pop. S. Benedicti. *Reform. Lib. C. a* 121.

Com. Bautinus f. Com. Guidonis de Mutiliana, Ghibell. & exbanniti Reg. Maiest. & Com. Florentie de 6. & populo S. Petri. *Lib. detto a* 120.

MCCLXVIII. Guidonis Guerre, & Guidonis Salvatici } Comitum in Tuscia Palatinorum, in Comitatu Porte S. Petri, Castrum Castagnari cum turribus, domibus, & molendinis in Arno, & unum Casserum sive Gironem in Monte Filippi, cum turribus; duas Turres apud Pratum Vecchium, a Ghibellinis devastata. Damn. extimat. lib. 5000. *Lib. C. a* 183. e *Tomo antec.* Danni de' Guelfi, ec.

MCCLXX. Declaratio quorumdam Capitulorum firmatorum inter Comites Guidonem Novellum, Tegrinum, & Simonem, & Commune Mutiliane facta per Forolivienses. *Ruot. sudd. N.* 1075.

—— Indictione XIII. 17. Septembris. In Burgo Balnei. Dom. Comes Guido de Mutiliana eligit in eius Potestatem Terrarum Vallis Ambrae Orlandum de Albergottis de Aretio. *Reform. Lib.* 22. *a* 5.

—— Ind. XIII. die XVI. Novembris.
Renaldus fil. q. Dom. Albertini de Pogi vendidit domum Dom. Comiti Guidoni de Mutiliana f. q. Dom. Tegrini. *Refor. lib.* 22. *a* 90. *MS. vet. S. Paul. a* 262.

MCCLXXI. Pacta inter Guidonem Comitem de Romena, & Comitem Guidonem Salvaticum cum Commune Tredotii. *N.* 1056. *Ruotolo delle Riform. cit.*

MCCLXXIII. Comes Guido q. Com. Tegrini de Porzano Comes Valdambre. *Lib.* 22. *Ref. a* 6. *Lib. Fam a* 115.

MCCLXXIV.

MCCLXXIV. Emptio Comitis Guidonis Salvatici q. Comitis Roggerii de Iuribus, & hominibus Vesse, & aliorum in Agro Cesene a
Dom Rengarda f. q. Dom. Tiberti, & uxore Tuschi f. Dom. Iacobi de Bucone. *N.* 1055.
Rainerius Cavalone procurator Emptoris.
Dom. Ubertinus de Monte Carlo avunculus D. Rengarde.
Actum in Burgo S. Sepulchri in Porta S. Iacobi in domo Dom. Ubertini a Monte Corbo, presentibus
Dom. Stancole Iudice q. Branche
Dom. Verleone Iudice q. D. Cardaleonis
Dom. Santi Iudice q. Burgensis
Dom. Guarnelotto Iudice q. Christofani
} Omnibus de Burgo dicto Testibus.
Ser Iacobus Alberguccii de Burgo Balnei rogat.
Ruotolo delle Riform. sudd.

MCCLXXV. Inventarium Dom. Comitisse Margharite f. D. Com. Guidonis de Mutiliana, & uxoris q. Bonifatii de Susinana. *Lib. G. a* 53.

MCCLXXVIII. Electio facta a Consilio Masse Guelforum de Dom. Guidone Guerre in Capitaneum Partis Guelforum pro xxi. mensibus, cum salario librar. 200. f. p. pro quolibet mense. Quod Consilium factum fuit in domo filior. quond. Aimerii Cose. *Reformat. lib.* 29. *a* 199. *in vetusto Cod. S. Paul. a* 268. *& apud Borghin.* Excerp. *Cod.* 43.

—— Die iv. Octobris. D. Comes Guido de Mutiliana elegit in Potestatem Vallis Ambre D. Ciampolum de Aretio.
Comes Fatius
Comes Tegrinus } Testes.
Reform. lib. 22. *a* 5. *Vet. Cod. S. Paul. a* 270.

—— D. Com. Guido Salvaticus q. D. Com. Roggerii, facit finem Comuni Florentie, & Parti Guelforum de quod. debito Comunis Florentie dicto Comiti Roggerio, & q. Dom. Guidoni Guerre eius fratri. *Lib. G. a* 72. *e* 170.

MCCLXXX.

MCCLXXX. Dom. Albiera vocata Bamba f. q. Bonifatii de Susinana q. D. Pagani. In Instrumento dotis, & cessionis iurium hereditatis.
D. Com. Guido de Mutiliana eius avus maternus
Ioannes f. D. Ugolini de Senno de Ubaldinis sponsus Dicte Domine.
Simon, sive Bonifatius, qui Bambus vocabatur, quon. frater dicte Dom. tunc def.
Paganinus q. Pieri Pagani alter eius frater.
DD. Comites Corradus, Bandinus, Gualterius, Fatius, Guido, Ruggerius, Tancredi, & Tigrinus fratres filii q. Dom. Com. Guidonis de Mutiliana.
Actum in Castro Porciani.
D. Comes Guido Novellus, testis, cum aliis. *Lib. G. a* 53.

——— Dom. Guido Salvaticus
Dom. Guido de Battifolle
Dom. Guido de Romena
Dom. Aghinulfus eius frater
Iohannes q. Clarissimi Aghinetti Procurator
Dom. Guidonis Novelli, &
Frederici, & Manfredi filior. eius
Biatricus q. Riccomanni Biatrichi de Balneo, Procurat.
Dom. Guidonis de Mutiliana q. Dom. Com. Tegrini.
In Instr. Pacis Card. Latini, lib. D. a 77. *& lib.* 29. *a* 341.

——— Agitur de domibus Comitum, & de Pazzis.
Ex quinternis in carta bambagina senza coverta a 4. *& lib. I. a* 48.

——— D. Manfredus q. D. C. Guidonis, Comes in Tuscia Palatinus mutuat lib. 1000. ab illis de Circulis.
Dom. Guido Comes de Battifolle q. D. Com. Simonis, fideiussor. *Lib. G. a* 66.

——— Fideiussio pro Comitibus de Battifolle de lib. 1000. sibi mutuatis ab infrascrittis de Circulis.
DD. Gherardinus, & Consilius q. Ser Ulivieri Cerchi.
D. Verius q. Torrigiani, & } de Cerchis
D. Bindus q. Cerchi ——— }

Abal-

Abaldriga q. D. Geremie Procurator dd.
D. Manfredus f. D. Comitis Guidonis, Comes in Tuscia Palatinus principalis obligatus.

D. Guido Comes de Battifolle q. Comitis Simonis D. Ugolinus de Senne q. D. Azzonis de Ubaldinis	Fideiussores

Actum apud S. Crucem in Mucello.

Ser Guido q. Adami, & Orlanduccius f. D. Orlandi de Vespignano	Testes

Ser. Iacobus Ubaldi rogat.
Reformat. Diversa. *Lib. C. a* 77.

MCCLXXXI. Montis Bovarii Emptio in Romandiola in plebatu S. Cassiani.

Ugolinus dictus Ugolinozzus q. Ugonis de Monte Bovario. Dom. Ildebrandinus de Dimissilliolo procurator Guidi q. dicti Ugonis.	Venditores.
Comes Guido Silvaticus q. Comitis Roggerii, & Comites Guido, & Aghinolfus q. Comitis Guidonis de Romena.	Emptores.

Actum Florentie in domo q. D. Guillelmi Darzo, presentibus testibus
Dom. Bottaccio de Cavalcantibus. Dom. Fratre Alberigo de Manfredis. Dom. Benincasa Iud. Dom. de Aretio. Tomasino Bonianni. Duccio Cristofani, & Tomasino de Mexo.
Ser Brunus Tanuccii de Certaldo Rogat. *Ruot. cit.*

MCCLXXXII. Reconciliatio Comitum Roggerii, Bandini, Corradi, & Fatii Guidonis, & Tancredi filior. Comitis Guidonis de Mutiliana, &
Comitis Manfredi fil. Comitis Guidonis Novelli cum Romana Ecclesia. *N.* 1090.

Dom. Fr. Bonifatio Archiepiscopo Ravenne. Dom. Sinibaldo Episcopo Imolensi. Dom. Taddeo Comite Montisferetri, & Urbini.	Testibus.

Dom. Guidone q. Dom. Lamberti de Polenta Cive Raven.
Dom. Benincasa de Aretio Legum Doctore.
Dom. Petro Imbaxiati Provinciali.
Dom Gullielmo de Alba Iurisperito. — Testibus.
Ser Bartolus fil. Ildebrandini de Vulterris Not. rogat.
Dom. Ioannes de Appia Comes Romagnole.
Actum Florentie. Anno 1287.
Exemplatum de mandato
Dom. Iacobi Albergutii Iud. Ord. per
Ser Iacopum de S. Gaudentio f. Renuccii Not. & alios.
Ruotolo sudd.

MCCLXXXII. D. Guido Salvaticus Tuscie Comes Palatinus elig. Capitaneus Talie. *Lib. I. a 55. Ex quinterno sciolto di Consulte.*

——— D. Com. Guido de Porciano f. ol. D. Com. Tegrini, & Alexander f. ol. Martini Vicecomitis dicti Dom. Comitis de Porciano, condennati dal Podestà di Firenze per avere commesso omicidio in Lallo d' Accurso da Caposelvoli, e rubato, ed arso detto luogo, in lib. 5000. f. parv. *Refor. lib.* 44. *a* 484. *e* 485.

MCCLXXXIV. die 24. Ianuarii. Representatio facta in Castro Pogi Domini Comitis Tigrini. *Refor. lib.* 22. *a* 23. *& lib. D. a* 43. *Cod. S. Paul. a* 284.

——— Locatio in feudum cuiusdam poderis villae Tentennanae Maneiro q. Mainetti della Turre per Dom. Alexandrum Vicecomitem Dom. Comitis Guidonis de Mutiliana. *Ibidem.*

MCCLXXXV. die 30. Maii. D. Guido Salvaticus, & D. Alexander de Romena Comites in Tuscia Palatini, propositi in Consil. in Capitaneos guerre contra Pisanos a D. Talano della Tosa, & D. Ponzardo de Pulcis. *Ex quinterno consumto apud Borghinium in* Excerpt. *MSS. Cod.* 45. *a* 233. *t.*

MCCLXXXVI.

MCCLXXXVI. Dom. Aghinulfus Com. de Romena elig. Capitaneus Talie militum. *Lib. I. a 66. Ex quinterno senza coverta di provvisioni.*

—— Emptio Comitis Guidonis Salvatici de Iuribus Ecclesie S. Leonardi, & S. Andree de Vessa ab Episcopo Saxensi. *N.* 1006. *Ruotolo citato.*

MCCLXXXIX. Conte Tancredi da Porciano. *Lib. Z. a 68.*

—— Permutatio de Castris, & Terris Dovadole Montaguti &c. inter Comitem Manfredum q. Comitis Guidonis Novelli, & Comitem Guidonem Silvaticum quond. Comitis Roggerii. *N.* 1047.
Actum in Plano S. Ruffilli districtus Dovadole in loco dicto Trebbio de Abbatibus.
Dom. Simon de Bardis, & } de Florentia, & alii Fo-
Federigo Scotti } renses, Testes.
Ser Guido q. Orlandi de Aretio rogat.
Balduccius de Vicoratis Testis.

MCCXC. Comes Guido de Battifolle. *Ex Giornale de' Consigli a* 44. *& lib. I. a* 75.

—— Comitibus Guidonis aliqui ponunt represalia. *Ex involucris solutis H. a* 57.

—— D. Com. Guido de Battifolle pro damno passo in suis bonis in Territorio Puppii pro occasione exercitus, reficiatur in lib. 1200. f. p. *Lib. C. a* 24. *Refor. Ducal.*

—— Dom. Comitissa Adalasia uxor q. Com. Guidonis de Mutiliana. *Lib. G. a* 54.

MCCXC.... Dom. Manfredus Comes in Tuscia Palat. Potestas Faventie. *Lib. Z. a* 195. *& Consil. n.* 11.

MCCXCI. Comes Guidus Novellus. *Lib. K a* 53. *& ex Catapecchi a* 19. *Ser Ioan. Benghi Bonfiliolis de Catapecchis.*

MCCXCI. Comes Alexander de Romena, & Dom. Maghinardus, discordantes inter se. *Dal Giornale de' Consigli a 54. & lib. I. a 74.*

—— Tancredus, Raynerius, Tegrinus, & Americus Comites Palatini de Porciano Tuscie, condemnati a D. Cello D. Bartholitti de Spoleto in flor. 10000. flor. parvor. propter derubationem &c. factam Tomasio Mercatori Anconitano. *Reform. lib. 26 a 139.* Condemnati in flor. 1000. pro quolibet. *Lib. 44. a 486. Lib. Fam. S. Paol. a 127.*

MCCXCII. Meo di Donato Capodoro del popolo di S. Lorenzo di Firenze fatto Procuratore, a convenire col Conte Manfredi del Conte Guido Novello per se, e come tutore del Conte Guido pupillo suo nipote, figliuolo del già Conte Federigo, per conto del Castello d'Ampinana. *Lib. C. a 70. Reform. Duc.*

MCCXCIII. D. Comes Guido de Mutiliana Domin. Castror. Vicecomitatus Vallis Ambre, Leona, Bucine, S. Leolino &c. *Ex Scriptur. in involucris Reform.*

MCCXCIX. D. Angelus Vicarius q. D. Comitis Fatii Comitis Vallis Ambre, Pogi, Galabrona, Torre, & Randola. *Ex Scriptur. suprad.*

—— Instrumentum Actor. in Castro Pogii Vallis Ambre sub *N.* 1582.

Gozzellus de Bagno Potestas, & Vicecomes Dominor. Comitum de Porciano.

Minus D. Tebaldini, & alii de Pogi, aliique nominati, & de Bucino.

Ser Iohannes ser Chelis de Bucino scripsit anno 1337. ex Actis

Ser Zaccharie Not. dicti Gozzelli, &

Ser Angeli Lachi de Bucino. *Ruot. cit.*

MCCC. Bastardus q. D. Aghinolfi Comitis de Romena, H. a 306. e 307. & Lib. H. a 17. Die 13. Martii. Petitio vendendi Castrum Fustiae, & villas de Ciel-

le,

le, & Valle, Domino Torrigiano ol. Cerchii de Cerchis. (*Nota, che il Borghini*, Cod. MS. 45. *a* 77. *legge quì il rescritto dato propriamente in faccia dello stesso Conte Aghinolfo, e non del figliuolo*.)

MCCC. D. Guido Comes de Battifolle q. Comitis Simonis &c. Petitio vendendi Castrum Vessignani D. Manetto, D. Dante, & Verio q. D. Ugonis de Scalis pro quibusdam debitis, quae tenebat cum ipsis. *Reform. lib. K. a* 220. *& lib. H. a* 16.

MCCCI. Emancipatio Comitis Roggerii de Dovadola a Guidone Salvatico eius Patre, & concessio illi facta de Castro Dovadole. *Lib. Fam. S. Paol. a* 67.

MCCCII. D Carolus fil. Comit. Guidonis de Battifolle, & Roggerius fil. Comit. Salvatichi; requiritur ab eis auxilium cum militibus. *Lib. H. a* 37.

MCCCIII. Comes Roggerius de Doadola Potestas Florentie à 6. Decembr. *Lib. I. a* 79.

MCCCIV. Roggerius fil. D. Comit. Guidonis Silvatici electus in Potestatem Florentie per x. menses. *Lib. H. a* 28. *e* 29. *& Lib. M. a* 74.

MCCCIV. Comitis Fatii de Mutiliana f. Comitis Guidonis de Porciano gratiam. *Giornale di Consig. del* 1303. *al* 1305. *a* 36. *& Lib. I. a* 104.

MCCCVI. Actum in Abactia S. Gaudentii. Anno 1306. die 14. Septembris.

Magnificus Vir D. Aghinolfus q. b. m. D. Guidonis D. G. Comitis de Romena Tuscie Palatinus vendidit Magnifico viro Domino Comiti Tancredo D. G. Comiti de Mutiliana Tuscie Palatino Castrum de Monte Bavaro in Episcopatu Sarsinensi, cum sua curia, & districtu, & Castrum de Misauresi, cum fidelibus, & vassallis pro precio flor. 2000. auri conii Florentini. Et pro eo fideiussit R. D. Ildebrandinus D. G. Episcopus Aretinus frater dicti Comitis

Aghinolfi Venditoris, & Nobilis Domina Ilayna uxor dicti Venditoris ratificavit. *Ex Protocol. Ser Attaviani Accursii.*

MCCCVI. D. Comes Fatius, & nobilis vir Bambus filius dicti Comitis Fatii. *Ex Script. involucr. Reformat.*

MCCCVIII. D. Bandinus, & D. Tancredus q. D. Comit. Guidonis de Mutiliana, condemnati. *Ex lib. di Riforme coverto di carta pecora del 1309. al 1310. a 22. & 23. & lib. I. a 126.*

——— Nobilis vir Ser Iacobus de Burgo alla Collina vice, & nomine Illustris viri D. Simonis de Battifolle. *Lib. K. a 303. Protoc. Ser Gerardi Rossi.*

MCCCXI. D. Comes Guido dominus Vallis Ambre, videlicet Bucine, Pogi, Galatrone, Tentennano, & Randola. *Ex Script. involucr. Reformat.*

——— Die 7. Iulii. Actum apud Stiam in Palatio infrascripti Comitis.

D. Comes Roggerius de Mutiliana recepit in accomandigiam Turam Buoncompagni de Bucine Vallis Ambre, qui iurata fidelitate recepit quasdam terras. *Ex Protoc. Ser Attaviani Accursii l. K. a 2.*

——— D. Aghinulfus Comes de Romena, & Rogerius eius fil. Exbanniti D. Imp. Henrici VII. *Lib. I. a 155.*

MCCCXII. D. Guido Novellus q. D. Comit. Federici. *Lib. L. a 18. & lib. 14. a 142.*

——— Ser Guido Orlandi Ambaxiator Comitum Guidonum. *lib. L. a 22. & lib. 22. a 178.*

MCCCXIII. Tancredus Comes de Mutiliana testis in publicatione sententie Henrici VII. Imper. late die 23. Februar. 1313. in Castro apud Montem Imperialem. *lib. K. a 2.*

MCCCXIII.

MCCCXIII. A' dì primo Settembre. Lettera al Re Ruberto in raccomandazione D. Simonis Clerici f. D. Guidonis Comitis de Battifolle, perchè otteneſſe qualche dignità nel Regno. *Lib. di Fam. S. Paol. a* 88.

—— Ambaſceria di Meſs. Banco Caſtellani, e Meſs. Gio. di Meſs. Pino di Meſs. Stoldo de' Roſſi al Re Ruberto di Sicilia in raccomandazione del Conte Guido da Battifolle, e d' Ugo ſuo figliuolo, moleſtati, e proceſſati dal Vicario Regio di Romagna Meſs. Simone di Belloro per la Rocca di Modigliana, e per certo maniero detto Schifancia, che apparteneva alla Rocca. *Lib. di Fam. S. Paol. a* 88.

MCCCXV. Conceſſio eidem Roggerio Mutiliane, Tredotii, & Acerete, que poſſidebantur per Comitem Manfredum Rebellem S.R.Eccleſie. *Lib. ſuprad. a* 67.

MCCCXVI. D. Guido de Battifolle Com. Palat. Vicarius Generalis Civit. & Comit. Florentie. 27. Iulii. *lib. P. a* 2. *& lib. L. a* 53.

MCCCXVII. Detto Conte Guido da Battifolle fece far pace tra più Cittadini. *lib. ... a* 65. *& L. a* 55.

MCCCXXII Maghinardus Ioannis de Ubaldinis promiſerat D. Rogerio de Doadola, & DD. Ugoni, & Simoni de Battifolle Comitibus Palatinis in Tuſcia, quod ſi Guido, Bandinus, Guglielmus, & Albertus q. Comitis Tancredi de Mutiliana edificarent aliquod Caſtrum, ſeu Fortilitium in partibus Mucelli, vel Caſentini, dictus Maghinardus traderet in manibus dictorum DD. Rogerii, & Ugonis Caſtrum S. Bavelli, liberatum a dicta promiſſione.

D. Comes Aghinolfus de Romena } teſtes
D. Bancus Caſtellani de Florentia }
Ser Bonaventura Guidotti de Controne Not. rogat.

—— D. Petrus de Petramala, & D. Tarlatus eius frater vendiderunt Ser Griſolo Not. del Canto de Florentia Procuratori D. Guidonis Alberti q. D. Comit. Tan-

credi de Mutiliana, medietatem octave partis, que q. fuit patronatus Ecclesiarum in dictis locis existentium: precium libr. 750. den. Pisan. Tarlati emerunt olim. Actum Aretii in Domo Domini Petri Sacconis de Petramala.

Bona supradicta sunt hec, Bucine, Pogi, Gallatrona, Torre di S. Reparata, Mercatale, Randola. *Ex Script. involucr. Reformat.*

MCCCXXIII. 21. Aprilis. Tarlatino d'Angiolo di Mess. Tarlato da Pietramala d'Arezzo vende a Bandino di Cenni da S. Godenzo Curatore de' Conti Gio. e Guido Francesco ff. del q. Conte Bandino da Mutiliana Palat. in Toscana l'ottava parte per indiviso del Viscontado, cioè di Bucine, Pogi, Galatrona, Torre, Caposelvoli, Renole, Mercatale, e Foro della Torre, Villa di Tentennano Villa Venatole, Villa Rigonis, Villa di Scesa, & Hospitale de Sieprona, con tutto quello, che aveva il Conte Tancredi, e' suoi figliuoli in Valdarno, o Viscontado, per fior. 800. d'oro.

Ser Bonaventura Guidotti de Controne Notar. rogat. *Lib. G. 22. a 122. 128.*

——— Ioannes, & Guido Franciscus, filii q. D. Comit. Bandini q. Com. Tancredis de Mutiliana emerunt Vicecomitatum Vallis Ambre a Tarlatino q. Angeli D. Tarlati de Petramala de Aretio. *lib. L. a 34. & lib. 22. a 121. e 122.*

MCCCXXIV. Laudum datum per Dom. Gerium de Spinis inter Comites de Battifolle. *Lib. Fam. S. Paul. a 67. t.*

MCCCXXV. Pax, & Concordia inter Comites Roggerium, & Guidonem Salvaticum. *Lib. suprad.*

MCCCXXVI. D. Comes Guido Zaffinus q. b. m. Comit. Amerigi de Mutiliana, Domin. Terrarum Vallis Ambre. *Ex Script. involucr. Reformat.*

MCCCXXVII.

MCCCXXVII. Indictione xj. mense Februarii die prima: Et xi. venditio facta de octava parte Vicecomitatus Vallis Ambre.

D. Guido q. alterius Comit. Guidonis de Mutiliana Palatinus in Tuscia, & Carbone, & Cesarius eius filii, ex consensu, & voluntate eorum Patris constituerunt procuratorem ad vendendum predicta Bramantinum alterum filium dicti Comit. Guidonis.

Vanni Nuccii, & Fucciarinus Ghezzi de Bucine emptores pro se ipsis, vel nominandis. *lib.* 22. *a* 125. Cioè l'ottava parte del Bucine, Pogi, Torre, Galatrona, Caposelvole, Remola, Mercatale, Foro della Torre, Tentennano, Beventello, Poggiomolino, Scesa, Villa della Quercia, Rigone, Preghi, & Poggiano, & Hospitale de Sieprona, parte in Valdambra, o in Valdarno; & Castel di Porciano, & Monte Mezzano, Papiano, Lonano, Stia, Castel di S. Bavello, & omnia alia loca, que dictus Com. Guido se habere inveniretur in Casentino, Mucello, sive in Mutiliana, pro precio flor. 8000. auri.

Ser Bonaventura Guidotti de Controne Not. rogat. &c. die supradicta,

Die 11. dicti mens. Februari sequitur realis venditio predictorum in Stia in domo q. Comitis Fatii.

Die 2. Martii Comes Guido ratificat.

MCCCXXVIII. Supradicti duo Emptores vendiderunt dicta bona, & Terras Vicecomitatus, ut supra emptas, & alia loca (alibi legitur 2. 8. partis dictorum bonorum) Comitibus Guidoni Alberto, Guillielmo, & Alberto FF. q Tancredi, & Io. & Guidoni Francisco FF. Com. Bandini de Mutiliana. Die 12. Iunii, Indictione xj. 1328. pro precio flor. 1000. auri. Actum in Castro Bucini. *lib. L. a* 36. *&* *lib.* 22. *a* 127. Ser Bonaventura Guidotti de Controne Not. rogat.

—— Sententia in favorem Comitis Reggerii contra Guidonem Domesticum ex primo decreto occasione pene incurse propter ruptam pacem. *Lib. Fam. S. Paul. a* 67. *t.*

MCCCXXVIII.

MCCCXXVIII. Instrumenta plura consuta in involucro Actorum in causa dicti Roggerii contra dictum Guidonem super petitione tenute Corniole, & Castri Alpium pro pena flor. 10000. propter ruptam pacem. *Lib. supr.*

MCCCXXXI. Pacta inter Comitem Ugonem de Battifolle, & Comitem Loysium Comitis Tegrini de Mutiliana, de restituendo ipsi Comiti Loysio Curiam del Pozzo per lib. 6000. que dictus Comes Ugo promisit pro se, & Comite Simone eius fratre, & dictus Comes Loysius promisit pro Guidone Domestico, Henrico, & Adelasia eius fratrib. *Lib. supr.*

——— Bannum Comitum Galeotti, & Ricciardi, Dom. Guglielmi, Dom. Comitis Guidonis Novelli a Iudice Romandiole. *lib. suprad.*

MCCCXXXII. Inventarium factum per Comitissam Lisiam olim Comitis Roggerii de Dovadola Tutricem Caroli Francisci, & Riccardi filior. olim dicti Comitis Roggerii &c. *lib. suprad.*

——— Venditio octave partis Castri de Alpibus facta per Sanguignum de Rubeis Comiti Tegrino Comitis Guidonis pro libris 170. *lib. suprad.*

MCCCXXXVIII. Testamentum Comitis Aghinolfi fil. Comitis Guidonis de Romena. Nominantur multi ipsius filii, filie, & nepotes, videlicet Guido, Ubertus, Dom. Alexander Episcopus Urbini, Roggerius, Bandinus, & Dominus Franciscus Monacus Abbas Prataglie, Maria Uxor Comitis Azzolini de Monte Carelli, Albiera uxor Comitis Galeotti de Mutiliana eius filii. Pierus, Rossus, Ruggerius, Ubertus, & Guido eius nepotes ex dicto Guidone eius primogenito, & Bandinus Comes Montisgranelli fil. quond. Dom. Uberti alius nepos, & Comitisse Margarite fil. Pauli de Malatestis uxoris dicti Uberti. *Ibidem.*

MCCCXXXIX.

MCCCXXXIX. Rev. D. Alexander Urbinatum Episcopus fil. q. D. Comitis Aghinolfi de Romena. *lib. L. a* 131.

MCCCXLII. Guid' Alberto Conte di Modigliana, in suo nome proprio, ed in nome del Conte Alberto suo fratello, fa pace col Conte Gio. di Modigliana in suo nome proprio, ed in nome del Conte Francesco suo fratello in Firenze nel palazzo Ducale a' dì 27. di Dicembre 1342. presentibus D. Buoso Episcopo Aretino, D. Baronto Episcopo Pistoriensi, D. Cerreterio de Vicedominis Milite, Spinetta Marchese, & D. Baglione de Baglionibus. *Ex script. involucris Reformat.*

MCCCXLIII. Comes Marcoualdus q. Comitis Rogerii de S. Leolino ratificavit pacem. *Ex lib.* 22. *Reform. a* 105. *Lib. Fam. S. Paul. a* 115.

——— Emancipatio Comitis Bandini de Romena de Uberto eius filio. *Lib. Fam. a* 115.

——— D. Comitissa Bice filia q. b. m. Com. Guidonis de Battifolle, & uxor q. D. Simonis q. Rainerii de Pazzis de Florentia fecit testamentum. Rog. Ser Terium q. Guidonis de Podio Bonizio: *Ex lib.* 1340. *a* 107. *in Or. S. Mich. Lib. Fam. S. Paul. a* 115.

MCCCXLV. Iuramentum fidelitatis prestitum per homines Montis Maioris Comitibus Carolo, Francisco, & Ricciardo de Dovadola. *Lib. Fam. S. Paul. a* 68.

MCCCXLVI. Conte Guido Domestico figliuolo del Conte Tegrino fu condannato in lire 600. per Mess. Paolo Guidoni da Narni, e ad essere abbruciato per tal conto: viene assoluto. *Riform. lib. Y. a* 43 *Lib. di Famig. a* 115.

MCCCXLVIII. Concordia, & Transactio inter dictos Comites, & Comites de Battifolle. *Lib. Fam. a* 68.

MCCCL. Venditio facta per Manfredum Fulciroli de Cal-

Calbulo Comiti Carolo de Dovadola, de Monte, & Castellari Calbuli, & Ruffolani pro lib. 500. *Ivi*.

MCCCLIV. Comes Franciscus q. Com. Bandini de Mutiliana tentavit occupare Castrum Vicorate. *Lib. I. a* 7.

MCCCLV. Privilegio di Carlo IV. a Bandino, Conte di Romena q. Uberti q. Aghinolfi Guidonis q. Aghinolfi Com. de Romena, di Concessione di molte Castella, ville, e luoghi; e conferma un altro Privilegio concesso da Federigo II. Guidoni proavo dicti Bandini, dato in Cremona 1247. mense April. nel quale si fa menzione di Guido, Tegrino, Ruggieri, Marcovaldo, & Aghinolfo fratelli; il quale Aghinolfo si dice essere padre di detto Guido proavo di detto Bandino. *Lib. Z. a* 223.

MCCCLVII. Piero di Guido d' Ainolfo vende Romena, consenzienti Sismonda sua donna, Uberto fratello, Gottifredo, e Guido figliuoli di Piero, Bandino di Uberto d' Aghinolfo, e Lisa di Bezzo di Ficazzaio Pazzi di Valdarno. *Lib. M. a* 69. 79. 81. 98. *e* 138. *Lib. di Famig. a* 52.

——— Comitis Guidonis q. Comitis Ugonis de Battifolle controversia. *Lib. L. a* 132.

MCCCLVIII. Comes Franciscus q. Com. Bandini, Comes de Porciano, seu de Mutiliana, Capitaneus gentis armorum Communis Florentie. *Lib. L. a* 217. *& N. a* 107. *Reform. a* 104. *& An.* 1359. *P. a* 39. *&* 61. 96. 131. 148. 226. *& An.* 1366. *Y. a* 43. 51. 58. *& An.* 1367. *Z. a* 13. 152. *& An.* 1368. *Z. a* 85. *& An.* 1367. *Z. a* 95. 151.

MCCCLIX. Piero, e Tancredi del Conte Guido Alberto di Modigliana condotti allo stipendio de' Fiorentini per tre anni. *Lib. P. Reform. a* 39. *Lib. Fam. a* 115.

——— Marco di Galeotto vende Soci, e Farneta, e consente Margherita sua donna figliuola di Benuccio Sa-

Salimbeni, e Labe forella di detto Marco.
Betto di Guglielmo zio di Marco ratifica. *Lib. Fam. a* 52.

MCCCLIX. D. Marcus de Biferno Comes occifus Florentie. *Lib. HH. a* 102. *& a* 111.

——— Gottifredi Pieri q. Comit. de Romena Caporalis fex equitum. *Lib. L. a* 221.

MCCCLXIV. Compromiffa, lauda, &c. Comitum de Battifolle, & non autentica. *Lib. Fam. S. Paul. a* 68.

MCCCLXVI. Provifio Communis Florentie pro emptione Communis Caftagni a Comite Guidone Salvatico, & abfolutio dicti Comitis a pena mortis. *Ibidem*.

——— Conte Guido Domeftico figl. del Conte Tegrino di Modigliana, e Antonia fua figliuola vendono al Comune di Firenze Caftagno, Monte dell' Onda, Sirignano nel Piviere di S. Savello di Modigliana, col piano della Falterona, ed il Conte di Battifolle, colla Villa di Rincione, e Fornace, a Confino figliuolo del q. Guido d' Alberto per fior. 2650. d' oro di fior. *Rifor. lib.* 9. *a* 152. *Lib. Fam. a* 115.

——— Caftrum de Caftagno emitur a Comitib. Guidonum. *Ex lib. Repudior. heredit. a* 28 *& lib. L. a* 239.

MCCCLXVII. Conte Guido del Conte Ugo da Battifolle in accomandigia perpetua al Comune di Firenze con offerire un palio di feta per S. Gio. di fior. 8. *Lib. Z. Riform. a* 152. *Lib. Famig. a* 115.

——— Conte Guido Domeftico fuddetto dimanda di maritare Antonia fua figliuola a Fiorino ...... *Ivi*.

MCCCLXVIII. Conte Guido Francefco del Conte Bandino di Modigliana fa teftamento, e lafcia erede il Conte Antonio, e Caterino nati di lui, e della Conteffa Giovanna fua donna figliuola del Conte Guido del Conte Ugo da Battifolle, ed il Comune di

di Firenze loro tutori per testamento rog. Ser Benedetto Tempi il dì 19. di Febbraio 1356. *Lib. Z. a* 85. *lib. di Famig. a* 115.

MCCCLXVIII. Instrumentum Sindacatus Communis Primalcoris ad compromittendum cum Comitissa Lisa. *Lib Fam. a* 68.

MCCCLXIX Conte Giovanni del Conte Bandino da Romena fu condannato del 1368. per avere voluto occupare il Castello di Maniano d' Arezzo; ma fu assoluto in quest' anno della condennagione a' preghi del Conte Ruberto da Battifolle suo suocero. *Lib. Z. a* 151. *Lib. Fam. a* 115.

—— Comites Vallis Ambre, & eorum distinctio. *Lib .. a* 209.

MCCCLXXIV. Guido del Conte Ugo da Battifolle vende Belforte. *Lib. di Famig. a* 52.

MCCCLXXVI. Dom. Comes Guido q. Dom. Com. Ugonis de Battifolle emancipavit Bernardum, & Guidonem eius filios. Rogat. Ser Bandinus Bettini de Romena. *Ex lib. primo Mancip. a* 209.

MCCCLXXXI. Littere electionis Comitis Bandini de Mutiliana in Potestatem Casalis S. Evaxii. *Lib. Fam. a* 68.

MCCCLXXXVIII. 19. Giugno. Conte Simone, e Conte Giovanni del Conte Ruberto da Battifolle fanno lor prove a presentare il palio in Firenze. *Ruotolo cit. a* 13. *Lib. di Fam. a* 123.

—— A' 22. Agosto. Conte Simone, e Conte Giovanni del Conte Ruberto da Battifolle presentano il Rettore della Chiesa di S. Donato da Sambucheta della Corte del Castello di S. Leonino Dioecef. Fesulane, al tempo di Monf. Antonio Cipolloni Vescovo di Fiesole. *Ruot. sudd. a* 15. *e cit. lib. di Fam. ivi*.

MCCCLXXXVIII.

MCCCLXXXVIII. A' dì 11. Ottobre. I detti Conti Signori di S. Leolino alluogano il pedagio di Landa, e del Castelluccio. *Ivi a* 24.

MCCCLXXXIX. C. Guido del C. Ruberto da Battifolle, e Selvaggia di Marco del già Francesco Alberti. *Lib. di Provvis. a* 247.

——— 20. Febbraio. I Conti Simone, e Gio. del C. Ruberto da Battifolle presentano il Rettore di S. Michele di Pratiglione della Corte di Castello Castagnaio. *Scritt. in ruot. de' Conti Guidi a* 36. *Lib. Fam. di S. Paol. a* 123.

——— Rever. D. Ildebrandinus Episc. Aretinus, fa sì, che sieno ribanditi molti de' Pazzi di Valdarno. *lib.L. a* 99.

MCCCXC. 17. Agosto. Conte Gio. predetto erede del q. Conte Simone suo fratello piglia l'eredità. *Scritt. in ruot. de' Conti Guidi a* 144. *Lib. Fam. S.Paol.a* 123.

MCCCXCI. Procura D. Comitisse Elisabette fil. q. Com. Roberti Com. Simonis de Battifolle uxoris tunc D. Iohannis D. Cantis de Gabriellibus de Eugubio, ad accomandigiam cum Comune Florentie, cum eius Castro Burgi ad Collinam. *Ruotoli Riformag. n.* 67.

MCCCXCII. Ratificatio D. Comit. Guidonis q. Comit. Tancredi de Comitibus de Mutiliana pro se, & pro Comite Nerio suo fratre, se esse velle amicos Comunis Florentie. *Ex involucr. solut. Reform.*

——— Ratificatio pacis facte inter Comitem Virtutum, & Comune Florentie
D. Comitis Guidonis Comitis Ricciardi, & Ricciardi sui Nepotis ex Germano Fratre videlicet Comite Piero Comitis Ricciardi } de Comitibus de Mutiliana cum omnibus eorum bonis & Castris recomandatorum Comunis Florentie. *Ibidem*.

———D. Comes Ant. D. Comit. Francisci de Mutiliana reco-

comandatus Comuni Florentie ratificat laudum latum Ianue inter Comune Florentie, & Comitem Virtutum. Actum Verone.

Antonius Comes de Romena recomandatus Comuni Florentie ratificat ut supra.

MCCCXCII. Ratificatio D. Comit. Guidonis q. Comit. Tancredi de Comit. de Mutiliana pro se, & Comite Nerio sui fratris, se esse velle amicos Comunis Florentie. *Lib. di Fam. S. Paol. a* 116.

—— La Cont. Lodovica figliuola del Conte Ruberto del Conte Carlo da Battifolle si marita in detto anno al Conte Giovanni del Conte Gioacchino del Conte Giovanni da Monte Doglio, con dote di fior. 1500. La Contessa Margherita madre della detta Contessa Lodovica.

Contessa Margherita del Conte Carlo del Conte Simone da Battifolle moglie d'Aldo Brandizio Ariosti da Ferrara. *Scritt. in ruot. a* 47. *e* 95. *Lib. Famigl. S. Paol. a* 123.

—— La Cont. Lisabetta del Borgo della Collina figliuola del Conte Ruberto da Battifolle si raccomanda alla Signoria di Firenze, e vi si dice nata della recolenda memoria del Conte Ruberto da Battifolle. *Notiz. di Famig. a* 53.

—— 15. Gennaio. Conte Guido del Con. Ruberto da Battifolle fa testamento, e lascia a' suoi, che non paghino più fitti ec. e suo erede universale fece il Comune di Firenze se morisse drento a 4. mesi ec. *Scritt. in ruot. a* 215. *Lib. Fam. S. Paol. a* 123.

—— Comes Nicolaus Comit. Bandini de Comitibus de Romena recomandatus Comuni Florentie ratificavit laudum latum Ianue. *Lib. Fam. S. Paol. ivi*.

MCCCXCIII. Instrumentum Procurationis Comit. Antonii Comit. Francisci de Mutiliana ad promittendum Comuni Florentie quod Jacobus D. Bertaldi de Monte-

tepulciano ſtabit extra provinciam Tuſcie uno anno, & obligatio pro flor. 1000. pro dicto Comuni. Ludovicus Taldini de Taldis Civis Florentinus Procurator dicti Comitis. Actum in Curia Palagii. *Lib. Fam. S. Paol. a* 123.

MCCCXCIII. Accomandigia Dom. Comitis Roberti de Battifolle q. Comit. Caroli Com. Simonis. *Ruot. Riform. n.* 567.

——— Caterina ſorella del Conte Antonio del Palagio, moglie di Iacopo di Meſs. Bertoldo da Montepulciano. *Lib. di Fam. S. Paol. a* 116.

MCCCXCV. Al Conte ..... di Poppi. *lib. L. a* 363. *&* *lib.* Domini Colucci relationum *a* 4. 19. *An.* 1398.

MCCCXCVII. Il Conte Ruberto ſi raccomanda a' Fiorentini. *Notiz. di Famigl. a* 53.

MCCCXCIX. A Modigliana. *Lib.* Domini Colucci relationum *a* 34.

——— Al Conte Malateſta da Doadola. *Lib. delle Iſtruzioni d' Ambaſciadori Ser Paolo Fortini a* 5. *e Lib. L. a* 369.

MCCCCV. Ult. Iunii. Signori e Collegi per virtù di provviſione ottenuta in detto meſe il dì 6. deliberarono, ſi concedeſſe al Conte Antonio del Conte Bandino da Monte Granelli beni immobili per fior. 2000. de' beni del Conte Guido del Conte Riccardo da Modigliana, e del Conte Riccardo nipote di fratello del detto Conte Guido, e di Androino (o *Audovino*) del S. Biondo degli Ubertini, già raccomandati del Comune di Firenze, e poi ribelli. I beni ſono parte a Bagno, e parte a Marciano d' Arezzo; con che detto Conte Antonio rinunzi a ogni ragione tanto per privilegio Imperiale come Apoſtolico, ovvero Ereditaria ne' Caſtelli, e Fortezze di Bagno, Caſtel dell' Alpe, Rocca di Cor-

cano, Rocca di Bagno, Ville d'Ancisa sopra la Rocca di Bagno, in Castel Benedetto, in Monte Sacco, in Bovario, e Tredozio.

MCCCCV. Adì 8. di Luglio fece detta cessione in Firenze nel Palazzo. *Lib. provis. an.* 1313. *ad* 1314. *& lib. Fabr. a* 40. *lib. Fam. S. Paol. a* 125.

MCCCCVII. Conventiones, & Capitula inter Comitem Malatestam de Dovadola, & Commune Tredotii. *Ibidem a 68.*

MCCCCXI. D. Antonia filia Comit. Guidonis de Battifolle uxor q. Io. Andree Filippozzi de Bardis. *Dell' Opera di S. Maria Novella a* 16. *Ibidem a* 126.

Compimento dell' Istrumento della Contessa Matilda riportato sotto il MC. *tratto dal nostro Zib. B. a 76.*

de diversis, & huiuscemodi negotiis tractaremus, quod u . . . . . labant incunctanter fieri iussimus. Rogamus igitur atque precipiendo mandamus, ut nullus deinceps Dux, aut Marchio, Comes, Vicecomes, Gastaldio, aut cuiuscumque dignitatis maior, vel minor persona predicta Monasteria, vel eorum loca turbent, videlicet, neque per se, neque per sua militia homines albergare, aut ad aliquod foderum, sive seculare iudicium violenter compellere pena de centum libris de argento. Actum est hoc apud Florentiam per manum Frogerii Cappellani, presidente Dom. Matilda in Palatio suo feliciter.

Ma da	til Dei	Ego Paganus Dei gratia Rom. Eccl. Diaconus Card.
		Ego Petrus Pistoriensis Episcopus.
gratia quid	si est.	Ego Guido Comes libens.
		Ego Guido suprascritti Guidonis filius.
		Ego Arderius Iudex interfui.
		Ego Ubaldus Advocatus interfui &c.

Num. II.

Num. II. per la Rubrica CXXXIV. Lib. II. pagina 4.

AVVERTIMENTO.

Non avendo noi finora potuta ritrovare la serie ordinata de' primi Consoli dell' Arte, a che ci porterebbe diritamente il testo di questa Rubrica, diamo quì in iscambio, quanto si è rintracciato in questa materia; cioè:

Due antiche Matricole dell' Arte della Seta; che una dell'an. 1225. e segg. e l'altra dell'anno 1247. tratte da' nostri *Zibaldoni C. a* 113. *ed E. a* 152. *e* 158. E più

Serie di alcuni Consoli dell' Arti della Lana, di Calimala, e di Porta S. Maria dell'an. 1328. e segg. cavata dagli Spogli del Borghini *Cod. MS.* 43. *a* 179. *Cl.* XXV. *della Magliabechiana*.

PRIMA MATRICOLA.

IN Nomine Domini Amen. Hec est Matricola, seu Memoriale omnium, & singulorum Magistrorum Artis Mercatorum Porte S. Marie Civitatis Florentie, repertorum in Actis, & per Acta dicte Artis, ipsi Arti teneri, & iuratos esse constituto Artis eisdem temporibus infrascriptis facta, & composita, seu retracta ex ipsis Actis. Ipse Consulatus providorum virorum Doni de Barberino, Guidonis del Chiaro, Ser Guidi de Luco, & Iacobi Iambollarii Consulum dicte Artis secundum formam Capituli constituti dicte Artis loquentis de hac Matricola facienda, & ad hoc ut de predictis habeatur memoria, & propria certitudo. In Anno Domini ab In-

carnatione ipsius Millesimo ducentesimo octuagesimo nono, Indictione tertia, mense Martii ante festum Annuntiationis Beate Marie Virginis gloriose.

MCCXXV. Tempore Consulatus Clari fil. Guidi Arlotti de Ultrarno, Sinibaldi fil. Bartoli, Caccialupi fil. Caccie de Porta S. Marie, Cardinalis fil. Marcoualdi de S. Cecilia, Doni Spinelli, & Arrigi fil. Rinuccini della Pressa de Calemala. Infrascripti iuraverunt pro Magistris dicte Artis.

Aldobrandinus fil. del Bene de Agulone
Bonafides fil. Fortis Ferragudi
Giunta fil. Guidalotti de Licignano
Bonsignore fil. Filigherni
Clarus Andree
Benci Storionis
Armaleus fil. Baccafolli
Compagnus fil. Martori della Plazza
Forese fil. Aliotti
Mignolus fil. Storionis
Orlandus f. Saracini Fuligni
Ianni fil. Roggerii Fabri
Boninsegna fil. Accorsi de Pazzolatico
Lotterius f. Deotaiuti de S. Felice in Plazza
Boninsegna f. Pieri de Montebuoni
Rinuccius f. Portinai de Passignano
Borgolus f. ..... de Summofonti
Neri f. Neri de la Rosa
Arrigus fil. Atti
Deotaiuti f. Giani ... ni
Bencivenni fil. Orlandini
Fede fil. Alberti
Renerius fil. Beliotti Toscanelli
Bonfigliolus f. Aldobrandini
Rinuccius fil. Orlandini
Giunta fil. Bellincionis
Deotiguardi f. Dietiguardi
Attavianus fil. Bonfilioli
Conte f. Alberti de Agula
Bonizzo fil. Bonaguide Guidabene
Incontro de Gandani
Villanuzzus f. Pieri Villani de Antilla
Buonvenutus fil. Pieri
Benintendi f. Vitali de Regnalla
Sparti fil. Storionis
Bonaiutus fil. Mainetti
Cambius del Monaco
Megliore del Saraceno
Attavianus fil. Foresi
Attavianus Ritagliatore fil. Rossi
Orlandus Ritagliatore fil. Gianni
Dolcebene fil. Gherardi
Andreas fil. Bonaiuti
Compagnus fil. Brunetti
Angelottus fil. Guidi

Vi-

Vicinus fil. Bonaccorsi
Davinus fil. Geri Ghisli
Salimbene fil. Tignosi
Salvi f. Gerardi de la Valle
Niepo fil. Peroni
Vernaccius fil. Conoscenti
Albertus Gerardi
Giunta Baldroni
Filippus f. Uguccioni
Ammannatus Palgliarii
Iacobus del Melanese
Arrigus fil. Sparti
Bonaventura Grondi
Folco fil. Orlandini
Bencivenni f. Dietaiuti de Candeghie
Maczettus fil. Megli.

MCCXXXIII.

Rossus Bonsegnoris

MCCXXV.

De Ultrarno de Burgo S. Iacobi
Galigaio fil. Gottoli Cuki
Benvenutus Miccio
Bonamicus Villani
Ristorus fil. Semi
Bonafides Ridolfi
Ghiottus fil. Iovannelli
Gualkinottus fil. Ridolfini
Giambonus fil. Ruvinelli
Bandinus Leoli
Diotisalvi, qui Linta vocatur fil. Davanzi
Guido f. Iohannis Algușcio
Bonamicus de la Tignosa fr. ......
Bentivegna fil. Tomarelli

Dato f. Bonamichi Villani
Iacobus fil. Benincasa Broili
Ubaldus de Burgo S. Fridiani fil. Peruzzi
Seme fil. Ioannis
Simone fil. Iacobi Sciarli
Pegolottus fr. Ubaldi quond. Peruzzi
Buonvenutus fil. Bene de Agulone
Bonaffede fil. Marsilii
Ugo fil. Benincase
Mattafellone f. Deotisalvi
Benvenutus fil. Ugolini
Galganus fil. Rubellotti
Guillielmus fil. Gianni Bardinotti
Beliottus fil. Iohannis
Donus fil. Rinucci
Benintendi Ritagliatore fil. Pieri
Bonagiunta Leoli
Menabuoi Nepos Bonagiunte
Porcaridus fil. Arrighi
Simintendi fil. Tignosi
Talentus fil. Simintendi
Guidalottus fil. Iacobi
Cittadinus fil Iacobi
Cittadinus fil. Ioannis
Guido fil. Bonaffedi de la Via nova
Bonamicus del Maestro
Talentus fil. Angiolini
Compagnus fil. Bencivenni
Bonasera fil. Bonaccorsi
Megliore fil. Fedi
Gualterottus f. Bertalotti
Ildobrandus f. Gerardi
Benasai fil. Benintendi
Bonensegna fil. Zanobi

Rustichellus f.Gradi Arlotti
Monte Mancinus f. Tignosi Ritagliator.
Rogerius fil. Bonagiunte

MCCXXVI.

Guido del Massaio
Altafronte f. Monaldi

MCCXXVII.

Bernardus fil. Benintendi

MCCXXII.

Maffeus fil. Bencivenni Cinutoli
Volta f. Bonaffedi de Panelli de Porta S. Marie

MCCXXV.

Boninsegna Falconis
Bonaiuto Abbattinemichi
Boninsegna f. Riccardini
Guerius fil. Iacoppi de i Paperi
Rinuccius f. Roggerini Bellandi
Odarrigus f. Uliverii
Vinta fil. Talenti
Bellone f. Ravigani Bellandi
Gerardinus f. Giannibene
Riccardinus fil. Pilosi
Franciscus f. Boninsegne Falconis.
Bonincontrus f. del Barone Acquerelli
Uguccione Cavalcacontis
Abadingus f. Bonaccorsi Ritagliator.

Riccardus f. Boni Ritagliat.
Bonamucus Sartor f. Uberti
Rusticus Sartor f. Boninsegne
Guicciardinus Mercatanti
Falco f.Boninsegne Falconis
Talentus del Verre
Ugolinus Sartor f. Doni
Benintendi Cintolarius f. Drudoli
Mazzettus Peruzzi
Compagnus f. Gueriti
Bondonus f. Martini Magist.
Rembertus Balduzzi
Renuccius Benintendi

MCCXXVI.

Genovese f. Mercatanti
Aldobrandinus f. Uguccionis

MCCXXVII.

Ildebrandinus Bigagli

MCCXXXI.

Davanzatus Bambacerius f. Grandi
Benincasa, qui dicitur Restio f. Bonassalti

MCCXXV.

Maghinardus Ardimanni
Manente fil. Romei Ritagliator
Arrigus Cintolarius f. Vernacci
Ugolinus f. Burnecti Cintolarius

Pal-

Palmerius f. Ridolfini de Porta Rome
Simone del Barone Acquerelli
Baroncinus del Barone Acquerelli
Iacopus f. Riccomanni Certali
Iacobus del Barone Acquerelli
Iacobus Guazzolini
Iacobus del Guerito
Ciampolus f. Martini Ritagliator
Deotisalvi f. Ruvinelli
Arnolfus f. Boninsegne Falconis

MCCXXVI.

Bentivegna f. Pedoni Sartor
Fante f. Peruzzi Sartor
Bencivenni Sartor f. Falcardini

MCCXXVIII.

Redolfus qui moratur in Plazza f. Falghi
Bonaccursus f. Benintendi de populo S. Stefani
Astancollus f. Astancolli
Abraccia f. Paccarelli
Benincasa f. Ubertini, qui moratur in Burgo S. Petri Majoris

MCCXXV.

Uguiccione de Lascievolo
Bonaguida f. Altafrontis
Volentierii f. Roggerii
Arrigus f. Inghilmanni
Ruffolus f. Guarnellotti

Diotidiede f. Dirittaffedi de Ripole
Arrigus Piccialdini
Bisarnese Piccialdini
Bonaguida f. Uguccionis de Lascevole
Sanese fil. Gianni
Siminectus Deotiguerii
Luctieri f. Arrosgiani
Buonsegnore f. Bisarnesi
Bonaccursus f. Uguccionis de Astievole
Altomannus f. Rogerii
Bencivenni qui dicitur Maestruccio Ritagliator
Deotisalvi fil. Mainerii
Fede fil. Spinelli
Ughettus fil. Bencivenni
Alioctus fil. Melgliorati
Bonaiutus fil. Uliverii

MCCXXVI.

Romeus f. Mercatolle de Burgo S. Remigii
Bencivenni Sartor f. Gherardi de Burgo predicto
Cavalcante Russus f. Bencivenni de Rati
Bartolus fil. Guidi
Rusticus fil. Ricoveri

MCCXXX.

Riccomannus f. Paganelli de S. Petro Scheradio.

De Porta Russa

MCCXXV.

Albertinus Paganini

SECONDA MATRICOLA.

IN Dei Nomine Amen. Tempore Consulatus Vanni Bruni, & Benini Bonacquisti Consulum, & Rectorum Artis, & Universitatis de la Seta Civitatis Florentie, existentibus consiliariis dicte Artis Metto Biliotti, Priore Ser Bartoli, & Vaccio Bellagotti. Reducti sunt in scriptis homines, & Magistri dicte Artis ad modum Matricule secundum formam statutorum dicte Artis de mandato, & voluntate ipsorum Rectorum, & Consiliariorum dicte Artis Serici, sumptum, & exemplatum per me Marsoppum Imperiali auctoritate Iudicem ordinarium, atque Notarium filium Dom. Guidalocti Pintaccii de Signa, sub Anno Dominice Incarnat. MCCCVIII. Indict. sexta die Kal. mensis Iunii, ex Lib. Matricularum dicte Artis extraordinariarum compilatarum, & inceptarum tunc in MCCXLVII. Indict. sexta quarto idus Ianuarii. Ad hoc ut ipsorum hominum, & Magistrorum dicte Artis memoria de cetero habeatur, & latius, clarius, ordinatius, & distintius reperiantur.

Iacobus Trincalacqua quondam Riccardi
Aldobrandinus Manetti
Iacobus qui Puccius vocatur quond. Iunte
Sciorina
Bonaiutus, Riccus, & Guido } fratres filii Ildebrandini
Chiarus, & Truffa } fratres filii Montis
Rinuccius, & Guillielmus } fratres filii Bencii
Lippus, Chiarus, & Feus } Antinori
Lippus f. dicti Chiari
Gianni Guidotti
Bonaventura Pieri

Donatus, Duccius, & Pierus } Guerneri
Spinellus Buoni
Michele Vallientris
Guido Bonaffedis
Nero Giunte
Manettus Donosdei
Michus fil. Fortis
Ridolfescus, & Duccius } filii Iacobi
Rinuccius, & Simone } filii Bonaccie
Cinus, Bene, & Ammannatus } filii Gherardi
Cianghellus Belcari
Casinus Guillielmi
Guido Spilliati

Gior-

Giordanus fil. Giordani
Bonaiutus Iacopi
Monte Ubaldini
Bindus, & } filii Con-
Borgogninus } venti
Nutus, & } fratres filii
Bancus — } Iacopi
Vanni fil. dicti Banchi
Sinibaldus Albonetti
Romeus Sozius Giordani
Amadore fil. Dati
Talentus quond. Donati
Messerinus Struffaldi
Puccius Donati Talenti
Pretazzus, & } filii Or-
Lapus ——— } landi
Iohannes fil. Simonis
Bertus, & } filii Rinieri
Vellus — } Isacchi
Iohannes fil. Siminetti
Cenni, & } Beliotti
Mettus }
Ardingus —— } filii Bona-
Bocchinus, & } iunte
Loctus ——— }
Petrus Bencivenni
Bertus Ristori
Bindus fil. Dati del Baco
Lapus Rustichi Armaioli
Cambius fil. Chiari Perini
Martinus Aldobrandini de
la Pisana
Iohannes Iacopi
Philippus, & } filii dicti
Bonamicus } Iohannis
Lapus fil. Arrighi
Neri fil. Bonaiuti
Guerius fil. Guidi
Guido del Chiaro
Balduccius fil. Mellioris
Maffeus fil. Dini

Nutus fil. Magistri Donati
Cisti, & } Mafferelli
Pagnus }
Nutus quond. Benvenuti
Dadus —— }
Simone, & } filii Falchi
Falcuccius — }
Giunta Aldobrandini
Guiduccius Iacopi
Lapus Lotteringhi
Ardinghellus f. dicti Lapi
Lippus, & } filii Ser Simo-
Vanni — } nis Sciarre
Vaccius Bellagotti
Lapus f. Vacci Bellaglotti
Bonaiunta quond. Gherar-
dini
Deus Sinibaldi
Chiarus q. Salvi Cinucholi
Lapus Rinuccini
Vogliuzza Lamberti Rec-
chetti
Giunta Cialdi
Iacobus Sciorina
Bonaventura Capodoro
Giannuzzus Bonaventure
Capodoro
Mercatante Baldinotti
Chele fil. Ubaldini
Cione Rinieri
Gheri fil. Orlandini
Cianghellus fil. Belcari
Ugolinus Tedaldini
Ciardus Borgognonis
Nerus Giunte
Bernarduccius quond. Bo-
namantis
Loth Isacchi
Corsus fil. Boni
Pennacchinus Bonaiuti
Gianni fil. Pieri

Feus

Feus Bencivenni
Manettus fil. Cappuccii
Iohannes Petri
Nuccius Bonaguide
Feduccius Ranerii
Lapus fil. Chiari
Nuccius Bencivenni
Ruggerinus Guglielmi
Bertinus Bonamichi
Lippus Aldobrandini
Lippus Aſtaviani
Iohannes fil. Panziere
Neri fil. Montis
Caruccius Iohannis
Guiduccius Donati
Clarus Margotti
Cione Margotti
Nardus Bonaiunte
Caſella fil. Canſe
Bellus Tedeſchi
Riccus Benvenuti
Feus fil. Iohannis
Benincaſa, qui dicitur Caſciaiolus quond. Guidotti
Cenni, qui vocatur Ciuccius fil. Cavalcantis
Clarus fil. Neri
Lapus Alcheruoli
Giuntinus, & Nellus —— } filii Galigai
Dolcebene fil. Iacopi Dolcebene
Baddinus Bonaguide
Cecchus fil. Clari Montis
Duti fil. Bindi
Donatus fil. Magiſtr. Taddei
Caſinus, & Duti —— } fratres filii Doni
Torinus Mellioris
Talentinus Ricoveri Bellonis

Vanni, & Bartolus } fratres fil. Bruni Benincaſe
Iacopus f. diſt Vanni Bruni
Ciore f. Bonaiuti
Meus f. Gianni de S. Remig.
Tedaldus, & Beninus — } fratres filii Bonacquiſti
Benozzus fil. diſti Tedaldi
Chele Baronis
Tante Ghilichi
Bonuccius Michelis
Aringus fil. quond. Arieri
Cecchus, & Dinus —— } filii Corſi
Bartolinus Odarrighi
Guccius fil. Ser Ruſtichelli
Cante Gianni
Spilliatus fil. Spilliati
Andreas Guidi
Niccolinus, & Pierus —— } filii Guilielmi
Cambinus Guidi del Chiaro
Guiduccius del Buono
Buonus fil. diſti Guiduccii
Lapus Cambi
Ugo qu. Ser Ammannati
Baldus Iacopi Sinibaldi
Chele fil. Maffei
Bartolus, & Vivianus } Rinieri
Vanni f. quond. Leggieri Giugni
Duccius Guidi
Vanni Guidi Burelli
Neri fil. Guardi
Maghinardus Fortebraccii
Vanni, & Chele — } filii Spinelli del Buono
Riccuccius Cenni del Foreſe
Bonus Arlotti

Gra-

Grazia Lupi
Dolcebene, & } Gherardi
Lapus ——— }
Riccuccius Michelis
Chele fil. Buoni
Chele fil. Cenni
Nerus Diedi
Vanni Guidi
Guido fil. dicti Vanni
Chele fil. Michelis
Lapus Freschi
Masus Albertini
Tanus Gradi
Butus fil. Noddi
Martellus f. Nucci Macche-
rini
Teus ———]
Ioannes] filii Guil-
Arrigus, &] lielmi
Salvi ———]
Lainus, & — } Pentolai
Datus ——— }
Bertus fil. Mati
Lapus fil. Dolcis
Arrigus fil. Ruggerini
Bindaccius f. Guidi Aldo-
brandini
Lapuccius —] fratres filii
Arrighus, &] BonaiutiAl-
Riccuccius—] dobrandini
Priore, & } fratres filii qu.
Banchus } Ser Bartoli
Baldus Spinelli del Riccio
Chele fil. Benini
Dolfus Ubaldini
Volglinus f. Rinieri
Vanni f. Michelis
Landus Ristori
Michus Bonelli
Vanni fil. Cenni
Vanni fil. Alberti

Vanni f. Cionis Bonsignoris
Lottus Donati Tinozzi
Neri fil. Ser Sinibaldi
Piero quond. Lotti
Pentolarius Tedaldi
Landus Dati
Cerrinus q. Ser Giamboni
Spilliatus Cervellini
Lapuccius fil. Lancie
Ciandrus Arrighi
Tingus Ugolini
Chele Lamberti
Taddeus Grifi
Guccius Corsi
Corsus fil. Duccii
Bartolinus Ubertini
Lapinus fil. Ghani
Pierus Ugolini
Ghorus Aldobrandini
Baldinus, & } filii Poggii
Ciapus ——— }
Neri filius Ser Buonaffedis
Villanelli
Bartolus q. Orlandini
Bertus fil. Segne
Bartolus, & } filii Falconetti
Pozzus — }
Fruosinus Ser Filippi Sapiti
Bonus Briccaldi
Pacinus Boninsegne
Bonus Lapi
Lottus vocatus Taglia f. Ci-
ni Accolti
Tenduccius del Fede
Lapuccius del Dolce
Bartolinus Tucci
Bartolus Compagni Guidi
de Signa
Vanni q. Filippi Antinori
Cristofanus Pucci
Lambertinus Riccobenis

Bu-

Butus Ridolfi
Domenicus Ugolini
Lippus dell' Oste
Lapus Rugerii
Dinus Batelli
Lippus Ricchi
Simon Donati Baroncelli
Tengna Truffe
Lippus del Bene
Vanni Iunctini
Ghinuccius Benghi
Martinus Nucci
Rossus Albizzini
Melglius Bonarli
Lapus Bartoli
Benintendi Rovai
Vanni Grifi
Lapus Michi
Tancredi Guillielmi
Iohannes Lippi Albertini
Manettinus Lotteringhi
Gottolus Neri
Banchus, & } filii Guidi del
Bartolus — } Bianco
Andreas Compagni
Vanni Petri
Ruffulus BruogiDonzelletti
Ceccus Cei
Benghi Neri
Gherardus Lippi
Bardus Carletti
Conte Banchi
Dinus vocatus Capassa qu.
Ser Philippi
Martellus Nucci
Nutus Spinelli
Tanuccius Bonavacci
Guiduccius Martini
Geppus, & } fratres filii
Lapus — } qu. Taddei
Lippus Benvenuti

Guarnellottus Ruffoli
Chele Chiari
Lapus Cambi Guidalotti
Marcus Ducci
Ugo Ammannati
Guillielmus Casini
Bartolinus Tucci
Vanni vocatus Barone
Cinus Truffe
Butus Ridolfi
Bartolinus Gorzini
Boccuccius, & } Ardinghi
Deus ——— } Bonaiunte
Beninus Usimbardi
Bonus Gottifredi
Baldus Cornacchini
Marcus Soldi Antinori
Monte Clari
Bonaiutus Noddi
Corsus Ducci
Neri Lapi
Lapus Ferragalli
Petruccius Calvani
Guiduccius Manetti
Panza Benini
Vanni quond. Cristiani
Lippus Buosi
Lapus Orlandini
Iohannes Cambii
Credi Ricchi
Andreas Serralgli
Lippus Brandellini
Clarus Gherardi
Bonaiutus q. Philippi
Lapus Davanzati
Contrus Pucci Albertini
Franciscus Miniati
Milgliore Lapi
Lippus Bartoli, &
Guidottus Luti
Torus Iacopi

Gua-

Guadagnus quond. Casini
Iohannes Iacopi Rustichelli
Vanni quond. Petri

MCCCVIII.
de Mense Martii

Fiorentinus f. . . . . .

Fede del Buono
Iohannes Delli vocato Cento
Mazzeus Ser Iohannis
Zenobius fil. Cennis
Petruccius Bernardi

Consules Artis Lanae MCCCXXVIII.

Die XX. Ianuarii.

Giorgius Baronis
Pierus Neri del Taccia
Franciscus Lapacci Bonsignori
Bonus Nelli
Ciolus Cisti Consigli
Michelis Cionis Maffei
Piccus Busi
Spigliatus Rinieri

MCCCXXIX.
XX. mensis Aprilis.

Tuccinus Gherardi Bonsi
Bartolus Bencivennis
Ioannes D. Lotti
Bonaccursus Bentaccorde
Feduccius Duti della Morotta
Guccius Folcardi
Michel Ristori
Lapus Bernardi

MCCCXXIX.

Borghinus Taddei
Bonus Lapi

Niccola Ser Rinuccii
Laurentius Ducci (1)
Niccolaus Nelli
Simon Nardi
Ioannes Lapi Risaliti
Datus Ser Ioannis

MCCCXXIX.
Die VIII. Decembris.

Pierus Admirati
Silvester Cipriani
Mettus Nuti
Bonsignore Beccaparole
Collinus Grandonis
Ioannes Donati Viviani
Bellincione Uberti de Abbatis
Bartolus Morelli

Erano in questo tempo Consoli dell'Arti infrascritte.

Giudici, e Notai
Calemala
Campsorum
Lana
Porta S. Maria

Me-

(1) Questi secondo il Borghini, è molto dubbio.

Medici, e Speziali
Pellipparii
Beccai
Calzolai
Fabbri
Rigattieri, e Venditori di panno a minuto
Maeſtri di pietre, e legni
Vinattieri
Albergatori
Oliandoli
Galigai
Corazzai, e Spadai
Ferrinuovi, e Ferrivecchi
Corazzai, e Tavolacciai, e Scudai
Legnaiuoli groſſi
Fornai
Così ſta nel Borghini, che ſpeſſo tramezza ne' ſuoi Spogli una coſa coll'altra; ma ſeguono i Conſoli della ſteſſ' Arte della Lana.

MCCCXXX.
Die XX. Aprilis.

Tommaſus Baronis
Bartolus Ridolfi Guidi
Pierus Nelli del Bizzoco
Rinaldo Ser Ruſtichelli
Zenobius Neri Camerini
Cinus Tani
Iacobus Bartoli Lotti
Tura Pugliesſis

MCCCXXX.
XXIII. Auguſti.

Nicolaus Corſini
Stefanus Lippi
Franciſcus Bartoli
Meus Arrighi del Folco
Cinus Michi
Giunta Nardi
Ghinus Vai Rondinelli
Gambius Orlandi

MCCCXXX.
XXI. Decembris.

Gherardinus Tuccii
Lione Ruffoli
Franciſcus Lapaccii Buonſignori
Buonaccurſus Bentaccorde
Iacobus Ser Rinuccii
Primeranus Ubriachi
Niccolaus Pagni de Albizzis
Ghinuccius Bonaccii

MCCCXXXI.
XXVI. Aprilis.

Paulus Ridolfi Guidi
Cenninus Cacciafuori
Ioannes Domini Lotti
Borghinus Taddei
Ceſcho Conſigli
Maſſus Valoris
Nerius Ser Benedicti
Bartolus Buonafedis

XV. menſis Aprilis.

Rinuccius Magiſtri Lapi
Stefanus del Benino
Stefanus Ser Bartoli de Pazzolatico
Matteus Cini del Migliore
Laurentius Adimari Villanuzzi
Nerius Pagni de Albizzis
Buonaccurſius Morelli
XX. men-

XX. mensis Augusti.

Tura Buonaveris
Barduccius Dei
Ioannes Geri del Bello
Ioannes Ser Banchi
Donatus Albizzi
Baruccinus Peri
Guidottus Martini
Sardor Cennes

Die XXI. Decembris.

Lapus Brogi
Bettus Filippi
Lottus Paganucci
Salvi Domini Lotti
Bartolus Paradisii
Laurentius Donati
Lapus Rinaldi
Taddeus Ricchi de Albizzis

Die XXVI. Aprilis.

Tommasus Baronis
Bancus Cecchi.
Meus Arrighi del Feco
(*forse del* Feo, *o del* Folco)
Bonus Lapi
Franciscus Chiari
Lippus Cisti
Simon Nardi Guasconis
Michele Verii Rondinelli

Die XXV. Augusti.

Cenninus Cacciafumi
(*forse* Cacciafuori)
Striatta Ridolfi Guidi
Paulus Cennis Covonis
Silvester Magistri Salvi
Simon Orlandini
Bartolus Mannuccii Nardi
Vannes Pagni de Albizzis
Lottus Dini Lotti
Riccus Berti. Extractus loco huius Lotti, qui non inveniebatur.

Die XXXI. Decembris.

Nerozzius Mei. Pro eo, qui defunctus est.
Ioannes Lapi Risaliti
Cappone Recchi
Bonaccursius Bentaccordi
Stefanus Ser Bartoli
Guccius Folcardi
Lippus Dini
Barone Cappelli
Spinabellus Rondinelli

Die XXIII. Aprilis.

Gherardus Bonzi
Bartolus Cennis Biliotti
Bonsignore Beccaparole
Borghinus Taddei
Bingerius Nardi
Primeranus Ubriachi
Spilliatus Rainerii
Niccolaus Ughi de Albizzis

Die XXVII. Augusti.

Niccolaus Cionis Ridolfi
Taddeus Bonis
Puccius Lapi de Albertis
Matteus Nuti
Tuccius Cocchi
Michele Cionis Maffei
Nic-

Niccolas Pagni de Albizzis
Andreas Vieri Rondinelli

Die XXVIII. Augusti.

Barduccius Dei
Gherardus Bonzii
Bonus Lapi
Mettus Nuti
Bigerius D. Nardi
Donatus Albizzi
Niccolaus Ugonis de Albizzis
Aldobrandinus Lapi Rinaldi

Die XXIII. Decembris.

Lapus Brogi
Stefanus Lippi
Pierus Nelli del Bizzoco
Rinaldus Ser Rustichelli
Mannuccius Nardi
Collinus Grandonis
Michele Verii
Albizzus Ricchi de Albizzis

Die XXIII. Aprilis.

Silvester Ciprini
Niccolaus Corsini
Franciscus Ser Bartoli
Meus Arrighi del Feco
Ciolus Cisti Configli
Niccola Ser Rinuccii
Bartolus Morelli
Iacobus Bartoli Lotti Bischeri

Die XXI. Augusti.

Vannes Meglioris
Angelus Cionis Maffei
Paulus Cennis Covonis
Silvester Magistri Salvi
Ceccus Mei
Iacobus Mozzi
Michele Uberti de Albizzis
Ioannes Uberti Rinieri

Die XXII. Decembris.

Pierus Nieri del Ranca
Pierus Ammirati
Bonaccursius Bentacorde
Franciscus Lapaccii Bonsegnioris
Masus Valoris
Feduccius Duccii
Nerius Ser Benedicti
Rinuccius Bonaccii

Die XXII. Aprilis.

Ioannes Cionis Ruffoli
Datus Ser Ioannis
Tingus Benini Usimbardi
Nutus Metti
Cinus Michi
Iacobus Rinuccii
Niccolaus Nelli
Bellincione Uberti de Albizzis

Die XXV. Augusti.

Giorgius Baronis
Paulus Ridolfi
Marcus D. Lotti
Duccius Lapi Alberti
Ioannes Lapi Viviani
Giunta Nardi
Cambius Orlandi
Michele Restori

Die

Die XXII. Decembris.

Filippus Recchi
Gherardinus Tuccii Bonzi
Bonus Nelli
Loruccius Foresis
Zenobius Nerii Camerini
Ciolus Cisti
Ghinus Verii
Aldobrandinus Lapi Renaldi

Consules Artis Calemalae MCCCXXVIII.

Adì XX. Gennaio.

CAroccius de Albertis
Biviglianus Manetti
Nerone Nigi
Boninsignia Angiolini

Die XXV. Aprilis

Nardus Cennis Nardi
Franciscus Andree
Cristoforus Puccii
Giottus de Peruzzis

Die .... mensis ....

Bancus Dardani de Acciaiolis
Nerius Boccuccii
Masinus Masi dell'Antella
Iacobus de Albertis

Die XXVIII. Decembris

Taldus Valoris
Ricciardus de Riccis
Perus Guglielmi
Gherardus Baroncelli

Die XX. Augusti.

Duccius Lapi de Albertis
Acciaiuolus de Acciaiolis
Dietisalvi Artinigi
Gherardus Ioannis

Die XXV. Decembris.

Puccius Amadoris
Franciscus Cennis Biliotti
Cennes Nardi
Lapus Covonis

Die XXVI. Aprilis.

Vannes Bandini
Ioannes Lamberti de Antella
Silvester Pacini Peruzzi
Nerozzus de Albertis

Die XV. Aprilis

Nerozzius de Albertis
Guglielmus Niccoli
Nardus Ser Spigliati de Filicaia
Lapus Niccolo

Die XX. Augusti.

Biliottus Metti Biliotti
Bartolomeus Stefani de Acciaiuolis
Bencivenni Buonfostegni
Filippus Ricchi del Cappone

Die XXI. Decembris.

Rossus Aldobrandini
Diotisalvi Nigii
Tanus Chiarissimi
Baldus Valoris

Die XXVI. Aprilis.

Taddeus Donati de Antella
Renzus Ioannis Buonaccursii
Nerius Boccuccii
Tanus Baroncelli

Die XXV. Augusti.

Ioannes Guaschi Covonis
Franciscus Alberti de Albertis
Guglielmus Cennis Nardi
Silvester Ricciardi de Ricciis

Die XXXI. Decembris.

Silvester Manetti
Roggerius Lotterii
Franciscus Artinigii
Aldobrandinus Lapi Tanaglia

Die XXIII. Aprilis.

Tanus Chiarissimi
Taldus Valoris
Bardus Orlandini
Vannes Bandini

Die XXVI. Augusti.

Diotisalvi Nigii
Guglielmus Gennis
Franciscus Montis
Ioannes Stefani

Die XXVII. Augusti.

Mettus Biliotti
Guglielmus Niccolo
Gherardus Lanfredini
Tanus Baroncelli

Die XXIII. Decembris.

Ioannes Buonaccursii
Tanus Chiarissimi
Cristofanus Puccii
Cappone Recchi

Die XXIII. Aprilis.

Taldus Valoris
Iacobus de Albertis
Franciscus Andree
Diotisalvi Nigii

Die XXI. Augusti.

Rossus Aldobrandini
D. Silvester Manetti
Perus Guglielmi
Lapus Covonis

Die

Die XXII. Decembris.

Lapuccius del Bene
Paulus Boccuccii
Duccius Lapi de Albertis
Masinus Masi dell'Antella

Die XXII. Aprilis.

Bancus Bardani
Gherardus Baroncelli
Puccius Amadoris
Nerone Artinigii

Die XXV. Augusti.

Caroccius de Albertis
Naddus Cennis
Gherardus Lanfredini
Vannes Manetti

Die XXII. Decembris.

Franciscus Cennis Biliotti
D. Biviglianus Manetti
Giottus de Peruzzis
Ioannes de Antella

Consules Artis Campsorum. MCCCXXVIII.

XX. Ianuarii.

STefanus Cambii
Bertus Ser Guidotti
Gherardus Gentilis
Bartolommeus Guccii de Simonettis

Die XX. Aprilis.

Mori de Riccis
Franciscus Borghini
Iacobus Naddi
Iacobus Covonis

Die... mensis...

Filippus Buonfigliuoli
Giottus de Peruzzis
Lottus Donati de Antella
Ricciardus Gerii

Die XXVIII. Decembris

Carlettus Bondie
Bocca Scarlatti
Ormanno zzius Bianchi Deti
Guidottus Ser Guidotti

Die XX. Aprilis.

Ioannes Caruccii
Gherardus Baroncelli
Aldigerius Ser Gherardi
Roggerius de Riccis

Die XXIII. Augusti.

Ioannes Guccii Simonetti
Falcone Gerii Rustichi
Taddeus Donati de Antella
Lotterius Chisi

Die XXV. Decembris.

Tanus Baroncelli
Bertus Ser Guidotti
Stefanus Cambi
More de Riccis

Die XXVI Aprilis.

Franciscus Borghini
Giottus Peruzzi
Lapus Covonis
Lippus Buonfigliuoli

Die XV. Aprilis.

Rogerius de Riccis
Gherardus Baroncelli.
Chiarissimus Maiacrii
Guidalottus Bernotti

Die XX. Augusti.

Taddeus dell' Antella
Carlettus Bondie
Naddozzius Naddi
Bocca Scarlatti

Die XXI. Decembris.

Dominicus Nardi
Ioannes Guccii Simonetti
Cherichinus del Cherico
Guidottus Ser Guidotti

Die XXVI. Aprilis.

Falcone Verii Rustichi
Laurentius Albizzi
Alexius Borghini
More de Riccis

Die XXV. Augusti.

Bondus Carletti
Taddeus Donati de Antella
Aldigerius Ser Gherardi
Tanus Baroncelli

Die XXXI. Decembris.

Ricciardus Gerii
Ioannes Caruccii
Filippus Bonfiglioli
Rogerius de Riccis

Die XXIII. Aprilis.

Lotterius Chesi
Franciscus Borghini
Giottus Peruzzi
Bocca Scarlatti
Replica poi sempre de' medesimi.

Consules Artis Portae S. Mariae. MCCCXXVIII.

Die XXVIII. Ianuarii.

Mone Guidi
Puccius Amadoris
Cristoforus Puccii
Manettus Isacchi

Die XX. Aprilis.

Cennes Nardi
Gherardus Duccii Corsini
Ne-

Nerius Gherardi
Cenninus Ioannis Simonetti

Die ... mensis ....

Piuvichese Brancaccii
Andreas del Nero
Cappone Recchi
Bartolinus Salimbenis

Die XVIII. Decembris.

Ioannes Albizzi Cambii
Ioannes Castelli
Gerius Stefani
Laurentius Baccherini

Die XX. Aprilis.

Bartolomeus Bonciana
Taddeus Ricchi
Franciscus Cennes Biliotti
Baneus Ser Bartoli

Die XXIII. Augusti.

Corsinus Mozzi Corsini
Naddus Cennis Nardi
Luti Dirittafedis
Riccus Casini Farsettarius

Die XXV. Decembris.

Niccolaus Guglielmi
Mettus Biliotti
Franciscus Andree
Dinus Lapi della Bioia

Die XXVI. Aprilis.

Niccolaus Duccii Corsini
Dominicus Baccherini

Cambius Albizzi Cambii
Andreas Casini

Die XV. Aprilis.

Rustichellus Rustichelli
Mannellus Guidotti
Baldesinus Giani
Pierus Bindi Albertini

Die XX. Augusti.

Mone Guidi
Lotterius Davanzati
Vannes Lamberti
Paulus Cennis Covonis

Die XXI. Decembris.

Ioannes Albizzi Cambii
Tecchinus Ser Rinaldi
Meglius Bonardi
Giannettus Baldesis

Die XXVI. Aprilis.

Niccolaus Guglielmi
Dinus Lapi della Bioia
Ioannes Rustichelli
Franciscus Andree

Die XXV. Augusti.

More Ubaldini
Porcellus Recchi
Nerius Lapi
FilippusRecchi del Cappone

Die XXXI. Decembris.

Coppus Stefani
Guglielmus Cennis Nardi

Coccus Cionis
Biliottus Metti

Die XXIII. Aprilis.

Bartolus Bonciani
Bettus Casini
Bartolinus Salimbenis
Nerius Gherardi

Die XXVII. Augusti.

Gherardus Duccii Corsini
Andreas Casini
Prior Ser Bartoli
Chellus Aldobrandini

Die XXVIII. Augusti

Guglielmus Cennis Nardi
Mugnaius Recchi
Bartolomeus Duccii Biliari
Migliore Geri Aurifex

Die XXIII. Decembris.

Priore Ser Bartoli
Biliottus Metti
Lapus del Bene
Alexander Ser Bellincionis

Die XXIII. Aprilis.

Meglius Bonardi
Ginus Verii
Pacinus Brancaccii
Iacobus Mozzi Corsini

Die XXV. Augusti.

Vannes Manetti
Toninus Baldesis
Paulus Boccuccii
Stefanus Berti

Die XXII. Decembris.

Guglielmus Niccole
Coppus Stefani
Tecchinus Ser Rinaldi
Ceccus Cionis

Die XXII. Aprilis.

Chellus Aldobrandini
Mozzus Corsini
Michele Verii Rondinelli
Cenninus Simonetti

Die XXV. Augusti.

Cristoforus Puccii
Gallina Aurifex
Bancus Ser Bartoli
Piuvichese Brancacci

Die XXII. Decembris.

Bartolus Nuccii Belcari
Puccius Amadoris
Luti Dirittafedis
Naddus Cennis Naddi

Num. III.

Num. III. per la Rubrica cxxxviii. Lib. II. pagina 8.

§. I. Forma di giuramento da prestarsi al Re Carlo di Sicilia da' Ghibellini, che volevano restarsi in Firenze, o liberarsi dal bando, che si conserva nella Libreria Laurenziana, e pubblicata già dal Lami, *Memorab. Eccl. Florent. Tom. I. pag. 496. e segg.*

IN Dei Nomine, Amen. Hec est forma Sacramenti, quod facient Ghibellini.

Ego iuro super Sancta Dei Evangelia manu tacta esse fidelis, & obediens Summo Pontifici, & Sancte Romane Ecclesie, & eius successoribus, & eorum servabo mandata, quae per se, vel nuntios suos, aut litteras duxerint facienda, vel que fuerunt, sed nondum finita. Et Excellentissimo Dom. Carolo Dei gratia Regi Sicilie, & eius Vicariis, & Communi Florentie, & obedire, & stare mandatis eorum, & quod tenebo ipsum Dom. Regem, & eius Vicarios, & officiales pro Dominis, & Rectoribus usque ad Kalendas Ianuarias, & ab ipsis Kalendis Ianuariis usque ad sex annos, & quod dabo eis consilium, & auxilium totu meo posse ad dictum regimen faciendum, & conservandum honorem eorum, & dapnum eorum evitabo, & si non potero evitare, eis quam citius potero nuntiabo. Et omnibus inimicis dicti Regis, vel Communis Florentie faciam ad mandatum Regis, vel Vicarii eius, vel suorum Officialium vivam guerram, & specialiter contra illos, qui tenent possessiones, vel terram Civitatis Florentie, vel fidellum Ecclesie. Iuro etiam quod non aiuvabo Curradum nepotem Dom. Imperatoris Frederici Regem Sicilie, nec eius

 nun-

nuntios, vel litteras recipiam. Et si ad me devenerint, vel ad alium me presente, ipsos capiam meo posse, & ipsos ducam antequam litteram aperiam, ad Vicarium dicti Regis. Ghibellinos omnes, qui erunt inobedientes Dom. Pape, vel Dom. Regi, vel Communi Florentiae, pro inimicis habebo, & eis non mittam litteras, vel nuntios, nec ab ipsis recipiam, & si venerint capiam, ut dictum est, nullum auxilium, vel consilium eis dabo sine consensu Vicarii, vel non recipiam aliquem in Regem Alamannie, vel Imperatorem Romanorum, qui sit electus in discordiam, donec per Romanam Ecclesiam fuerit approbatus. Inimicosque Romane Ecclesie, & dicti Dom. Regis, habebo pro inimicis, & non pro amicis. Et de predictis omnibus dabo fideiussores isdoneos ad mandatum dicti Dom. Vicarii, vel suorum Officialium. Nec faciam aliam coniurationem vel conventionem, seu consilium, vel parlamentum, vel societatem cum aliqua persona, vel Universitate, Civitate, vel Castro.

In Dei nomine, Amen. Tempore dominatus excellentissimi Dom. Regis Caroli Potestatis Florentie, & Dom. Giordani de Insola, Dei gratia Vicarii eius, de ánno millesimo ducentesimo sexagesimo septimo, Indictione decima.

Infrascripti sunt Ghibellini de sextu Porte Domus, qui iuraverunt, & promiserunt, & eorum fideiussores dederunt secundum formam suprascriptam, ut inferius continetur, videlicet.

Die Iovii tertio exeunte mens. Aprilis.

Lapus Spadárius fil. q. Benvenuti populi Sancti Salvatoris, Ghibellinus, iuravit ad Sancta Dei Evangelia attendere, & observare in totum omnia, & singula, que superius in forma iuramenti continentur. Et ita primum

Caro filio Angeli, & mihi Bonovardo Notario infrascripto, stipulantibus, & accipientibus pro Domino Papa, & pro Romana Ecclesia, & pro Domino Rege, & eius Vicariis, & pro Communi Florentie, observare, attendere, & adimplere, & contra non venire vel facere ad penam vel bannum librarum mille florenorum

par.

parvorum, & plus, & minus, ad arbitrium Dom. Pape & Dom. Regis, & eius Vicarii, & Communis Florentie auferendum & auferendam, & sub obligatione & ypotheca omnium bonorum suorum renuntians omni iuri & exceptioni.

Nasus filius Bencini populi Sancte Marie supra Arnum consensu dicti Patris sui.

Falconerius frater dicti Lapi, & filius quondam dicti Benvenuti.

Pro predicto Lapo, & eius fratribus ex mandato ambo insimul & uterque eorum in solidum extiterunt fideiussores, & promiserunt & convenerunt dicto Caro & mihi Notario infrascripto ut dictum est stipulantibus & accipientibus ut supra continetur se facturos & curaturos, ita quod predictus Lapus pro quo sunt fideiussores observabit & attendet in totum omnia & singula que superius iuravit, & primum ut dictum est facere, & curare promiserunt dicti fideiussores sub dicta pena, & banno, & obligatione, & ypotheca bonorum suorum, & renuntiaverunt omni iuri, & exceptioni eis competentibus. Qui fideiussores fuerunt approbati per Ruggerium fideiussorum approbatorem Communis. quod Lapo & fideiussoribus predictis volentibus, & confitentibus se predicta omnia & singula promisisse, & attendere, & observare debere, precepi Ego Notarius infrascriptus nomine sacramenti per guarentiam secundum formam capituli lati Florentie, quatenus predicta omnia, & singula prout superius scripta sunt & iuraverunt & promiserunt in totum observent, & attendant. Actum Florentie ad pedem Palatii Communis Florentie.

✠ Ego Benovardus quondam Ruggerini Notarius, & tunc pro Communi Florentie ad predictum officium, & ad predictum septennium Notarius existens, hec omnia me presente acta pro Communi Florentie publice scripsi.

§. II.

§. II.

Quitanze, e pagamenti fatti dal Comune di Firenze al Vicario del Re Carlo di Sicilia, e ad altri suoi Ministri, che confermano quanto si dice nella suddetta Rubrica. Càvate dalle *Riform. Lib. de' Cap. 26. a 226. & Lib. 29. a 355.* e riportate nel nostro *Zibald. D. a 43. t. e segg.*

MCCLXVII. Die 27. Februarii, Ind. xi. Florentie, & die 17. Februarii.

Finis facta Communi Florentie a
Dom. Egidio de Fuscarulis Decret. Doct. Mandatario
Dom. Regis Caroli Regis Sicilie pro eodem Dom Rege, eiusque bannibus.
Dom. Gottifredus della Torre Potestas Florentie.
Dom. Iohannes de Blaisilva Regius Mariscalcus.

Testes.

Dom. Albertus Ristori Iudex
Guarente Melliorati Dominichi
Lambertus Antille
Rota Ammannati
Dom. Marcus Deotaiuti Iudex, & Notar.
Ser Rogerius Soderini Not. rogatus
Passa Bencivenni
Pariscius Rustici Not.
Borgognone Mancini, sive del Mancino
Lapus Pandolfini, &
Berardus Renaldi Accorsi Not.

MCCLXVII. Indict. xi. die xiv. Martii.

Finis alia dicti Dom. Regis per Dom. Egidium suprascriptum.

Ri-

Riform. Lib. de' Cap. 26. a 236. & Lib. 35. a 17. 18.

MCCLXVII. Indict. XI. die XIV. mensis Martii Florentie in Camera Communis.

Finis facta Communi Florentie a Dom. Rege Carolo Sicilie, &c. per Dom. Guglielmum Buccardi Presbiterum Clericum mandatarium dicti Regis.

Testes.

Ildebrandinus Danielli
Datus Alamanni Notarius
Bene Falconerii de Converso, &
Angiolinus Boninsegne Malchiavelli, &
Ciapus de Pino Notarius
Ser Berardus q. Rainaldi Accursi Not. rogatus
Ser Giunta q. Spilliati Brunetti Not. exemplavit, &
Ser Benincasa f. Bolgarelli pop. S. Felicis in Piazza.

Riform. Lib. de' Cap. 26. a 226. & Lib. 29. a 355.

MCCLXVII. Indict. VI. die XV. Octobris Florentie.

Finis facta Communi Florentie a Procuratoribus Dom. Mariscalchi, & Regii in Tuscia Vicarii.

Dom. Iohannes de Blaisilva D. Regis Caroli Mariscalchi, & Regii in Tuscia Vicarii.

Ser Guilielmus Ruggerini Guidi Bernardi Notarius rogatus de Sindacatu.

Ferrus q. Dom. Ugolini solvit pro Communi Florentie, & pro hominibus sextus Porte S. Petri.

Datus de Casignano Notarius, & Scriba Consiliorum Flor.

Testes.

Iacobus Tiniozzi de Spugnole
Iacobus Caleffi Nuntius Communis Florentie
Laurentius fil. Albertini de Monte Campolensis
Petrus de Clapascia Clericus
Ser Boninsegna Ugonis D. Bruni Iudex de Duomo Notarius rogatus.

Ri-

Riform. Lib. de' Cap. 26. a 266. & Lib. 29. a 354.

MCCLXVII. Indict. XI. die XII. Decembris, & Indictione X. Kal. Augusti.

Solutiones facte Dom. Iohanni de Blaisilva Vicario Regio in Tuscia per Commune Florentie, de Cavallatis, & aliis, & fines dicti Vicarii.
Gherardus q. Mugnar. exactor Cavallatarum pro Communi Florentie.
Mainettus q. Rimbertini pop. & sextus S. Petri Scheradii, alius exactor Cavallatarum.

Testes.

Marcus Struffaldi
Cambius Malabocca Not.
Rainerius Adimari
Marcus Stefanelli
Ferrus q. Dom. Ugolini
Lapus Girolami
Guilielmus Aldini Not.
Bonsignore q. Rainerii Peronis Not.
Cianca q. Guidalotti
Lottus fil. eiusdem Cianche
Bonaccursus Forensis, &
Iacobus Crestae.

Riformag. Lib. de' Cap. 35. a 19.
MCCLXX. Die II. Ianuarii.

Finis generalis facta Communi Florentie a Dom. Bernardo de Rayaso Regio Vicario Florentie.

Testes.

Dom. Bineus Struffaldi
Magist. Bonaccursius Medicus
Arnoldus de Gherardinis
Bellus Rondinelli
Dietisalvi Bonamici Not.
Galizius Bonaredite Not.

Num. IV.

Num. IV. per la Rubrica cxxxix. Lib. II. pagina 9.

Nota per ordine di Sesti di tutti i Ghibellini ribelli, cacciati, o confinati fuori di Firenze l'anno 1268. tratta dal *Libro del Chiodo*, e dal *Lib.* xix. *de' Capitoli a* 43. *fino a* 60. *delle Riformagioni*, e riportata nel *Cod. antico di S. Paolino a* 77. e nel *Zibald. A. a* 357. *fino a* 419.

IN Dei nomine Amen. Hii sunt Ghibellini suspecti de Sextu Ultrarni, qui secundum Ordinationem factam anno Dominice Incarnationis millesimo ducentesimo sexagesimo octavo, die mercurii duodecimo Decembris, Indictione XII. tempore Dom. Isnardi Ugolini Regii Vicarii Florentiae debent ad confines extra Civitatem, & Comitatum Florentie commorari.

Albertus de Castro Florentino, & filii
Duo filii Maiores filii Pegolotti Not.
Donatus Bellondi
Frode Tabernerius
Andreas filius Orlandi Burgognonis
Omnes filii Falconetti de Pisignano
Vanni de Cucho
Filippus Accolti Eruarii
Mainettus fil. Iustini
Donatus Bonaiuti de Collazzo
Grimaldus Sensalis
Simone fil. Rinucci Benintendi, & fratres
Stefanus Medicus
Guccius eius frater
Mannus fil. Dom. Pratesii
Vicarius de S. Niccholao
Spina, & Truffa } fil. Florentie
Finottus Bombarocci
Iacobus Angelerii della Marina

Isti

Isti sunt Ghibellini suspecti, qui secundum ordinationem predictam debent morari ad confines extra Civitatem, & Comitatum.

Bernardinus, & } ff. Bernardi
Batinus —— } Bernardini
Armaleus Cappellarius
Lanfrancus de Castro Florentino
Bartolus Not. fil. Riccieri de S. Georgio

Iacopuccius Mercatantis
Feus fil. Bati Gienatini
Ruba fil. Clarissimi Turchi
Renaldus Belcari
Talentus Martini populi S. Fridiani
Filii Rinuccini de Pisignano

Item isti sunt Ghibellini suspecti, qui morari debent ad confines extra Civitatem, & Comitatum iuxta ordinationem predictam.

Geri Bonfantini
Cavalcante Albonetti
Folcus, & } filii Lamberti
Bonsiutus } Medici
Bartolus Not. fil. Ricevuti Ubaldini
Lando fil. Ringhinosi
Cione fil. Rinieri Beliotti
Stregga fil. Orlandi Mazzetti, &
Frater eius naturalis
Barile de Malognanis
Filii Iamboni de Malognanis
Pentolaius fil. Tedaldi
Tile fil. Sizii Arrighetti

Baroncellus de Maladettis, & filii
Cantellinus, & } de Val-
Dinus —— } lianis
Bernardus Massesi
Azzolinus, &
Cardus, & } de Cilliano
Amatus ——
Iannibonus de Malognanis
Filii Compagni Latiosi
Ciore fil. Bonaguide Bandini
Bindus fil. Bonomi
Grifo fil. Bonaiuti
Barluccius fil. Arrighi
Coppus Rictoncini

Hii quoque sunt illi Ghibellini suspecti ad confines positi, qui ad presens possunt in Civitate Florentie morari iuxta ordinationem predictam.

Bernardus Albonetti
Lapus Not. } fratr. filii Bo-
Cinattus — } naiuti Cinatti

Ubertus Gongi
Tingus fil. Ildebrandini de Verzaia

Ta-

Talentus fil. Martignonis
Ugolinus fil. Taldini de Viella
Cese Nuti(*d'al. mano*) Cicce
Bellincione f. Dietisalvi Bernardini
Ganga
Bocca Nocciolini
Corradus Dom. Gherardini Nerli(*d'altra mano*)Merli
Simonettus Not. f. Iamboni
Pasqualinus Nuntius
Bertinus fil. Dom. Arrighi Pegolotti
Guccius Dom. Marie
Rainus de Sofiano
Petrus Aldobrandini de Verzaia
Neri Mazzetti
Giuffa fil. Sete
Homodeus, & Dandus } fratres fil. Dietisalvi Bernardini
Bardaccius f. Rinieri de Soffiano
Simone f. Guidi Rinaldi
Mitto f. Tommasini dell' Amonito
Franzettus de S. Georgio
Filius Franceschi de S. Romulo
Ingressus f.CambiiCavalche
Lapus fil. Gherardi de Lagullia
Neri Not. Nepos Bonavie
Gellus Bonfilioli hospes de Lagnosis
Giunta Caccialoste
Bonaguida Zaccherie
Comus Calzolarius (*d'altra mano*) Cinus

Nuccius della Perfetta
Scalza f. Visconti
Lapus Grassus
Orlandus Tintor hospes S. Felicis
Launfrancus Ricoveri
Palmeri Compagni
Benvenutus Porcarius
Dom. Tiede
Coppuccius eius filius
Guillielmus Albonetti
Donus f. Cambii Bonatti
Lapus fil. Incontri
Tottus fil. Iunte Beringhe (*d' altra mano*) Piute
Albertus fil. Angiolierii
Salvi fil. Tostovieni
Michele Grigorii
Lottus fil. Ubertini
Bene Not. fil. Baronis
Andreas fil. Peri
Bernardus Tintor
Truffa fil. Bonsignoris
Cianghellinus f. Bonamici
Altimannus de Curia Simifontis
Talentus fil. Martignonis
Scolaus Faber
Giunta fil. Bonaccorsi
Berlinguccius de la Landa
Bocca
Bernardus fil. Bonsignoris
Clarus fil. Arrighi
Niccola fil. Berardi
Mainettuccius } filii Baialardi
Marcus }
Cursinus Casciovecchico
Ianni Galgani
Bonus Boccadibue
Corsus Barattiere Calzolarius

Filii

Filii Ardimandi Sartoris
Lapus Talenti Not.
Corsus del Romeio
Bonfnus Cappellarius
Alamannus Sartore
Filii Silimani Tintoris
Chiarus fil. Bencivenni
Burnettus hospes Bolognetti
Rossus f. Fedis
Chiarus f. Pieri Calzolai
Iohannes fil. Uguiccionis
Tanus Sartor f. Benvegnati
Andreas fil. Ridolfi
Isaccus Lanaiuolus
Filii Beliottini Salvi
Sinibaldus Iambonelli
Bernardus Tiratore
Arrigus Bonaccorsi
Ristorus Ferraccii
Bonfiliolus Sartor
Bida, & Buone filii Berardi

Hii sunt confinati Ghibellini, qui ad presens possunt in Civitate morari secundum ordinationem suprascriptam.

Burnettus Bentivegne
Taldus fil. Ristori
Ristorus fil. Scolai
Brunus Berberius
Iacobus del Nuccio
Bosus fil. D. Aldobrandini
Amadoré Buonfilioli
Paltuccius Piccicaiolus
Verardus Perondoli
Bonaccursus, & } fratres
Acconciatus — }
Benincasa, & } Bacci
Albonettus }
Ugolinus Parabuoi, & filii
Rainus, & } fratres filii
Tedaldus } Baronis
Bartolus Dom. Uguiccionis
Falsaimina f. Bonaguide
Iacobus Maccherini
Guido f. Truffetti Ferratoris
Arriguccius Uberti de Camposorboli, & filii
Cione de Giogole
Guido f. Brocolì (*d' altra mano*) Biuccoli
Brunettus hospes Battezzonis
Mannellus f. Rinuccii Vergati
Guittone Castre
Dritta Not. de S. Donato
Nemmus Nocciolini
Iacobus del Bercio
Isarpa Tiratore
Deus del Buono
Goccius f. Guidi Calamite
Farsus Pellicciarius
Burnettus fil. Baldovini Bichierai
Benci Not. hospes Allioni
Ubertus Ritrattus
Iacobus Calzolarius, & filii
Boncompagnus Pellegrini, & filii
Guido Not. fil. Rinuccini & fratres
Fendi Maldure, & —— }
Gherarduccius eius filius }
Fede Calzolarius fil. Rinieri

An-

Andreas, &
Duccius, & } filii Ciccoli
Ceccus ——
Tanus fil. Bencivieni Pantaleoni
Ventinus fil. Amadoris
Feus Dolciboni
Bencivienni de Falchis, & fratres
Bettus gener Bernarduccii
Curſus f. Bartoli de Carraria
Guido de Fardo, & frater
Cione de Favilla
Michele Girgorii
Coltus pop. S. Nicolai
Ridolfus Not. f. Talenti
Bernardus del Buono del Vecchio (*d' altra mano*)
Berardus
Ruggerius Faber
Datus de Ricorboli
Argillus f. Spilliati Guittonis
Bentaccorda Not. Communis
Iacobus Dom. Stelle fil. Bencivenni
Fede Benis Bocchini
Dolcebene Fornarius
Lapus Bonincontri Tramalliarii
Filius Boni Calzolarii
Striccus Albergator
Filii Iunte Angerii (*d'altra mano*) Angetti
Nepos Presbiteri Guidi

Buonus Calzolarius de S. Spiritu
Ugolinus Tedaldini de Vicchio
Ubaldus Malagallie
Peruccius Saggina
Guido Manferii
Dom. Davanzatus Not.
Sera f. Filippi Iacobini
Lippus de Truffa
Arrigus f. Orlandini Rigoli
Lapus Bonchriſtiani
Nerus del Maſſaio
Orlandus Mazzetti
Terius, &
Lippus — } filii Albizzi Tifa
Albertefcus Not. & Poncius eius filius
Luti Zamacara
Filippus Dietifeci
Ghinus Davanzi
Nuncius Bonamenti
Cece Begnamini
Cambio, &
Simigallia } fil. Tinghi Begnamini
Mainettus fil. Baldovini Begnamini
Bertus fil. Dom. Rimbertini
DietifalviMaltallioli, & filii Andrea f. Ceni Genettini
Tingus, &
Geri —— } fratresfilii Aldobrandini de Verzaia
Iohannes Battidenti
Taddeli f. Guittonis Carre.

Item hii ſunt confinati de Sextu Ultrarni, qui ad preſens poſſunt in Civitate morari ſecundum ordinationem pred.

Filii Leonardi del Giunta
Homodeus fil. Arrighi
Rinuccius fil. Guidi Ravignani

Lanfrancus Salbertefchi
Romanus f. Cante
Marcus Baialardi, & filii
Nellus fil. Coppi
Ceccho del Cappone
Dinus f. Gianni Ubaldini
Guido faber de le Ciance
Truffa, Francia, Giunta } filii Bongiovanni de S. Petro in Boffole
Guido f. Roffa Calzolaio
Guicciardino f. Angiolierii
Donatus, & — Bonfanciullus } filii Cimaldetti
Ardimannus f. Salimbeni del Brancia
Vivianus, & Talentus — } filii Danielli Magiftri
Barifgianus
Nafus Not. f. Accatti
Peruccius Pentolani
Benfale
Albertus, & filii
Guido Bonafgii
Filii Ricevuti Ubaldi
Scagnus
Donatus, & Arrigus } filii Baroncelli
Filii Aldobrandini del Ballatoio
Guillielmus Gherardi
Gherardinus fil. Homodei Calzolarii
Truffa de S. Ilario
Cappuccius f. Iuncte Belli
Campanella de Ciuffolis
Lotti Silimanni, & frater
Bonavere Not.
Ramalliante de Ciccolis
Luti de Ciccolis
Foreftanus f. Mainetti, & filii
Lapus Maccherini
Arriguccius Uberti, & filii
Guido f. Broccoli
Burnettus hofpes Battezonis
Dritta, & Duccio, & Cecco } filii Ciccoli
Zeus f. Ghianti
Bondenus f. Davanzati
Mangiavacca, & Grifo } filii Corfetti Leonardi

Hii funt Ghibellini Exbanniti, & Rebelles Dom. Regis, & Communis Florentie.

De Sextu Ultrarni de pop. S. Felicitatis.

Omnes Ubriachi, fcil.
Aliottus Ardovini
Deruccius, Ubriacus } eius filii
Gherardus, & Silimannus — } fratres filii Ardovini
Lapus Azzi
Segna — Nivaccius } fratres filii Bencivenni
Lencinus fil. Segne
Ubriacus f. D. Uguiccionis
Cione, & Ceffus } fratres filii Ughi
Guido, & — Martinuccius } fratres filii Martini
Cipollinus fil. Guidi
Filippus, & Malvicinus } frat. filii Retineri Calze
Ner-

Nerlus fil. Ugolini
Neri eius filius
Abbate Boninsegne
Bindus vocatus Ebriacus eius filius
Ghinus, Lapus, Cione voc. Conte, Bandinus — fratres filii Gherardi Conti
Cisus f. Toderichi, &
Omnes alii de domo Ubriacorum
Lapus, & Mone — fr. filii Simonis Mannelli
Iohannes f. Rinuccini Mannelli
Manneilus, Ioannes, Lambertus, & Simon — fratres filii Thomasini
Bate f. Dom. Mannelli
Thomasinus Rinuccini Mannelli
Dom. Iacobus del Fronte
Dom. Cisus, Lippus, Andreas — eius filii
Cianfus f. Duccii de Fronte
Brunettus Not. & Cione — fr. filii Frontis
Omnes de domo masculi filior. Frontis
Gherardus f. Bindi Gherardini, & fratres
Albizzinus Donne Odde (*d' altra mano*) filii dicti Gherardini, & filii eius
Gianni fil. Fortioris Bonfantini
Tinghus fil. Roggerii Bonfantini
Omnes de domo masculi filior. Bonfantini excepto Ruggerino
Manovellus del Vergato
Gianni Malognani
Dom Azzo Arrighetti
Lapus, Ghettus, Gianni, & Ugolinus — fratres eius filii
Gherardus, & Ugolinus — fratres fil. Arrighetti
Azzuccius fil. Gherardi Arrighetti
Bartolus nepos Dom. Azzi
Omnes masculi descendentes ex eis
Ruggerius Scotti
Tigna fil. Fiorenze
Dom. Melliore del Burro Iudex, & filii
Ceccus dicti Dom. Mellioris
Ruggerius, & Benvenutus Notar. — Scotti Iohannis, & fratres eor.
D. Gruerius, D. Dandus, Cecchus, & Zancha — fratres filii GuidiGuidalotti, & omnes de domo dicti Guidi Guidalotti, & omnes de domo filiorum Becchi de Castro Flor.
D. Stephanus Medicus, Guccius, & Gardinus — fratres filii quond. Stephani de Certaldo, & omnes masculi de domo ipsor.
Attavianus, Filippus, Barile, & Dinus — frat. filii Giannibuoni de Malognanis

Oliverius, & } frat. filii Iacobi de Malognanis
Cione———

Noffus, &
Lapus fratres filii Uguiccionis Giannuccoli de Malognanis
Ridolfus Ranucci de Malognanis
Omnes de domo Malognanorum excep. Giannibono
Pasqualinus Not. Communis Flor. frater GuidiNot.
Manovellus del Melliore

Ubaldinus, & } fratres
Guercius — } filii eius
Omnes alii filii dicti Manovelli
Paczus fil. Ruggerini Bonfantini
Geri fil. Dom. Lotteringhi Bonfantini
Filii Rinuccii Bontis Bonfantini
Cambius q. Baldovini Begnanini, & filii
Sclatta f. D.Albizi Pallavillani de S. Petro in Gattolino.

De Populo S. Felicis.

Filippus — } fratres filii
Leoncinus } Palmerii
Henricus } de Pisignano
Dinus fil. Dom. Filippi
Puccius }
Figus, & }
Gottolus } fratres filii Stasii de Pisignano, & omnes de domo filior.Gottoli, & filii, & descendentes eorum masculi
Tuccius Pegolotti del Marghese

Vivianus Not. f.Cianfornini
Arnolfinus Giampelliccia
Romeus Tabernarius
Corsinus — } fratres filii
Bertus, & } Falconetti
Dinus — } de Pisignano
Saracinus, & }
Nutus ——— } fratres filii Rustichelli Pieribecchi
Albertus Ricoveri, & }
Nepo, & fratres eius, }
& filii eorum——— }
de Castro Florentino.

De Populo S. Iacobi.

Tuccius fil. Gherardi Manovelli
Homideus Spetialis
Guido }
Morus }
Businus, & } eius filii
Galganus }

Omnes alii filii, & nepotes ipsius
Dom. Iacobus Gherardi
Benguccius }
Duccius } eius filii
Masius }
Omn. alii filii, & nep. ipsius
Duc-

Duccius, &
Miliaccius — fratres filii Albertini Razzanelli
Simon fil. Raynuccii Benintendi
Naddus Razzanelli
Neri Razzanelli
Rigale
Ugo
Arrigus
Ugolinus — frat. filii Bonchristiani de Certaldo, & omnes masculi de domo ipsorum
Salvuccius Sartor
Filii Ubertini Razzanelli
Omnes de domo Razzanellorum

Boldrus Not. f. Pieri, & filii
Benedettus fil. Rainerii Molendinai, & fil.
Neri Not. nepos Bonaventure Not.
Neri f. Benedicti Sartoris
Grimaldus Sensalis
Pagnus, &
Ginus — fratres filii Bandini de Lischio
Barduccius f. Rinieri de Soffiano
Millius Albonetti
Aliottus qui fuit Pelliparius & filii eius

De Populo S. Fridiani.

Petri Rondinelli
Vinta Baialardi
Ciampolus Not.
Lippus fil. Sinibaldi Giambonelli, & fratres
Michus Danielli
Sali
Bonsignore
Baldus — fratres filii Michelis Danielli
Dom. Tornambene Danielli
Monte Danielli
Bancus, &
Luti — fratres filii Montis Danielli
Mannuccius
Borghese — fratres filii Bonavenisti Danielli
Lapus f. Leonis Danielli
Omnes masculi descendentes de domo Danielli
Nellus f. Coppi Barbierii

Bartolus f. Mellioris Vallurii
Chiaruzzus vocatus Dragonettus della Castellina
Talentus Martignonis
Simone f. Dietaiuti Francisci Guzzette Ubert.
Pazzus, &
Masus — fratres filii Leonardi de Giunta
Guidottus fil. Guidi Inacquati
Casella faber, &
Collinas
Lapus
Cioffus
Casellina — fratres eius filii
Foresinus Mainetti
Lotteringus
Palmeruccius
Mainettuccius — eius filii
Catalanus Mellioris de Valiariis

Cinus Giunte de Valiariis
Figus Cittadini
Vallettus Raynaldi
Gianibuonus, Tambus, & Catus } fratres filii Rede
Cucus Falconerii, & filii

De Populo S. Nicholai.

Vecchius del Branchefe
Guillielmus, Butus } fratres eius filii
Omnes Branchefes, & eor. filii, & defcendentes.
Pilutri della Collampia
Cinus eius filius
Donatus, & Monte, & Grifus } fratres filii Sinibaldi della Lena
Iacobus vocatus Squarafcia
Bindus vocatus Mazzinelli
Milglinus f. Lungobardi
Bartolus fil. Melli
Ventura fil. Parentis
Beccaccinus f. Boncambii
Omnes eorum filii, & defcendentes mafculi
Omnes de domo Quercetanorum
Bonaparte de S. Nicholao, & filii
Vicarius de S. Nicholao
Balfanettus de S. Nicholao
Tinaccius fil. Ugolini qui dicitur Frode.

De Populo S. Marie fupra Arnum.

Monte, & Neri } frat. filii Andree Ughi Medici
Coppus, Lapus, & Monte } fratres filii D. Lotteringhi Andree
Tinghus Andree f. Iacobi
Donus f. Dietifalvi della Bianca
Buccius Amoniti
Datus Bonaffe
Lapus Salvalanima eius fil.
Duccius fil. Ridolfi della Bianca
Nafus fil. Bencini
Lotteringus f. Foreftani de pop. S. Fridiani
Schelmuccius fil. Gherardi Schelmi
Tomafinus dell' Ammonito, & Duccius eius nepos }
Bencinus f. Beringhieri Tecioris.

De Populo S. Georgii.

Spilliatus Bonaccurfi
Paganellus de S. Georgio
Cinus Gorgollio (*d'altra mano*) Tinus
Buofus Magifter de S. Georgio
Binduccius de S. Georgio
Rof-

Rossus fil. Fedis
Bece Bapnitor
Giore, & } fratres fil. Bonaguide Bandini
Pagnus }

Nuncius Surdus fil. Iacobi Benivieni

In nomine Domini Amen. Isti sunt Ghibellini confinati tempore Dom. Isnardi Ugolini Regii Vicarii Florentie tempore nobilis Viri Dom. Malateste de Veraculo excellentissimi Dom. Caruli Sicilie Regis Vicarii in Regimine Florentino, qui debent extra Civitatem Florentie, Comitatum, & totum districtum ad confines morari sub anno Dom. Millesimo ducentesimo sexagesimo nono XII. Indict. Flor.

De Sextu Ultrarni.

Nellus f. Coppi populi S. Fridiani
Bonavere Not. fil. Ciuffoli
Mangiavacca fil. Corsini Leonardi
Batinus fil. Bernardi Bernardino
Barduccius fil. Rinieri de Sofiano
Nepos Diedi ——┐
Coppuccius eius fil.┴de S. Nicholao
Guido Not. fil. Rinuccini de la Gheza
Andreas fil. Dietaiuti del Ciecolo
Ubaldus Malagaglie
Lippus de Truffa Iacopini
Tieri fil. Albizi Tife
Poncius fil. Alberteschi de Castello Florentino
Ciore fil. Bonaguide Bandini de S. Giorgio
Grifo fil. Bonaiuti Bonomoli
Barluttius fil. Arrigi Barletti

Coppo Baroncini
Armaleo Agnetti
Feo f. Abate Ginettini
Ruba Not. fil. Clarissimi
Simone fil. Guidi Not.
Neri Not. nepos Bonavere Ciuffoli
Lapo Incontri Travaglini
Bernardus Tiratore fil. Compagni
Manovale f. Rinuccii
Feo fil. Pulcibuoni pop. S. Iacobi (*d' altra mano*) Dolcibuoni
Filii Giunte Angietti
Girardo Dom. Girardini Nerli
Ciece Bengnamini
Marco Baialardi
Pazzo & } filii Leonardi Giunte
Maso — }
Bartolus Maltagliuolo
Andreas fil. Cini Ciuccini (*d'altra mano*) Cinecini
Campanella fil. Ciuffoli

Filii

Filii Pegolotti Not.
Donatus Bellondi pop. S. Marie supra Arnum
Andreas fil. Clari Borgognonis
Forestanus fil. Mainetti, & filii
Filii Falconetti de Pisignano
Filippo fil. Aliotti Cruoa
Manetto fil. Giustini pop. S. Fridiani
DonatusBonaiuti deCollazzo
Spina } fratres filii Firenze
Truffa }
Iacopo Not. fil. Angielerii de la Maina
Gieri Bonfantini
Falco fil. Alberti Medicis
Lando fil. Zangionoso
Cione fil. Rinierii Belliotti
Segna fil. Orlandi Mazzetti
Franciscus suus naturalis.
Bartolus de' Malognani
Filii Giamboni de Malognanis
Pentolaio fil. Tedaldi del Pentolaio
Cacielerino
Dino de Vagliari de S. Friano
Azzolino }
Cardo } del Ciglano
Amato }
Giambono del Malognani
Albertus fil. Ricoveri }
Chura }
Nepo } de pop. S. Felicitatis
Vanii f. Cucho Falconerii
Grimaldo Sensale
Stephanus Medicus
Nutus eius frater
Marinus Not. fil. Pratese
Vicarium de S. Nicholao
Truffa }
Francia } fratres filii Bonzoanni de S. Petro in Bossolli

Isti sunt confinati dicti sextus, qui debent stare ad confines in Comitatu Florentie.

Fede de la Bene
Simon, & } fratres f. Rinuccii Benentendi
Girardo }
Guillielmus Allonetti pop. S. Felicite
Grifo fil. Corsetti del Vinta
BaroncellusMaledetti,& filii
Filii Compagni Latiosi
Lanfranco de Castroflorentinii
Bartolus Ricciuti Not.
Iacopo Mercatantis
Filii Rinuccii Portinai da Pasignano
Talento Martini
Rinaldo Belcari
Uberto Ghongho popul. S. Friani
Talento Martignoni
Ugolino Tedaldini del Mela
Bellincione f. Dietisalvi Bernardini
Homodeo } filii Dietisalvi Bernardini
Doncio }
Tuc-

Tuccio fil. Giunte Herici
Giangilino fil. Benintendi
Bernardino fil. Bonfignoris
Ifaccho Lanaiolus
Filii Biliottini Solaio
Riftoro fil. Ifcholaio
Bartolo Dom. Uguiccionis Symonetti
Falfamina fil. Bonaguide
Guido Ferratore
Iacopo del Bercio
Gotto f. Guidi de Calamone
Burnetto fil. Ubaldini Bilichieri
Filii Compagni Pelegrini
Sanus f. Bencivenni Pataleonis
Bencivenni Falchi, & fratres
Datus de Ricorboli
Nepos Presbiteri Guidonis de S. Felici
Orlandus Mazzetti
Albertefcus Not. de Caftro Florentino
Luti Zamafchera
Nuccio Bonamenti
Guido Leonnardi
Rinuccio fil. Guidonis Ravegnani
Cione de Malognanis
Guido fil. Roffi Calzolar.
Tile fil. Sizi de Piazza
Luti fil. Guidi del Cittoli
Lotto Sullimanni & fratres
Lapus Notar.
Cinotto fil. Bonaiuti Cinotti
Petri Aldobrandini de Lucaia
Gianni fil. Galgani
Cocus (*d' altra mano*) Lacus fil. Bencivenne
Andrea fil. Ridolfi
Neri Mazzepti
Rineri de Soffiano
Bindo fil. Buonomini
Bartolus Not. fil. Ricciuti
Nero fil. Tomafini Amoniti
Finotto fil. Bombaroccii
Bernardinus Bernardi
Peruccius Saggina
Berardus Mafefe de S. Spiritu
Canifa fil. Sette
Fendi Maldura & filii
Ciecco, & Ramaglianti } de Ciccolis
Lapus Albizi de pop. S. Felicitatis
Philippus Dietifeci
Cambinus, Senagaglia } filii Rigi Begnamini
Manetto fil. Baldovini
Taddeus fil. Guittonis del Caftra
Simone fil. Rinuccii Benentendi
Filii Marchi Baialandi
Guido fil. Bonafti Ferratore
Geri Chiariti del Vinta
Guido Maffoli
Guccio fil. Rinieri Cilipei
Deo del Buono
Gino Davanzi
Davanzato Not.

Isti sunt Ghibellini confinati dicti Sextus Ultrarni, qui possunt in Civitate morari ad confines, & debent exire de civitate quecumque Bapnum dicti Dom. Malateste Vicarii datum fuerit per civitatem quod exeant confinati ituri quocumque dictus Dom. Vicarius iniunxerit.

Salvi, et frat. filii Rinuccii
Gietico } Benentendi
Cavalcante Albonetti pop. S. Felicitatis
Bonaiutus Lamberti Medicus
Ciece Nati
Ganga
Simonetto Not. f. Giamboni
Cambuzo Rigateri
Ubertino Pegolotti
Petri fil. Ildebrandi de Verzaia
Francettu de S. Giorgio
Filii Francelchi de populo S. Romuli
Ingresso filius
Cambio Cavolo
Ciello, et fil. Bonfigliuoli
Lapo — } de S. Giorgio
Iuncta Caccialoste
Bonaguida Zaccharie
Cino Calzolario
Giunta de la Perfetta
Falza fil. Visccontis populi S. Felicitatis
Lapo Grasso
Orlando Tintore dicti pop.
Palmerius Compagni
Bencivenne Porcaius
Dono fil. Banchi Bonatti
Filii Iunctae Herrigi Itratto Tuccio

Alberto Angieleri
Salvi Testovieni populi S. Felicis
Micheie Gregorii
Lotto fil. Ubertini
Banciotto fil. Baroni
Andreas fil. Petri
Bernardo Tintore
Truffa fil. Bonsignoris
Altemannus de Scemifontii
Scolaio Fabro
Giunta Bonaccorsi
Berlinguccius de la Landa
Becca
Chiarus fil. Arrigi
Niccolaus fil. Bernardi
Mastino, & } filii B. Bernardi
Manguccio }
Corsino Caso vecchio
Buono Bucca di bos
Corso Barattiere Calzolaio
Filii Ammannati Sartore
Alamanus Ferratore
Lapo fil. Talenti Not.
Corso del Romeo
Buona Capelano
Filii Silimanni Tintoris
Burnetto Hoste Batizone de Petroio
Rosso fil. Fendi
Caro fil. Petri Calzolaio
Giovanne fil. Uguiccionis
Tano Sarto fil. Benvegnate

Sini-

Sinibaldo Giambonello
Arrigo Bonaccorsi
Ristoro Feratore
Bonfigliuolo Sarto
Bindo, e } filii Berardi
Buono }
Burnettus Bentivegne
Faldus fil. Ristori
Brunus Barbieri
Iacopo del Mitti
Buoso Dom. Aldreptardini
Amadore fil. Bonfilioli
Palmerius Picciaiolus
Verardo Parandoli
Bonaccorso, e } fratelli
Datuccio — }
Benincasa, e } Botai
Albonetto }
Lapus Macherinus
Anguccio Uberti, & filii
Cione fil. Iacopi Biliciani de Giocolo
Guidi fil. Bracoli de Camposorboli
Guittore Castra
Dinta Not.
Neno Maciolini
Scura Tintore
Farso Pillizzaio
Benci Not. Hoste Aglone
Uberto Ritata
Iacopus Calzolarus
Buoncompagno Pellegrini
Filii Rinucci della Ghezza
Fede Calzolao fil. Rinerii
Dino fil. Dietaidi Cicholi
Ubertino fil. Amadoris
Uberto Ginero Bernarduccii
Rosso f. Bardi de la Cararia
Guido fil. Sordi Pratesi
Cione de Favilla

Vanni fil. Dietisalvi
Maltaglolo
Bocca Guillielmi
Michele Gregorii
Chele de S. Niccolao
Ridolfo Not. fil. Talenti
Berardo del Buono de Vicchio
Ruggieri Fabro
Angiolo fil. Spilglati Guittoni
Bentaccorda Messo
Iacopo Monnescelle fil. Bencivenni
Fede Tavernieri de S. Nicolao
Dolcibono Fornaio
Filii Buoni Calzolaio
Sturtto Albergatore
Buono Calzolaio de S. Spiritu
Ugolino Tedaldini de Vicchio
Seta Filippi Iacopini
Arrigo Orlandini
Lapo Bonchristiani
Ranerio del Massaio
Lanfranco Alberteschi
Berto Rimberti
Dietisalvi Maltaglioli
Giovanni Battidenti
Homodeo Arrigi
Romano fil. Canci
Ciecco del Cappone
Dino fil. Gianni Ubaldini
Guido fabro delle Cante
Guicciardino fil. Angielero
Donato — } filii Grimaldetti
Bonfalcullo }
Ardimanno fil. Salimbene de Branca

Vi-

Viviano, & } filii Danielis
Talento — } Maiftri
Barigiano
Mafo Not. fil. Accatti
Peruccio Pentolaio
Benci Giugni
Alberto, & filii
Filii Ricevuti Ubaldi
Scagno, &
Donato, & } filii Baroncelli
Arrigo —

Filii Aldobrandini de Batalaio
Guilielmo Girardi
Cittadino Homodei Calzolao
Coppuccius fil. Iuntebelli
Lapo Macerino
Girardo de la Gugla
Ugolino Paraboi
Duccio Ciccoli
Truffa de S. Nicolao

In Dei nomine, Amen. Hii funt confinati Ghibellini de Sextu S. Petri Scaradii, qui fecundum ordinationem factam anno Dominice Incarnationis Millefimo ducentefimo fexagefimo octavo tempore Dom. Yfnardi di Ugolini Regii Vicarii Flor. die Mercurii duodecimo Decembris, duodecima Indictione, debent ad confines extra civitatem, & diftrictum, & comitatum Florentie commorari.

Dom. Bernardus Odarrighi Amidei
Dom. Iohannes Odarrighi de Amideis
Arrigus Odarighi de Amideis, & filii
Geri fil. Dom. Iohannis Giani
Manettus & } fil. Iohan-
Lapus — } nis
Chele fil. Dom. Ianuzzi de Amideis
Duccius de Clerico
Cione Malliarius
Paganuccius fil. Braccii
Paganellus de Cammello
Petri Benincafe
Dinus Lexandrini
Benvenutus Aldieri
Geri Ruggieri Calzolarii

Dom. Tanus, & } Arnoldi
Ugolinus — }
Dinus fil. Dom. Truffe
Mafus fil. Benotti
Bonella dell' Afino
Puccius & } fil. Rinieri
Spinellus } Schelmi
Buonus Bernardi
Duccius & } eius filii
Guillelmus }
Schelmuccius & filius eius
Cione & } filii Schelmi
Baldus }
Divalore fil. Iacobi del Maeftro
Duccius eius frater
Ugo fil. Rainerii de Monti
Advogadus de Goffolis
Cione fil. Giannibuoni Zacchei

Fio-

Fioravante de Malferiis
Pace, & ⎫
Albizus & ⎬ filii Buoni Diffigii
Gherus ⎭
Filii Schelmi
Dom. Tolomeus de S. Remigio
Donatus Torrigiani
Dom. Albizus Iudex de Amideis
Boninfegna Bertalotti
Rinieri Schelmi
Naddus Benincafe
Dom. Bonagratia Tholomei
Rovinofus Uberti Ifacchi
Neri Calciata de Amideis
Dinus fil.Lotterii dell'Afino
Aliottinus fil. Bonaventure dell' Afino
Bonavollia Magifter de popul. S. Romuli
Fanfus fil. Buoni Guidi Neri
Dalagnus eius Nepos
Rinuccius Ifacchi
Gherardus Lotterii dell' Afino
Andreas fil. Rinaldi Malafarina
Vivianus Calzolarius
Caroncius fil. Benci
Latinus fil. Bruni de Bardellione
Brunus fil. Lotterii de Bardellione
Filii Viviani Calzolarii
Ugolinus Rubeus
Ubertus Siccus

Ifti autem Ghibellini funt confinati eiufdem Sextus Sancti Petri Scheradii, qui fecundum ordinationem predictam debent morari ad confines extra civitatem Florentie in Comitatu.

Cifus fil. Beffi de S. Simone
Ruggerius Rubeus de pop. S. Remigii
Lapus Streghia Topa pop. S. Apolinaris
Cofa Coltellini de S. Petro Scheradio
Filii Anfelmi de Caftello
Clarus Bonaccurfi Nuntius
Filippus Rainerii de Quintole
Simone Bonfignoris
Coppus Rafanis
Chiaruccius Margotti
Leone Godieri
Neri Beccafummi & frater
Aldobrandinus Riccieri
Albizus Benincafe Balfimi
Guiduccius fil. Loterii
Lotteringus fil. Bonaguide
Lambertus Marifcotti
Aliottus Cavolini
Geri Ruggieri Galgani
Filii Mazzi de S. Cecilia
Vante & ⎫
Neri ⎭ fil. Rinieri Albizi
Albizus & ⎫
Faldus ⎭ fil. Dom. Ottavantis
Bombenus f. Rinaldi Albizi
Foffembronus fil. Dini
Bancus vel Banneus fil. Dini Corfini

Sini

Sini fil. Mazacode
Lambertus Dom. Berrizzini
Ubertus Villanuzzi
Feus & Mannus } filii Folchi
Filii Capitanei de Castello
Bindus Piotta
Mulettus & Casinus — } de filiis Ravignani
Fierlettus de Fierlettis
Albertus Paramano
Trincia Bertalotti
Foresce Fornarius
Bertoldus de S. Ylario
Buonus Fierletti
Riccius fil. Mainetti
Filii Rudolfini, & Nepotes
Cante fil. Maffei
Baldese della BellaLavandaia
Paganinus fil Curamentis
Iachinettus f. Aldobrandini
Tone Boninus } filii Bonaiuti Pelagelli
Paganuccius fil. Paganelli de Bellanda.

Isti sunt Ghibellini confinati de eodem Sextu S. Petri Scheradii, qui secundum ordinationem predictam possunt in civitate Florentie commorari.

Dom. Gianni Odarighi de Amideis
Arrigobonus fil. Dom. Arnoldi
Manettus Margotti
Chiarus frater eius
Massarius Not.
Tura & Amadore } filii Martini de S. Cecilia
Leone fil. Bosi de S. Simone
Bonaiutus Pelagelli
Beldezuro de S. Florentio
Filii Pari Pellicciarii
Comes Not. & frat.
Pezzanera de pop. S. Florentii
Beninus fil. Manni de Lateringa
Ruggieri Iunte pop. S. Remigii
Ammannatus de Lapeone de dicto pop.
Melliore Buonsantis de dicto populo.
Pierus Segavena
Iohannes Cognoscentis de S. Simone
Nutus Petri de Castello
Neri Chiarissimi Aghinetti
Petri — Albertus Neri — } filii Bonaiuti della Massa
Tottus Lamberti Mariscotti
Cante Dinus } Filippi Rossi
Cacciata Buccii
Stoldinus Bonaiuti
Carus Nasi
Guadagnolus eius frater
Filippus Califfi f. Ugolini
Rossus & Butus filii Iacobi Zauri
Diobene Lotterii
Iacobus Giaverini
Zottus Buonromani
Filius Spedalerii Danaioli
Bonavere Barlettarius

Fet-

Fettarangaia de la Piazza fil. Struffaldi
Ignacula de pop. S. Simonis
Aldebrandinus de Cammello
Roffus della Vitella
Averardus Tavernarius
Tanus Anfelmi
Amadore Martini
Aimerus Bonacolti
Carrata Buccii
Grifus fil. Dofi
Arrigus Iacobi della Loteringa
Donatus fil. Rinieri
Giunta Bicchieraio
Sclatta Cavalca
Paico Not.
Guillielmus Beccafummi
Puccius Varliani
Grifus Benati
Primeranus fil. Cavalcantis
Bonaguida fil. Buoni
Corda fil. Santefi
Arrigus Filippi
Manettus Drudoli
Gianni fil. Nuti
Benincafa fil. Iohannis
Ciardus fil. Spinelli
Duccius fil. Pieri
Dinus fil. Buoni
Beici fil. Rinieri
Iacobus Graffi
Petri fil. Pregiani
Rinieri Santefe
Lapus & Pinus } filii Rainerii Maicelli
Nafcimbene fil. Bonizi
Dinus Bonacolti
Florentinus fil. Salafieri de pop. S. Simonis
Neri fil. Iacobi Alberti
Gianni Legnaiolus
Lapus Ruftichelli
Cione Paganelli
Nellus eius filius
Ugo & Gaius } filii Benci Cafcialbati
Gheri fil. Bonaguide Bilinghieri
Gherarduccius fil. Mainetti Ugolini
Marcovaldus Arringhieri
Cetenna fil. Compagni
Bone Tavernarius
Spinellus Pieri, & fratres
Pacinus f. Compagni Privign. Lamberti Marifcotti
Dietaiuti de pop. S. Petri Scheradii
Guido & Latinus } filii Guidi de la Pieve
Confilius Albergatore
Gianes Legnaiolus
Lapus Ruftichelli

Item ifti funt Ghibellini confinati de dicto Sextu S. Petri Scheradii qui fecundum Reformationem predictam poffunt in Civitate Florentie commorari.

Ruggerius de Gino
Nuccius, Durante & Simone } filii Bernardi
Maragone Conciatore
Torino fil. Bernardi
Bettus Borfcatore
Cione fil. Gualterotti

Ar-

Argomentus Consatis Riccobeni
Nutus Fornarius
Giunta de Fiore
Zatus Vasgellarius
Gentile } Tinctores
Chele
Marcovaldo da Sieve
Bonaffe nunt. qui vendit caseum & ova
Spallia fil. Carbonis
Bonaiutus Giunte
Raynerius de Monte
Cambius Bencivenni
Saffolus & } eius filii
Andreas
Iacobus fil. Lamberti Lallibertinus
Franciscus & } filii Guidi
Morontus —
Tura qui fuit nunt. Calzolarius de Montalbino
Andreas fil. Giannibene Pelagalli
Struffaldus fil. Giunte
Lapus Cicalini
Spilgliatus Buffamacce
Tura eius filius
Tendi Bonfilioli
Ghisus fil. Ghisi hospes Cantis Baldovini
Schiatta, & } filii Dietaiuti
Frater —— Uberti
Tura Giaricita
Forte Buschetti
Falcus fil. Compagni
Ciapus f. Fedis Conciatore
Datinus f. Guidi della Pieve
Lapus Clavanellini
Tottinus fil. Cambii
Nasus de la Letitia
Rinaldus Benintendi
Orlandinus Galgani de Vicchio
Cambius f. Mainetti Firenze
Bernardus fil. Manni
Doffus fil. Iacobi Zauri
Pizzinghus fil. Picchii
Durante fil. Bruni
Ruffacius fil. Davizi
Bone fil. Lucchi
Cenni fil. Mainetti
Mitti fil. Martini
Christianus fil. Compagni
Cenni fil. Neri
Albertinus Calzolarius
Beliada fil. Chiari
Cambius fil. Bonsignoris
Cursus fil. Cambii
Benvenutus Eruarius
Cianus Legnaiolus del Corso
Dolcebene Magister
Renuccius fil. Dolcebeni
Bartolus fil. Dolcebenis
Rocchus fil. Cangni
Benvenutus de Filiicaris
Iohannes hospes Bonamentis
Cittadinus Vinatterius
Admannatus fil. Ristori
Beniveni Not.
Maffeus della Croce
Zoccholus fil. Argomenti
Bencivenni Fornarius, & filius eius
Ubertus fil. Capitanei del Castello

De

De Sextu S. Petri Scheradii, de populo S. Romuli.

Dom. Neri Piccolinus, & filius eius

Dom. Aczolinus
Dom. Lapus
Neri Cocza
Conticinus — fratr. filii D. Farinate

Maghinardus fil. dicti Dom. Farinate

Dom. Albizus
Dom. Neri Boccalata
Grifus
Nellus
Fridericus — fratr. filii Dom. Grifi

Beliottus
Dom. Maritus
Dom. Petrus — fratres filii q. D. Sclatte, & filii eorum

Dom. Brunus
Mazzabove
Neri Giorgio — fratres filii olim Dom. Guidonis Malopera, & filii eorum

Neri Ghingnata fil. Dom. Raynerii Todeschi

Guiduccius
Schiatta
Brunetti — fratres filii Aldobrandini de Ubertis

Neri Cazutus, & fil eius, & omnes de domo, & progenie Ubertorum excepto

Dom. Renaldo, & fil.

Bosus
Tinaccius
Baldus
Zelle
Bertus — fratres fil. Dom. Filippi de Monte Spertoli, & omnes ipsorum descend. masculi

Schiatta f. Renaldi de Monte Spertoli

Granatus Masnaderius de Ubertis, & fratres eius

Duccius fil. Iacobi

Galassionus Rustichelli

Nellus Dati

Renuccius Isacchi Not. & fil.

Tura fil. Bonaiuti

De Populo S. Petri Scheradii.

Beliottus, &
Iohannes — fratres filii Mannelli Galli, & eorum filii

Lapus
Tellinus
Conradus
Lambertinus — fratres filii Dom. Guidonis del Gallo, & omnes eorum filii, & descendentes masculi

Neri &
Guiduccius — fratres filii Lottezii Galli

Gianni fil Clarissimi Aghinetti

Clericus fil. Incontri portitoris de Castello

Arditus Bonaguide, & filii & nepotes

Ciutus, &
Neri — filii dicti Arditi

Riccomannus
Cione &
Guiduccius — fratres filii Giubelli

Riccerius fil. Belsari de Malfecariis

Beninus eius filius
Bagazzanus fil. Pacis
Omnes Malferarii, & filii eorum
Duti fil. Dielfi
Ubertus, &
Lapus fratres filii
Dom. Lotterii Villanuzzi
Feus
Grifone fratres filii Falchi Griffonis
Mannus
Beninus
Tanus, & filii Bonaiuti Pellagalli
Berlinguccius

De Populo S. Marie supra Portam.

Cante fil. Truffe Ianfantis
Bertus fil. Lamberti Oderici
Geri fil. Digutciati
Pagolinus fratres fil. Ray-
Perinus nerii de Bogole
Cante fil. Goczaie
Henricus fil. Abatis
Omnes filii Fantis, & descendentes masculi, &
Omnes Bogolenses, & eorum filii
Dom. Chianni fil. Dom. Conradi
Dom Geri fil. Dom. Filippi
Dom. Lambertus de Comitibus
Dom. Pigiellus Dom. Corsi
Catellus
Pallinus
Tondellinus
Raspaccius
Beroncius fratres filii Dom. Filippi de Comitibus, & filii eorum, & omnes filii descendentes masculi Comitum de Gangalandi
Dom. Guido
Dom. Bernarduccius
Dinus Grande
Filii Dom. Tancredi de Monte Rinaldi, & omnes eorum fratres, & filii, & descendentes omnes de domo nobilium de Monte Rinaldi exceptis filiis D. Aldobrandini
Dom. Bernardi fil. Tribaldi naturalis
Geri Salvaticus fil. Gerardi Grifi
Albizus, &
Bernardus Not. fratres fil. Ubertini Bucignonis de Antica, & eorum filii
GrandaMonoculus deRipole
Lambertus Mariscotti, & fil. excepto Totto eius filio
Aghinettus de Fighine, & filii

De Populo S. Stephani ad Pontem.

Lippus fil.Iohannis Bernardi
Neri Culacciata f. D.Truffe, & omnes alii eius filii
Gabriellus frater dicti Neri, & filii dicti Dom. Truffe
Filii Dom.BoruccziniAmidei Do-

Donatus Panzanese
Balinus Not. fil. Pieri
Omnes de Domo Amideorum exceptis filiis Oderigi Rinaldi &
Chele fil. Dom. Iohannuzzi
Gherardus Rigaletti
Filii Beneyei del Bene
Donofdei
Dom. Albizus fil. Dom. Truffe, & filii eius
Aldobrandinus qui dicitur Dino quond. Dom. Truffe, & fil. eius
Albizus, & } fil. Dom.
Faldus } Octavantis
Vante } filii Rainerii
Neri } Albizi
Biancus fil. Dom. Cersini
Lambertus fil. Dom. Bericzini, & eius filii
Fossembrunus fil. Dini
Omnes de Amideis

De Populo S. Jacobi inter Foveas.

Biancus } fratres filii
Soldus, & } Abbatis de
Tanus } Castelvecchio
Lapus fil. Chiavellini
Bonaparte fil. Raynerii Chiavellini
Credi Facini
Clavellus Not. de Fighino, & filii
Mannuccius, & } fratres f.
Guidottus } Iacobi
Ciuffa fil. Petri
Benvenuto della Castellina Not.

De Populo S. Apollinaris.

Raynerius Schelmi, & filii
Marcus Stefanelli
Lottus eius filius
Bardellonus Marcus
Schelmuccius Bernardi, & filii
Balduccius fil. Bernardi
Buonus Bernardi Schelmi, & filii, &
Omnes de domoSchelmorum
Falcuccius } filii Bona-
Zepi } fedi
Boninsegna Bartalotti, & filii
Mannuccius fil. Folchi
Scalza fil. Benvieni
Aliottus fil. Raynerii Cavolini

De Populo S. Remigii.

Dom. Tolomeus Iudex
Dom. Bonagratia eius filius
Collus fil. Rinuccini }
Simone fil. Aldobrandini } & eorum filii
Omnes de Domo Domini Aldobrandini masculi excepto fil. Abatis
Filii Gherardi Magistri

 Buo-

Buonus Malstecchenus fil. Compagni

Falcus Belcari, & filii, & nepotes, & fratres

De Populo S. Ceciliae

Lapus vocatus Anguilluzza
Bindus Tralletorri
Dom. Albertinus de la Filippa
Lippus fil. Gianni, & fratres

Leone Guernerii de la Piazza, & filia.
Vivianus Calzol. f. Rogerii de la Piazza, & filii
Michele f. Dom. Iohannuzzi

De Populo S. Florentii.

Forciore } Bonus } fratres filii Rorcioris
Donatus Torrisiani, & filii
Rodulfus fil. Ferri
Aldobrandinus Kiccieri, & fratres, & nepotes, &

Omnes de Domo Guarnelletorum
Filii Recuperi Not.
Neri Beccafumi & fratres, & eor. f. excepto Guilielmo
Bencivenni fil. Cambii

De Populo S. Simonis.

Giunta qui vocatur Vernale fil. Iacobi
Tanus Bonamici
Bene Attaviani, & filii
Filii, & Nepotes Brunetti Isacchi
Bardus, & } Bencinus } filii Benci Galigarii
Andreas fil. Malafarine
Torellus Falchi
Rinuccius Not.
Buonus Guidi Neri
Finus eius filius
Iacobus fil. Rugerii Bufcatore
Iacobus Maicelli, &
Rogerius eius filius
Melioratus } Geri } Lapus } fratres filii Benvenuti

Dominus Corsinus de Radda, & filii
Spinellus de Rada
Chianni de Mugnana & filii
Omnes nobiles de Mugnana
Conte de Lacolena, & filii
Dom. Guido de Colle filii
Guillielmus deRicasole } Ugo Rossus, & fratres } de Ricasole
Gianus & } Riccus } fratres filii Grifonis
Omnes de domo Griffonum de Fighino
Brunaccius Alberici de Grignano de Fighino
Finus } Guiduccius } Tile } fratres filii D. Sinibaldi de Fighine

Puc-

Puccius Benci
Filii Griffonis
Filii Francii
Filii Bonamente
Filii Gherardi Scherani
Filii Taviani
Facius Baldovini, & filii eius
Ioannes Riftori, & filii eius
Feus nepos dicti Ioannis
Dom. Monaldus Iudex
Dom. Veczofus
Filii olim Accorde
Filii Cocceti de S. Martino
Ratia de Carpignone
Dom. Bernardus, & filii
Benvenutus Not. de Fighino
Petricciolus, Rocchinus, & Minaccius — Filii Simonis
Aghinettus, Dairone — eius fil.
Feus, Lacus — filii Belli
Aghinettus f. Bonamantis
Ciones, & Neri — fratres filii eius
Gentile, Gianus — fratres filii Cozzetti
Dollia fil. Corbolini
Uguiccio Not. f. Uberti
Ridolfus, Duccius — filii Graticcii
Cione fil. Cittadini
Cambius, & Pagnus — fratres
Monaldus, Bernardinus — filii Perulli
Rufticus Francie
Bertus Brunaccii
Bartolinus, Vanni, Monte, Gherarduccius — fr. filii Scherani
Simone f. Bonamici
Cavalcante Uberti
Margante fil. Rainerii Guiccie
Tura fil.
Omnes de Fighine

Isti sunt Ghibellini de Sextu S. Petri Scheradii, qui ftare debent ad confines extra Civitatem, Comitatum, & totum diftrictum Florentie.

Kele f. Mif. Ianuccii de Amideis
Paganello del Camello
Petri Benincafe, & filii
Dino Lexandrino
Mafo del Bonetto
Albonettus Pelavacca
Gherardus Lottierii dell' Afino
Ugo f. Rinieri de Monte
Avogado de Gaffolis
Albizzo Benencafe
Geri Ruvinofo fil. Uberti Yfacchi
Dino f. Loteri dell' Afino
Aliottino f. Bonaventure dell' Afino
Ugolino Roffo

Uberto Sicco
Tano f. Anselmi, & fratelli da Castello de Castello Altafrontis
Uberto Capitaneo
Manetto Bonavinta, & fratelli
Claro } Margati
Cione
Latturuzzo fil. Bonaguida Galgani
Aliotto Cavolini
Guido fil. Aldobrandini Malzatroia
Karo fil. Nasi
Arrigo f. Iacobi de la Lotterenga
Giunta Bicchieraio
Solatta Kavalca
Trincia Bertalotti
Duccio del Cherico
Dom. Tanus Arnoldi
Ugolino Arnoldi
Gieri fil. Rugieri Calzolaio
Dinus Dom. Truffe, & fil. Fossembruno
Rinieri Schelmi, & filii
Schelmuccio f. Buon Rinaldi & fil.
Bonus Bernardi, & filii
Cione — } fil. Schelmi
Baldo —
Omnes Schelmi
Divalore f. Iacobi del Maestro
Cione fil. Giamboni Zachei
Firavante } de' Malferais, e tutti li Malferai
Paciò
Gozzus
D. Albizzus
Dom. Tolomeus Guiduccii, & filii
Donato Torisano
Dom. Albizzo degli Amideis, & fil.
Boninsegna Bertalotti
Naddo Benincase
Filii Mis. Truffe degli Amidei
Fiuso f. Buoni Guidi Neri
Ser Rinuccino Yfacchi
Andrea f. Rinaldi Malfarina
Viviano Calzolaio, & filii
Leone de la Plaza, & filii, & fratres
Andreavandinus Riccieri Guarnelletti, & fratres
Lamberto Mariscotti
Neri, & — } filii Rinerii Albizi
Vante —
Faldo f. Mis. Octavantis
Balliano f. D. Rinaldi Albici
Banco di Miss. Corsino Amidei
Ghino fil. Mazzacode
Lambertino Bincini
Uberto, & } fil. Lotterii Villanuccii
Lapo ——
Feo } fil. Folchi Grifoni
Manno
Fone
Muletto f. Cambii Ravignani
Fierletto Fierletti
Alberto Paramano
Bonino } filii Bonaiuti Pelagalli
Tone —
Grifo fil. Dosti
Lapo fil. Rineri Maczelli

Isti

Isti sunt Ghibellini confinati dicti Sextus, qui debent stare ad confines in Comitatu Florentie.

Cifo fil. Bonsi
Filippo fil. Rinieri de Quintulo
Simone fil. Bonsignore
Guiduccio f. Lateri Galgani
Filii Mangie de Infangatis
Filii Mazze de S. Cicilia
Filii Donati de Infangatis
Salvi Ravignano
Paganuccio Paganelli
Bertaldo de S. Ilario
Gianginotto Aldeprandino
Gianni Odarigi
Ieri frater
Metto di Ser Giovanni Uderici de Amideis
Arrigo Bononi fil. Arnolde Bianco
Maffaio Notaio
Benamini fil. Manni
Bonamini fil. Manni de la Luteringa

Petri, Neri, Albertino } filii Bonaiuti de la Masaia
Guadagnolus f. Guidi Nasi
Iacopo Ingnacola
Rosso dell' Antella
Donato de la Loteringa
Primerano f. Cavalche
Bonaguida di Seribuono
Manetto Drudoli
Dino f. Bonaccolti Baldovini
Neri fil. Iacopi Alberti
Ugo, & Gayo } filii Benci Basgialberti
Catena fil. Compagni
Andrea Pellagalli
Bonaiuto Pelagalli
Orlandino fil. Galgani de Vicchio
Paganino fil. Guramonte
Panuccio fil. Brazzi
Bonavoglia Maiestro
Latino fil. Bruni
Bruno fil. Lutieri

Isti sunt Ghibellini confinati dicti Sextus, qui possunt in Civitate morari, quousque ponetur bapnum Potestatis quod exeant Civitatem.

Cione Maglao
Benvenuto Aldieri
Scagno nepote Guidonero
Ruggieri Rosso
Caruccio fil. Benci
Lapo f. Ristori Strigliatopi
Chiaro Bonaccorso Messo
Coppo Daffano

Leone Gadiera
Geri f. Rugieri Ghangani
Forese Fornaio
Buono Fiorlotti
Riccio f. Mainetti de Riccio
Compagno Ridolfini, & nepote
Cante Maffei

Baldese de la Bella Lavandaia
Leone Boninsegna Bussi
Lapus Clavellini
Pari Pilizaio
Conte Notaio, e fratelli
Pecanita populi S. Firenci
Rugieri fil. Giunte
Ammanato de la Pieve
Melglore Bonfante
Piero Segavena
Ser Gianni Cognoscuto
Nuta Petri del Castello
Neri Chiarissimi Ginetti
Caczata Bucci
Cotto fil. Lamberti Mariscalchi
Ristoldino Bonaiuti
Philippo Kaliffi
Doffo, & } filii Iacopi
Bucco — } Zari
Diobene Luciuri
Bonaventura Barlettaio
Purturangno de la Piaza
Alduerandino del Camello
Aduerardo Taverneri
Aczo Bonacolti
Griffo Doffi
Ser Palto Notaio
Guilelmo Beccafave
Carda Santiesi
Astigio Filippi
Gianni Nuti
Benincasa Giovanni
Ciardo Spinelli
Duccio Pieri
Dino Buoni
Berti fil. Rinieri
Iacopo Grasso
Petri Prigianni
Rinieri Santesi

Nascimbene Bonizi
Fiorencino Sallaferri
Gianni Lignaiuolus
Lapus Rustichelli
Cione Paganelli
Nello eius filius
Geri fil. Bonaguide Berlinghieri
Girardino Mainetti
Marcovaldo Aringheri
Bene Tavernaio
Spinello f. Peri, e fratelli
Pacino Compagni
Deotaiuti pop. S. Petri Scheradii
Guido Latino fil. Guidi
Bonfigliolo Albergator
Nuccio —
Durante } filii Berardi
Simone —
Marangone Conciatore
Toro Bernardi
Bettus Prestator
Cione Gualterotti
Getto fil. Bonromani
Filii Spidalerii
Iacopo Ciavanni
Argomento Conforte Riccobeni
Nuto Fornaio
Giunta de Fore
Zato Vassellaio
Gentile, & } Tintori
Chele — }
Marcovaldo de Sieve
Bonafede Messo, qui vendit oleum
Spaglia Barbani
Bonaiuto Zunte
Rinieri da Monte
Cambio Bencivenne

Saf-

Saſſolo, &
Andrea eius filius
Iacopo Lamberti Albertini
Franceſco, & } filii Guidi
Mioronte — }
Tura Calzolaio
Struffaldo fil. Giunte
Albertino Calzolaio
Spigliato Buffamaco
Tendi Buonfigliuoli
Giſo filius Goſi
Sclatta, & frater
Filii Deotaiuti Uberti
Tura Garicita
Forte Buſchetti
Falco Compagni
Ciapo f. Fede Conciatore
Albertus Manetti
Tottino fil. Cambii
Naſus Letitia
Rinaldo Benentendi
Datino fil. Guidi de la Pieve
Cambio Mainetti Firenze
Bernardo Manni
Pieuzo Pichi
Durante Bruni
Rufatius Daviti
Benefratello del Mocho
Cenni Mainetti
Mitta fil. Martini
Chriſtianus Compagni
Cenne fil Neri
Bellalda fil.Chiari
Cambio Bonſignore
Corſo Cambii
Benvenutus Eruai
Dolcibene Maeſtro
Rainuccio, & } eius filii
Bartolo —— }
Rocchus Congni
Benvenutus de Filucaris
Giovanne hoſte Buonamente
Corſo Benaiati
Cittadino Vinattieri
Amannato Riſtori
Benciveni Notaio
Maſeus de la Cronte
Giogolo Argumenti
Bencivenne Fornaio, & filii
Bernardus Odorighi
Arrigo Odarigo, & filii
Ruggerius de Gino

Hii ſunt Ghibellini Rebelles exbapniti Sacre Regie Maieſtatis, & Communis Florentie.

De Sextu Burgi Sanctorum Apoſtolorum.

De Populo S. Stephani.

Miliaccius
Blancus
Guidinus
Nannes — fratres filii Clarini de Iudis, & eorum fratres, & filii
Porcellinus & fratres fil. Neri Vecchi de Iudis
Chianuzzus
Ghinus
Garardus
Feſe —— fratres filii Dom. Iude Baldovini de Iudis

Sclat-

Sclatta, Noffus, Lottus, Gaidiferrus — fratres filii Dom. Raynerii, & eorum filii
Filii Dom. Firenze de Iudis
Filii Dom. Iacopelle de Iudis
Dom. Baldovinus Arnolfi, & omnes de Domo filior. Iude
Lottus Bellincionis

De Populo Sanctorum Apostolorum.

Cinus Bombeni
Ioannes eius filius
Bennuccius, &
Caruccius — fratres filii Guido Bombeni
Filii Bennuccii Bombeni
Gardus, Nuccius — filii Cioris Bombeni
Diede Lignaccii
Cisti eius filius
Vinta de Riguardato, & filii
Omnes filii Cagnale
Omnes filii de Vulpe, & descendentes
Iacobus Gualterotti
Simon Gualterotti
Federicus fil. Mainetti
Omnes Gualterotti
Albertinus Bencivenisti
Guidottus eius filius
Ginus filius Vinte de Riguardato
Guardi de Cerbio
Melliorinus Renuccii
Cinus, Ildebrandinus, Davancatus — fratres filii Uguiccionis Briccardelli
Lapus, Spaduccia — Omnes de domo filiorum Spade, excepto Mainetto, & filiis.
Lakus fil. Alberti Guicciardi.

De populo Sancte Trinitatis.

Dom. Gualterone, Gontdis — fratres filii ClarissimiRinaldeschi de Soldaneriis
Dom. Ceccus, Schixellus, Raynaldescus — fratres filii D. Mazzinghi Rinaldeschi de Soldaneriis
Bancus f. Dom. Cecchi predicti, & fratres
Belccarus, & filius eius
Muluzzus fil. Mule de Soldaneriis
Lippus fil. Iacobi Leggiardi
Amicius de Malliavaca
Belluccius Tabernerius
Iacobus Maffese, & filii, & fratres
Guido f. Aldobrandini de la Fornaia, & filii
D. Corsinus, & filii

Ber-

Bernardus de pop. S. Trinitatis
Albizzus Clariſſimi
Peruzius eius filius
Catus, Faldus } filii Arrighi
Mainettus Alberti, & filii, & fratres
Iacobus Pele de Peretola
Lottus Uguiccionis Cavalcantis

De populo S. Marie ſupra Portam.

Omnes de domo filiorum Cappiardi, & Schicchi, excepto Guillielmo, & filiis Goccii Danielli
Ugolinus Bucciafava
Puccius, Neri, Duraccius } fratres filii dicti Ugolini
Ugolinus Ruffaldi, & filii
Gallus, Bernardus } filii Aldobrandini Ruffaldi, & omnes filii eorum
D. Brancaleone, Dom. Bernardus } filii Dom. Raynerii
Raynaldus de Monte
Bernardone, Branca, Lapus, Bandus } fratres filii D. Rinaldi
Omnes de domo Scolariorum
Contus fil. Scolarii
Dom. Scarcialupus, & eius filii
Baldus, & Ghinus, Corbaccius } eius filii
Dom. Sinibaldus
Roſſellus, Bianciardus } eius filii
Gerius, Sclatta, Tone, Gualterius, Bozzinus } fratres filii Dom. Boccie
Dom. Bozza fil. D. Filippi.
Teruccius, Neri, Cione, Marinus, Branca, Lippus, Ugolinus naturalis } fratres filii D. Filippi Simbaldi
Dom. Ildibrandinus Schicchi, & fratres
Bardus Sellarius
Scolaius, & Fazinus } de Ciufagiis
Bellincionus Zancatus
Gherarduccius f. Arrighi Bonelle
Petricciolus f. Clariſſimi
Tuccius, & Ugolinus } fratres filii D. Neri Vecchii
Ugo, & Lapus } filii Advocati Guidi
Neri eorum frater
Teccus fil. Hermanni Advogadi, & fratres
Filii Advogaduzzi
Omnes de domo Advogadorum de porta rubra

Iaco-

Iacobus Orlandini Spavaldi
Spavaldus eius filius
Omnes de domo Spavaldorum de porta rubra
Gianni, &
Guittone filii Arlotti Schuarciasacchi
Omnes de domo Squarciasacchorum
Danca fil. Beliotti
Lapus Spate
Bene qui dicitur Masfarius Monetarius
Feus fil. Clariti
Bellincione Scianchiatus
Aldebrandinus fil. Guernerii de Vignuole, &
Omnes fratres eius
Conte, & fratres filii Albizzi
Filii Guidonis de Vignole
Guillielmus fil. Magistri Dietinori
Omnes de Vignole, qui sunt de Pasignano
Caccia de Sambuco
Albertus Passerini
Ciantellone fil. Basca, & fr.
Rinaldus Upiczini
Filii Maffei de Pasignano
Biancum Villanuccii de Petralata, & filii, & fratres & nepotes, excepto
Martellino de pop. Plebis de Campoli
Riccus Bruccii de populo S. Trinitatis
Fabraccius de eod. pop.
Cenni del Galigaio

De Comitatu.

Pagnus, &
Borghese fratres filii Maiuoli, & filii, & nepotes eorum de Ugnano
Guido fil. Gherardi pop. S. Iusti ad Sagnanum
Cione Cuidalotti pop. Abatie de Septimo
Pinellus de Stremo, & filii pop. S. Martini la Palma
Binus, &
Spinellus qui dicuntur Beccarii eiusdem populi
Nutus fil. Bonincontri pop. S. Andree de Musignano
Querciolus, & } de Ciuffagnis
Torellus
Cante D. Guinelli de Vicchio, & fratres, & filii, & nepotes, &
Omnes masculi descendentes ex eis
D. Minacciatus, &
Dom. Paccìolla fratres filii Dom. Pesce
Pesce Gruffus, & fratres filii Guittoncini
Filii Giraldi
Filii Livere, & fratres

In

In nomine Domini Amen. Isti sunt Ghibellini confinati de Sextu Burgi, qui debent stare ad confines extra Civitatem, Comitatum & totum districtum Florentie.

Dietisalvi Abbatinimici
Totto fil. Bonaiuti Abbatinimici
Omnes Abbatinimici a xv. annu supra
Ugo Silimanni de Importunis
Diedi Linguacci
Cisti eius filius
Lapo Sacchianini
Lippo Sbarca
Bronciardo Conciatore
Guidalotto Uguiccione Cavalcante
Incontro de lo Scotto
Galiziano Palante
Palante suus filius
Palante fil. Palante
Azzone Fiatacazza
Omnes filii Guifagnorum
Garaciolo f. Uguiccionis
Tuccius Taonis
Albertinus Ughi Monaldi
D. Giandonato Soldanieri
Mis. Giannuzzo, Sclatta, Ugolino, Putus — eius filii
Nati f. Mis. Giannuzzi
Ciene f. Dom. Gianni Soldanerii
Dom. Rinaldus Soldaneri, & filii
Omnes Soldanerii a xv. supra
Puccius fil. Guiglielmi de Guglione

Compagno fil. Arrigi Cevalconte
Gaddo, & Nuccio — fil. Ciore Bandini
Ghetto fil. Albertini Hughetti
Benencasa Brandani, & filii
Cino Achillo Caligaio
Borgino, Micho — filii Deotesalvi de Campi
Ramaglante Falconerii
Maiostro Guido
Giraldo, & Guido — fil. Ugniccioni Giraldi
Putio Taoni
Totto, Pellafico — fil. Iacopini dell'Erre
Guicciardo Bertaldi
Filii Diotisalvi del Todesco
Guilielmo de Gulone
Filii Deotadi Cavalerosi
Vanni, & Putio — filii Maragoni
Banco Fiatacazza
Cino fil. Bene Albertini
Bartolomeo f. Bacialeri, & f.
Donato Tischi Sarto
Chiarito Tuueri
Meo f. D. Firenci di Guidi
Lapo Spade
Corso Michaelis Galetti
Lippo f. Iacopi Legiadri
Lando de'Maccaiuoli, & filii
Bernardus Rustichi
Lottus Strenius f. Alberti Guiciardi

Gian-

Gianni — } fil. Arlotti
Looteringo } Squarcialacchis
Iacopo Taoni
Manetto Taoni
Durazzus f. Ugolini Bucciafava
Scolaio } de Ciufagnis
Fagno }
Rinalduccio f. Dom. Rugerii Soldanerii
Biliotto } filii Miss. Giandonato
Soldo }
Geri fil. Dom. Soldanerii
Romanello fil. Hugi Romanelli

Isti sunt Ghibellini confinati eiusdem Sextus, qui debent stare in Comitatu Florentie ad confines.

Burnetto Boccaccini
Sinibaldo Sillimanni
Gieri } filii Albertini Hugetti
Nati }
Mafeo Todeschi Rigattieri
Chiaro de la Filippa
Tuccio fil. Compagni Romei
Lucherino f. Guittone Lucherini
Leone fil. Dietisalvi Giovannelli
Huguccione Fiatacazza
Cenni f. Bencivenni Sevaiuoli
Giannutio de Lerro
Filii Ottinelli del Testa
Rustichello de Lamanna, & f.

Isti sunt Ghibellini confinati eiusdem sextus, qui possunt in Civitate morari quousque ponetur bapnum Dom. Vicarii quod exeant Civitatem.

Mannuccio
Succhiellino Calzolaio
Pace Tavernaio
Ubertino Marmoraio
Cino de la Lagia
Iacopo Ciapatelli
Ugo Iacobi Monaldi
Tottus f. Rinuccii Monaldi
Dom. Albizo Pelavillani
Arrigo Mangiante Caligaio
Cambio Calzolaio
Orlandino Dom. Pesce, *vel* Dom. Peste
Rinerii Berlingheri de Caraia
Davanzato fil. Guidi Galigaio
Bandino fil. Guidi
Ottinello del Testa
Cione }
Paletta } del Paletta
Neri }
Puccio Carini
Tancredi Rineri
Rinaldesco Rigieri Rinaldi, & filii
Mino Achillo
Cione fil. Gratie (*d' altra mano*) Guidottis

In

In Dei nomine Amen. Infrascripti sunt confinati Ghibellini Sextus Burgi Sanctor. Apostolorum qui debent stare ad confines extra Civitatem, & Comitatum Florentie.

Filii Abbatenemici quondam Bonaiuti
Tottus f. Bonaiuti Abbatenemici, &
Omnes filii Abbattinemici excepto Dietisalvi Abbatinemici
Pallante fil. Pallantis
Romanellus fil. Ughi Romanelli
Vingonese Abbattinimici
Diedi Linguaccii
Cisti eius filius
Lapus Cattangnini
Lippus Sbarca
Bronciardus Conciatore
Lapus Spade
Ghadalettus f. Uguiccionis Cavalcontis
Manettus de Abbatenimicis
Corsus Michelis Galetti
Incontrus de lo Scotto
Lippus Iacobi Legiandri
Bandus del Macchiaiuolo, & filii

Galitianus Pallantis
Pallante fil. Galitiani Pallantis
Lottus fil. Bonaiuti Abbatinemici
Bernardus Rusticcii
Lottus Stremus fil. Alberti Guicciardi
Giannes, & Lotteringus fratres de Squarciafacchis
Manettus Taonis
Azzo Fiatacaza
Durazzus fil. Ugolini Bucciafava
Burnettus Butatini
Scolaius, & Fagnus de Ciufagnis
Omnes de domo Ciufagnorum
Mannuccius Tavernarius
Caracciolus fil. Uguiccionis
Iacobus Faonis
Tuccius Taonis

Infrascripti sunt confinati eiusdem Sextus Burgi, qui debent stare in Comitatu Florentie ad Confines.

Ghettus, & Geri, & Nati fratres filii Albertini Ughetti
Cione f. Dom. Gianni Soldanerii
Puccius f. Guillielmi de Agrebone

Meus Dom. Firenzi
Compagnus Arrighi Cavolcantis
Diedi Lessandriui, & eius filius
Rinalduzius f. Dom. Rogerii de Soldaneriis

Gri-

Grifus fil. Dom. Rinaldi Soldanerii
Gaddus f. Cioris Bombenis
Sinibaldus Silimanni
Nuccius fil. Cioris Bombene
Donatus Toschii (*d' altra mano*) Teschii
Dom. Giannuzius Dom. Giandonati
Beliottus, & Schiatta eius fratres
Rinaldus Dom. Rogerii
Soldanerius D. Giandonati
Ugolinus &
Puccius eius fratres omnes de Soldaneriis
Geri Dom. Soldanerii
Roggerius D. Soldanerii
D. Giandonatus predictus
Dom. Rinaldus eius filius
Nati f. Dom. Giannuzzi
Omnes de domo filior. Soldanerii a xv. an. supra

Infrascripti sunt confinati eiusdem Sextus Burgi, qui possunt in Civitate morari.

Dietisalvi Abbatinemici
Claritus Tuueri (*d' altra mano*) Tinieri
MaffeusTedeschi Rigatterii
Succhiellinus Calzolarius
Benincasa Brandani Tavernarius
Pace Tavernarius
Ubertinus Marmoraius
Clarus de la Filippa
Cinus de la Lascia
Iacobus Ciabatelli
Cinus Aghillis Galigarius
Ugo fil. Iacobi Monaldi
Tuccius f. Compagni Romei
Borghinus fil. Dietisalvi de Campi
Filii Benincase Brandani
Dom. Albizzus Pelavillani
Trecca Asbergherius
Arrigus Mangiante
Ramalliante Falconerii
Lucarinus, & fil. Guittonis Lucherini
Magister Guido
Manellus Galigarius
Filii Dietisalvi Iohanelli
Minus Acchillus
Uguiccione Fiatacaza
Cambius Calzolarius
Girardus fil. Uguiccionis Giraldi
Guido eius frater
Ugo Monaldi
Cenni Bencivenni Sevaiuoli
Puccius Instaonis
Orlandinus Pescie
Pelaficus & Tottus — Filii Iacopi de Lerro
Giannuzius de Lerro
Guicciardus Bertaldi
Albertinus Ughi Monaldi

Item

Item confinati eiusdem Sextus, qui possunt in Civitate morari.

Davanzatus fil. Guidi Galligarius
Dietisalvi del Tedesco, & filii eius
Bandinus fil. Guidi pop. S. Trinitatis
Guillelmus de Aguglione
Ottinellus del Testa, & filii
Filii Dietaiuti Cavallerosi
Micus f. Dietisalvi de Campi
Puccius, & Vanni } filii Maragonis
Bancus, & Cione } filii Gratie
Cinus f. Bene Ubertini
Bartolomeus f. Baccialerii
Cione, & Paletta, & Neri } de Paletta
Puccius Carini
Rinaldescus Ruggerii Renaldi, & filii
Rustichellus de la Maina, & filii

In Dei Nomine Amen. Hic est liber Ghibellinorum Rebellium, & Exbapnitorum Sacre Regie Maiestatis, & Communis Florentie.

De Sextu Porte S. Pancratii. De Populo S. Andree.

Dom. Primeranus Dom. Cortevecchie de Lambertis
Dom. Monacus, & Cainus } fratres filii Tignosi Lamberti
Dom. Gherarduccius Dom. Lambertefchi
Scalore, & Lambertescus } eius filius
Gherardus vocatus Asinellus fil. D. Vendemiali
Guillielmus Mochi Lamberti
Dom. Ceffus Dom. Lamberti
Boccaccinus fil. Albonetti
Rainerius Dom. Mosche
Tafanus fil. Dom. Ranerii
Mosca, & Battus } fratres fil. Roggerii
Lambertus Gianni Manuca, & omnes de domo filior. Lamberti, & eorum filii, & descendentes masculi.
Salvuccius, & Lapus } fil. Dom. Lotterii del Borghese
Salinguerra fil. Galgani Becchi
Boccius eius frater
Giannes vocatus Billiaffa
Billiaffinus eius filius
Giambonus, & Albiczus } fratres fil. Iacobi Lacchini
Cinus Dom. Bellini
Lapus fil. Gentelefchi
Dom. Angelus Follierini

Marontus Aliotti, & filii & nepotes eius
Guidalottus fil. Gianni Manuca de Lambertis
Buiamonte, & Palmerius fratres fil. Rote del Becco
Omnes de domo filior. Cipriani exceptis fil. Bindi
Bettinus Arrighetti Cose, qui vocatur Rovaligno
Omnes filii Benedicti de Caponsacchis, & eorum fil. excepto
Dom. Iacobo Benedicti.

De Populo S. Petri Bonconsilii.

Nepi Dom. Ghiselle
Bernardus Castellani, & filii.

De Populo S. Miniatis inter Turres.

Doctus, & Ciprianus } fratres filii Sassoli Rinuccii.

De Populo S. Pancratii.

Dom. Adobrandinus Melliorelli
Acerbus fil. Dom. Orlandini Melliorelli
Secchia — Solduccius } fratres filii Gattasive de Megliorellis, & omnes eorum filii, & descendentes
Benincasa Not. fil. Risaliti de Capalle
Bonfiliolus eius filius
Bonus Peire
Lippus, Beccarius, Balduccius, Neri, Guadagnus, Dactuccius, Bonaiutus, & Dattarus filii Aldobrandini Gualcelli, & omnes de domo eorum, & filii, & descendentes
Moczese fil. Clari Gaggiolle, & frater eius carnal.
Nepi, & Cenni fratres filii Galigarii, & fil. eorum
Aldibrandinus Belneri
Romeus Ormannuccii
Donatus Hormanetti
Moscuccia Nuot.
Iacobus Dom. Octaviani dell' Acerbo
Cambius, Corbius, & Neri fratres filii dicti Iacobi, omnes de domo filior. Acerbi, & filii ipsorum masculi, & descendentes ex eis

Acer-

Acerbus Dom. Octaviani dell' Acerbo
Tanus, Albiczus, Dinus, Masus — fratres filii Dom. Acerbi
Iacopus, Neri, & Iohannes — fratres filii D. Gualduccii Aldimarii
Lante, & Cambius — fratres filii Abbatis Montancolli, & fratres eorum, & filii
Ciaffus Montacolli
Bencivenni, Cenne, & Vado — fratr. filii Rustichi Bonvicini, & fratres, & nepotes eius
Cinus, Guiduccius, Bencivenni — fratres filii Riccomanni
Filippus Ormanetti
Tunitius fil. Maganucci de Trebio
Occhione de Capalle
Salvi Manetti Magister
Corsus, & Salvi — frat. fil. Rossi Magnalis
Tingus Bartile
Guadagnus fil. Gottifredi
Cambius fil. Tramontani Fiderighi
Bonaiutus de Ianua
Forese Cambii Millecose
Filii Guerzonis Calabruni
Iacobus Arrigherii, & filii, excepto Cenne eius filio
Dom. Octavianus Guillelmi, & fratres
Falchettus Gafagii Malagallie
Tura Bencivenisti
Paccielinius nepos Zucche
Cenni Martolvaldi
Ubaldinus Bentaccorde de la Vecchia
Vanni Ottaviani Arrigherii

De Populo S. Marie Novelle.

Guido Mercatantis, & fratres, & nepotes eius, excepto Nerio
Cambius de Cazuola

De Populo S. Michaelis Bertelde.

Masus, & Cenni — frat. filii Sali Ghiandonis
Bancus, Lapus, & Vanni — fr. filii Begnamini Ghiandonis
Rossellus fil. Petri Ghiandonis
Omnes de domo f. Ghiandonis, & eorum filii masculi, & descendentes
Tanus f. Rustichi Clariti
Raynerius Calzolarius
Fante quond. Ammannati

Orlandus Magifter, & filii
Bonaguida Sciacatus
Cippi, & } frat. filii dicti
Bartolinus } Bonaguide
Ghirardus Ugolini dictus Granchius
Nottus Bonmartini
Bonagura vocatus Maeftruzius fil Presb. Ranerii
Omnes de domo filior. Avogadi
Gherardus Barondini } de eodem populo, five de pop. S. Donati

De Populo S. Marie Ugonis.

Cecchus } fratres filii
Guillielmus } Arrigi Man-
Guccius } giacagne
Cieccus fil. D. Pancetti
Gianni
Lapus
Tomafus
Zatus
Ghinus fratres filii Adimaris, & omnes de domo eorum, & filii, & defcendentes
Donatus } fratres filii
Guccius } D. Iohannis
Andreas } Ponzetti
Pagnus
Cofa Anfelmi
Berringherius Talenti Mocchetti Not.

De Populo S. Pauli.

Lambertus } frat. filii Dom.
Cambius } Lotteringhi
Branca Nunt.
Corfellinus, & } eiufdem
Cambius } populi
Nepi Nunt.
Actavianus Strinata
Vinta de Pifcine
Grande eius fil.
Martinuccius fil. Giunte
Cancellarius } fratres filii
Salvi } Rancinelli de Campi
Iacobus Rodaldi } de Campi
Farafgius } frat.
Pagnus } fil. dicti Iacobi
Folchettus, & fratres filii Philippi de Campi
Omnes de domo filior. Bernardefchi de Campi, filii, & defcendentes eorum mafculi
Brunus } fratres filii
Bene } Baldefi de Brozzi
Simonettus Not. de Campi
Dom. Corfus, & fratres filii Bernardi Raynerii
Ildebrandinus Ciffi de Campi
Compagnuzzius } de Lam-
Melliuzius } bardis de Sexto
Aghinellus, & fratres de Capalle
Forte Compagni de Campi

Ifti

Isti sunt Ghibellini confinati Sextus S. Pancratii, qui debent stare ad confines extra Civitatem Florentie.

Masinieri Aldeprandini
Albertino D.Berlingherii
Duccio fil. Appolardi
Cipano, Naddo fil. Arnoldi
Omnes de Ciprianis
Omnes filii Benedetti excepto D. Iacopo Benedicti
Struffa, Ghino, Lambertuccio fil. Dom. Iacopi Baccini
Lotterengo Righetti
Filippo vocato Cagnolino
Kiaro Lignaioli
Berlinghieri Mochetti Not.
Bernardo da la Castellina
Cione eius filius
Simone de Simonis
Girardo Barondini
Bato Orlandini
Iacopo Arringhieri, & filii excepto Cenni
Salino de Campi
Buiamonte, Palmeri, Filii Buiamonti filii Dom. Rote del Becco
Bartolo Rinieri
Zuccherino Iohannis Bellacheste
Tura Benavenisti
Tano, Zigo, Rossello filii Donati Davanzati
Pucio Attaviani
Rustico Beniveni
Attaviano de lo Strinato
Dati Mercatanti
Bencivenni
Cambio
Bonfantino Mascheroni
Ser Cosa Notaio fil.Anselmi
Hugo fil. Dom. Arrighi Avogadi
Bindo, & Sclatta eius filii
Cresci Dom. Folchetti
Ruggieri, Soldo Pillastri
Dom. Ottavianus
Lapo eius frater
Mannuccio Palermini
Lapo, & Vanni filii Aimerii Cose
Rodigno fil. Arrigetti Cose
Filippo Mugardonis
Pacino fil. Atti Sassetti
Tacconaio Petri
Dolcebene Rinerii Donodei
Andrea Benassai
Lapo Sigieri
Zucca, & filii
Carda fil. Ser Alberti Mazzetti
Tieri fil. Dom. Cipriani
Oderigo vocato Zaghera
Albicinus fil.Zappalorda
Omnes de Ciprianis
Giambo, & Albizo fil. Dom. Iacopi Bacchini, & filii
Dom. Cibellini de Kardoli
Dom. Cimbelini de Kardoli
Cenni Marcovaldi
Guerzoni Callabroni

 Om-

Omnes filii Montacolli
Finuccio fil. Riſaliti
Fil.D. Lotterii del Borgheſe
Boccio fil. Galgani del Becco
Omnes Pozepti
Paccolino fil. Patti

Manfredi Dinati
Ser Baldo f. Petri Baencini
Guido Mercatanti
Aczo Notaio
Folchetto fil. Caſaggi Malagaglie

In Nomine Domini Amen. Hii ſunt Ghibellini confinati de Sextu S. Pancratii, qui debent ſtare in Comitatu Florentie.

Dom. Petri de Ciprianis
Dom. Iacopo Benedicti
Filii Guidi Sannis de Betti
Guereri Buoſi
Mannuccio Cinnamini
Galitio / Dom. Iacopo / Gianni } Ghalzi
Ser Neri fil. Giunta Giamboni
Moronto Alliotti
Denato Pillaſtri
Lapo Giunta Paltonieri
Aimenrius Roſa
Bettinus eius filius
Dom. Guidotto Matingi
Lotto fil. Dom. Folchetti

Iacopo fil. Azzi / Cava fil. Gentilis } Saſſetti
Neri fil. Adimari Bonacurſi
Guilielmo Maeſtro
Gianni Aringheri
Odarigo Giamboni
Cola, & / Ripa } Niccole
Attavianus Burnetti
Foreſe Barbieri
Cenni fil. Iacobi Aringhieri
Cenni de Galigaio
Marcheſe Notaio
Uberto Kieri
Aldobrandino Tarchiani, & filii
Meglio Gottofredi

In Dei nomine Amen. Iſti ſunt Ghibellini confinati de dicto Sextu, qui ſtare poſſunt in Civitate Florentie donec dabitur Bapnum per Civitatem quod exire debeant.

Davizo, & / Layo } filii Bindi Cipriani
Durante vocato Mezzaia
Omnes Catellini
Albizzo Cinamini
Davanzato Benencaſe
Guccius Stoldi de Capalle

Giunta Giamboni
Ruffolo Dom. Folchetti
Mandato Uberti / Girarduccio Iacopi } Pillaſtri
Iambolajus
Uberto Guidi Belletti
Puccio Rinuccini

Cor-

Corso Ricchi Tignosi
Lapo f. Ser Dono de le Panche
Riccemannus de lo Scanna
Cinfa Bentacordi
Lonte Ser Rineri Donodei
Il figliuolo minore delGiunta Tintore
Iacopo Conglano
Bello Stamaiuolus
Legro Megliorelli
Miss. Tommaso eius filius
Balduccio Ubertini
Omnes Malagaglie
Maso Rusti Rinierii Aliotti Not.
Lapus Dom. Fene
Iacopo de Calli
Compagno Calzolaio
Cambiuzzo } fil. Bencivenisti
Begnamino }
Michele Ottolino
Simone } Stamaiuoli
Pittieri }
Ricco Cantori Sarto
Ferraglius Lombardi
Gualtirotto Sensale
Monaldo Messo
Salvi Uguanini
Stefano dell' Arco
Ciatus } filii Uberti Pilastri
Lotto }
Pillastro }
Baldino fil. Soldi Pilastri
Guido } de filiis Niccole
Bigazza }
Nuto }
Lando }
Bianco Bonritorni
Iacopo Barlettarius
Neri, & } Gagiolle
Lapo — }
Puccio de la Chera
Filii Aringhieri excepto Bencivenni
Tucio Viviani
Bonsi hoste Rustici Beniveni
Gonda f. Corsi Rimendatore
Bencivenisti Pauli
Duccius Dom. Bernardi
Aliotto Mazzocchi
Zatus Maestro Ricoveri
Filii Buosi excepto Guernieri
Rustico Martinuzzi
Butus hoste Forese Millecose
Marcuccio fil. Raiherii Marchi
Sterpoli fil. Gianni Barbieri
Lamberto de Prato
Ambroxius de Classo Cornini
Lamberto, & } Girardi Malagaglie
Rinuccio — }
Bene fil. Bruni Spina
Dinus Iacopi Galira
Giunta f. Magistri Ricoveri
Gieppus Giunte
Guadagna hoste f. Dom. Loteringhi
Lapo Maestro
Chiaro Franchi Sammaia
Saracino Struffaldi
Sciorza
Ghirardo Sassoli
Donato Mazze
Dorato Folcherino de Castiglione
Omnes filii Megliorati, exceptis
Girardo, & Bonafede
Nalduccio Nepote Odarigo Giamboni Pa-

Parente Deotaiuti
Simone } fil. Uberti
Ricuccio } Maiestri
Gratia Bonagiunte
Ubertino } filii Benencase
Neri — }
Bettino Micheli, & nepotes
Dosci Sesscalchi
Iannucciu Sinibaldi
Dino, & Cece fil. Carofo del Cece

Finuccio Barlettaio
Viviano } filii Albizzini
Aliotto }
Salvi Fazioli, vel Facioli
Salvi } filii Giunte
Arrigo } Mazze
Acerbo f.Dom.GuidiAcerbi
Sclatta Iucularo
Orlandino Not. pop. S. Marie Novello

Confinati Sextus S. Pancratii, qui debent stare ad Confines extra Civitatem, & Comitatum Florentie.

Omnes de domo fil.Cipriani excepto fil. Bindi
Omnes filii Benditti
Omnes Cordoli, & Banchini
Loteringus Arrighetti
Cagnolinus Vinatterius
Chiarus Lanaiolus
BerlinghcriusMochettiNot.
Bernardus de Castellina
Simone de Samionibus
Gherardus Barondini
Datus Orlandini
Iacobus Arrighetti, & filii
Cenni Marcovaldi
Albizzus, & } Cennamini
Mannuccius }
Filii Guerzonis Calabronis
Andreas fil. Montanioli
Gallinus } Gallitii
Dom. Iacobus }
Ianni }
Finuccius fil. Risaliti
Salvius de Campi
Guccius fil. Stoldi de Capalle
Omnes Catellini

Buiamonte, & } filii Dom. Rote del Becco,& nepotes
Palmeri }
Bartolus Bavieri
Omnes Ponzetti
Zuccherinus Iohannis Belli nchesti
Tura Bencivenisti
Pacciolino fil. Pacis
Giunta Iamboni, &
Neri eius filius
Filii Dinaccii delDavanzato
Puccius Dom. Ottaviani del Davanzato
Ugo f.D.Arrighi } de Advogadi
Bindus fil. eius }
Schiatta }
Ser Baldo fil. Petri Baoncini
Rusticus Beneveni & filii
Guernierii fil. Buosi
Attavianus de lo Strinato
Filii Mercatantis
Bencivenni, & } Carzuola
Cambius — }
Azzo Not. fil. Vicini
Folchettus Malagallie

Tac-

Tacconaius de Pettieri
Bonfantinus Mascheronis, & filii
Ser Cosa Not. fil. Anselmi
Cione fil. Bernardi de la Castellina

Confinati Sextus Porte S. Pancratii, qui debent in Comitatu morari.

Morontus Aliotti
Cresci Dom. Folchetti
Ruggerius, &
Soldus, & } Pilastri
Donatus
Mannuccius Palermini
Dom. Actavianus Guillielmi
Lapus eius frater
Davanzatus Benincase
Lapus fil. Iunte Paltonerii

Infrascripti sunt confinati Sextus S. Pancratii, qui possunt in Civitate morari.

Ameri Cose, & filius
Rondigus fil. Arrighetti
Dom. Guidottus Macigni
Lottus, & } Dom. Fol-
Roffolus } chetti
Mandatus fil. Oberti
Gherarduccius fil. Iacobi } Pilastri
Iambollaius } Mingardone
Philippus }
Ubertus Guidi Belloccii
Cava
Iacobus } de Sassetti
Pacinus
Neri fil. Adimari Bonacorsi
Corsus fil. Rucchi Tignosi
Lapus fil. Donidei de le Banche, & frater eius
Riccomannus de lo Scana
Ubaldinus, & } fil. Bonta-
Cessa } corde
Dolcebene fil. Ranerii Denodde
Andreas Benassai
Zucca Tintor, & filii
Iacobus Torrigiani

Eiusdem Sextus confinati, qui debent in Civitate morari.

Ianni Arrighetti
Bellus Stamaiuolus
Corda fil. Aliotti Mazzocchi
Legius } Malagallie
Balduccius }
Masus Rustici
Ranerius Aliotti Not.
Lapus Done Fone
Iacobus de Colli
Mellius Gottifredi
Cola, & } Niccole
Ripa }
Lapus Sighieri

Acta-

Actavianus Burnetti
Cambiuccius, & — Bongiamninus — filii Bencivenisti Pauli
Forese Barbiere
Ser Cenni Not.
Sciarza
Simone, & — Pittieri — Stamaiuoli
Riccus fil. Catoni Sarto
Cante fil. Raynerii Donaddi
Ferallus Lombardus
Gualterottus Sensalis
Monaldus Nuntius
Salvi Ugnanini

Stephanus dell' Orco
Ciati — Lottus — Pilastrus — filii Uberti Pilastri
Baldinus fil. Soldi Pilastri
Guido, & — Bigazza — Nutus, & — Landus — de filiis Niccole
Biancus Bonritorni
Iacopus Barlettarius fil. Meliorati
Compagnus Calzolarius
Filii Bindi de Cipcianis

Eiusdem Sextus Porte S. Pancratii confinati, qui debent in Civitate morari.

Neri, & — Lapus — Gaggiole
Puccius de la Chiara
Filii Aringhieri excepto Bencivenni
Gondus fil. Corsi Rimendatore
Bencivenisti Pauli
Duccius Dom. Bernardi Capecchii
Dom. Thomasus Medicus fil. Legri
Ser Aliottus Mazzocchi Not.
Odarigus Gianniboni
Zatus fil. Mag. Ricoveri
Fil. Buosi excepto Guernieri
Rusticus Martinuzzi
Butus hospes Foresi Malecose
Marcuccius fil. Raneri Marchi
Sterpal. f. Iohannis Barberii
Lambertus de Prato
Ambruogius de Classo Cornino

Lambertus — Tinuccius — filii Gherardi Malagalie
Bene fil. Bruni Spinacci
Dinus fil. Iacobi Galliera
Durante vocatus Mezzina
Michele Ottolinus
Giunta f. Magistri Recuperi
Ceppus fil. Iunte
Guadagnus hospes fil. Dom. Lotteringhi
Lapus Magister
Chiarus fil. Franchi Scimia
Marchese Not.
Seracinus Sinibaldi
Gherardus Sassoli
Donatus fil. Mazzi
Donatus Folliendi de Castillione
Omnes filii Melliorati exceptis Gherardi & Bonasse
Balduccius Nepos Odarrighi Giambonis

Eius-

Eiusdem Sextus confinati, qui in Civitate morantur, seu morari possunt.

Bettinus f. Michelis & Nepos
Parente fil. Duraiuti
Simon, & Riccuccius frat. filii Ubertini Magistri
Gratia Bonagiunte
Ubertinus, & Neri filii Benincase
Dogi Scescassi
Giannuzius Simbaldi
Dinus, & Cece filii Corsi del Cece
Finuccius Barlettarius
Vivianus, & Aliottus filii Albizzini
Puccius fil. Renuccini
Salvi Fagioli
Salvi, & Arrigus fratres filii Iunte Mazi
Acerbus fil. Dom. Guidi dell' Acerbo
Schiatta Ioculator
Ubertus Marie
Aldobrandinus Turchiani, & filii
Orlandinus Not. de populo S. Marie Novelle

Hii sunt Ghibellini, & Rebelles exbapniti Sacre Regie Maiestatis, & Communis Florentie.

De Sextu Porte Domus.
De Populo S. Christophori.

Neri, Tuccius, Gallus filii Alberti Galluzzi
Lottus, Ciolus, Chellus, Francus fratr. f. Rustichelli de Sommaria
Turchius, Benedictus, Puccius, Guccius fratres filii Rustichelli de Sommaria
Gherardus Rusticcioli
Guido Bernardi de Sommaria, & filii eius
Bartolinus, & Lapus filii Bonamici de Sommaria
Baldanza Giovaldini de Morello
Martinellus & Gondaccius eius filii

De Populo S. Laurentii.

Dom. Adimari, Dom. Buosus Guicciardini
Gherarduccius, Forensis, & Bancus fil. Dom. Adimari, & omnes ipsor. descendentes masculi
Filii Iohannis de Villanova, & eorum fratres, & filii, & descendentes masculi
Filii

Filii Dom. Bernardini de Villanova
Galganus Nuntius
Bartholinus, & } filii Bona-
Lapus } mici
Fortebraccius de Latera, & filii eius
Schianca }
Coppus } fratres filii Bonaccursi, & filii, & descendentes ab eis
Bencivenni Baioccus Nuntius
Balduccius Maffei de Ceppera
Lottus Tornamontagne
Galigarius Brunacchi
Zarellus eius filius
Bonitius fil. Amatoris Magistri, & fratres, & pat. & filii
Roffus, & }
Ceccus } fratres Aringhieri de Septimello
ScannaGherardelli dicti loci
Curfellinus }
Bartolinus Scarmillione } filii Benivieni
Bellondus Calzolarius de Pila
Tinuccius Magnanaccii
Consilius Nuntius
Ghieri eius filius
Bellus Iacobi del Bello }
Lapus, & } eius filii
Bartolinus }
Fucciolus de Cornacclario
Iohannes de Casallia de Fontanella
Ganus de Anchione, & filii
Ceccus de la Boccia
Accurri Bicocchi

De Populo S. Michaelis Bertelde.

Donzellus, & }
Geffus } fratres filii Stoldi de Castillione
Bertinus Dom. Albertini Malacreste
Stoldus } filii Guidi Astoldi
Bindus } de Castillione
Lapus }
Lancea } filii Antonii de Castillione. Omnes de domo de Castillione, & eorum descendentes
Berardus Cambii de Castillione
Ugolinus de Castillione }
Nuccius } eius filii
Albertus }
Guccius fil. Advocati

De Populo S. Salvatoris.

Dinus } fratres de la Pres-
Puccius } sa, & eorum filii
Arrigus }
Corbizzinus } frat. filii Gerardi Corbizi de la Pressa
Dottus } filii Ranuccini de
Duccius } la Pressa
Lapus Spadarius

De

De Populo S. Thome.

Dom. Donatus Povero
Poy frater eius
Raynerius Poccadosso
Iaperella frater eius, & omnes eorum fratres, & filii
Filii D. Stoldi Francefchini
Donofdeus
Ubaldinus
Dom. Iacobus Iudex
Buzius f. Donofdei — filii Ardimanni, & eorum filii & defcendentes
Guittone
Gianni — filii Cambii Agolanti, & eorum filii
Lapus fil. Caccia Volpini
Fantinus f. Gianni Plebani
Guccius fil. Donofdei
Niccolaus
Tuccius
Porcellus
Ficus — fratres filii Dom. Ginazzi
Pepus
Bindus — fratres filii Rinaldefchi Ginazzi, & frat.
Bindus Ciampagnini, & filii
Filii Arrighi Ciampagnini
Filii, & heredes Boverini Dom. Ormanni de Caponfacchis
Caruccius fil. Dom. Stoldi de Caponfacchis
Boverinus fil. D. Ormanni de Caponfacchis

De Populo S. Leonis.

Puccius Dom. Gandi, & filii eius
Filii Tenzi Gandi
Petrus
Alamannuccius — de Brunellefchis
Lippus Ghiandonis
Cambius D. Brunellefchi
Bancus Buldronis
Cambinus Rubeus Baftardus, & eorum filii, & defcendentes, & omnes de dicta domo, & eorum defcendentes, excepto fil. Dom. Brunetti
Guiduccius fil. Uguiccionis Davini
Ghigo, &
Baldus — filii Burnellini

De Populo S. Marie Maioris.

Dom. Bernardus Giantini
Guidalottus Bombaronis, & filii
Vinta de Pifcine
Salvi Manetti
Mainettus eius filius
Chellus, &
Lapus — fil. Tedaldi del Mora
Gual-

Gualterone ipsor. nepos
Saracinus Paganelli
Ubertus eius filius
Paganellus eius nepos
D. Guittomannus Baruccii
Filippus, & fratres
Bindus — eius
Guitto, Abbate, filii Guidi Uberti
Filii Dini Baruccii
Cifus Sartor filius Tiniosi
Marchesellus Iacobi Turpini de Combiate
Omnes de domo filior. Vite, exceptis filiis Vite natis de D. Hermellina uxor. Vite
Cinus Aliotti del Sodo
Baldus Petri Bionzini
Azzettus fil. Calzolarii
Buccius eius filius
Corda fil. Cambii
Donatus fil. Pieri Paciti

De Populo S. Marie in Campidoglio.

Tanus, Ghigus, & Grossellus fratres filii Dinaccii

De eodem Sextu Porte Domus de Comitatu.

Petrus Paganus, Bonfacius fratres filii olim Dom. Pagani, & omnes eorum filii, & descendentes masculi
Filii Iacobi Turpini de Combiate
Puccius fil. Pagani de Carraria, & fratres
Roncone de Carraria
Aiutus de Legri
Rinuccius de Sorbetole, & filii
Benuccius de Legri
Riccobaldus, Nente — de Monteghisi
Castellanus, Ricoverus fratres filii Gianni Berti, & alii eorum fratres, & filii, & nepotes
Saltus Guazzetti
Filii Rustici, & eorum descendentes
Chiarus Cecchi
Gualdinazza de Calenzano
Cuidalottus Gianni Manuca, & filii
Lambertus eius frater, & filii, & nepotes
Preite Villanelli de Calenzano
Chiarettus, & filii
Tinaccius
Gherarduccius de Monteghisi
Martinus Ubaldini de S. Donato
Rossus, & Ciecchus de Septimello
Turchius, & fratres de Sommaria

Bon-

Boncius, & filii
Bonafe de Sommaria
Vinta, &
Filius eius } de Piscine
Baldanzinus Ugolini
Bura
Giannuccius
Cursus } fratres filii Bernardi de Sommaria
Filii Vicini
Omnes nobiles Ghibellini de Sommaria, excepto Dom. Ugolino
Lippus f. Bruni Gherardi
Righettus fil. Bernardi
Cardinuzius
Borghuccius } fratres filii Guidalotti
Vieni
Duccius
Lommus } fratres filii Borghesi

Binus fil. Gherardi
Gherardus, qui dicitur Lombardus
Barduccius eius filius
Nutus Fornarius
Nutus fil. Rigaletti
Mainettus Magister
Cantuccius, qui dicitur Malafarina
Qui omnes sunt de Galliano
Puccellus f. Mainetti Rancillionis de Lucilliano
Dindolus de Pretallia
Borguccius de Coldaria
Fatius de S. Gavino
Geremias eius filius
Gherardus de Cerbaia

De Burgo S. Laurentii de Mucello.

Sostegnus fil. olim Rustici, & eorum filii, & descendentes
Bellus fil. Bencivenni
Cione
Petrus, &
Guillielmus } fratres filii Magistri Guidi de Mafriano
Giannettus fil. Bentivegne de eodem loco
Filippus Not. fil. Petri de la Ripa
Guilielmus fil. Sensi de Liliano
Ventura f. Diedi de Monte Pauli
Niccolaus, &
Salvi } eius filii
Cozzus de Cretole

Cenni eius filius
Bingus, &
Ughettus } filii Berlingheri de Gretole
Salvi f. Vitalis de Zolaria
Chese fil Durazzi
Iacobus de Cignano
Dottus, &
Tentus } eius filii
Bonellus fil. Bellozzi de Liliano
Reaccius
Albizzinus, &
Cione } filii Amatoris
Borghese fil. Baronis de Ferrone
Metus de S. Savino
Baccinus, &
Parente } filii eius

Bo-

Bonattus f. Confilii de Soli
Riccius de Latera
Baldovinus f. Dom. Riccii
Iohanninus fil. Zucche de Latera
Albertuccius f. Boniioannis de Montepauli
Rifanteri f. de Ruofone
Maiccus, & Cenni — eius filii
Iacobus, qui dicitur Giralmondo fil. Mafnerii de Ruofone
Bernardus, & Pileri — fratres fil. de Burgo Ronzelli

Isti sunt Ghibellini fufpecti de Sextu Porte Domus, qui debent ftare extra Civitatem, Comitatum, & diftrictum Civitatis Florentie.

Dutus, & Ciovolino Bargino — filii Strozzafichi
Racca — Berto Bonaiuto — fil. Trangelle
Omnes filii de la Preffa.
Ciette fil. Mone Conteffe
Filii Albertini Brunellefchi
Petri de Brunellefchi
Filii Tieri de Brunellefchis
Guido Filippo — filii Idebrandini Baroccii
D. Guittomannus Borvai
Adrevandinus Cuppi
Traino eius filio
Guittone Gianni — filii Cambii Agolantis
Filii Petri de Brunellefchis
Baldo fil. Marabottini
Fini Baruccii
Guccio dell' Avogado
Gierbolino Lealis
Michele f. Iacopi Foradudi
Turglielino f. Marchi del Moro
Ugo dell' Avogado
Puccio Attaviani
Dello Alfieri
Alamannus de Brunellefchis
Bindus fil. Aldebrandini Baruccii
Ghino Alliotti del Sodo
Lippo, & Bavieri — fratelli fil. Gofi
Ghirardinus de la Preffa
Sciatta dell' Avogado
Uberto Alfieri
Zato fil. Uberti Alfieri
Gano de Lanconis
Filii Iacopi de la Preffa
Cambio fil. D. Brunellefchi
Alliotto fil. Bonaccorfi Dianelli
Cambio fil. Marabottino
Arrigo, & Corbizo — frat. fil. Gherardi de la Preffa
Filii Petri Gondi
Nuccius Tuccius Porcellus — co' fratelli fil. Mifs. Ginati
Pepo Not. f. Rinaldefchi
Tieri fil. Azzi de Cignana

Isti

Isti sunt confinati Ghibellini, qui debent stare ad confines in Comitatu.

Girardo Orso
Segna Belondi
Bencivenne Guillielmi
Panello nepos Saracetti Paganelli
Gieri Spinalbelli
Bellundus Cambii de S. Mauro
Filii Alberti del Galluzzo
Banco Boldroni
Piero Piaciti
Bruno f. del Fiele

Minga } fratres filii Dom.
Conto } Belfradelli
Tieri fil Montanini Lizi
Ghoso fil. Bavieri
Ubaldino Bruni
Donato de Sexto Not.
Dom. Iacopo de Arignano
Grazia Succhiellaio
Bindo fil. Ugi
Gianuccio fil. Bernardi
Passera Barbani
Decco } fil. Lamberti
Cino — } Maoncini

Isti sunt Ghibellini confinati dicti Sextus, qui possunt in Civitate morari, donec ponetur bannum per Dom. Vicarium, quod exeant Civitatem.

Dom. Bernardus Ciantini Iudex
Mazzingus fil. del Frele
Iacopo Frate
Botto Carboni
Orlando fil. Ugolini Arrigi
Cino Not. de Calenzano
Bonascio Lexandrini

Lapo de le Panche
Segna fil. Iacopi
Michele f. Bruni de Salto
Folcherus Spadarius
Cerbius de Duomo
Cierbolino nepos eius, fil. Lealis de Duomo
Guerraccius Calzolarius

Confinati dicti Sextus Porte Domus, qui extra Civitatem, & Comitatum Florentie debent ad confines morari.

Cionellinus }
Bettus, & } fil. Tancredi
Bonaiutus }
Omnes filii de la Pressa, exceptis fil. Dom. Tesse

Filii Albertini Alamanni de Brunelleschis
Petrus de Brunelleschis
Filii Tiezi de Brunelleschis

Guido fil. Dom. Aldobrandini Barucci
Aldobrandinus Ceppi
Bencivenni fil. Guillielmi del Corno
Guittone fil. Cambii Agolantis
Paganellus nepos Seracini Paganelli
Geri f. Azzi de Cignano
Filii Petri Brunellefchi

Infrafcripti funt confinati dicti Sextus Porte Domus, qui debent in Comitatu Florentie ad confines morari.

Duccius f. Strozzafichi
Tracca fil. Tancredi
Baldus fil. Marabottini de Strinatis
Cambius Dom. Brunellefchi
Filippus Dom. Aldobrandini Varucci
Filii Dini Baruccii
Dom. Guittomannus
Niccolaus, Tuccius, & Porcellus } filii Dom. Ghinazzi
Gherardus Aurifex

Eiufdem Sextus Porte Domus confinati, qui debent in Comitatu morari.

Segna Bellondi
Pepus Rinaldefchi
Duccius Advogadi
Cerbolinus Zealis
Geri Spinabelli
Michele D. Bruni de Salto
BellondusCambii de S.Moro
Ugo Advogadi
Puccius Attaviani
Dellus Alfieri
Dom. Bernardus Fantonis Iudex

Infrafcripti funt confinati eiufdem Sextus Porte Domus, qui debent in Civitate morari.

Omnes filii Galluzzi
Bancus fil. Boldronis
Alamannus de Brunellefchis
Bindus D. Aldobrandini
Pierus Piaciti
Cinus f. Aliotti del Sodo
Brunus, & Mazzingus } del Frele
Iacopus Frate
Bottus Carbonis
Mingus, & Bancus } fratres filii D. Belfradelli
Orlandus Dom Ugolini del Conte Arrigo
Tieri f. Montanini Litii
Ghinus Not.
Bonagius Spetialis
Gofo Bavieri, & Lippus, & Baverinus } eius filii

Ser

Ser Lapo da le Panche
Segna fil. Iacopi Ferragudi
Ubaldinus Bruni de Campo Corbolino
Giannes f.Cambii Agolantis
Falchiera Spadarius
Gherardinus de la Pressa
Schiatta Advogadi
Ubertus Alfieri
Zatus eius filius
Donatus de Sexto Not.
Dom. Iacobus de Cignano
Gratia Succhiellaius
Cerbus de Duomo
Trainus fil. Aldobrandini Ceppi

Bindus Ughi
Ganus de Anchionibus
Guccius fil. Alberti de Galuziis
Bonasius Spetialis de pop. S. Michaelis
Giannuccius Bernardi
Aliottus fil. Bonaccorsi Danielli
Bonzolinus fil. Ginazzi
Passiera Carbonis
Cossus de Brunelleschis
Cambius fil. Marabottini Strinati
Guerrazzus Calzolarius
Filii Iacopi de la Pressa

Isti sunt Ghibellini confinati, qui secundum ordinationem predictam debent morari ad confines extra Civitatem, & Comitatum Florentie.

De Sextu Porte Sancti Petri.

Geri, & Arrigus } fratres filii Fede Campanarii
Riccomanus Rubeus (*d' al. mano*) al Chiodo non v' è.
Roncus Guerii Lignaioli
Bonafides de Boscolis
Fede Not. de Pinti
Drudolus Monachi
Tagdolus, Brandallia, Nutus } fratres filii Mannaie
Cogo, Iacobus, Bandinus, & Bonaguida } fratres filii Bontacorde Botarii
Dom Bate, D. Neri Picchinus } filii D.Rainerii Rustici de Abbat.

Vollia Legnaiolus
Duccius eius filius
Bongia Lanaiolus
Alderottus Conciatore
Cerbius eius filius
Neri — Cerbius } fil. Bonaveduti de Boscolis
Compagnus Ugoli
Filii Orlandi Ugoli
Guerius Rimbotti
Bonavedutus eius filius
Omnes Rimbotti
Schiera Mazza fil. Geste
Lotterius fil. Arrighi de Varlungo
Bonizzus, vocatus Campanella, & eius filius
Priore Monachi

Orlandus Nuntius fil. Gianni Lupini
Baldus, & } fratres filii
Dinus — } Battaliere
Simoncinus fil. D. Rinieri Rustichi
Fastellus fil. Dom. Rainaldi del Melliore

Isti sunt Ghibellini confinati de dicto Sextu S. Petri, qui debent morari ad confines extra Civitatem in Comitatu.

Nerii Parisii de Galigariis
Capus, & } filii Caponsac-
Gianni — } chi de Maccis
Tedaldinus Pillicciarius
Bonagiunta de Boscolis
Guiccia Rinaldi
Corbizzus } filii Bartoli
Donatus }
Pazzinus fil. Galigarii
Lapus Gilichi
Masus Ricevuti
Nasus Ricevuti
Noddus Riccomanni Arnoldi
Albertus } filii Albizzi
Iacominus }
Ghettus fil. Baldanze
Biancus Barbiere
Nerii Baruccii
Iacobus Guineldi
Lotteringus de Boscolis }
Compagnus, & } eius
Gaddus — } filii
Tebaldus fil. Dom. Tebaldi
Iacobus Tanallie
Puccius Prestatore
Dom. Bindus Ricevuti
Ficus D. Arrigi de Cascia
Buonus f. Iacobi Riccomanni
Doccia de Portinariis
Gianus de Portinariis

Hii sunt Ghibellini confinati de dicto Sextu Porte S. Petri, qui possunt morari ad presens in Civitate secundum ordinationem predictam.

Gilicus Lepardini
Dom. Guerrerius f Dom. Ranerii Rustici
Gherardus, & }
Upizzinus } filii Coppi de Caponsacchis
Bate Dom. Rinaldi Melioris
Dom. Bocchinus f. Sclatte de Abbatibus
Mannus Iacobi Riccomanni
Filippus Bruni
Poltrone f. Geste
Tingus de la Rossa
Compagnus Bartoli
Ghettus fil. Baldanze

Item

Item confinati eiusdem Sextus, qui debent in Civitate morari.

Aldobrandinus Tanallia
Albizzus, & Lapus filii Baldovini Sbimboli
Bonsi fil. Bonaiuti del Cresta
Dom. Durante Ranerii Rustici de Abatibus
Cenni Calderaio
Naddus fil. Cambii Bonizzi
Ubaldinus Dom. Manni Maccii
Latinus fil. Galigarii
Lambertus, & Gaius filii Dom. Parisii de Galigaio
Guidingus Saverigi

Hii sunt Ghibellini exbapniti Regie Maiestatis, & Communis Florentie.

De Sextu Porte S. Petri

D. Guido Novellus, Dom. Simon fratres Comites Palatini
Comes Bandinus fil. Comitis Guidonis de Mudiliana
D. Ubertinus Pazzus, Guillielminus Pazzus, Dom. Neri Pazzus filii Dom. Rainerii Pazzi, & omnes eorum filii, & fratres, & descendentes, excepto Dom. Uberto Spiovanato
D. Tribaldus Pazzus f. Dom. Napoleonis, & eius fil.
Ubertus, Bernardus fratres filii D. Tribaldi

De Populo Sancti Benedicti.

Banchus fil. Dom. Raynerii Ruzzii
Buccia fil. Dom. Pele
Iovacchinus fil. Marsilii
Filii Malvicini de Tedaldinis
Amadore, & fratres filii Ubaldini de Tedaldinis
Deccus fil. D. Tedaldini Giannibelli
Giannibellus f. Cantoris
Rossellus nepos f. Martelli de Tedaldinis
Massarius, Cicaloro filii D. Ruzzi de Tedaldinis
Tedaldus fil. Dom. Ranuccini, & filii eorum, qui non sunt scripti superius
Orlandinus Calfuccii, & filii

Comes Guido de Mudiliana, & filii, & nepotes eius
Filii Comitis Simonis
Dom Abbate Dom. Raynerii Rustici
Feus, & fratres eius, filii Dom. Henrici de Cascia
Fulcus f. Ildebrandini de Farneta
Gianus de Portinariis
Dom. Guerrerius D. Rainerii de Abbat.
Genarius de Galigariis
Francus de Pinti
Omnes de domo fil. Scoli
Guiduccius, Simone, Neri — fratres filii Dom. Ubertini Pazzi de Valle Arni
Buonus Iacobi, & filii
Tracca fil. Guidi Alza pop. S. Michaelis
Fede fil. Gianni Fornarii pop. S. Petri Maioris
Dom. Ghirardus Pilatus, & filii
Puccius Sciancatus, & filii

De Populo S. Michaelis in Orto.

Filii Manni Uscelletti de Macciis
Guiduccius, & Scolarius — filii Rainerii Uscelletti de Maccis
Bertus, & Bandus — filii Galigarii de Macciis
Galigarius fil. Tignosi de Maccis
Tellinus fil. Arcimbaldi
Monachinus fil. Monachi
Spinellus f. Lotteringhi Spinelli
D. Neri Piccolinus, Simoncinus — fratres filii D. Raynerii Rustichi
Fastellus f. Renaldi Melioris
Naddus, qui Razzante dicit. fil. Henrici
Neri Parisii
Boscolinus de Boscolis fil. Lotteringhi
Romeus f. Gerii Rimbotti
Filippus f. Vernaccii de Varlungo
Lotterius fil. Arrighi de Varlungo
Ioannes fil. Cavalcantis
Guiduccius fil. Lotteringhi Spinelli
Geri de Pinti
D. Azzo de Cietica Montancolli
Cellus, Cazzinus — nepotes eius
Ridolfus, Ubertinus, Bandinus, Nerius, Biccius — fratres filii Ardimanni
Braccius de Fondole, & Caute eius filius
Lotterius de Fondole
Leminus Arfolinus, Dom. Amadore, Bindus — de Campi
Dom. Tribaldus de Hestina, & eius filii
Dom. Arrigus Lifei

Li-

Liseus
Bonaccursus } eius filii,
& eor. filii
Omnes de Liseis
Noddus fil. Riccomanni Arnoldi
Ubertus, &
Albizzus } filii Mannuccii de Tedaldinis
Bonizzus Landrini
Bonicus, qui dicitur Campanella, & eius filii
Schiatta Mazza fil. Geste Nuntii
Brandinus fil. Monuarie, & fratres
Prior fil. Monachi
Guido de Caciolle de Monte Aguto
Guido
Melliore, & } filii Aghinetti de Piemaggiore
Stoldus
Bencivenni, &
Bonavaccius } fratres de Rabiacanina, & filii, & fratres eorum
Tallia freni de S. Crescio
Belliottus Beniveni de Colognole
Serpentellus quondam Henrici de Cascia
Geri fil. Dom. Ardiccionis de Leccio
Filii Sinibaldi de Padule
Drudolus Aliotti de Padule
Giancane de Nepozano, & filii
Dom. Raynerius de la Popella, & filii, & nepotes
Giannuzius, &
Feduccius } fratres filii Cavalcantis de Montefiesulis
Desta fil. de Cuona
Favata f. Aste de Monteloro
Bonamicus Plebanus fil. Volontierii
Bernardinus, &
Bertus } fratres filii Volontierii
Filii Ubaldinelli } de Rignano
Filii Greghi
Ugolinuzius de Poggiolino, & fratres, & filii de Curia Molezzani
Filii Sostegni
Calzolaius, & } fratres
Lapus
Corsellinus, & fratres } de Lomcastro
Sanguignus
Picconelius } de Colognole
Nerius, &
Cione
Foresinus Not. & filii de Montebonelle
Ubertinus de Rio
Orlanduccius frater eius
Ricordeus, & } fratres filii Bonavie
Buffa

Item de Civitate.

Lapus Gilichi
Iacobus Bentacorda, & fratres, & filii, & nepotes, & omnes de domo eius.
Filii Baldovini Sbimboli (*d'al. mano*) vel Simboli.
Dom.

Dom. Bindus Ricevuti, & fratres, & nepotes, & omnes de domo eius
Riccomannus Blancus, sive Rubeus de Struffaldis
Giunta Malliataius, & filii
Guerius Rimbotti, & filii, & nepotes eius
Vollia Lignaiuolus, & filii
Filippus fil. Arrighi de Varlungo
Nutus Magister
Guicciardinus Lanaiuolus
Aghinolfus fil. Bene Teci, & filii
Brunus fil. Riccomanni Arnoldi, & fratres
Pecora f. Ubaldini de Cascia

Isti sunt Ghibellini confinati de Sextu Porte S. Petri, qui debent stare extra Civitatem, Comitatum, & totum districtum Civitatis Florentie ad confines.

Riccomanno Rosso
Brandaglia, Taldo, Nuto — fratres filii Mannaie
Voglia Legnaiolus
Guerius Rimbotti
Bonaveduto eius fil.
Lotterius fil. Arrigi de Vallungo
Neri fil. Parigi de Galigaio
Tedaldino Lepardini Pellizaio
Lapo Gilici
Noddo fil. Riccomanni Arinaldi
Mess. Bindo Ricevuti
Figo D. Arrighi de Cascia
Buono Iacopi Riccomanni
Doccia de Portunaio
Gianno Portunai
Maso Ricivuti
Mess. Guirrieri de Abbatis
Bate D. Rinaldi Melioris
Dom. Bucca de Abbatis
Mannus Iacopi Alberti
Dom. Durante fil. Dom. Rineri Rustici
Henricus Bonizi
Omnes Rimbotti
D. Raynerius Pichinus, Dom. Bate eius frater — filii D. Raynerii Rustici.
Fastello fil. Miss. Raynaldo del Migliore de Abbatis
Rinuccino f. Miss. Rineri Rustici de Abbatis
Romeo f. Guerii Legnaiuoli de pop. S. Petri Maioris

Porte Sancti Petri.

Bonase de Boscolis, Alberto, Iacopino — filii Albizzi
Bonagiunta fil. Ciucci de Boscolis
Pagano, Gaddo — filii Lotteringhi de Boscolis
Dru-

Drudolo Monachi
Ugo
Iacopo
Bandino
Bonaguida } fratres filii Bentacorde
Alderottus Conciatore
Cerbius eius filius

Neri
Cerbio } filii Bonaveri de Bofcolis
Compagno Ugoli
Sciramazza Gefta
Bonizzo Campanella
Priore Monachi
Tebaldo fil. Dom. Tedaldi

Ifti funt Ghibellini confinati eiufdem Sextus, qui debent ftare in Comitatu.

Ubaldino Manni Maccii
Fede de Pinti Notaio
Carus, &
Gianni } filii Caponfacchi
Corbizzo
Donato } filii Batholi
Pazino de Galigaio
Neri Baruccii
Iacopo Guineldi
Loterengo de Bofcolis
Guidingo Saverigi
Gillicus Lepardini

Girardino
Upitino } filii Coppi de Caponfacchis
Tingo de la Rofa
Compagno Bartoli
Gotto fil. Baldanze
Aldeprandino Tenaglie
Albizzo
Lapo } fratres filii Baldovini Sbimboli
Bofus f. Bonaiuti de Gefta
Latino de Galigaio
Lamberto
Gaio — } filii D. Parigii de Galligaio

Ifti funt Ghibellini confinati, qui poffunt in Civitate morari, quoufque ponetur bapnum Domini Vicarii, quod exeant Civitatem.

Iacopo Travaglia
Puccio Preftatore
Poltrone Giefta
Cenni Calderato
Orlando Meffo fil. Gianni Lupi

Baldo
Dino } filii Battaglieri
Bongia Legnaiolus
Duccio f. Voglia Legnaiolus
Bianco Barberius
Iacopo Bonizzi

E qui in fine da notare, che l' Ordinazione *accennata da capo di quefto catalogo non fi è potuta trovare nè pure in quefti noftri Archivj pubblici; e fi crede effere una di quelle, che fece abbruciare il Cardinal Latino nella folenne pace da lui fermata pochi anni dopo tra le due fazioni Guelfa e Ghibellina, come diftefamente fi vedrà.*

Num. V.

Num. V. per giunta alla Rubrica CXLVIII. Lib. II. pag. 15.

Stratto di petizione, o querela d' alcuni del Valdarno contro a' Pazzi; presso il Borghini *Spogli*, *Cod.* 45. *Cl.* XXVI. della Magliabechiana *a* 44. dal Libro di Consigli segnato D. delle Riformagioni *a* 79. dell' an. 1294. dalla quale si vede, quanto erano tuttavia i Pazzi potenti, ed animosi nel Valdarno.

IAcopino, Ugolino, Alberto, ed altri di Castelnuovo di Valdarno fanno una petizione, che dopo il conflitto di Monteaperto, essendo essi liberi ab omni hominitia, & coloneria, & a scriptitia conditione, & qualibet securitate, & nexu fidelitatis alterius, furono per forza, & per metum, & fraudolenter, etiam propter captionem personarum, costretti da Mess. Guiglielmo, ed Ubertino figliuolo di Mess. Ranieri Pazzo de' Pazzi, maxime Ghibellinus per se, & per Ranieri, ed Uberto loro fratelli, e per Mess. Uberto, e Guido figliuoli di Mess. Guidone de' Pazzi, e Ciuppo loro fratelli, a confessare, se esse fideles, & colonos ipsorum, ed a ratificare un compromesso fatto in Durazzo quond. D. Guidalotti de Vecchiettis, ed altri di là, fingendo d' aver lite, che non avevano, e fingendo, & scribi faciendo litem contra eos esse super renovationem servitiorum; e come per questo vennono armata manu cum militibus, & peditibus, & cum vexillis, ed arsono, ed ammazzarono. Chieggono esser rimessi nel primo grado contro

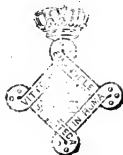
Mess. Rinieri, ed Uberto filii q. D. Rainerii de Pazzis Gui-

Guidonem, Bettinum, & Simonem filii q. D. Ubertini fil. q. Rainerii de Pazzis
Angelum, Iannozzum, Gerium, & Ficazzaiam filii q. Dom. Guillielmi f. D. Rainerii de Pazzis.
DD. Guidonem, & Ciupum praedictos filios quond. dicti Guidonis.
Cuccium fil. D. Uberti fil. D. Guidonis de Pazzis.

Ed i Priori, sapendo esser vero quel, che e' dicono, li liberano, e per consigli si approva.

Oltre poi i nominati si leggono in detto Libro delle Riformagioni riportato anche nel nostro Zib. D. a 247. t. i seguenti

Ser Ranuccius de Plano Notar.
D. Episcopus Arretinus avunculus dictorum D. Guillielmi, & fratrum.
Benci Amati Arringator
Guastapane f. Bianchi Arringator.

FINE DEL TOMO OTTAVO.

ERRORI.	CORREZIONI.
Pag. 12. *v.* 2. MCCXLVII.	MCCLXVII.
19. *v.* 16. negli del	negli anni del
24. *tit.* FIORNTNA	FIORENTINA
28. *v.* 4. ad unita	ed unita
33. *v.* 13. che gli era	ch' egli era
64. *v.* 2. *fubito*	*fubito*